

RESOCONTO STENOGRAFICO

275ª SEDUTA

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1999

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.		
Commemorazione del Senatore Amintore Fanfani		(Annunzio n. 476 e votazione)	158
PRESIDENTE.	102	(Annunzio n. 477)	158
Commissioni legislative		BATTAGLIA, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	158
(Comunicazione di richieste di parere)	6	(Annunzio n. 478 e votazione)	159
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	7	(Annunzio n. 479 e votazione)	160
Congedi	161	(Annunzio n. 480 e votazione)	161
Corte dei Conti		(Votazione finale per scrutinio nominale):	
(Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale)	7	PRESIDENTE.	162
Disegni di legge		ALFANO (FI)	162
(Annunzio di presentazione)	3	STANCANELLI (AN)	162
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	3	COSTA (CGD)	162
(Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative)	3	ODDO (DS)	162
«Riforma della disciplina del commercio». (909-920-830-706/A)		DI MARTINO (Misto)	163
(Seguito della discussione):		(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE.	102, 107, 111	PRESIDENTE.	164
BATTAGLIA, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	103, 108, 109, 111 114, 123, 147, 153	Giunta regionale	
DI MARTINO (Misto)	105	(Comunicazione di deliberazioni)	7
FLERES (FI), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	109, 113, 124, 154	Interpellanze	
TRICOLI (AN)	110, 111	(Annunzio)	85
MELE (I Democratici)	112, 147	Interrogazioni	
CROCE (FI)	121	(Annunzio di risposte scritte)	2
ZANNA (DS)	121	(Annunzio)	8
Ordini del giorno		(Comunicazione di ritiro)	101
(Annunzio n. 450)	155	(Comunicazione relativa ad interrogazione n. 2741)	101
BATTAGLIA, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	157	(Comunicazione di apposizione di firme)	101
(Annunzio n. 463 e votazione)	156, 157	(Comunicazione di rettifica del titolo dell'interrogazione n. 3187)	102
(Annunzio n. 464 e votazione)	157	Mozioni	
		(Annunzio)	93
		Mozioni, interpellanze, interrogazioni ed ordini del giorno	
		(Comunicazione di decadenza di atti politici e ispettivi)	102
		(Comunicazione di decadenza di firma)	102
		Sull'ordine dei lavori	
		PRESIDENTE.	117
		PROVENZANO (FI)	117

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni:**

- Risposta dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione alle interrogazioni:	
numero 2411 dell'onorevole Fleres	165
numero 2741 degli onorevoli Guarnera e Mele	174
- Risposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze all'interrogazione:	
numero 2539 degli onorevoli Liotta ed altri	165
- Risposte dell'Assessore per gli enti locali alle interrogazioni:	
numero 1842 dell'onorevole Fleres	167
numero 1998 dell'onorevole Fleres	167
numero 1999 dell'onorevole Fleres	168
numero 2005 dell'onorevole Fleres	168
- Risposte dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione alle interrogazioni:	
numero 2520 dell'onorevole Fleres	169
numero 2544 degli onorevoli Pagano ed altri	170
numero 2574 degli onorevoli Forgione ed altri	171
numero 2600 dell'onorevole La Corte	172
- Risposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente alle interrogazioni:	
numero 2415 dell'onorevole Fleres	173
numero 3188 dell'onorevole La Grua	173

La seduta è aperta alle ore 11.05

LO CERTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte ad interrogazioni:

- dall'Assessore per i beni culturali, ambientali e la pubblica istruzione:

numero 2411 «Notizie circa i ritardi nell'esecuzione dei lavori nella scuola elementare della frazione Archi di Riposto (CT)», dell'onorevole Fleres;

numero 2741 «Istruzioni in materia di integrazione della composizione delle Commissioni edilizie comunali», degli onorevoli Guarnera e Mele;

- dall'Assessore per il bilancio:

numero 2539 «Interventi per il rispetto della legalità da parte del Credito Emiliano», degli onorevoli Liotta, Forgione, Vella;

- dall'Assessore per gli enti locali:

numero 1842 «Interventi per assicurare la pulizia delle zone comprese tra le vie Fontana, Eredia ed altre di Catania», dell'onorevole Fleres;

numero 1998 «Interventi per la manutenzione della via Barbagallo, in località Pennisi di Acireale», dell'onorevole Fleres;

numero 1999 «Interventi per assicurare il corretto utilizzo della discarica di inerti in contrada Molone di Caltagirone», dell'onorevole Fleres;

numero 2005 «Interventi per assicurare la corretta effettuazione del servizio di nettezza urbana nelle zone di Nesima Superiore e Tondo Gioeni del comune di Catania», dell'onorevole Fleres;

- dall'Assessore per il lavoro:

numero 2520 «Interventi per l'adeguamento alle norme vigenti degli istituti scolastici della Provincia e del Comune di Catania», dell'onorevole Fleres;

numero 2544 «Assetto organizzativo delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e il collocamento in agricoltura (Decreto assessoriale 21 febbraio 1996)», degli onorevoli Pagano, D'Aquino, Cimino, Fleres, Leontini;

numero 2574 «Interventi al fine di impedire la concessione degli incentivi, previsti dalla l.r. n. 27 del 1991, al Consorzio PAE-AM, gestore dei servizi aeroportuali di Sigonella (CT)», dagli onorevoli Forgione, Liotta, Vella;

numero.2600 «Salvaguardia dell'occupazione in Sicilia e tutela del diritto alla libera espressione sindacale con riferimento ai lavoratori della "Saipem S.p.A."», dell'onorevole La Corte;

– dall'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 2415 «Interventi per accertare il reale contenuto di vanadio nell'acqua distribuita dal Consorzio acquedotto etneo a Belpasso (CT)», dell'onorevole Fleres;

numero 3188 «Provvedimenti urgenti per dar corso alla rielaborazione parziale del Piano regolatore generale del Comune di Comiso (RG)», dell'onorevole La Grua.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi per una migliore utilizzazione delle risorse da parte degli enti locali» (988), dall'onorevole Fleres, in data 4 novembre 1999;

«Modifiche ed integrazioni dell'articolo 1 della legge regionale 2 settembre 1998, n. 21, concernente "Norme in materia di lavori pubblici ed urbanistica"» (989), dall'onorevole Turano, in data 9 novembre 1999;

«Modifica del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 18 aprile 1981, n. 70 in materia di oneri di urbanizzazione» (990), dall'onorevole Turano, in data 9 novembre 1999;

«Istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni della Sicilia» (991), dall'onorevole Adragna, in data 18 novembre 1999;

«Tutela della salute della popolazione attraverso la protezione da possibili danni provocati da campi elettromagnetici corredata da sistemi di teleradio trasmissioni, tutela dell'ambiente da

effetti sommativi per emissioni elettromagnetiche multiple» (n. 992), dagli onorevoli Villari, Speciale, Oddo, Pignataro, Monaco, Silvestro, Zago, Zanna, Barbagallo Giovanni, Calanna, Guarnera, Lo Certo, in data 19 novembre 1999;

«Interventi a favore dei familiari del marittimo deceduto Rosario Margiotta» (n. 993), dagli onorevoli Fleres, Scalia, in data 19 novembre 1999;

«Istituzione nella Regione siciliana del fascicolo di accertamento statico-funzionale dei fabbricati» (n. 994), dall'onorevole Adragna, in data 19 novembre 1999;

«Recupero dell'antica manifestazione marinara "Il palio di Mezzagosto" con imbarcazioni a otto remi, nel comune di Messina» (n. 995), dall'onorevole Beninati, in data 19 novembre 1999;

«Interventi per cooperative edilizie ed assegnazione, alloggi patrimonio di edilizia residenziale pubblica» (n. 996), dagli onorevoli Beninati, Croce, Fleres, Leontini, Bufardeci, Misuraca, in data 19 novembre 1999;

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Disciplina delle cooperative sociali» (970), dagli onorevoli Fleres e Beninati, in data 15 settembre 1999;

parere III, V e VI Commissione;
trasmissione in data 22 settembre 1999.

«Norme in materia di cooperazione con i Paesi terzi e di collaborazione internazionale» (983), dagli onorevoli Forgione, Liotta, Vella, in data 20 ottobre 1999;

parere V Commissione;
trasmissione in data 12 novembre 1999.

BILANCIO (II)

«Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2000» (981) dal presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'assessore per il bilancio e le finanze (Piro), in data 20 ottobre 1999;

trasmesso in data 19 novembre 1999;

trasmesso in pari data alle Commissioni I, III, IV, V, VI per l'esame delle parti di competenza.

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002» (982), dal presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'assessore per il bilancio e le finanze (Piro), in data 20 ottobre 1999;

trasmesso in data 19 novembre 1999;

trasmesso in pari data alle Commissioni I, III, IV, V, VI per l'esame delle parti di competenza.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Interventi per l'imprenditoria femminile. Attuazione della legge n. 215 del 1992» (973), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Battaglia), in data 17 settembre 1999;

trasmesso in data 22 settembre 1999.

«Interventi urgenti in materia di pesca» (974), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Battaglia); in data 17 settembre 1999;

trasmesso in data 22 settembre 1999.

«Contributo straordinario a favore dell'Ente autonomo fiera di Messina» (975), dagli onorevoli Beninati, Leanza, Briguglio, D'Andrea, D'Aquino, Speranza, Ricevuto, Trimarchi, Silvestro; in data 23 settembre 1999;

trasmesso in data 6 ottobre 1999.

«Modifiche ed integrazioni del comma 4, dell'articolo 30, della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29, relativo all'assegnazione di lotti nelle aree di sviluppo industriale» (977), dall'onorevole Croce;

in data 29 settembre 1999;
trasmesso in data 6 ottobre 1999.

«Interventi in favore dei comuni siciliani colpiti dalla grandinata del 18 e 19 ottobre 1999» (985), dagli onorevoli Strano, Stancanelli, Briguglio, Catano Genese, Caputo, Granata, La Grua, Ricotta, Scalia, Sottosanti, Tricoli, Virzì, in data 27 ottobre 1999;

parere IV Commissione;

trasmesso in data 12 novembre 1999.

«Disposizioni in materia di riduzione del prezzo alla pompa delle benzine» (986), dagli onorevoli Caputo, Stancanelli, Tricoli, Granata, Scalia, Ricotta, La Grua, Virzì, Briguglio, Strano, Sottosanti, Catano Genese;

in data 27 ottobre 1999;

trasmesso in data 12 novembre 1999.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Norme per il riordino e la razionalizzazione del trasporto pubblico locale in Sicilia» (972), dagli onorevoli Strano, Stancanelli, Briguglio, Virzì, Tricoli, Caputo, Granata, Ricotta, Scalia, La Grua, Sottosanti, Catano Genese, in data 16 settembre 1999;

trasmesso in data 22 settembre 1999.

«Soppressione degli Istituti autonomi case popolari della Sicilia e trasferimento ai comuni del personale dei disciolti istituti e delle competenze in materia di edilizia sovvenzionata» (979), dagli onorevoli Vella, Forgione, Liotta, in data 8 ottobre 1999;

parere I Commissione;

trasmesso in data 15 ottobre 1999.

«Contributo straordinario in favore dei proprietari dei complessi balneari di Eraclea Minoa (AG) colpiti dalle mareggiate del 20 settembre 1999» (980), dagli onorevoli Scalia, Stancanelli, Briguglio, Caputo, Catano Genese, Granata, La Grua, Ricotta, Sottosanti, Strano, Tricoli, Virzì, in data 15 ottobre 1999;

trasmesso in data 12 novembre 1999.

«Disciplina dell'attività di noleggio di autobus con conducente. Interventi in favore dei

consorzi di noleggiatori e consorzi di autotrasportatori» (984), dall'onorevole Fleres, in data 26 ottobre 1999;

trasmesso in data 12 novembre 1999.

«Norme per la concessione di un contributo straordinario agli abitanti della località Vampolieri (CT) per danni causati dallo smottamento di terreno del 1996» (987), dagli onorevoli Strano, Stancanelli, Catanoso Genoese, Briguglio, Caputo, Granata, La Grua, Ricotta, Scalia, Sottosanti, Tricoli, Virzì, in data 27 ottobre 1999;

trasmesso in data 12 novembre 1999.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Modifiche ed integrazioni della legge regionale 5 novembre 1979, n. 226, concernente la concessione di contributi al Centro nazionale di studi pirandelliani» (976), dall'onorevole Adragna, in data 24 settembre 1999;

trasmesso in data 6 ottobre 1999.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

«Modifica al comma 4 dell'articolo 11 della legge regionale 30 marzo 1998, n. 45, concernente interventi a sostegno delle autonomie locali» (971), dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Barbagallo), in data 15 settembre 1999;

parere I Commissione;

trasmesso in data 22 settembre 1999.

«Iniziativa per la costituzione di società miste a capitale pubblico e privato nel settore sanitario» (978), dagli onorevoli Virzì, Stancanelli, Catanoso Genoese, La Grua, Scalia in data 1 ottobre 1999;

trasmesso in data 15 ottobre 1999.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Norme per l'utilizzazione del personale e degli uffici del CO.RE.CO. per funzioni di supporto e consulenza legale agli enti locali» (959);
d'iniziativa parlamentare.

«Istituzione dell'Università mediterranea» (967);

d'iniziativa parlamentare;
parere V Commissione.

«Norme per il risarcimento delle spese legali ad amministratori e dipendenti pubblici» (968);
d'iniziativa parlamentare.

BILANCIO (II)

«Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1998» (960);

d'iniziativa governativa;

«Variazioni al bilancio della Regione siciliana ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1999 - Assestamento» (961);

d'iniziativa governativa.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Interventi per la rinegoziazione dei mutui agrari» (969);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 15 settembre 1999.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 23 maggio 1991, n. 36, 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95, concernenti cooperative edilizie» (964);

d'iniziativa governativa.

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 29, concernente "Norme in materia di autoservizi pubblici non di linea in servizio di piazza"» (966);

d'iniziativa governativa.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Modifiche al comma 4, dell'articolo 14,

della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni, recante "Interventi a favore dell'occupazione"» (962);

d'iniziativa governativa.

«Norme per il conseguimento del reddito sociale di inserimento lavorativo» (963);

d'iniziativa governativa;
parere VI Commissione.

«Istituzione del sistema di orientamento e formazione professionale nella Regione siciliana» (965);

d'iniziativa governativa;
parere VI Commissione.
trasmessa in data 17 settembre 1999.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Ente autonomo regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania - Ricostituzione collegio dei revisori» (272/I);
pervenuta in data 29 settembre 1999;
trasmessa in data 6 ottobre 1999.

«Ente di sviluppo agricolo (ESA). Integrazione collegio dei revisori» (278/I);
pervenuta in data 12 ottobre 1999;
trasmessa in data 15 ottobre 1999.

«Designazione presidente e vice presidente del consiglio di amministrazione dell'IACP di Siracusa» (275/I);
pervenuta in data 1 ottobre 1999;
trasmessa in data 18 novembre 1999.

«L.r. 3.11.1993, n. 30, art. 55, comma 5. Direttori generali azienda unità sanitaria locale n. 2 di Caltanissetta ed azienda ospedaliera "V. Emanuele" di Gela» (279/I);
pervenuta in data 12 ottobre 1999;
trasmessa in data 15 ottobre 1999.

«Consorzio ASI di Messina - Designazione presidente del collegio dei revisori» (280/I);
pervenuta in data 14 ottobre 1999;
trasmessa in data 18 novembre 1999.

«Designazione componente consiglio di amministrazione IACP di Catania (282/I);
pervenuta in data 16 novembre 1999;
trasmessa in data 18 novembre 1999.

«Consiglio di amministrazione IACP di Caltanissetta - Sostituzione vicepresidente» (283/I);
pervenuta in data 16 novembre 1999;
trasmessa in data 18 novembre 1999.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Comunicazione programma 99 - Attività promozionale in favore dei prodotti siciliani ai sensi degli articoli 55 e 58 delle ll.rr. 127/80 e 96/81» (274/III);
pervenuta in data 1 ottobre 1999;
trasmessa in data 6 ottobre 1999.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Condò (ME) - Assegnazione alloggi popolari - Richiesta riserva DPR n. 1035/72 Art. 10, l.r. n. 10/77» (273/IV);
pervenuta in data 1 ottobre 1999;
trasmessa in data 6 ottobre 1999.

«Noto - Assegnazione alloggi popolari. Richiesta riserva di alloggi ai sensi del DPR n. 1035/72, art. 10» (276/IV);
pervenuta in data 12 ottobre 1999;
trasmessa in data 15 ottobre 1999.

«Palermo - Richiesta alloggi di cui all'articolo 10 del DPR n. 1035/72» (281/IV);
pervenuta in data 16 novembre 1999;
trasmessa in data 18 novembre 1999.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

«Istituzione di una unità oncoematologia presso il presidio ospedaliero Aiuto materno di Palermo» (277/VI);
pervenuta in data 12 ottobre 1999;
trasmessa in data 15 ottobre 1999.

**COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE
QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITA'
DELLE COMUNITA' EUROPEE**

«Circolare n. 7 del 10.08.99 - Misura 3.1 - Interventi finalizzati all'approvvigionamento idrico - POP Sicilia 1994/99. Fase 2ª Rimodulazione» (271/CE/IV);

pervenuta in data 29 settembre 1999;
trasmessa in data 6 ottobre 1999;
trasmessa in pari data anche alla IV Commissione.

«PIC. INTERREG. II. C. - Mediterraneo occidentale ed Alpi latine - Adempimenti ex art. 16 l.r. n. 6/97» (284/CE);

pervenuta in data 16 novembre 1999;
trasmessa in data 18 novembre 1999.

**Comunicazione di assenze e sostituzioni alle
riunioni delle Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative per il periodo dal 9 settembre al 18 novembre 1999.

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

- Assenze:

Riunione del 18 novembre 1999: Barbagallo G., Bufardeci, Catanoso Genoese, Forgione, Virzi.

«BILANCIO» (II)

- Assenze:

Riunione del 09 settembre 1999: Ricevuto, Aulicino, Croce, Liotta.

Riunione del 15 settembre 1999: Ricevuto, Cintola.

Riunione del 27 ottobre 1999: Giannopolo, Ricevuto, Aulicino, Cintola, Croce, Leanza, Liotta, Misuraca, Spagna, Speciale.

- Sostituzioni:

Riunione del 09 settembre 1999: Giannopolo sostituito da Zanna; Leanza sostituito da Manzullo;

Riunione del 15 settembre 1999: Mele sostituito da Lo Certo.

«ATTIVITA' PRODUTTIVE» (III)

- Assenze:

Riunione del 15.09.99 (serale): Leontini, Barbagallo Giovanni, La Corte, Manzullo, Scalia, Scoma.

Riunione del 15 settembre 1999 (notturna): Leontini, Barbagallo Giovanni, La Corte, Manzullo, Scalia, Scoma.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 14.09.1999: Vicari, Burgaretta Aparo, Caputo, Cintola, Giannopolo, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Strano.

**COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE
QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITA'
DELLE COMUNITA' EUROPEE**

- Assenze:

Riunione del 17.11.99: Sottosanti, Alfano, D'Andrea, Drago, Galletti, La Corte, Nicolosi, Provenzano, Scalici.

**Comunicazione di deliberazioni adottate da
parte della Giunta regionale**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 16 marzo 1992 numero 4 ha trasmesso copia delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale dal n. 190 al n. 195, dal n. 197 al n. 213, dal n. 221 al n. 248 e dal n. 256 al n. 261 relative ai mesi di agosto e settembre 1999.

**Comunicazione di trasmissione di atti alla
Corte Costituzionale**

PRESIDENTE. Comunico che:

con ordinanza n. 385 del 1999, la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, nel giudizio proposto da Licia Lui e Vittorio Rampulla, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità

timità costituzionale della tab. O, lett. b), terzo comma, della legge della Regione siciliana n. 41 del 29 ottobre 1985, per violazione degli articoli 3 e 36 della Costituzione e ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

con ordinanza n. 386 del 1999, la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, nel giudizio proposto da Rosario Dioguardi e Michele Giordano, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della tab. O, lett. b), terzo comma, della legge della Regione siciliana n. 41 del 29 ottobre 1985, per violazione degli articoli 3 e 36 della Costituzione, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

con ordinanza n. 384 del 1999, la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, nel giudizio proposto da Igea Chinnici ved. Buccheri e Lucia Arnao, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della tab. O, lett. b), terzo comma, della legge della Regione siciliana n. 41 del 29 ottobre 1985, per violazione degli articoli 3 e 36 della Costituzione, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

con ordinanza n. 387 del 1999, la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, nel giudizio proposto da Lo Pinto Maria ved. Arnone, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della tab. O, lett. b), terzo comma, della legge della Regione siciliana n. 41 del 29 ottobre 1985, per violazione degli articoli 3 e 36 della Costituzione, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

con ordinanza n. 422 del 1999, la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, nel giudizio proposto da Iolanda Sacco ved. Di Fatta, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della tab. O, lett. b), terzo comma, della legge della Regione siciliana n. 41 del 29 ottobre 1985, per violazione degli articoli 3 e 36

della costituzione, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Consiglio comunale di Agrigento ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1999;

il CO.RE.CO. centrale ha annullato la deliberazione di approvazione del bilancio nella seduta del 24 agosto 1999;

il predetto organo, con telegramma, ha immediatamente comunicato l'avvenuto annullamento, riservandosi di comunicare i motivi;

alla data odierna ancora non è stata data alcuna comunicazione in merito, impedendo che un comune capoluogo di provincia possa funzionare per mancanza di disponibilità finanziaria e possa comunque adottare ogni provvedimento necessario ed utile per garantire i servizi in favore della cittadinanza;

ogni giorno di ritardo peggiora la situazione di gravissima crisi;

di tale fatto il Sindaco di Agrigento, oltre alle pressanti proteste nei confronti dell'organo di controllo, ha già informato da tempo l'Assessore regionale per gli enti locali;

per sapere quali:

provvedimenti o iniziative abbiano intrapreso per far cessare l'inconcepibile comportamento omissivo di cui in premessa;

iniziative comunque intendano assumere per impedire che un capoluogo di provincia conti-

nui a rimanere nell'impossibilità di provvedere all'adozione degli atti conseguenti all'annullamento». (3278)

SCALIA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con l'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria tutti i beni immobili e mobili gestiti da altri enti pubblici e comunque finalizzati all'uso sanitario, venivano trasferiti alle istituende Unità Sanitarie Locali che avevano anche l'obbligo di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali;

il canile municipale di Palermo, con verbale del 1983 veniva ceduto alla ex USL n. 62 di Palermo;

la gestione dello stesso canile municipale di Palermo è stata da sempre assicurata dal servizio sanitario pubblico che vi ha provveduto a mezzo personale veterinario, ausiliario, autisti etc.;

per la gestione del canile municipale sono state assegnate somme da parte dell'Assessorato Sanità nella perfetta e coerente conoscenza che non è di competenza del Comune di Palermo assicurare il funzionamento del suddetto canile municipale (dal momento che le competenze dello stesso sono da limitare solo agli aspetti di igiene pubblica ed urbana per le refluenze che esse hanno nella eliminazione di casi di randagismo ed altri fenomeni simili);

considerato che da qualche tempo la AUSL n. 6 di Palermo, attraverso disposizioni di servizio e direttive sul personale che in precedenza aveva assegnato al servizio del canile municipale, mostra di voler operare una sorta di disimpegno dal potenziamento del servizio, proprio nel momento in cui invece occorrerebbe un diverso atteggiamento, considerando che questa struttura è l'unica in funzione nella provincia di Palermo;

ritenuto molto importante garantire il pieno funzionamento del canile municipale di Palermo attraverso l'adeguamento e il potenziamento dell'organico complessivo del presidio sanitario;

per sapere se:

non ritenga opportuno impartire direttive chiare ed inequivocabili circa le responsabilità e le competenze dell'AUSL n. 6 in ordine al canile municipale di Palermo;

non ritenga altresì opportuno convocare una conferenza di servizi con l'AUSL n. 6 e il Comune di Palermo allo scopo di fissare modalità organizzative e gestionali del servizio del canile municipale finalizzate, nelle more dell'approvazione della legge regionale sul randagismo, all'estensione e potenziamento territoriale del servizio». (3279)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLLO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la persistente siccità che ha caratterizzato l'andamento climatico della corrente annata agraria ed il caldo eccessivo manifestatosi nello scorso mese di maggio hanno creato danni considerevoli sia sulla pezzatura che sulla qualità delle pesche bivonesi, con il conseguente crollo del prezzo di commercializzazione;

l'arrivo sul mercato nazionale di pesche spagnole, turche e greche ha determinato il crollo dei prezzi con disagi per tanti operatori agricoli che sulla coltivazione della pesca poggiano l'economia delle proprie aziende;

urgono, quindi, interventi strutturali da parte della Regione che assicurino il futuro alla produzione della pesca, quali la realizzazione di mercati ortofrutticoli, attrezzati con celle frigorifere e stands per la vendita al minuto ed all'ingrosso;

per sapere quali:

iniziative intenda assumere con urgenza per venire incontro alle necessità correnti dei numerosi produttori di pesche del bivonese;

interventi intenda attuare per sopperire alla super produzione delle pesche di modesta pez-

zatura, introducendo, se del caso, forme di ammasso e di controllo attraverso l'AIMA;

misure intenda assumere per dichiarare zona di calamità naturale il bacino agricolo bivonese per la persistente siccità che si è manifestata durante tutta l'annata agraria». (3285)

CIMINO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che diversi Comuni della Provincia di Palermo, e segnatamente quelli che avrebbero dovuto costituire il bacino di utenza per il servizio di metanizzazione dell'area delle alte Madonie, avevano affidato, con il sistema dell'art. 42 ter, in concessione alla ditta Comest la costruzione e gestione della rete di metanizzazione;

a seguito delle note vicende giudiziarie che hanno interessato i titolari della ditta Comest, (vicende consistenti nella incriminazione per sospetta appartenenza ad associazione a delinquere di stampo mafioso), molti Comuni hanno proceduto alla rescissione del contratto;

considerato che:

tali accadimenti e soprattutto le rescissioni contrattuali stanno determinando una situazione di conflittualità di carattere giuridico-amministrativo tra la ditta Comest e i Comuni, che rischia di paralizzare e fermare l'iter procedurale per i nuovi affidamenti allo scopo di recuperare i notevoli ritardi nella realizzazione del servizio di erogazione del gas metano alle popolazioni madonite;

di recente i Comuni della alte Madonie hanno scelto la strada della realizzazione del servizio di metanizzazione attraverso l'istituto della "estensione" (previsto dalla legge) da altro Comune già metanizzato, ma che tuttavia anche il ricorso a questa fattispecie di affidamento non può prescindere dalla verifica di possibilità di offerte comparative con altri e diversi soggetti che ricadono nella condizione dell'estensione di rete da Comuni contigui;

rilevato che il bacino dei Comuni della alte

Madonie è contiguo con altri Comuni che hanno già realizzato la rete di metanizzazione (e si tratta di almeno tre Comuni) e che quindi andrebbe ragionevolmente esperita una comparazione tra le diverse possibilità di estensione di rete e ciò nell'interesse della collettività e dell'utenza;

per sapere se:

non ritenga opportuno avviare un'ispezione presso i Comuni delle alte Madonie per verificare la possibilità di uniformare, attraverso anche lo svolgimento di una conferenza di servizi, le procedure in tutte le realtà comunali di affidamento del servizio di realizzazione della rete di metanizzazione improntandole al criterio della concorrenzialità e della efficacia nell'uso delle risorse pubbliche e private con riferimento alla utenza;

non ritenga inoltre di fornire adeguata assistenza giuridico-amministrativa ai Comuni che hanno intrapreso le rescissioni con la ditta Comest, oggi inquisita nella reale titolarità patrimoniale» (3293)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se siano a conoscenza, ognuno per la parte di propria competenza, di quanto avviene presso l'Amministrazione provinciale di Palermo a proposito del rinnovo della convenzione con le diciotto cooperative superstiti incaricate della pulizia delle spiagge e dei litorali palermitani;

considerato, infatti, che:

contro la volontà della Giunta di garantire ad ogni costo la continuità del lavoro ai soli soci delle cooperative superstiti, in Consiglio provinciale per due volte consecutive, è mancato il

numero legale per approvare l'operato della Giunta;

alla terza occasione il Consiglio ha respinto, con regolare votazione, tale delibera;

è da tenere presente che, oltre alle favorite dal sostegno del 1998, ci sono altre sessanta cooperative che hanno titolo per ambire a partecipare ad un regolare bando pubblico per l'assegnazione di tali convenzioni;

alla fonte di tali episodi, è la notizia odierna che l'Amministrazione provinciale ha pubblicato i bandi richiesti dal Consiglio provinciale con la "furbata", però, di assegnare punteggi particolari e discriminanti a chi ha già lavorato;

al di là della più o meno lecita condotta della Giunta provinciale, il sottoscritto interrogante ritiene che tale comportamento costituisca un palese tentativo di discriminare i lavoratori delle altre cooperative aventi titolo e di garantire, per questa via, il permanere di un 'precariato raccomandato e protetto';

per sapere quali iniziative il Governo della Regione ritenga di dover assumere per ripristinare la legalità in materia di precariato e cooperative sociali alla Provincia regionale di Palermo». (3294)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

il Consorzio ASAC, consorzio a totale partecipazione pubblica fra enti locali, ha fondato nel 1997 la società SAC s.r.l. al fine di gestire i servizi aeroportuali di Catania e ne ha sottoscritto il 100% delle quote del capitale sociale costituendosi quale unico socio;

nel luglio 1999, la SAC s.r.l. ha costituito la SAC-SERVICE s.r.l. e ne ha sottoscritto il 90%

delle quote, mentre il rimanente 10% del capitale è stato sottoscritto dall'Automobile Club di Catania;

l'oggetto sociale della SAC - SERVICE, società costituita a breve distanza di tempo dalla costituzione della prima, è sostanzialmente lo stesso, tale da risultarne un perfetto doppione;

infatti, la SAC - SERVICE ha già ottenuto dalla SAC s.r.l. la gestione del parcheggio dell'aeroporto catanese di Fontanarossa, e si appresta ad ottenere anche le altre competenze operative che a suo tempo l'ASAC aveva trasferito alla SAC s.r.l.;

in tal modo la prima società, la SAC s.r.l., risulterà svuotata di competenze pur rimanendo invariati i costi e le spese per gli amministratori e i dirigenti;

pertanto, tale operazione non sembra rispondere a criteri di buona amministrazione di pubblici servizi poiché rischia di diventare un inutile dispendio di risorse senza alcun vantaggio per gli interessi degli utenti;

per sapere se intendano adottare opportuni provvedimenti per verificare la reale utilità di tale operazione societaria e, eventualmente, agire sui soci pubblici affinché esercitino il controllo sulla legittimità delle decisioni adottate». (3306)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per la sanità, premesso che:

appreso che con provvedimento del commissario dell'Istituto zooprofilattico della Sicilia è stata bloccata l'attività della sezione iblea dello stesso Istituto con rilevanti conseguenze per tutto il settore zootecnico e per migliaia di allevatori, privati così di un'importante struttura di servizio;

considerato che:

presso la sezione di Ragusa dell'Istituto zoo-

profilattico, per anni, sono state eseguite tutte le analisi inerenti il risanamento dalla brucellosi e dalla leucosi, le analisi del latte (per il pagamento latte-qualità) e la lotta alle mastiti;

oggi, per effettuare le stesse analisi, gli allevatori sono costretti a ricorrere alla sede regionale dell'Istituto zooprofilattico di Palermo con tutte le conseguenze di tempi lunghi e di non sempre evitabili "avarie" dei campioni;

l'attività di allevamento e la zootecnica da latte costituiscono, in termini di assoluta certezza, il principale riferimento produttivo della Regione siciliana e che le decisioni in oggetto appaiono lontane e slegate dalla realtà produttiva e imprenditoriale, apparendo piuttosto valutate a tavolino secondo logiche burocratiche;

per sapere se:

non ravvisino in questo stato di cose rischi di diffusione di malattie, come conseguenza dei maggiori tempi di risposta, e impedimento grave alla effettuazione della determinazione sul latte-qualità, vista la lunghezza dei tempi tecnici di esecuzione;

non intendano organizzare una conferenza di servizi per assumere le decisioni necessarie e per ripristinare la normale attività della sezione di Ragusa dell'Istituto zooprofilattico». (3314)

ZAGO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con istanza del 5 agosto 1999 e 22 settembre 1999, il consigliere comunale di Bivona (AG), Gaspare Bruno, ha denunciato all'Assessore per gli enti locali persistenti violazioni di leggi e gravi inadempienze ad opera del Sindaco di Bivona, per avere sottratto alla competenza del Consiglio comunale talune prerogative, determinando un clima di conflittualità tra Consiglio e Capo dell'Amministrazione comunale;

occorre, quindi, ripristinare una situazione di fiducia istituzionale tra gli organi del Comune,

accertando responsabilità e ponendo fine ad una serie di manchevolezze da parte del Sindaco;

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare, considerato il lasso di tempo sin qui trascorso, perché si pervenga, attraverso un'indagine conoscitiva, a ripristinare una situazione di legalità, adottando, se del caso, i provvedimenti conseguenziali previsti dalla normativa vigente». (3327)

CIMINO

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

l'Assessorato alla Presidenza, per accelerare l'iter per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto del dicembre 1990, che ha interessato alcuni territori delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, ha provveduto al conferimento diretto degli incarichi per la progettazione e direzione lavori, stante la dichiarata impossibilità di procedere celermente da parte degli Uffici tecnici periferici;

sebbene fosse opportuna la scelta di snellire il procedimento, di fatto il conferimento degli incarichi è avvenuto in assenza di regole: senza alcun bando pubblico, senza alcun regolamento di riferimento e senza alcuna valutazione comparata dei curricula; inoltre, stupisce il fatto che i professionisti incaricati siano tutti delle province di Enna e Palermo, senza che siano state prese in considerazione le professionalità presenti nelle tre province dove gli interventi dovranno essere realizzati;

per sapere se non ritenga di dovere sospendere gli incarichi già affidati e procedere ad un nuovo conferimento attraverso un metodo di scelta più trasparente». (3341)

GUARNERA - LA CORTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

a tutt'oggi nulla è stato fatto dal Governo regionale al fine di risolvere la grave situazione venutasi a creare presso lo stabilimento Imesi di

Carini, dove la Breda Ansaldo, azienda proprietaria, ha deciso di portare a zero il carico occupazionale;

la stessa Breda Ansaldo, negli altri stabilimenti di sua proprietà, ha deciso di preservare la forza lavoro esistente; considerato che:

è divenuto improcrastinabile un intervento della Regione presso il Governo nazionale per la risoluzione di questa drammatica vicenda;

è agli atti un ordine del giorno (n. 14) approvato nella seduta notturna n. 10 del 26 luglio 1996, che impegna il Governo della Regione in tal senso;

per sapere quali iniziative intendano adottare presso il Governo nazionale al fine di richiamare la Breda Ansaldo al rispetto degli impegni assunti negli accordi stipulati nel 1991 e nel 1996 per la salvaguardia dei posti di lavoro nello stabilimento Imesi di Carini». (3342)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TRICOLI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il sottoscritto interrogante ha già presentato sulle aggrovigliate vicende urbanistiche di Bagheria (adozione del nuovo Piano regolatore generale (PRG) e approvazione di numerosi piani di lottizzazione) altri due atti ispettivi il n. 1486 del 15.12.1997 e il n. 2167 dell'1.8.1998;

rilevato che nell'ultima interrogazione dell'1.8.1998 veniva tra l'altro denunciato il comportamento dell'allora sindaco Valentino che, pur non essendo direttamente interessato, aveva nel marzo 1998 presentato ricorso - vincendolo successivamente - al TAR avverso il commissariamento, disposto dall'Assessorato territorio e ambiente del Consiglio comunale per inadempienze nell'adozione dello schema di massima del PRG. Quanto premesso, per "scoprire" successivamente che lo stesso Consiglio comu-

nale risultava non competente ad assumere decisioni sull'argomento;

considerato che:

era già allora del tutto evidente che il comportamento del sindaco Valentino aveva favorito e incrementato l'atteggiamento dilatorio e scellerato della maggioranza di centrodestra del Consiglio comunale, che aveva l'unico scopo di non adottare il nuovo PRG, e dare quindi certezza e regole alla gestione del territorio del Comune di Bagheria, mantenendo una situazione di illegalità che favorisse gli interessi speculativi dei privati;

non è un caso che fossero stati presentati nei mesi precedenti diversi piani di lottizzazione in netto ed evidente contrasto con le previsioni contenute nel nuovo strumento urbanistico e che la maggioranza di centro-destra del Consiglio comunale, mentre il decreto di nomina del suo definitivo commissariamento per l'adozione del nuovo PRG era già alla firma dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, decise non a caso di approvare;

rilevato, altresì, che:

successivamente, vigente l'amministrazione Valentino, sui piani di lottizzazione fu attivato un intervento ispettivo da parte dell'Assessorato territorio e ambiente, il quale, senza alcun criterio oggettivo, decise di esaminare solo due piani di lottizzazione approvati in precedenza dal Consiglio comunale;

stranamente tali piani di lottizzazione risultano i meno incidenti negli indici di cubatura previsti, ma, all'esito dell'esame fu proposto di annullare le convenzioni già stipulate;

tale atto di annullamento fu conseguentemente deciso e deliberato dai commissari straordinari prefettizi, insediati nel maggio 1999 a seguito dello scioglimento per infiltrazioni mafiose dell'Amministrazione e del Consiglio comunale di Bagheria;

per sapere:

perché l'intervento ispettivo disposto dall'Assessorato per una verifica sui piani di lottizzazione del Comune di Bagheria si sia fermato solo a due dei suddetti piani;

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, non ritenga utile e indispensabile inviare una nuova e urgente ispezione che verifichi tutti gli altri piani di lottizzazione presentati e confrontarli con il nuovo strumento urbanistico adottato nel novembre 1998 dal commissario *ad acta*;

quali iniziative intenda comunque assumere per evitare l'esecutività delle lottizzazioni illegalmente approvate dalla maggioranza di centro-destra del Consiglio comunale di Bagheria, sciolto per infiltrazioni mafiose e per bloccare nuove e scandalose colate di cemento che deturperebbero in maniera definitiva il già martoriato territorio di Bagheria». (3343)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

da una nota di protesta inviata dai funzionari del gruppo ispettivo della Regione agli organi istituzionali, in data 12.10.1999, emerge testualmente che la S.V. «ha provveduto ad affidare buona parte dei provvedimenti istruiti dal Gruppo VII (Controllo Comuni) concernenti commissariamenti *ad acta* (interventi sostitutivi ex art. 24 l.r. n. 44 del 1991) per l'abbattimento delle barriere architettoniche presso le Amministrazioni locali, illegittimamente, a personale esterno all'ufficio ispettivo e, peraltro, ancora ingiustificatamente, in misura maggiore degli incarichi affidati agli stessi funzionari ispettivi»;

tali provvedimenti costituiscono violazione di legge e comportano un consistente danno erariale;

per sapere se:

sia possibile conoscere l'elenco di tutte le nomine anomale;

si intenda rimediare all'inconveniente, annullando tutti gli atti adottati da questi funzionari e non provvedendo alla liquidazione delle relative competenze poiché tali funzionari, per compiere atti ispettivi, sono stati distolti dalle loro abituali mansioni». (3344)

CAPUTO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con la l.r. n. 4 del 10 gennaio 1995 è stato costituito l'Ente Teatro di Messina;

dello stesso Ente fanno parte il Comune e la Provincia regionale di Messina;

a partire dal 1993 la Regione ha erogato, istituendo un apposito capitolo nel proprio bilancio, un contributo di 13 miliardi di lire annui, decurtato del 20 per cento nell'ultimo anno;

il Comune di Messina eroga un contributo di 500 milioni di lire annui e offre altresì l'utilizzo della struttura e la manutenzione straordinaria dei locali;

mai nessun contributo è stato erogato a favore dell'Ente Teatro dalla Provincia regionale, anche se, su proposta dei consiglieri provinciali d'opposizione è stato inserito nel bilancio di previsione un contributo di 100 milioni di lire;

l'attività dell'Ente Teatro V.E. di Messina è, di fatto, totalmente a carico del bilancio regionale;

per sapere:

se alla luce di quanto esposto in premessa non ritenga che tale situazione presenti aspetti quanto meno discutibili per il fatto che la Provincia partecipa alla direzione dell'Ente senza sostenere alcun onere, mentre tutta l'attività del teatro è sorretta dalla Regione ed in parte modesta dal Comune di Messina;

se negli altri Enti teatrali si verifichi la stessa situazione del Teatro V. E. di Messina;

quali iniziative intenda avviare per stabilire se e in quale misura la Provincia regionale debba contribuire alla gestione economica dell'Ente Teatro di Messina». (3346)

SILVESTRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'Azienda di turismo di Palermo e Monreale ha ultimato le procedure per la selezione di persone da assumere all'interno degli uffici del turismo;

a seguito di un esposto inoltrato da soggetto non utilmente classificatosi, sono stati chiesti chiarimenti ai competenti uffici dell'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti, quale organo tutorio;

con diverse note, il direttore dell'Azienda ha sollecitato gli uffici regionali a dare indicazioni per l'assunzione dei vincitori;

nonostante ciò, nessuna risposta è pervenuta da parte dei funzionari preposti;

con nota del 4 ottobre 1999, la Sig.ra Alessandra Giammanco, vincitrice del concorso, ha manifestato l'intenzione di presentare denuncia per omissione di atti di ufficio nei confronti dei responsabili e di chiedere alla Corte dei Conti di accertare i responsabili delle varie omissioni, anche di natura amministrativa, atteso il danno derivante dal mancato avviamento al lavoro e dalla perdita della retribuzione;

considerato che si appalesano esistenti gravi responsabilità ed omissioni;

per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere in ordine alla suddetta vicenda;

se ritengano opportuno nominare un commissario ad acta per espletare gli atti dovuti». (3349)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'Amministrazione comunale di San Giovanni La Punta, in provincia di Catania, sta svolgendo la propria attività istituzionale con gravissime irregolarità;

in primo luogo, particolarmente carente sembra il settore del controllo del territorio e della lotta all'abusivismo edilizio: gli interventi sono infatti sostanzialmente limitati al rilievo di situazioni del tutto marginali, il più delle volte riguardanti avversari politici, mentre nessuna repressione viene fatta per opere ben più imponenti quali sbancamenti di terreni o speculazioni edilizie gestite da persone molto vicine al Sindaco e alla sua famiglia;

totalmente bloccato è l'iter del Piano regolatore generale: dopo che la precedente Amministrazione aveva revocato l'incarico ai progettisti ed affidato all'ufficio tecnico la rielaborazione, l'attuale Giunta ha provveduto a conferire nuovamente gli incarichi con un notevole incremento delle tariffe;

appena insediatosi, il Sindaco ha operato una serie di trasferimenti di personale all'interno degli uffici comunali con l'intento di allontanare personaggi non allineati o premiare quelli più fedeli;

con determinazione sindacale è stata illegittimamente modificata la pianta organica, nonché aumentata indiscriminatamente l'indennità di funzione di alcuni funzionari: la sensazione diffusa all'interno degli uffici è quella di un costante condizionamento della vita amministrativa dell'ente;

peraltro, anche il dibattito politico risulta quasi impossibile da instaurare: nel volgere di poche ore dalla fine delle consultazioni elettorali, molti consiglieri hanno cambiato schiera-

mento, andando a rinforzare le fila della maggioranza;

ai quattro consiglieri rimasti all'opposizione è resa difficile la conoscenza degli atti comunali, né viene rispettato l'obbligo di comunicazione delle proposte di delibera da portare all'esame della Giunta, per cui, spesso, il contenuto delle delibere è reso noto solo dopo che hanno passato l'esame del CORECO e sono quindi divenute esecutive;

alquanto anomala risulta poi la gestione degli appalti pubblici: il servizio di igiene pubblica, solo per fare un esempio, viene regolarmente affidato a due ditte, sempre le stesse, nel presupposto dell'urgenza, e superando il limite consentito dalla legge per l'affidamento senza pubblico incanto;

molto grave appare, infine, il comportamento della Giunta e del Sindaco nell'azione di contrasto alla criminalità, per quanto di loro competenza; in primo luogo, è stato cancellato dal bilancio il fondo antiracket, riducendolo del 98%, inoltre non si è avuta la costituzione di parte civile in un processo in corso sulle attività criminose nel territorio di San Giovanni La Punta; infine, è da rilevare l'assenza del Sindaco in riunioni convocate presso gli uffici del Territorio per la destinazione e l'acquisizione dei beni confiscati ai clan mafiosi;

per sapere se non ritenga opportuno disporre urgentemente un'indagine ispettiva al fine di verificare quanto esposto in premessa e di adottare le determinazioni conseguenti». (3350)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con deliberazione della Giunta regionale di Governo n. 446/96 si è provveduto alla razionalizzazione della rete ospedaliera siciliana e, nell'ambito del provvedimento, il presidio ospedaliero di Adrano è stato destinato alla rifunzionalizzazione;

con la mozione n.102, approvata dall'As-

semblea regionale siciliana nella seduta n. 85 del 27 maggio 1997, si è impegnato il Governo della Regione a modificare il piano di ristrutturazione sanitaria, prevedendo per i comuni di Ramacca, Vizzini, Adrano la presenza di strutture ospedaliere adeguate alle esigenze dei cittadini;

l'ospedale di Adrano, infatti, prima del suo smantellamento, era stato sottoposto ad interventi di adeguamento alle vigenti normative di sicurezza e dotato di attrezzature e strumenti diagnostici all'avanguardia con una spesa che si aggira intorno ai dieci miliardi di lire;

appare incongrua, dunque, la decisione di sminuire, se non annullare, il ruolo della struttura dopo una spesa così onerosa; viceversa, è stato mantenuto l'ospedale di Biancavilla nel quale gli stessi interventi devono essere ancora effettuati e le cui strutture sono inadeguate e in condizioni di degrado;

con deliberazione n. 5555 del 10 dicembre 1998, l'ASL n. 3 di Catania ha reso operativa la dismissione dell'ospedale e provveduto alla rifunzionalizzazione con l'attivazione di un reparto di lungodegenza di 20 posti letto per malati post-acuti, di un poliambulatorio specialistico, di un servizio di ecocardiografia, di un servizio di diabetologia e di un servizio di ecografia doppler;

il pronto soccorso di Adrano è stato, pertanto, soppresso e l'unico punto di riferimento è rappresentato da una guardia medica che non è in condizioni di fronteggiare le emergenze ed è tenuta a dirottare gli utenti a Biancavilla: né supplisce a tali carenze il servizio di emergenza 118, dotato di scarsi e inadeguati mezzi;

peraltro, non stati ancora attivati né il poliambulatorio né i servizi previsti: pertanto, finora si è proceduto solo alla soppressione del servizio sanitario esistente;

l'ospedale di Biancavilla è una struttura fatiscente e vecchia che recentemente ha subito un'ispezione da parte dei NAS: il nuovo edificio costruito solo da pochi anni non è mai stato

utilizzato ed è abbandonato alla mercè dei vandali;

complessivamente, dopo la riorganizzazione seguita alla delibera di Giunta sopra citata, dunque, lo stato dell'assistenza sanitaria nel territorio ha subito un calo qualitativo notevole, aggravato da una strategia organizzativa che mira all'ottimizzazione dei costi e non all'adeguamento agli standards assistenziali;

l'utenza, sempre di più, è costretta a rivolgersi alle strutture della città di Catania, ormai sature, ovvero a quelle private;

per sapere se ritenga che l'attuale stato dell'assistenza sanitaria nel territorio interessato sia adeguato alle esigenze di tutela del diritto alla salute, o se non occorra piuttosto una revisione complessiva dell'assetto organizzativo, visto che il tempo intercorso dall'avvio della riforma non consente più di considerare tali problemi come mere difficoltà iniziali, bensì come guasti ormai strutturali» (3351)

GUARNERA - LA CORTE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

è in via di decisione la nomina del Presidente della Autorità portuale di Catania per il quadriennio 1999-2003 e che l'uscente Signor Cosimo Indaco risulta indicato per la riconferma nella carica, nonostante sia tuttora un noto ed attivo operatore commerciale della pubblica struttura portuale;

tale conflitto di interessi determina una palese incompatibilità, che finora non è stata opportunamente rilevata e che ha prodotto prevedibili conseguenze nella pubblica gestione del porto di Catania per il decorso quadriennio 1994-1999; infatti:

1) il Presidente dell'Autorità portuale ha istituito solo nel 1998 il registro delle ditte autorizzate ad operare nel porto, a norma dell'art. 68 del C.d.N., e fra queste non è stata ammessa alcuna in grado di opporre concorrenza commerciale alle ditte di sua proprietà le quali, pertanto,

indisturbatamente, continuano a godere di ingiuste rendite monopolistiche;

2) sono stati privilegiati i traffici mercantili afferenti il settore specifico delle predette ditte a danno di altri importanti settori, quali quello passeggeri e quello crocieristico, i quali addirittura per il 1998 risultano in grave flessione, rispettivamente, del 31 e del 42 per cento;

3) sono state ingiustificatamente aumentate le tasse portuali ed i canoni concessori, rispettivamente, del 68,8 e del 130 per cento, determinando un'inaccettabile penalizzazione delle merci siciliane in partenza ed un censurabile aggravio dei costi alle imprese per le merci importate;

con dispendio del pubblico denaro introitato, ed in aperto dispregio del dettato dell'art 6 comma 1, lett. a della legge 28.1.1994 n.84, il Presidente dell'Autorità portuale ha dato corso, nel solo anno 1998, a ben 20 costose ed inutili celebrazioni di chiaro intento elettoralistico piuttosto che coordinare e promuovere doverosamente le specifiche operazioni portuali;

il nuovo piano regolatore portuale prevede la destinazione dell'intero specchio acqueo di ampliamento in funzione esclusiva di porto turistico, fatto, questo, che denota la volontà di non intendere conseguire auspicabili incrementi reali di traffici mercantili che mettano maggiormente in luce la attuale anomalia monopolistica delle spedizioni marittime nel porto di Catania;

la legge 28.1.1994, n.84, all'art. 8 assegna alla S.V. la facoltà di manifestare assenso o meno alla nomina del sig. Cosimo Indaco, agente e spedizioniere doganale, quale presidente dell'Autorità portuale di Catania;

per sapere se:

sia a conoscenza del fatto che il piano regolatore del porto contrasta con le previsioni di piano regolatore della Città, in dispregio di quanto stabilito dall'art. 5, comma 2, della legge 28.1.1994, n. 84;

sia a conoscenza, inoltre, del fatto che non sia stato mai preceduto da alcuna valutazione di impatto ambientale, né sia stato mai approvato dalla S.V. prima di essere adottato quanto previsto dal comma 4 della stessa legge n. 84 del 28.1.1994;

intenda prendere atto della suddetta destinazione di "porto turistico" dell'intero specchio acqueo di ampliamento e, di conseguenza, acquisire opportunamente al patrimonio della Regione siciliana il Porto di Catania, previo il suo dovuto declassamento da porto mercantile di 1 cl. a porto turistico di 3 cl., e la conseguente soppressione della Autorità portuale di Catania per inadeguatezza dei traffici mercantili a norma dell'art. 6, commi 8 e 10 della predetta legge istitutiva 28.1.1994 n. 84;

intenda dissentire sulla nomina e permettere così che un nuovo e disinteressato amministratore persegua il reale sviluppo dei traffici mercantili nel Porto di Catania, quale porto polifunzionale, il cui settore diportistico non possa apparire giustificativo di grandi appalti ma debba ricondursi correttamente ai limiti di approdo turistico stabiliti dall'art. 2 del D.P.R. n. 509 del 2.12.1997». (3352)

GUARNERA - LA CORTE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Regione siciliana ha partecipato alla missione di soccorso per il popolo Kosovaro, denominata "Arcobaleno", iniziata a metà maggio 1999 e terminata il 21 giugno, inviando propri uomini e mezzi, messi a disposizione da vari enti locali, aziende regionali ed associazioni siciliane di volontariato, nel campo delle Regioni di Valona (Albania), il tutto con un costo non indifferente;

responsabile della spedizione siciliana è stato nominato il sig. Nino Nobile, agente tecnico dell'Assessorato Agricoltura e foreste, allo stato attuale distaccato presso l'ufficio regionale per la protezione civile;

fin dall'arrivo al porto di Durazzo si sono ve-

rificati strani incidenti, come il fermo del primo gruppo di volontari da parte di alcuni doganieri albanesi, fermo conclusosi dopo il pagamento della 'tassa d'ingresso', vera e propria mazzetta data dai responsabili del gruppo agli pseudo-doganieri di Durazzo;

all'arrivo della missione a Valona, e cominciato lo strettissimo rapporto tra il sig. Nobile e il sig. Rami Soufe, noto albergatore locale in odor di mafia, conosciuto da tutti in loco come organizzatore di scafisti, trafficante di armi e di droga;

lo stesso albergo del sig. Rami Soufe era usato come base logistica dagli uomini della Polizia di Stato italiana e del Corpo della Guardia forestale nazionale;

tale rapporto di lavoro si concretizzava con la nomina di Rami Soufe a fornitore del minuto mantenimento del settore siciliano del campo di Valona, nonché quella del figlio a interprete ufficiale del settore e del cognato a interprete addetto alla porta carraia: Rami Soufe ed i suoi parenti avevano libero accesso al campo;

persino lo svago era all'insegna del sig. Rami Soufe, tant'è che negli ultimi giorni della missione, in una partita di calcio tra una rappresentativa siciliana e la squadra del Valona, nelle file italiane hanno giocato sia lo stesso sig. Soufe che il figlio di questi;

la totale dipendenza al sig. Rami Soufe del campo italiano ha raggiunto la massima espressione quando lo stesso sig. Rami Soufe ha partecipato in maniera estremamente concreta e decisiva alla visita al campo del Presidente della Repubblica Ciampi, fornendo impianti di amplificazione, materiali di abbellimento, nonché tutto ciò che potesse servire ad accogliere in maniera egregia il massimo rappresentante dello Stato italiano: il tutto pagato profumatamente dai responsabili del campo; alla partenza di Ciampi, tutti i rappresentanti delle Regioni italiane presenti al campo, con "in testa" il sig. Nobile, sono stati ospiti ad una cena di gala nella villa del sig. Rami Soufe, alla presenza del Sindaco e del Prefetto di Valona;

il sig. Rami Soufe, al termine della missione, ha letteralmente accompagnato 'per mano' il gruppo siciliano fino alla partenza dal porto di Valona: questa volta, stranamente, non si è dovuta pagare nessuna 'tassa di uscita' ai doganieri albanesi;

per sapere:

quali siano stati i criteri di nomina del sig. Nino Nobile a responsabile della missione siciliana;

se il sig. Nobile avesse così ampi margini decisionali da influire sulla scelta dei fornitori o quant'altro all'interno del campo;

se fosse in uso prendere informazioni o, quantomeno, accertarsi della moralità dei frequentatori albanesi del campo stesso, alla luce anche di quanto successo nello stesso campo di Valona e venuto alla luce in questi ultimi giorni;

se non ritenga utile ed urgente promuovere un'indagine per appurare:

a) che tipo di rapporti si fossero instaurati tra il sig. Nobile ed il sig. Rami Soufe;

b) quanto sia costata la 'generosa' collaborazione del sig. Rami Soufe;

d) quali fossero i veri interessi del sig. Rami Soufe all'interno del settore siciliano;

e) se corrisponda a verità il fatto che al sig. Rami Soufe era stata fornita addirittura una radio trasmittente con la quale si metteva in contatto direttamente con i vertici del campo, dando disposizioni o determinando scelte non di sua pertinenza». (3356)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TRICOLI

«Al Presidente della Regione e all'assessore per i beni culturali, ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con circolare dell'Assessorato lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione n. 312 del 13.5.1998 veniva ricono-

sciuta un'integrazione retributiva ai lavoratori utilizzati nei progetti per lavori socialmente utili, nel caso di impegno di lavoro superiore alle 20 ore settimanali;

con nota dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e la pubblica istruzione del 18.9.1998 veniva riconosciuto ai soli "catalogatori", impegnati nell'Amministrazione dei beni culturali, il beneficio di tale integrazione sino al 30.9.1999, con l'esclusione di tutti gli altri soggetti, ex art. 23, impegnati nei progetti dello stesso Assessorato;

le leggi regionali n. 9 del 27.4.1999 e n. 18 del 19.8.1999 riconoscevano ai soli catalogatori il diritto di stipulare contratti di diritto privato con l'Amministrazione regionale per il prosieguo della loro attività di precariato;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione voglia adottare in occasione della prossima legge finanziaria e del Bilancio 2000 per porre fine a tale sperequazione tra "catalogatori", già destinatari di atti e provvedimenti amministrativi e legislativi, e gli ex articolisti, impegnati sempre, in maniera encomiabile, nell'amministrazione e gestione dei beni culturali in Sicilia, i quali, svolgendo talvolta attività di supporto al personale di custodia dei Musei (ad esempio quello di Agrigento), attendono da anni l'estensibilità dei provvedimenti citati in premessa e di avere, quindi, riconosciuta la possibilità dell'integrazione retributiva, nel caso di impegno lavorativo per un orario superiore alle 20 ore settimanali». (3358)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

presso l'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.), svolgono attività di lavoro a tempo determinato alcuni operai per la durata temporale di 101 giornate lavorative;

trattasi di un contingente ad esaurimento,

comprendente lavoratori che da tantissimi anni prestano la loro attività;

da tempo i sindacati e le associazioni di categoria hanno chiesto ai vertici amministrativi dell'ente di elevare a 151 giornate lavorative annue le prestazioni degli operai o addirittura trasformare il loro rapporto a tempo indeterminato;

considerato che risulta disponibile, nei bilanci dell'E.S.A., la somma di oltre 3 miliardi di lire, e che la stessa potrebbe essere utilizzata per la elevazione del numero delle giornate lavorative;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare al riguardo il Governo della Regione e se non ritenga opportuno convocare il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo per conoscere le determinazioni dell'Istituto». (3367)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da diverso tempo il Capogruppo consiliare di Alleanza Nazionale di Partinico, prof. Sergio Bonni, ha segnalato, con una serie di atti ispettivi, lo stato di degrado in cui versano le vie Di Bella, Giovanni XXIII, Gambino e Cataldo;

la totale mancanza di opere di ristrutturazione e di manutenzione del manto stradale e dei tombini, a ogni pioggia determina l'allagamento dell'intera zona, sita tra l'altro, nel cuore del centro storico di Partinico, a pochissimi metri da piazza Duomo;

tutto ciò crea non soltanto delicati e comprensibili motivi di disagio per i cittadini, ma anche situazioni di degrado ambientale e di pericolo per la salute pubblica;

i numerosi inviti diretti all'Amministrazione, tendenti a sollecitare le opere di sistemazione

viaria e fognaria sono stati totalmente disattesi e i residenti, lo scorso giorno, sono stati costretti ad uscire dalle abitazioni, invase dall'acqua proveniente dall'esterno;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo della Regione, per risolvere i gravissimi inconvenienti lamentati;

se non ritengano opportuno inviare un commissario per l'adozione degli atti necessari per risolvere i problemi». (3368)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

nella giornata del 21 ottobre 1999, è stato rinvenuto nei pressi dell'area destinata alla realizzazione di una scuola statale, appaltata dall'Amministrazione comunale di San Cipirello di cui è Sindaco il dr. Calogero Trupiano, un messaggio dal chiaro contenuto intimidatorio e alcuni proiettili;

tale segnale, in una zona ad alta influenza mafiosa, è chiaramente indirizzato nei confronti dell'imprenditore che cura la realizzazione dei lavori, ma principalmente all'Amministrazione che, per legalità, trasparenza amministrativa ed impegno, costituisce un'inversione di tendenza rispetto al passato e che continuamente opera creando un forte contrasto nei confronti della delinquenza mafiosa;

la gravità del messaggio è tale da determinare la preoccupazione, non soltanto per la sicurezza del cantiere e per la incolumità degli operai, ma fa sorgere un fondato timore per l'incolumità fisica del Sindaco e per quella degli amministratori;

considerato, pertanto, che vanno adottate tutte

le misure di sicurezza per tutelare l'incolumità degli amministratori e del Presidente del Consiglio comunale;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza degli amministratori;

se ritenga opportuno chiedere al Prefetto di Palermo il potenziamento delle forze dell'ordine per garantire il controllo del cantiere e la sicurezza dei lavoratori;

se non ritenga opportuno indire la convocazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per l'esame della situazione dell'ordine pubblico a San Cipirello». (3369)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'Assessore per gli enti locali, ai sensi dell'art. 109 bis dell'Ordinamento regionale degli enti locali, con proprio decreto n. 321/gr. VII dell'1.6.1999, ha nominato il sig. Giovanni Battista Leone, funzionario dello stesso Assessorato, commissario *ad acta* presso il comune di Aidone (EN) con il compito di approvare il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1999 e gli atti propedeutici e connessi, qualora il Consiglio comunale non vi avesse provveduto;

il Consiglio comunale non vi ha provveduto;

il Commissario *ad acta*, in data 23 agosto 1999, ha approvato il bilancio di previsione per il 1999 e tutti gli atti propedeutici e connessi;

a seguito di tutto ciò, ai sensi dell'art. 109, bis, commi 3 e 4, dell'Ordinamento regionale degli enti locali, "Il consiglio inadempiente viene sciolto, senza contestazione di addebiti, ... e rimane sospeso nelle more della definizione della procedura di applicazione della sanzione

dello scioglimento. La sospensione è decretata dall'Assessore regionale per gli enti locali....";

l'Assessore per gli enti locali anziché provvedere alla sospensione del Consiglio comunale, ha disposto un'ulteriore ispezione con decreto assessoriale n. 707/99, affidandola al Dott. Di Franco dell'ufficio ispettivo dell'Assessorato, il quale ha concluso la sua ispezione ritenendo legittimo l'operato del commissario *ad acta* e legittimi gli atti adottati;

il CO.RE.CO. sezione centrale, nella seduta del 14.10.1999, ha vistato positivamente le delibere propedeutiche e connesse relative al bilancio, respingendo le doglianze di illegittimità avanzate da alcuni consiglieri comunali;

l'Assessore per gli enti locali, anziché provvedere alla sospensione del Consiglio comunale ha disposto un'ulteriore ispezione con decreto assessoriale n. 1235/99 affidandola al dott. Cambria della Presidenza della Regione;

per sapere se:

non ritengano, in ossequio al tanto decantato principio di legalità, di dover sospendere senza indugio alcuno il Consiglio comunale di Aidone e nominare un commissario in sua sostituzione: indi di provvedere al suo definitivo scioglimento;

con ciò, semplicemente adempiendo ad un precetto di legge, l'art. 109 bis, e ad un atto dello stesso Assessore per gli enti locali, il decreto assessoriale n. 321/gr. VII dell'1.6.1999;

quest'attività ispettiva, perseguita con inusitato accanimento, illegittima e financo illecita, che si pone fini diversi da quelli previsti dalla legge, continuerà fino a quando non si otterranno i risultati desiderati;

non ritengano che questa attività ispettiva si ponga in contrasto con la competenza esclusiva in tema di controllo sulla legittimità degli atti degli Enti locali da parte del CO.RE.CO., prevista dall'art. 130 Cost., dall'art. 15 Stat. Sic. e

dagli artt. 1 e 14 della l.r. n. 44 del 1991 ed anzi che si possa configurare come un super controllo sugli atti dell'organo tutorio, considerato che la sezione centrale del CO.RE.CO, investita, appunto, del controllo sugli atti in questione, valutando un ricorso dei consiglieri comunali, nella seduta del 14.10.1999, li ha riscontrati legittimi;

non ritengano che l'ulteriore attività ispettiva, affidata al dott. Cambria, si ponga in contrasto l'art. 26 della l.r. n. 44 del 1991, che affida le attività esclusivamente all'ufficio ispettivo presso l'Assessorato Enti locali o ai funzionari degli organi di controllo, ed inoltre se il dott. Cambria sia stato formalmente autorizzato ad accettare l'incarico dal Presidente della Regione e in tal caso su chi graveranno le spese;

non ritengano che della questione debbano correttamente occuparsi il Consiglio di Giustizia Amministrativa, per le competenze di cui all'art. 54 'Ordinamento regionale degli Enti locali e il Tribunale amministrativo regionale, ove adito;

non ritengano che con tali comportamenti si stia arrecando un danno grave al Comune di Aidone, ai suoi amministratori e ai suoi cittadini, tutti con gravi responsabilità di carattere politico, contabile e anche penale da parte degli organi della Regione, posti a garanzia del buon andamento degli enti locali;

non ritengano del tutto inopportuno tale attività straordinaria anche in considerazione del fatto che la Giunta di Governo, poiché dimissionaria, è in carica solo per l'ordinaria amministrazione;

tutta l'attività messa in opera non confermi il sospetto di indebite pressioni sulla vicenda da parte di esponenti del Governo;

siano a conoscenza che è stata avviata un'attività di indagine dai competenti organi di polizia e dalla magistratura ordinaria». (370)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO - STANCANELLI

«All'Assessore per la sanità, premesso che, a seguito dei decreti dell'Assessore per la Sanità n. 93914 del 10.7.1991 e n. 97981 del 28.2.1992 venivano istituiti nella Regione siciliana 90 posti di veterinario collaboratore di 9° livello;

visto che successivamente le varie Unità sanitarie locali della Sicilia espletavano i relativi concorsi previsti, assumendo i vincitori nel numero dei posti previsti dalle loro piante organiche e deliberavano inoltre delle nuove piante organiche con l'ampliamento dei posti previsti per i veterinari;

rilevato che:

dopo un dichiarato impegno annunciato dall'Assessore regionale *pro-tempore* per la sanità di procedere alla copertura dei nuovi posti vacanti di veterinari nelle Unità sanitarie locali siciliane tramite l'utilizzo delle graduatorie approvate con i concorsi espletati, venivano dall'1.1.1994 bloccate tutte le assunzioni e non potevano quindi essere utilizzate le graduatorie esistenti definite dai precedenti concorsi e questo blocco veniva fissato successivamente al 30.6.1995;

successivamente al 30.6.1995, venivano prorogate fin al 31.12.1997 le graduatorie esistenti ed approvate, a decorrere dall'1.1.1992, con i concorsi già banditi e ultimati;

considerata la gravissima situazione di emergenza sanitaria che da molti anni vive la nostra Regione per la diffusione della brucellosi tra gli animali bovini e ovini - dati drammatici confermati anche recentemente dal Ministero della Sanità -, oltre agli innumerevoli casi di pazienti affetti da brucellosi che collocano purtroppo la nostra Regione al primo posto per numeri di casi censiti, pari quasi al 50 per cento, di tutti i casi riscontrati in Italia;

per sapere per quali ragioni, vista la gravissima emergenza che investe la nostra Isola a causa del diffondersi della brucellosi, ancora non si sia proceduto all'assunzione presso le Aziende unità sanitarie locali siciliane di nuovo personale con la qualifica iniziale di medico ve-

terinario, utilizzando le graduatorie esistenti e ancora in vigore, considerata inoltre la disposizione contenuta nell'articolo 8 della legge nazionale su "disposizioni urgenti in materia sanitaria", approvata in via definitiva dal Senato della Repubblica il 23.9.1999, che individua, per fronteggiare simili emergenze nel resto del Paese, esattamente il percorso che finora inspiegabilmente qui in Sicilia l'Assessorato Sanità non ha voluto seguire». (3371)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il Ministro della Sanità, con circolare del 2.12.1996, ha comunicato all'Assessore per la sanità il parere positivo del Consiglio superiore della sanità sull'uso, in alcune patologie, della terapia elettroconvulsione (TEC), che fonda la propria funzionalità sull'elettroshock;

tale tipo di terapia è da tempo in discussione all'interno del mondo scientifico, a causa della sua violenza e per la sua provata inutilità terapeutica, dato che numerose ricerche fatte in questi anni hanno ampiamente dimostrato che, ad un anno di distanza dalla TEC, le ricadute raggiungono l'80% dei casi, senza contare i gravissimi effetti collaterali che colpiscono le funzioni cardiache e neurologiche dei pazienti;

sono stati segnalati numerosi casi, alcuni anche nella nostra Regione, di pazienti sottoposti regolarmente a terapia elettroconvulsione senza il loro consenso e senza alcuna traccia nelle loro cartelle cliniche;

per sapere se:

non ritengano opportuno avviare un'indagine conoscitiva sull'uso della terapia elettroconvulsione in Sicilia, per appurare in quali strutture venga praticata e per accertare se venga sottoposta attuando tutte quelle procedure medi-

che, e soprattutto etiche, che l'uso di tale terapia richiede;

non ritengano utile assumere una posizione di netta contrarietà all'uso della TEC, limitandone l'applicazione a pochi e limitati casi di assoluta necessità, proponendo anche, nei limiti dei poteri concessi all'Assessore per la sanità, il divieto assoluto dell'uso della terapia elettroconvulsione sul territorio della Regione siciliana». (3374)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

STRANO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con delibera 22.9.1998, la Giunta comunale di Catania ha concesso in esclusiva la gestione del servizio di pubblicità all'interno dello stadio "Cibali" di Catania alle Società "Catania Calcio S.p.A." e "Atletico Catania": l'affidamento del servizio è avvenuto senza l'esperimento di alcuna procedura ad evidenza pubblica e omettendo il ricorso all'asta pubblica che, nel caso in questione, doveva considerarsi obbligatoria;

a seguito di diffida proveniente dal precedente concessionario che lamenta l'irregolarità della procedura seguita, la Direzione affari legali del Comune di Catania, in data 18.9.1999, con nota prot. n. 1795/99, afferma che "la concessione della gestione del servizio pubblicitario va preceduta dalla procedura di evidenza pubblica, non esistendo alcuna norma giuridica che consenta di evitare all'amministrazione la procedura consensuale per la scelta del miglior contraente. Alla luce di ciò l'atto appare inficiato. Il tenore vincolante della normativa in tema di appalti e le connesse esigenze di trasparenza e di imparzialità ne impongono, quindi, un riesame attento";

considerato che appare alquanto strano che la Giunta comunale non abbia nemmeno ritenuto opportuno interpellare l'avvocato del Comune prima di procedere all'affidamento del servizio e che l'irregolarità della procedura è stata svelata soltanto dopo la diffida di un privato - che

ha da difendere la propria posizione individuale – la tutela degli interessi pubblici è stata del tutto disattesa;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il rispetto di norme imperative di legge che, nel caso di specie, sono state ignorate dal Comune di Catania». (3376)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con l'interpellanza n. 346, presentata dai sottoscritti interroganti, si lamentava l'illegittimo comportamento del Consorzio siciliano di riabilitazione (CSR) di Catania che aveva licenziato nove dipendenti, alcuni dei quali addetti al servizio di trasporto dei disabili;

uno di questi dipendenti aveva chiesto ed ottenuto dal Pretore del lavoro e poi, in sede di appello, dal Tribunale di Catania, il riconoscimento delle mansioni superiori svolte e il diritto alle differenze retributive: pertanto il suo licenziamento va considerato una ritorsione per l'azione intrapresa, che era stata sostenuta dagli altri licenziati;

successivamente, i nove lavoratori erano stati assunti dalla CORESI-AIAS con l'attribuzione, di una qualifica inferiore a quella loro riconosciuta presso il CSR: in questo modo, il Consorzio si è scrollato di dosso ogni responsabilità circa la perdita dei relativi posti di lavoro;

ma, prima dello scadere del terzo mese di lavoro, la CORESI-AIAS ha comunicato a tre lavoratori il licenziamento per il mancato superamento del periodo di prova: la motivazione è fondata su fatti insussistenti e svela la natura simulata del rapporto di lavoro;

con il nuovo licenziamento, il CSR, per il tramite della CORESI-AIAS, ha completato la ritorsione nei confronti di quel dipendente che aveva vinto la causa anche in sede di appello;

chiaro è, altresì, il messaggio lanciato agli altri dipendenti che avessero intenzione di intraprendere analoghe iniziative legali;

sia il CSR che la CORESI-AIAS operano nel settore del recupero dei disabili sulla base di convenzioni con l'AUSL ed i Comuni, che dispongono il rispetto dei contratti collettivi e delle leggi di tutela dei lavoratori;

per sapere se non intenda sollecitare all'AUSL n. 3 di Catania la revoca delle convenzioni con il CSR e la CORESI-AIAS per i gravi comportamenti posti in essere in danno dei lavoratori». (3377)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in seguito all'interrogazione n. 2775 avente ad oggetto "Notizie relative all'ispezione effettuata presso la Pia opera "Salvatore Bellia" di Paternò (CT)" è stata avviata un'ispezione da parte dell'Assessorato Enti locali, in base alle cui risultanze è stato nominato un commissario *ad acta*;

il decreto di commissariamento è stato annullato dal TAR per un vizio di forma;

considerate le precarie condizioni economiche e l'ingente indebitamento della casa di ospitalità;

per sapere se intenda sanare il vizio di forma di cui in premessa e quindi inviare finalmente il commissario *ad acta*, prima della chiusura del bilancio annuale». (3386).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BASILE FILADELFIO

«All'Assessore per la sanità, premesso che nei giorni scorsi il manager dell'Azienda ospedaliera "Civico" di Palermo, avv. Carmelo Piazza, ha stabilito con atto autonomo di trasferire il servizio del "118", assegnato dall'Assessore per la sanità, con decreto, alla 2ª rianimazione del "Civico", alla 1ª rianimazione diretta dal dott. Mario Re;

rilevato che il dott. Primo Vanadia, primario della 2ª divisione di anestesia e rianimazione del "Civico" è da alcuni giorni in pensione, lasciando vacante il posto finora coperto;

considerato che nell'Azienda ospedaliera "Civico" di Palermo si effettua il 75% degli espianti di tutta la Sicilia e questi sono stati finora realizzati totalmente dall'équipe della 2ª rianimazione diretta dal dott. Vanadia;

per sapere se:

sia legittima e corretta la decisione dell'avv. Piazza, manager dell'Azienda "Civico", di assegnare il servizio del "118" alla rianimazione;

sia vera la notizia che questa discutibile e illegittima decisione sia il preludio di un'altra ancora più scandalosa scelta che l'avv. Piazza si sta preparando a compiere, accorpare le due divisioni di anestesia e rianimazione, con gravissimo danno per le alte e specifiche professionalità esistenti nella 2ª divisione e per i pazienti siciliani;

non ritenga che siffatte determinazioni, che hanno un sapore esclusivamente politico, concentrino su un'unica persona un eccesso di potere e di responsabilità, trasformando nei fatti un "Re in un imperatore";

si abbia la consapevolezza, qualora fosse portato a compimento lo scandaloso e illegittimo progetto dell'avv. Piazza del gravissimo danno che sarà arrecato all'attività dell'ISMETT, visto che per le evidenti ragioni medico-scientifiche e per i dati in possesso la neonata struttura per i trapianti ha avuto e ha un fortissimo legame con il lavoro della 2ª rianimazione del "Civico";

anche alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga a questo punto necessario trasferire l'intero servizio del "118" alla struttura sanitaria territoriale (AUSL n. 6)». (3387)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la persistente situazione climatica in Sicilia, oltre a causare allarmanti ripercussioni sull'approvvigionamento idrico, sta mettendo "in ginocchio" quella categoria di commercianti che, per la tipologia stagionale del settore merceologico, subisce più di altri gli imprevedibili stravolgimenti climatici della nostra Regione: in particolare stanno rischiando un tracollo economico i negozi di abbigliamento, di pelletteria e scarpe, i pellicciai che, per la totale mancanza di freddo hanno i magazzini pieni di merce invernale;

appare chiaro che, poiché il pagamento di queste forniture avviene di norma nei mesi di novembre e dicembre, la quasi totalità di questi commercianti si troverà nell'impossibilità di fare fronte agli impegni assunti con i fornitori;

la situazione, già di per sé grave, viene ulteriormente peggiorata dall'approssimarsi degli sconti di fine stagione che, iniziando in Sicilia nella prima decade di gennaio, spingono eventuali clienti ad attendere l'inizio dei saldi per effettuare i propri acquisti;

per sapere se non ritenga opportuno, considerando il grave stato di disagio che sta colpendo il settore del commercio, dichiarare lo stato di crisi posticipando di un mese l'inizio dei saldi per la stagione autunno/inverno 1999/2000, e dare così un'ulteriore boccata di ossigeno a questo comparto già profondamente provato dalle "bizzate" climatiche della nostra terra». (3390)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TRICOLI - STANCANELLI - STRANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la Banca Mercantile Italiana (B.M.I.), istituto di Firenze controllato dalla Banca Popolare di Lodi, nei prossimi giorni incorporerà la Banca Mutua Popolare di Bronte;

con questa acquisizione, la B.M.I. diventa il secondo istituto di credito siciliano, dopo il Banco di Sicilia, con i suoi sportelli, avendo negli ultimi tre anni già acquisito il controllo della Banca del Sud di Messina, della Banca di Credito Siciliano di Canicattì, della Banca Popolare di Belpasso, della Banca Popolare di Carini, della Banca Commerciale di Mazara del Vallo e della Banca Popolare di Crediti e Servizi;

la B.M.I. ha presentato gli ultimi bilanci in pesante perdita e, per tale motivo, ha raggiunto un accordo con i sindacati per la decurtazione degli stipendi dei suoi dipendenti, fra i quali quasi mille solo in Sicilia;

da notizie di stampa si apprende che la Banca Popolare di Lodi, attraverso la sua controllata B.M.I., negli ultimi anni ha collezionato numerose e alquanto spregiudicate operazioni di finanziamento nei confronti di società del Nord Italia che risultano essere vicine al fallimento, come per esempio la società AURA di Genova i cui amministratori hanno già richiesto la liquidazione volontaria, dato che solo nei primi cinque mesi del 1998 ha segnato perdite per 5 miliardi di lire ed è debitrice di quasi 10 miliardi di lire nei confronti proprio della Banca Mercantile Italiana;

appare alquanto incredibile che i vertici della Banca popolare di Lodi non fossero a conoscenza della grave situazione finanziaria della AURA, mentre risulta più verosimile che ne fossero perfettamente consci, tenendo conto che il 90% della proprietà della AURA è in mano alla società SUMMA, il cui rappresentante è il dott. Ernesto Roveda e come presidente del collegio sindacale è il dottor. Aldino Quartieri, entrambi presenti in numerosi collegi sindacali di società che fanno capo proprio alla Banca Popolare di Lodi;

le operazioni di acquisizione da parte della Banca Popolare di Lodi di Istituti di credito regionali sono un'ulteriore dimostrazione della politica di saccheggio di capitali siciliani, operata dalle banche provenienti dalle zone più ricche d'Italia, capitali poi reinvestiti al Nord per finanziare operazioni spesso e volentieri illecite e fraudolente;

per sapere se:

non ritengano opportuno avviare un'indagine conoscitiva al fine di appurare se nelle operazioni di acquisizione di vari Istituti di credito siciliani da parte della Banca Popolare di Lodi, tramite la sua controllata Banca Mercantile Italiana, siano state rispettate tutte le condizioni di legge che regolano tali operazioni;

non ritengano opportuno intervenire presso competenti organi nazionali, Banca d'Italia e Ministero del Tesoro, per avere chiarimenti, alla luce di quanto denunciato, su tutte le operazioni di credito svolte dalla Banca Popolare di Lodi nei confronti della società AURA, esposizioni che, in aggiunta ad altre operazioni similari, hanno portato la B.M.I. a ridurre gli stipendi ai propri dipendenti, unici non colpevoli di queste squallide vicende». (3391)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

STANCANELLI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nella Provincia regionale di Trapani l'attività agricola e particolarmente la coltura vitivinicola rappresenta l'asse portante dell'intera economia sociale;

a conferma del critico momento vissuto dal settore, gli agricoltori siciliani hanno recentemente manifestato per sollecitare l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana misure urgenti per il settore agricolo;

presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trapani sono giacenti circa 1800 pratiche di estirpazione vigneto e circa 300 di reimpianto di vigneto;

considerato che:

a tutt'oggi le suddette pratiche non sono state esitate, né assegnate al personale dipendente per la preliminare rituale istruttoria;

il perdurare di tale situazione di stallo porterà i lavoratori agricoli a vanificare il lavoro di un'annata agraria con grave pregiudizio economico alle comunità che operano nel settore la cui sopravvivenza è legata alla continuità di tale attività;

ritenuto, pertanto, necessario uno specifico ed immediato intervento da parte dell'Assessore regionale competente;

per sapere:

se non ritenga che il settore agricolo, ed in particolare la viticoltura della Provincia regionale di Trapani, sia meritevole di maggiore attenzione volta a risolvere in tempi brevissimi la situazione di stasi in cui giacciono circa 1800 pratiche di estirpazione vigneto e circa 300 pratiche di reimpianto;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il grave problema che pare sia legato alla insufficienza di personale dipendente necessario all'esame delle pratiche di cui trattasi». (3395)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TURANO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il circolo didattico "Leonardo Sciascia" di Acireale (CT), cui fanno capo 10 plessi scolastici di scuola materna ed elementare, vive da tempo un profondo stato di disagio a causa delle gravi carenze infrastrutturali, di attrezzature didattiche ed igieniche;

tutti i plessi sono sprovvisti di adeguati impianti di riscaldamento e climatizzazione: in uno di essi, per l'eccessiva temperatura nelle aule, durante i mesi più caldi, sono frequenti i casi di malori per i bambini ed il personale; peraltro, gli impianti elettrici sono per lo più inadeguati a sostenere il carico di apparecchi di riscaldamento o ventilazione;

gli uffici di direzione e segreteria sono sprovvisti del mobilio e del materiale di cancelleria necessario; sovente mancano addirittura registri, banchi e sedie; anche le condizioni igieniche sono precarie per l'assenza del materiale di pulizia;

gli oneri di spesa per l'acquisto del materiale didattico e dei generi di pulizia in favore delle scuole materne ed elementari grava per legge sui Comuni;

il dirigente scolastico del circolo didattico ha più volte richiesto al Comune di Acireale e alle Amministrazioni che negli anni si sono succedute la fornitura del materiale occorrente, ma tali richieste sono rimaste puntualmente invase;

pertanto, l'Ente locale è gravemente inadempiente rispetto ad obblighi di legge che hanno creato e creano tuttora notevoli disservizi all'utenza scolastica di Acireale;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione alla situazione descritta in premessa». (3402)

GUARNERA - LA CORTE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in provincia di Catania si è sviluppato un interessante polo dell'alta tecnologia (con l'insediamento di ST/Microelectronics, Nokia e altre in collaborazione con la Università catanese e il Murst) che può innestare i meccanismi virtuosi individuati nei "distretti industriali";

fino al 1998 nel territorio catanese operava la srl (società consortile a responsabilità limitata) "Conphoebus" che, utilizzando finanziamenti statali (attraverso l'ex "Casmez") per lo sviluppo di un centro di ricerca applicata al campo delle energie rinnovabili, ha svolto in questo settore un ruolo strategico di livello nazionale ed europeo con importanti risultati;

la struttura "Conphoebus" è stata realizzata con fondi pubblici per la ricerca nel Sud e dun-

que con il preciso scopo di creare occupazione al Sud;

della srl "Conphoebus" facevano parte l'Enel, tramite Cise e Cesi, che deteneva il 50%, la Regione siciliana con il 10%, le Università di Messina, Palermo, e altri partner industriali con quote minori, e il Consiglio di amministrazione era composto da 11 consiglieri;

ancora, negli anni precedenti al 1998, qualche difficoltà aveva alimentato le preoccupazioni del personale circa il futuro della società e con l'insediamento del nuovo presidente, che è anche il presidente dell'Enel, s'intravide un nuovo approccio ai problemi dell'azienda culminati nell'annuncio di una ricapitalizzazione societaria di circa 8-9 miliardi di lire che, risanato il bilancio, avrebbero lasciato un nuovo capitale sociale di 4-5 miliardi di lire;

invece, la ricapitalizzazione fu di un solo miliardo e mezzo, nonostante l'Enel avesse un bilancio di ben 40.000 miliardi, e tale operazione portò alla estromissione dei soci di minoranza dal consiglio, lasciando l'Enel, unica proprietaria, con un nuovo Consiglio di amministrazione composto da cinque persone che ha subito provveduto alla sostituzione dell'amministratore delegato;

questo nuovo management ha provveduto a indicare settori d'intervento la cui organizzazione porterebbe a un esubero di personale e all'eliminazione di alcune commesse;

nel mese di novembre 1998, l'azienda, invece che proporre l'auspicato rilancio, si è presentata con nebulose intenzioni di risanamento basate sul taglio degli stipendi e l'uso di finanziamenti regionali per i corsi di formazione;

per sapere se:

non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel al fine di valutare la corretta utilizzazione dei fondi per la formazione professionale, apparendo quantomeno strano che l'Enel, dopo aver fatto di tutto per restare socio unico, dopo avere estromesso la Regione, si rivolga ad essa

per "battere cassa", seppure indirettamente, attraverso l'uso dei fondi per la formazione professionale gestiti dalla Regione;

non ritenga opportuno investire il Ministro dell'Industria, dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica e, segnatamente, il Presidente della X commissione parlamentare della Camera affinché si convochi un'apposita sessione della X commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei Deputati al fine di audire l'Enel spa e gli altri soggetti istituzionali (Regione, Provincia, Comune e Università di Catania) interessati alle sorti della "Conphoebus", in considerazione del ruolo di grande importanza che la società ha svolto e può continuare a svolgere nel campo della ricerca». (3414)

VILLARI - BARBAGALLO GIOVANNI
CALANNA - GUARNERA - LIOTTA
LO CERTO - PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la Giunta regionale di Governo, con delibera del 26 agosto scorso, ha, con motivazione assolutamente non documentata, rimosso dalle proprie funzioni il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "S. Giovanni di Dio" di Agrigento, Dr. Giovanni Randisi, il quale aveva riscosso consensi per l'attività rivolta, anzitutto, a risolvere i gravi problemi dell'assistenza sanitaria ed a far completare la nuova struttura ospedaliera;

altresì, il Presidente della Regione, con decreto dell'1.10.1999, ha ritenuto di adottare il conseguenziale provvedimento di revoca del suddetto Dr. Giovanni Randisi;

ancora, con decreto dell'Assessore per la sanità, è stato nominato commissario per i soli "provvedimenti urgenti ed indifferibili" presso l'Azienda ospedaliera il dr Salvatore Fazio, funzionario dell'Assessorato Territorio e ambiente, (retto, guarda caso, da un deputato agrigentino);

infine, si ha notizia che il commissario sta per adottare provvedimenti non aventi carattere di

urgenza e senza alcuna motivazione se non quella di determinare rappresaglia politica (sostituzione del direttore sanitario, nomina di dirigenti medici di II livello, accertamento e/o dimissioni di immobili);

per sapere:

quali siano le vere motivazioni che hanno indotto la Giunta di Governo ed il Presidente della Regione ad adottare i provvedimenti sopra indicati e quali siano i documenti sulla base dei quali tali provvedimenti sono stati adottati;

se, alla luce dell'impugnativa dei suddetti provvedimenti, non si ritenga opportuno, in via di autotutela, revocare gli stessi provvedimenti;

se si ritenga legittima, oltre che opportuna, la nomina del dott. Fazio, funzionario dell'Assessorato Territorio ed ambiente, a commissario, ritenendosi privo di qualsiasi esperienza nel settore e in quali casi analoghi sono stati nominati funzionari dell'Assessorato Sanità;

se il suddetto Commissario abbia solo poteri di straordinaria amministrazione e se possa adottare provvedimenti di qualunque genere che, anche in considerazione di contingenti avvenimenti politici nella provincia di Agrigento, assumono carattere politico, persecutorio e di rappresaglia». (3422)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ALFANO - CIMINO - SCALIA
CASTIGLIONE - LEONTINI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione richiesta di risposta in Commissione presentata.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

da notizie di stampa (La Sicilia del 16 no-

vembre 1999) risulta che l'area industriale di Pantano D'Arce, a Catania, presenta condizioni di grave degrado, a causa della precaria condizione del manto stradale, della mancanza di coperture nei tombini, della presenza di discariche spontanee in diversi siti della zona, della perdurante carenza idrica che penalizza notevolmente le aziende ivi insediate etc.;

al di là della situazione sopra descritta, l'intera area presenta condizioni del tutto incompatibili con le esigenze produttive delle aziende insediate;

sarebbe opportuno disporre un intervento straordinario per migliorare le infrastrutture consortili;

per sapere quali iniziative si intendano porre in essere per far fronte alle problematiche di cui in premessa e se non ritenga utile prevedere un intervento strutturale straordinario in grado di migliorare complessivamente la situazione dell'area in questione». (3419)

FLERES

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunziata è stata già inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il segretario a dare lettura delle interrogazioni richiesti di risposta scritta presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

le elevatissime temperature registrate in Sicilia e nel ragusano dal 5 al 20 agosto scorso hanno determinato la morte di parecchie decine di migliaia di galline ovaiole e di polli negli allevamenti, specie nel comprensorio modicano;

le gravissime perdite di cui sopra si sono verificate dopo che il cosiddetto "effetto diossina", pur non riguardando né l'Italia né la Sicilia, aveva prodotto un notevole calo nelle vendite dei prodotti avicoli iblei;

in Sicilia il comparto deve fare i conti con la

concorrenza dei produttori di altre Nazioni, avvantaggiati da costi di produzione più ridotti e da un fisco meno esoso rispetto a quello italiano;

per sapere se:

non ritenga opportuno intervenire urgentemente in favore dei produttori avicoli attraverso la corresponsione di un adeguato indennizzo per le gravissime perdite derivanti dall'effetto diossina e dalle temperature registrate nello scorso mese di agosto;

non ritenga, infine, opportuno avviare un'adeguata campagna promozionale delle carni e delle uova provenienti dagli allevamenti della provincia di Ragusa che, per tecniche di produzione, per attrezzature e per accorgimenti igienici, costituiscono una sicura garanzia ed assicurano una produzione di grande qualità». (3280)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in data 27 agosto 1999 l'Assessore per i lavori pubblici ha emesso un nuovo decreto con il quale è stato prorogato ulteriormente il commissariamento dell'Istituto Autonomo Case popolari (IACP) di Ragusa;

da parecchi mesi sono state completate le segnalazioni da vari Enti per la composizione del nuovo Consiglio di amministrazione dell'IACP di Ragusa;

inspiegabilmente, sino ad oggi, la Giunta di Governo non ha proceduto alla nomina di detto Consiglio;

il lungo commissariamento arreca notevole pregiudizio alla gestione dell'Ente che non può svolgere regolarmente i suoi compiti istituzionali ed è costretto ad una attività a dir poco "dimezzata";

il perdurare del commissariamento fa sorgere

il legittimo dubbio che si tratti di una scelta politica;

per sapere le ragioni che hanno determinato l'emissione del nuovo decreto di proroga del commissariamento dell'IACP di Ragusa e per conoscere i motivi dell'inconcepibile ritardo nell'approvazione della nomina del nuovo consiglio di amministrazione di tale Ente». (3281)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

la rete idrica del comune di Bronte, a Catania, realizzata negli anni '50, versa in condizioni disastrose;

è stata presentata richiesta di finanziamento per i lavori di rifacimento della suddetta rete, al fine di reperire i 20 miliardi di lire necessari per ricostruire l'impianto ed evitare che centinaia di metri cubi d'acqua, ogni anno, vadano perduti nel sottosuolo;

anche se in questa stagione estiva il problema della mancanza d'acqua non è stato poi così evidente, resta il fatto che, se la situazione dovesse peggiorare, i cittadini del comune di Bronte, a Catania, rischierebbero di ricevere l'acqua ad orari alterni;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per consentire i lavori di rifacimento della rete idrica del comune di Bronte, in provincia di Catania». (3282)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in via dell'Agave, I traversa, nella zona di San Giorgio, a Catania, vi è una discarica abusiva

dalla quale fuoriesce un denso fumo nero che rende l'aria irrespirabile;

nella stessa strada comunale di recente costruzione, sono presenti detriti di ogni genere e sono stati scaricati vecchi elettrodomestici ed una quantità eccessiva di confezioni di medicinali (presumibilmente scaduti);

per quanto precedentemente esposto, la zona risulta essere eccessivamente pericolosa per molti bambini che, tranquillamente giocano in mezzo a quel fetore;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per eliminare la discarica abusiva sita in via dell'Agave, I traversa, nella zona di San Giorgio, a Catania». (3283)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

l'Assessore per gli enti locali, ai sensi dell'art. 109 bis dell'Ordinamento regionale degli Enti locali, con proprio decreto n. 321/gr. VII dell'1.6.1999, ha nominato il signor Battista Leone, funzionario dello stesso Assessorato, commissario *ad acta* presso il comune di Aidone (EN) con il compito di:

a) "predisporre, ove occorra, in sostituzione della Giunta, lo schema del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1999";

b) "convocare il Consiglio dell'Ente, assegnando il termine di 30 giorni dalla data fissata per l'adunanza entro il quale tale organo dovrà provvedere alla deliberazione dei documenti finanziari di cui al precedente punto a), con l'avvertenza che eventuali adempimenti di altri organi, propedeutici alla deliberazione consiliare, dovranno essere espletati entro lo stesso termine...";

c) "approvare il bilancio di previsione annuale ... in sostituzione del Consiglio inadempiente qualora risulti infruttuosamente decorso il termine precedentemente fissato...";

la Giunta comunale il 31 maggio 1999 ha ap-

provato la schema di bilancio di previsione per il 1999;

il Consiglio comunale il 31 maggio 1999 ha approvato lo schema di bilancio di previsione per il 1999;

il Consiglio comunale, con nota n. 5420 del 23.6.1999, è stato convocato dal predetto commissario *ad acta* il giorno 30.6.1999 con il compito di approvare il bilancio 1999 entro 30 giorni da quest'ultima data, con l'avvertenza che decorsi infruttuosamente tali termini avrebbe esercitato l'azione sostitutiva ai sensi del D.A. citato che, ad ogni buon fine, provvede ad allegare in copia alla convocazione recapitata a ciascun consigliere comunale;

il Consiglio comunale non ha provveduto ad approvare il bilancio 1999;

il Commissario *ad acta* in data 23 agosto 1999 ha provveduto ad approvare il bilancio di previsione per il 1999 e tutti gli atti propedeutici e connessi;

a seguito di tutto ciò, ai sensi dei commi 3° e 4° dell'art. 109 bis dell'Ordinamento regionale degli Enti locali 'il consiglio inadempiente viene sciolto, senza contestazione di addebiti, ... e rimane sospeso nelle more della definizione dalla procedura di applicazione della sanzione dello scioglimento. La sospensione ... è decretata dall'Assessore regionale per gli enti locali...';

giorno 25 agosto 1999 il predetto Commissario *ad acta* si è recato nuovamente nel comune di Aidone per revocare, a suo dire, gli atti relativi all'adozione del bilancio adottati dal medesimo appena due giorni prima, sulla base di presunte irregolarità denunciate da un esposto di un consigliere comunale del gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra;

per sapere se:

siano a conoscenza che l'intervento sostitutivo con commissari *ad acta* è un istituto giuridico eccezionale che trae fondamento in norme di legge tassative (l'art. 109 bis dell'OREL, nel

nostro caso), che ha come scopo la commissione di atti ritenuti di fondamentale importanza per le comunità amministrate ma non adottati nei termini stabiliti dagli organi naturalmente preposti;

siano a conoscenza che un Commissario *ad acta* ha il solo compito di compiere l'atto per cui è stato nominato, in questo caso l'approvazione del Bilancio, fatto il quale ha esaurito il suo compito, senza possibilità alcuna di tornare sui suoi passi;

non ritengano, in ossequio al tanto decantato principio di legalità, di dover sospendere senza indugio alcuno il Consiglio comunale di Aidone e nominare un commissario in sua sostituzione, indi provvedere al suo definitivo scioglimento: in tal modo semplicemente adempiendo ad una disposizione di legge, l'art. 109 bis citato, e ad un atto dello stesso Assessore per gli enti locali, il D.A. n. 321 citato;

risulti vero che sono state esercitate indebite pressioni da parte di esponenti politici interessati, affinché con *escamotages* tecnico-procedurali sia evitato lo scioglimento del Consiglio comunale di Aidone;

non ritengano che un'eventuale remora all'adozione del decreto di sospensione del Consiglio comunale di Aidone non rappresenti un'evidente violazione di norme cogenti di legge;

ritengano, anche alla luce della campagna di stampa sulla vicenda, che si stia delegittimando il ruolo del Governo della Regione, fornendo all'opinione pubblica l'impressione che gli Enti locali siano vigilati non sulla base delle leggi vigenti, bensì in relazione agli interessi dei partiti di Governo». (3284)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GRIMALDI

«Al Presidente della Regione,

premesso che nei giorni scorsi, a seguito di una violenta eruzione dell'Etna, la zona Ionico-

etnea è stata coperta da una coltre di ceneri e lapilli vulcanici, che hanno arrecato notevoli danni, soprattutto alle colture ed agli impianti fognari pubblici;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per far fronte alla situazione descritta, anche al fine di risarcire i danni subiti». (3286)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

numerose vie ricadenti nel quartiere Balatazze di Caltagirone (Catania) presentano una situazione assai precaria; in particolare, gli spazi destinati a verde pubblico, non essendo sufficientemente curati, sono stati rapidamente trasformati in discariche abusive, nelle quali non è difficile rinvenire carcasse d'auto, rifiuti solidi urbani, etc;

sotto i piloni di via Magellano sono stati accumulati detriti di ogni genere;

la via Filippo Paladini presenta un manto stradale dissestato e pericoloso per i pedoni e per gli automobilisti;

tale situazione potrebbe migliorare con un'accurata opera di manutenzione e pulizia da parte del Comune;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per migliorare le condizioni del quartiere Balatazze del comune di Caltagirone (CT), con particolare riferimento alle opere di cui in premessa». (3287)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'associazione provinciale dei commercianti

catanesi, che inizialmente aveva appoggiato l'ipotesi di chiusura al traffico di via Pacini e di aree limitrofe, avanzata dall'Amministrazione comunale di Catania, sta rivedendo in questi giorni la sua posizione di consenso, a causa di una serie di carenze che rischiano di vanificare gli effetti positivi dell'iniziativa;

nella zona manca totalmente il servizio di pulizia e non è stato ancora risolto il problema dei cattivi odori fognari, particolarmente gravi in via S. Filomena;

non si è ancora affrontato il problema dei "pass" per gli operatori locali, necessari per il carico e lo scarico delle merci;

nella parte alta di via Pacini (CT), non è stata prevista alcuna ipotesi di rifacimento del manto stradale e non è stato affrontato il problema dell'utilizzo del suolo pubblico che, ad oggi, è consentito ad alcuni e vietato ad altri;

non è previsto nessun tipo di incentivo per gli imprenditori che investono per il recupero della zona;

per sapere quali interventi intendano porre in essere per evitare il dilungarsi della chiusura al traffico di via Pacini, a Catania ed incentivare gli operatori economici della zona». (3288)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

in questi giorni è stato firmato il decreto con cui l'AST di Catania veniva autorizzata al prolungamento della linea "C" Acicastello - Catania, fino alle frazioni di Vampolieri e Torre di Casalotto, escludendo, però, la frazione di Aci S. Filippo (CT);

si denotano enormi disagi per i residenti del comune di ACI San Filippo che vogliono spostarsi e per chi, da Vampolieri o da Torre di Casalotto, si reca verso il paese;

esistono alcuni impedimenti legati alla viabilità ordinaria che, se opportunamente variati, potrebbero consentire il prolungamento del percorso dell'AST verso la frazione del comune di Acicatena;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per l'autorizzazione al prolungamento del percorso della linea dell'AST 'C' Acicastello - Catania fino ad Aci San Filippo, frazione del comune di Acicatena (CT)». (3289)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nel giugno-luglio 1999, veniva finalmente nominato dal Ministro dei Trasporti, di concerto con il Presidente della Regione siciliana, il Presidente dell'Autorità portuale di Messina;

a norma della legge n. 84 del 1994, il Presidente invitava le associazioni più rappresentative che operano nel porto di Messina a designare i loro rappresentanti per le consequenziali nomine e l'insediamento del Comitato portuale;

considerato che:

l'ANASPED, associazione nazionale spedizionieri doganali, invitata dal Presidente a designare un nominativo, ha ritenuto di designare il sig. Luigi Cacopardi, già presidente regionale della categoria, persona qualificata e stimata dagli spedizionieri doganali della città di Messina;

l'Anasped oggi è presente con propri rappresentanti sia in seno all'Autorità portuale di Catania che in quella di Palermo; anzi proprio il Presidente dell'Autorità portuale di Catania è un rappresentante iscritto e segnalato dall'Anasped, riconoscendo, in tal modo, a questa associazione comprovata rappresentanza;

i rappresentanti in seno al Comitato portuale ed in quello consultivo di Catania sono spedizionieri doganali, iscritti e segnalati dall'Anasped;

la medesima situazione si registra in seno al Comitato portuale e consultivo dell'Autorità di Palermo;

ritenuto che il Presidente dell'Autorità portuale di Messina abbia scartato immotivatamente il rappresentante dell'Anasped, a vantaggio di altro designato da altra Associazione, la Fedespedi, federazione di spedizionieri, case di spedizioni, riconoscendo a questa Associazione maggiori credenziali e rappresentanze rispetto all'Anasped;

per sapere:

se ritenga opportuno accertare con attività ispettiva se sia vero che attraverso la scelta del rappresentante della Fedespedi, invece che quello dell'Anasped, quale rappresentante degli spedizionieri nel Comitato portuale, di fatto vengono a trovarsi assieme due fratelli: i signori Blandina (anche se di rappresentanze diverse);

quali motivazioni abbiano indotto a ritenere più confacenti all'attività del Comitato portuale, la scelta del designato della Fedespedi piuttosto che un rappresentante dell'Anasped, alla quale sono associate aziende autorizzate a svolgere attività di spedizionieri doganali rispetto a semplici spedizionieri;

se ritenga opportuno invitare il Presidente dell'Autorità portuale a riconsiderare la designazione dell'Anasped, associazione più rappresentativa per gli spedizionieri del porto, in analogia con quanto attuato dalle autorità portuali di Catania e di Palermo». (3290)

BENINATI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la legge n. 84 del 28.1.1994 disciplina le "Autorità portuali", e in Sicilia le città di Palermo, Catania e Messina sono sedi di "Autorità portuale";

il porto di Messina per ben 5 anni ha subito un commissariamento dovuto a vicissitudini che hanno impedito la nomina del presidente e dell'intero organo esecutivo;

nel 1995, la nomina a presidente del dott. Santapaola, già comandante del porto di Messina e oggi in pensione col grado di ammiraglio, non veniva perfezionata per il veto posto dall'allora Ministro in carica competente;

rilevato che:

nel giugno-luglio 1999, veniva finalmente nominato dal Ministro dei Trasporti, di concerto con il Presidente della Regione siciliana, quale presidente dell'Autorità portuale di Messina, il prof. Giuseppe Vermiglio, docente universitario in Diritto della Navigazione, il quale ai sensi dell'art. 10 della legge n. 84 del 1994, facendo seguito alla nomina dei membri del Comitato portuale, ha proposto e deliberato a maggioranza, quale segretario generale dell'Ente, nella persona del sig. Franco Barresi;

il curriculum del sig. Franco Barresi così recita: diploma di istruzione secondaria superiore, capo personale F.S. in pensione, segretario provinciale del sindacato trasporti e responsabile area dello stretto della CGIL, direttore commerciale dell'area meridionale della società generale costruzioni, amministratore di alcune società di servizi, consigliere provinciale e componente per diversi anni della commissione trasporti alla provincia regionale di Messina. Il sig. Franco Barresi è un esponente dei DS di Messina;

considerato che:

risulta agli atti dell'Ente, che oltre al curriculum del sig. Franco Barresi, sono pervenuti altri curricula tra i quali quello del comandante Santapaola, già prestigioso candidato alla carica di Presidente;

da un'indagine eseguita circa le nomine alla carica di segretario generale dell'Autorità portuale nei porti di maggior traffico d'Italia, inclusi i porti di Catania e Palermo, si può inoltre affermare che in nessun caso sia stata prescelta persona con un titolo di studio inferiore alla laurea, e nello specifico:

Catania - dr. Roberto Nanfitò, avvocato;

Genova - dr. Carena, già segretario del "Consorzio Autonomo del porto di Genova" ed ing. Capoccia, già dirigente del precedente "Consorzio";

La Spezia - dr. Luigi Salvati, ex funzionario del Ministero della Marina Mercantile;

Livorno - dr. Ruffini, ex Ufficiale Superiore delle Capitanerie di Porto;

Marina di Carrara - dr. Del Nobile, ex Ufficiale Superiore delle Capitanerie di Porto;

Napoli - prof.ssa Vanda D'Alessio, docente universitaria di diritto della Navigazione.

Palermo - ing. Mercadante;

Trieste - dr. Umberto Picciafuochi, ex Ufficiale Superiore della Guardia di Finanza;

Venezia - dr. Andrea Razzini;

atteso che l'art. 10 della legge 28.1.1994 n. 84 così recita:

"1) il segretariato generale è composto dal segretario generale e dalla segreteria tecnico-operativa;

2) il segretariato generale è nominato dal comitato portuale, su proposta del presidente tra esperti di comprovata qualificazione professionale nel settore disciplinato dalla predetta legge;

3) il segretario generale è assunto con contratto di diritto privato di durata quadriennale, rinnovabile per una sola volta. Il segretario generale può essere rimosso in qualsiasi momento dall'incarico su proposta del presidente, con delibera del comitato portuale;

4) il segretario generale:

a) è preposto alla segreteria tecnico-operativa;

b) provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'autorità portuale;

c) cura l'istruttoria degli atti del coordinamento delle rispettive attività, con le amministrazioni statali, regionali e degli enti locali;

d) cura i rapporti, ai fini del coordinamento delle rispettive attività, con le amministrazioni statali, regionali e degli enti locali;

e) cura l'attuazione delle direttive del presidente del comitato portuale;

f) elabora il piano regolatore portuale, avvalendosi della segreteria tecnico-operativa;

g) riferisce al comitato portuale sullo stato di attuazione dei piani di intervento e di sviluppo delle strutture portuali sull'organizzazione economico-produttiva delle attività portuali;

h) provvede alla tenuta dei registri di cui all'art. 24, comma 2;

5) e 6) omissis;

alla luce delle riportate disposizioni normative, appare chiaro che la proposta avanzata dal presidente al comitato portuale, di nomina del sig. Barresi Franco, non rispecchi i canoni della meritocrazia e professionalità;

ciò in quanto l'Ente è in possesso di curricula, per la carica di segretario generale, di persone di comprovata qualifica professionale e con titoli di studio che meglio possono rispondere al ruolo di dirigenza da ricondursi al ruolo di segretario generale dell'Autorità Portuale, come riportato nell'art. 10: pertanto non è spiegabile come mai non siano stati valutati tali altri curricula;

per le argomentazioni sopra espresse si è dell'avviso che la nomina a segretario generale dell'Autorità Portuale di Messina, nella persona del predetto sig. Franco Barresi, non trovi giustificazione alcuna, ma, al contrario, sia da ritenersi in palese contrasto, e dunque illegittima, con la normativa suddetta, e specificamente, con l'art. 10, comma 2, della legge n. 84 del 1994; tale nomina, non altrimenti comprensibile, è da ritenersi di natura esclusivamente politica; per sapere:

se intenda accertare con la massima urgenza, tramite atto ispettivo, se la nomina a segretario generale dell'Autorità Portuale di Messina sia stata fatta nel rispetto dell'art. 10, comma 2 della legge n. 84 del 1994;

se il Presidente abbia dato notizia al Comitato

Portuale dell'esistenza di altre richieste di persone di comprovata qualificazione per la designazione a nomina di segretario generale dell'Ente;

se intenda accertare, altresì, quali criteri siano stati utilizzati per la scelta del segretario generale;

nel caso in cui vengano accertate inadempienze sulla base di quanto richiesto, se intenda, altresì, invitare il presidente dell'autorità portuale a revocare l'atto di nomina a segretario generale, individuando, per tale designazione persona idonea e di comprovata professionalità e qualificazione». (3291)

BENINATI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che la bambinopoli del villaggio S. Maria Goretti di Catania versa in condizioni di assoluto abbandono a causa della disattenzione dell'Amministrazione comunale etnea verso i quartieri periferici e popolari;

la struttura in questione è l'unica per una zona piuttosto vasta che supera i 50.000 abitanti;

tale situazione, oltre che far venire meno un servizio importante, rischia di provocare danni ai pochi cittadini che volessero ardentemente utilizzare l'impianto, a causa della notevole quantità di rifiuti che vi sono depositati e della consistente vegetazione esistente;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per assicurare la manutenzione ed il pieno utilizzo della bambinopoli del villaggio S. Maria Goretti di Catania, così come normalmente accade per quelle esistenti in zone più fortunate della città». (3292)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la sanità, premesso che: con decreto assessoriale n. 29542/99, l'As-

sessore per la sanità ha predisposto a favore delle AAUUSLL della Sicilia un nuovo accreditamento pari a lire 25.000 milioni, 6.976 milioni per la Provincia di Catania, da destinare a parziale ristoro dei maggiori oneri sostenuti dalle strutture convenzionate che hanno effettuato un numero superiore di prestazioni nel settore della cura di patologie per le quali vi è un elevato ricorso a strutture ubicate fuori Regione, per le quali vi è carenza nell'ambito provinciale;

nell'accettare la quota attribuita loro, le diverse strutture convenzionate devono rinunciare ad ogni contenzioso in corso per l'anno 1998;

non vi è alcun dubbio che, tra le tipologie di cui sopra, quelle più ricorrenti riguardano le patologie oncologiche solide, per le quali si registra un forte incremento di terapie operate in Sicilia, con evidente risparmio di costi per il pubblico erario che, in passato, è dovuto intervenire significativamente per pagare prestazioni rese al di fuori della Sicilia, anche a tariffe ben superiori rispetto a quelle praticate nell'Isola;

una distribuzione a pioggia, riguardante patologie indistinte e meno gravi e costose, vanificherebbe il nuovo appostamento finanziario disposto con il decreto di cui sopra;

sarebbe opportuno conoscere le modalità di ripartizione delle somme indicate, con particolare riferimento all'AUSL di Catania, nella quale, pare, si stia provvedendo ad una distribuzione a pioggia, comprensibile per i ben noti tagli nel settore della Sanità, ma non certo giustificabile alla luce del contenuto e delle prescrizioni del D.A. n. 29542/1999, che sembrerebbe limitare l'intervento alle prestazioni di cui al modello E112;

sarebbe pertanto opportuno meglio specificare le sopra indicate prestazioni, al fine di evitare interpretazioni soggettive e non omogenee;

per sapere:

quali siano le modalità con cui le AAUUSLL provvederanno alla ripartizione delle somme di competenza, con particolare riferimento all'AUSL di Catania;

quali siano le patologie privilegiate, con riferimento specifico a quelle che realmente provocano il ripetuto ricorso al ricovero fuori dalla Sicilia, attraverso il modello E112;

se non ritenga, comunque, di emanare apposite direttive per meglio individuare le modalità di ripartizione delle somme e le tipologie patologiche, al fine di evitare di vanificare l'ulteriore sforzo finanziario della Regione, attraverso un'eventuale distribuzione a pioggia delle quote attribuite che non tenga conto delle prestazioni realmente più ricorrenti e più costose, come quelle riguardanti l'oncologia». (3295)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la ben nota vicenda relativa alle indagini sui lavori del nuovo ospedale "Garibaldi" di Nesima (Catania) e gli sviluppi conseguenti alle ordinanze di liberazione disposte dai GIP di Catania ed alle decisioni di annullamento dei provvedimenti cautelari adottate dalla Corte di Cassazione nel caso del Sottosegretario Stefano Cusumano e, ancora nei giorni scorsi, quelle relative all'Ing. Giuseppe Ursino ed al Dr Michele Cavallini, non può fare trascurare l'attenzione degli atti di natura amministrativa adottati, su proposta dell'Assessore per la Sanità, dalla Giunta Regionale e dal Presidente della Regione, a carico del Dr Roberto Mangione, direttore generale della stessa azienda ospedaliera "Garibaldi";

tali atti sono stati finalizzati a determinare la decadenza del dr Roberto Mangione dall'incarico di direttore generale dell'azienda ospedaliera "Garibaldi" e sono stati adottati, con intemperività, in piena sovrapposizione ed addirittura in anticipo rispetto allo svolgimento dell'istruttoria penale - tuttora in corso - e nell'ambito della quale il Dr Roberto Mangione, direttore generale della stessa azienda ospedaliera "Garibaldi" è stato oggetto di provvedi-

mento restrittivo il 26 aprile 1999 e di successiva ordinanza di liberazione disposta dal GIP in data 5 maggio 1999;

la Giunta della Regione con deliberazione n. 102 del 27 aprile 1999, ha adottato il provvedimento di decadenza il giorno successivo alla pubblicazione di tali fatti dai mass media e prima ancora che il Dr Mangione venisse interrogato dai magistrati; episodio, quest'ultimo, che ha leso qualsiasi criterio di giustizia sostanziale;

a tale delibera, in totale carenza di qualsiasi acquisizione dei chiarimenti e delle precisazioni più volte offerte dal Dr Mangione, ha fatto poi seguito il decreto presidenziale n. 464 del 10 giugno 1999 di analogo contenuto, sollecitato dall'Assessore per la Sanità;

considerato che:

in relazione alle presunzioni di reato (turbativa d'asta e falso ideologico), il Dr Mangione ha fornito chiarimenti, negando con grande forza qualsiasi proprio coinvolgimento in qualsivoglia ipotesi di reato ascritto;

con lettera del 10 maggio 1999 il Dr Mangione ha informato l'Assessorato Sanità e la Presidenza della Regione della sua avvenuta liberazione con l'applicazione, per esigenze istruttorie, della sola sospensione di 60 giorni (in scadenza il 6 luglio 1999) dall'incarico di direttore generale dell'azienda ospedaliera "Garibaldi";

con successiva lettera del 17 maggio 1999 il Dr Mangione ha ulteriormente evidenziato agli organi regionali il proprio profondo rammarico derivante dall'aver appreso dai giornali di non essere più il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Garibaldi", venendo a conoscenza così di una sorta di sentenza di condanna pronunciata ed eseguita dalla Regione siciliana prima ancora della pronuncia di qualsiasi organo giurisdizionale e senza avere in alcun modo chiesto allo stesso Dr Mangione alcun chiarimento sulla vicenda;

il Dr. Mangione ha, inoltre, notificato agli or-

gani regionali competenti e depositato al TAR di Palermo ricorso amministrativo avverso i provvedimenti illegalmente adottati dalla Regione siciliana;

i risultati raggiunti durante il 1997 dall'azienda ospedaliera 'Garibaldi' durante la direzione del Dr Mangione sono ben noti a tutti gli enti regionali ed hanno evidenziato il suo straordinario impegno professionale in tutte le aree di attività dell'azienda, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: sviluppo del processo di aziendalizzazione ex legge n. 502 del 1992; rispetto delle scadenze previste dai programmi di finanziamento CIPE per la fase di aggiudicazione dei lavori relativi al completamento (2° lotto) del nuovo ospedale 'Garibaldi' di Nesima (Catania); definizione dei programmi di ristrutturazione e messa a norma ex art. 20 legge n. 67 del 1988; evoluzione dei processi qualitativi dell'azienda; accelerazione dei programmi di ricerca scientifica; convenzione con l'Università degli Studi di Catania; trasformazione delle procedure economico-patrimoniali e di controllo di gestione, come previsto dalle norme in vigore; scrupoloso rispetto dell'equilibrio di bilancio in relazione alle risorse assegnate; stesura del piano triennale aziendale; programma di formazione delle risorse umane; accordi di collaborazione con i più avanzati centri di ricerca (es. Ist. Tumori di Milano, Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano); programma di sicurezza sui luoghi di lavoro ex legge n. 626 del 1994; accordi sindacali per l'introduzione di modelli innovativi di incentivazione del personale; avvio dell'attività libero professionale all'interno dell'ospedale; istituzione degli Uffici URP di relazione con il pubblico; istituzione dei dipartimenti; carta dei servizi; ristrutturazione e sviluppo del polo oncologico; programmi di collaborazione con l'università Bocconi per lo studio e l'evoluzione delle strutture organizzative (benchmarking), ecc...;

anche il consuntivo del 1998, che il Dr Roberto Mangione si apprestava a predisporre per la Regione siciliana, era positivo almeno quanto il precedente e che, nelle iniziative avviate ed in ogni intervento compiuto, il Dr Mangione ha caratterizzato la propria attività professionale in

termini di grande rigore morale e di correttezza formale e sostanziale in coerenza con la propria esperienza di quasi trent'anni di dirigente d'azienda in uno dei più grandi gruppi industriali del nostro Paese;

lo stesso Assessore per la sanità, commentando i risultati dei direttori generali nel mese di luglio, in occasione delle riconferme di alcuni di essi e della rimozione di altri, ebbe modo di commentare i risultati del 'Garibaldi' giudicandoli i migliori in assoluto fra tutte le aziende ospedaliere della Regione siciliana;

tutto ciò premesso e nel pieno rispetto del difficile lavoro in corso da parte degli organi inquirenti e nel ribadire la più ampia fiducia nella decisione della magistratura;

per sapere:

sulla base di quali considerazioni giuridico-amministrative e di quali principi di garanzia dei diritti fondamentali dell'individuo, così come tutelati dalla nostra stessa Carta Costituzionale, siano stati adottati i provvedimenti di decadenza sopra richiamati a carico del Dr Mangione;

se non ritenga opportuno, anche a norma delle vigenti disposizioni in materia di autotutela della Pubblica Amministrazione, attivare immediati interventi attraverso l'annullamento dei provvedimenti adottati e di ogni altro atto connesso e conseguenziale, incluso quello di nomina del commissario straordinario, provvedendo alla reintegrazione del Dr Roberto Mangione nell'incarico di direttore generale dell'azienda ospedaliera "Garibaldi" di Catania, tenendo conto dei danni gravissimi che i provvedimenti di decadenza adottati hanno causato e continuano a causare a carico dell'interessato, non solo da un punto di vista patrimoniale ma anche e soprattutto sul piano morale, d'immagine e di dignità professionale». (3296)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAGANO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso

che con esposto del 20 maggio 1999, inviato all'Assessorato Enti locali ed al CO.RE.CO. provinciale, i consiglieri di minoranza del Comune di Mongiuffi Melia (Messina) hanno denunciato che:

1) con lettera depositata nella segreteria del Comune in data 21/1/1999, regolarmente acquisita al protocollo del Comune al n. 265, il consigliere comunale Lo Turco Antonino Filippo comunicava le sue dimissioni dalla carica elettiva presso il medesimo Comune di Mongiuffi Melia;

2) con nota del 23/2/1999, prot. n. 878 il Sindaco di Mongiuffi Melia, a cui era stata inviata la lettera, trasmetteva al Presidente del Consiglio comunale, Siligato Carmelo, la medesima lettera di dimissioni del consigliere Lo Turco;

3) con successiva nota dell'1/3/1999, prot. n. 962, il Presidente del Consiglio comunale comunicava al consigliere Lo Turco Antonino Filippo che le dimissioni erano state presentate ad un 'organo incompetente' (il Sindaco), mentre, a suo dire, l'organo legittimato alla ricezione dell'atto doveva essere individuato nel Presidente del Consiglio comunale;

4) in conseguenza di ciò, il Presidente del Consiglio non comunicava al Consiglio comunale le avvenute dimissioni del consigliere Lo Turco Antonino Filippo, ai fini dell'eventuale surroga con il primo dei non eletti;

5) il Presidente del Consiglio comunale ha ulteriormente notificato al consigliere Lo Turco, dimissionario, gli avvisi di convocazione per le sedute dei Consigli comunali convocati successivamente alla data delle dimissioni e lo stesso ex consigliere ha continuato a partecipare alle adunanze consiliari;

considerato che:

il comportamento del Presidente del Consiglio si pone in irriducibile contrasto con il disposto dell'art. 25, comma 2, l.r. 26/8/1992, n. 7, che appunto sancisce: 'Le dimissioni dalla carica di consigliere... sono irrevocabili, imme-

diatamente efficaci e non necessitano di presa d'atto' a nulla rilevando che siano state indirizzate al Sindaco che poi le ha trasmesse al Presidente del Consiglio comunale, giacché acquisite comunque al protocollo del Comune, in quanto ricorre perfettamente l'ipotesi che l'autorità che abbia a ricevere un atto erroneamente ad essa indirizzato, debba farsi carico di trasmetterlo all'organo competente, cosa che del resto è stata fatta dal Sindaco di Mongiuffi Melia;

la partecipazione alle sedute consiliari da parte del consigliere Lo Turco Antonino Filippo, ormai cessato dalla carica per dimissioni, consuma una grave e continua violazione di legge che espone il Consiglio comunale e tutti i suoi atti prodotti dopo le dimissioni del citato consigliere a palese illegittimità ed illegalità;

tale comportamento illegittimo ed illegale priva dello "*ius ad officium*" il primo dei non eletti della medesima lista in cui è stato eletto l'ex consigliere Lo Turco;

la illegale ed illegittima partecipazione dell'ex consigliere Lo Turco alle sedute del Consiglio comunale mira ad evitare che il Sindaco in carica si trovi in condizione di inferiorità numerica (5 contro 6) all'interno del Consiglio comunale medesimo;

la situazione fa cadere le istituzioni amministrative nel ridicolo, oltre che delineare episodi di manifesta rilevanza sotto il profilo della illegittimità degli atti e dell'illegalità dei comportamenti;

per sapere se:

intenda intervenire con la massima urgenza, disponendo l'avvio presso il Comune di Mongiuffi Melia di un'ispezione che verifichi gli atti ed i comportamenti sopra esposti, accertando le conseguenti responsabilità;

intenda provvedere alla nomina di un Commissario *ad acta* che ripristini la legalità presso detto Comune ed in particolare predisponga che venga surrogato il primo dei non eletti della lista nella quale venne eletto il sig. Lo Turco Anto-

nino Filippo, ex consigliere comunale a seguito delle dimissioni presentate in data 21 gennaio 1999». (3297)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BRIGUGLIO - STANCANELLI - CAPUTO
CATANOSO - GRANATA - LA GRUA - RICOTTA
SCALIA - SOTTOSANTI - STRANO
TRICOLI - VIRZI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che i Consiglieri di minoranza del Comune di Mongiuffi Melia (Messina) con esposto inviato, tra gli altri, all'Assessorato Enti Locali, hanno denunciato che:

1) in data 26 agosto 1999, alle ore 18 si è riunito il Consiglio Comunale di Mongiuffi Melia;

2) al momento della trattazione dell'argomento posto al 5° punto dell'o.d.g. (Trattazione richiesta consiglieri n. 4215 del 16.8.1999) veniva meno il numero legale ai sensi dell'art. 30, comma 1, l.r. 6 marzo 1986 n. 9 (maggioranza di consiglieri in carica e, cioè, 7 su 12), sicché tale fatto comportava la sospensione di un'ora della seduta consiliare;

3) alla ripresa dei lavori alle ore 21,40 il Presidente del Consiglio, constatata la presenza in aula di soli 6 Consiglieri su 12, invece che dare atto del fatto che la seduta era rinviata al giorno successivo, in conformità di quanto prescritto dall'art. 30, comma 3°, della citata l.r. n. 9 del 1986, dichiarava chiusi i lavori consiliari;

4) in data 27 agosto 1999, detti consiglieri comunali di minoranza depositavano nella segreteria del Comune formale diffida con la quale intimavano al Presidente del Consiglio di consentire che i lavori proseguissero alle ore 18 dello stesso giorno, in ossequio al citato disposto di legge;

5) i medesimi consiglieri comunali di minoranza si presentavano alle ore 18 del 27/8/1999, davanti alla casa comunale di Mongiuffi Melia, constatando che il portone di ingresso alla casa

comunale era chiuso, e che sul balcone erano esposti la bandiera italiana e la bandiera della Comunità Europea;

6) l'argomento iscritto al 5° punto dell'o.d.g., su iniziativa della minoranza, riguardava la presa d'atto delle dimissioni del consigliere comunale Lo Turco Antonio Filippo e la conseguente cessazione dalla carica dello stesso ai sensi dell'art. 25, comma 2° l.r. n. 7 del 1992 (ancorché dovesse essere operante "ope legis");

considerato che:

poiché all'interno della maggioranza che sostiene l'attuale Sindaco si è verificato, con il distacco di 6 consiglieri su 12, un'insanabile frattura, appare chiaro che il Presidente del Consiglio comunale, con comportamenti illegali ed illegittimi, voglia evitare che l'Amministrazione attiva si trovi in una posizione minoritaria in Consiglio, cosa che si verificherebbe se il Consiglio, prendendo atto delle dimissioni del sig. Lo Turco, procedesse alla surroga;

il Presidente del Consiglio, inoltre, anche nelle sedute dell'11.5.1999 e del 20.7.1999, in cui è venuto meno il numero legale, dava prosieguo alle sedute medesime;

i comportamenti gravemente illegali del Presidente del Consiglio sono stati oggetto di esposti al CO.RE.CO. ed all'Assessorato Enti Locali;

il comportamento del Presidente del Consiglio si caratterizza per il suo intento di violare reiteratamente le norme che disciplinano la materia, specie ove motiva il proprio comportamento con la giustificazione che la "cessazione della carica di Consigliere comunale non può essere oggetto di autonoma deliberazione e che il Consiglio non ha competenze in materia di dimissioni", tesi aberrante tenuto conto che l'art. 20 l.r. 26/8/1992, n. 7, modificato dall'art. 4 l.r. n. 26 del 1993, non attribuisce al Presidente del Consiglio comunale alcun potere, in ordine all'ammissibilità o meno delle proposte la cui discussione sia richiesta ai sensi dell'art. 20 l.r. n. 7 del 1992 e che soltanto il Consiglio è legitti-

mato ad approvare o a respingere le proposte di deliberazione avanzate da almeno 1/5 dei Consiglieri in carica, come peraltro ribadito dalla circolare dell'Assessorato Enti Locali n. 5/96, la quale ha ulteriormente precisato che il Presidente del Consiglio si configura come organo interno dei Comuni, avendo il solo compito di convocare il Consiglio comunale e di dirigerne i lavori;

per sapere se:

intenda intervenire con urgenza mediante accertamenti ispettivi presso il Comune di Mongiuffi Melia, con particolare riferimento alla condotta illegale del Presidente del Consiglio comunale che ha gravi ripercussioni sulla funzionalità del Consiglio comunale medesimo;

non ritenga opportuno inviare un Commissario ad acta col compito di ripristinare la legalità così palesemente violata». (3298)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BRIGUGLIO - STANCANELLI - CAPUTO
CATANOSO - GRANATA - LA GRUA
RICOTTA - SCALIA - SOTTOSANTI
STRANO - TRICOLI - VIRZI

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che, la camera di commercio di Trapani rappresenta uno dei punti di riferimento per lo sviluppo delle imprese in un'area territoriale che sconta notevoli ritardi nella definizione di un progetto di rilancio dell'economia;

considerato che i vertici dell'ente camerale trapanese hanno definito un nuovo assetto nella guida e nella gestione dell'Azienda speciale per i servizi alle imprese con nomine e designazioni che si presentano incomprensibili e fuori dai criteri d'efficienza e di merito;

visto che si possono configurare forti sollecitazioni e pressioni politiche dietro le decisioni assunte dai rappresentanti della camera di commercio di Trapani;

per sapere se non ritenga opportuno avviare un'ispezione per verificare e valutare le iniziative intraprese dall'ente camerale trapanese, in particolare per ciò che riguarda la nomina del nuovo vertice dell'Azienda speciale che ha determinato un clima di scontro e di tensione grave e nocivo per la Camera di cui trattasi». (3299)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che la Regione siciliana è socio unico del Centro interaziendale per l'addestramento professionale integrato (CIAPI) e che esercita le sue attribuzioni mediante l'organo dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione;

per sapere:

se risponda al vero che presso il CIAPI di Palermo si sarebbe verificato un innaturale gonfiamento della area formazione, forte ad oggi di ventisette dipendenti, che comporterebbero una retribuzione annua complessiva di 2.500 milioni, a fronte dei 900 che per tale voce potrebbero e dovrebbero essere impegnati dal finanziamento globale del piano corsuale approvato dall'Assessorato Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione ai sensi della l.r. n. 24 del 1976 per l'anno 1999-2000 e che l'attività corsuale programmata e svolta indicherebbe come tetto massimo di spesa per il solo personale;

se e quali altre attività corsuali siano state eventualmente programmate per il corrente esercizio finanziario;

per quale motivo, in sede di programmazione, non sia stata prevista una quantità di corsi capace di equilibrare il costo delle retribuzioni del personale dell'area preposta tenuto conto che tutti gli altri compiti, di cui alla l.r. n. 25 del 1976 e successive modifiche ed integrazioni

previsti per il CIAPI sono attribuiti ad altre aree dal regolamento del Centro attualmente vigente». (3300)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in data 12 settembre 1999 sulla spiaggia del "Pantano", nel comune di Siculiana, provincia di Agrigento, si è svolto un collegamento televisivo, promosso dal WWF, con la trasmissione "Quelli che il calcio" andato in diretta su RAI DUE, al fine testimoniare e filmare la presenza, sulla predetta spiaggia, di tartarughe marine;

testimoni oculari hanno presentato un esposto alla commissione di vigilanza RAI, denunciando la falsità del filmato in quanto le tartarughe sarebbero state trasportate sulla spiaggia, da alcuni aderenti al WWF, poco prima dell'inizio della trasmissione, sotto gli occhi di numerosi carabinieri ed agenti della polizia municipale presenti in loco;

la denuncia dei testimoni è stata confermata dal responsabile del WWF di Siculiana, Francesco Galia, nell'ambito di un'intervista pubblicata sul quotidiano "La Sicilia" in data 15/9/1999. E' noto che il WWF chieda da tempo l'istituzione di una riserva ambientale nel territorio di Siculiana, al fine di poterla gestire con il contributo economico previsto dalla Regione siciliana e, se il bluff non fosse stato scoperto, la trasmissione sarebbe stata strumentalmente utilizzata dal WWF;

la vicenda è approdata alla Camera dei Deputati, per il tramite di una interrogazione parlamentare, ed è stata ampiamente riportata dalla stampa con grave nocumento per l'immagine dell'intero Comune di Siculiana;

la presenza in loco della polizia municipale, oltretutto dei carabinieri, ha testimoniato un coinvolgimento diretto dell'Amministrazione co-

munale che, per l'occasione, ha provveduto, tra le altre cose, al rifacimento della strada che conduce alla spiaggia;

per sapere:

a che titolo e per quale scopo siano stati affissi nei locali del Comune di Siculiana dei manifesti pubblicizzanti la manifestazione, quali disposizioni siano state impartite alla forza pubblica affinché venisse assicurata una massiccia presenza di polizia municipale e carabinieri sul luogo, e che onere abbia costituito tutto ciò per l'Amministrazione comunale di Siculiana;

quali siano i soggetti responsabili del WWF che hanno organizzato questa inqualificabile sceneggiata, compromettendo il prestigio dell'intera organizzazione ambientalista e quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei loro confronti;

se il Governo della Regione non ritenga opportuno indagare sulla gestione di tutte le riserve ambientali esistenti in Sicilia, al fine di individuare eventuali abusi nell'amministrazione delle stesse, per verificare il regolare e proficuo utilizzo dei cospicui contributi elargiti dall'Amministrazione regionale agli enti gestori;

quali iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere nei confronti della RAI affinché si adoperi per smentire il contenuto della trasmissione sopracitata, al fine di garantire il sacrosanto diritto dei cittadini ad una corretta informazione». (3301)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCALIA

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana del 24/25 marzo 1999 il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno proposto dai deputati di Alleanza nazionale per trasferire le azioni della SICILIANA GAS, a suo tempo sottoscritte dal soppresso Ente minerario siciliano, agli utenti dei servizi

resi dalla stessa società e per assumere ogni concreta iniziativa atta a provocare la medesima diffusione per le azioni delle quali è titolare la SNAM;

il Governo della Regione non ha dato alcun seguito alla indicazione acquisita e non ha neanche assunto le formali decisioni demandate alla Giunta regionale dall'art. 10 della legge n. 6 del 1997 per la dismissione della partecipazione azionaria. Si è soltanto premurato di sostituire, ad opera del liquidatore degli Enti soppressi, gli amministratori ed i sindaci che per designazione regionale erano presenti negli organi della Siciliana Gas, confermando la inquietante propensione a rafforzare il partito siciliano dei professori ed anche a riciclare politici già rifiutati dall'elettorato;

il colpo di mano così attuato, che certamente implica la responsabilità personale dell'Assessore per l'industria, è stato prontamente seguito, ad opera del Commissario, dalla offerta alla SNAM delle azioni della Siciliana Gas in esplicito riconoscimento di un diritto di prelazione che era stato originariamente previsto nello Statuto della Società;

in effetti lo Statuto prevede anche che l'acquisto delle azioni avvenga "al valore netto contabile quale risulta dall'ultimo bilancio approvato dalla Assemblea";

si tratta - per definizione di un prezzo 'simbolico' che - nel caso della Siciliana Gas - procurerebbe all'acquirente un ingente vantaggio, essendo il costo storico dei cespiti fortemente al di sotto del loro valore effettivo;

inoltre, il bilancio non espone in alcuna misura l'ingente valore di avviamento della azienda e neanche può contabilizzare i rilevanti proventi di imminente realizzazione come sussidi pubblici per lo sviluppo degli impianti;

la clausola statutaria la cui attuazione - che il Governo con singolare sollecitudine ha offerto alla SNAM - serve usualmente ad una pluralità di soci per regolare tra loro le volontarie alienazioni alle quali ciascuno liberamente ha di

volta in volta convenienza di addivenire, non sembra che possa legittimamente applicarsi quando si tratta di liquidare per conto e nell'interesse della Regione e ad opera del Commissario a ciò preposto, il valore effettivo del compendio aziendale di pertinenza dell'Ente regionale soppresso per legge;

realizzare un prezzo dichiaratamente simbolico, qual è quello espresso dal valore contabile, seppure non fosse penalmente rilevante, sarebbe certamente inaccettabile sul piano politico e della gestione corretta e trasparente degli interessi della Regione;

per l'effetto politico, il risultato del disegno seguito dal Governo, rendendo la SNAM unica padrona della rete di distribuzione del suo stesso gas, esporrebbe gli utenti serviti ad indebiti predomini; e ciò è in contrasto con l'orientamento comunitario e statale che tende a separare, come il Governo non può ignorare, l'impresa che produce ed importa gas dalla impresa che realizza e gestisce le reti di distribuzione;

lo Statuto della società infine affida al Consiglio di Amministrazione un ruolo attivo nel trasferimento delle azioni tra soci ai valori di libro;

ciò rende preoccupante l'operazione di sottogoverno, attuata per sostituire sindaci ed amministratori che certamente erano impegnati a difendere gli interessi della Regione, con persone le quali, con tutti i meriti che possono avere nel loro campo di attività, nella migliore delle ipotesi, sono disinformati dei precedenti della questione, mentre è oggettiva la propensione dei nuovi nominati a rischiare la durata triennale della nomina, entrando in conflitto con il candidato azionista unico;

per sapere:

se e quali elementi concreti il Governo della Regione, e in prima persona, il Presidente della Regione anche nella sua ambigua posizione di responsabile dell'Assessorato Industria, offrano al giudizio dell'ARS per negare che il valore netto contabile risultante dall'ultimo bilancio approvato sia inferiore, in misura rilevante, al

valore effettivo della Siciliana Gas, sicché la vendita della partecipazione regionale ad un prezzo equivalente al valore netto contabile attribuirebbe all'acquirente un ingente vantaggio patrimoniale con danno indebito per il patrimonio della Regione;

se l'Assessore per l'industria ed il Governo intendano approvare ed attuare il riconoscimento del diritto di prelazione della SNAM e consumare quindi gli effetti sopra denunciati, disattendendo l'invito dei deputati di Alleanza nazionale a prendere in considerazione il trasferimento delle azioni al pubblico degli utenti;

quali argomenti di interesse della Regione l'Assessore per l'industria ed il Governo della Regione adducano per eludere la soluzione sopra prospettata e per assicurare alla SNAM indebiti vantaggi;

quali decisioni la Giunta regionale abbia adottato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 6 del 1997, per garantire che la Regione realizzi l'intero effettivo valore della partecipazione in argomento sulla base di una stima indipendente ed attendibile;

quali requisiti e capacità manageriali e gestionali l'Assessore per l'industria ed il Governo della Regione abbiano ravvisato nelle persone nominate per i prossimi tre anni amministratori e presidente del consiglio di amministrazione della Siciliana Gas che è pur sempre un'impresa operativa di rilevante interesse per la economia siciliana;

se e quali obiezioni i predetti amministratori della Siciliana Gas abbiano avuto modo di manifestare avverso il proposito di svendere alla SNAM a prezzo simbolico la partecipazione in questione». (3202)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

STANCANELLI - BRIGUGLIO - CAPUTO
CATANOSO GENOESE - GRANATA - LA GRUA
RICOTTA - SCALIA - SOTTOSANTI
STRANO - TRICOLI - VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

una giovane vita si è spenta a Palermo in un incidente causato, tra l'altro, dalla illuminazione stradale inesistente;

questo ennesimo tragico incidente è un ulteriore capitolo di storia senza fine che vede il Comune di Palermo personaggio principale grottesco e ridicolo con la sua totale incapacità di gestire ed ottimizzare la viabilità urbana, nonostante il lodevole impegno profuso dal corpo dei Vigili Urbani;

i cittadini palermitani sono vittime oramai di una incredibile anarchia che vede sensi di marcia, divieti di sosta, parcheggi e isole pedonali istituiti e revocati nell'arco di pochi giorni senza che, in apparenza, sussistano motivi per tali decisioni;

da più di tre anni sulle strade di Palermo si susseguono scavi per la posa di svariati cavi, tubature, fili, senza che nessun responsabile dell'Assessorato comunale al traffico si sia preso la briga di gestire in maniera ottimale tali lavori, facendo, per esempio, effettuare un solo scavo per la posa di tutto ciò che serve o che faccia effettuare i lavori solo negli orari notturni o nei periodi di minore congestione;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso il Comune di Palermo, inviando un ispettore *ad acta* all'Assessorato comunale al traffico, al fine di verificare se sussistano ipotesi di gravi inadempienze o totale incapacità nel gestire un settore delicatissimo come quello della viabilità urbana». (3303)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

TRICOLI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che i dipendenti del Consorzio agrario di Trapani lamentano la mancata corrispondenza di cinque mensilità;

considerato che le legittime richieste dei di-

pendenti del Consorzio agrario non trovano una risposta esauriente e comprensibile da parte del commissario dell'ente;

vista la particolare condizione in cui si trovano i dipendenti che peraltro attendono di conoscere la loro futura destinazione;

per sapere se si intendano assumere provvedimenti, in virtù dell'art. 59 della Finanziaria, per sbloccare il pagamento delle mensilità dei lavoratori e se non ritenga indispensabile accelerare l'iter per l'assegnazione dei dipendenti agli Enti locali». (3304)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che a Campobello di Mazara (TP) sono state raccolte 2.500 firme ai sensi dell'art. 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53 per chiedere l'indizione di un referendum popolare consultivo, ai sensi dell'art. 35 comma 1 dello Statuto comunale vigente, per consentire ai cittadini di pronunciarsi in merito all'insediamento di un impianto della Bertolino S.p.A.;

Considerato che sono in atto manovre politiche e tentativi da parte di dodici consiglieri comunali di modificare in corso d'opera lo Statuto comunale nella parte in cui disciplina la indizione del referendum popolare con interventi sul quorum necessario per la richiesta della consultazione referendaria e sulle materie ed i temi da sottoporre alla volontà dei cittadini di Campobello di Mazara;

visto che la ripetuta mancanza del numero legale in Consiglio comunale ha di fatto impedito l'approvazione del regolamento di attuazione del referendum e che un comitato cittadino ha chiesto l'intervento del Governo della Regione;

per sapere se non ritenga opportuno avviare le procedure per l'intervento di un commissario *ad acta* per l'approvazione del regolamento che disciplina la raccolta e l'autentica delle firme per l'indizione del referendum». (3305)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

presso le bacheche dell'Albo pretorio del Comune di Cefalù è stato affisso un volantino redatto nella forma anonima dal tono offensivo nei confronti di un privato cittadino che aveva avanzato critiche sottoscritte nei confronti del Sindaco, e biasimevole nei confronti delle stesse popolazioni madonite ree, a quanto pare, di attività finalizzata a sporcare la città di Cefalù in occasione di manifestazioni festive tenutesi in passato in quelle città;

nonostante sia stato sollecitato il Sindaco a far rimuovere il documento anonimo dalle bacheche del Comune, dove per Statuto e regolamento possono affiggersi solo atti pubblici e comunque dal contenuto non riconducibile ad attività politiche o ad opinioni di parte, il volantino è rimasto regolarmente affisso e per di più è stato fotocopiato e messo a disposizione dei cittadini sempre all'interno del Comune;

presumibilmente la riluttanza del Sindaco a rimuovere il volantino anonimo è da ricondurre al contenuto adulatorio dello stesso nei confronti del primo cittadino di Cefalù;

è degna di accertamento la circostanza se il volantino anonimo sia stato fotocopiato con i mezzi del Comune;

rilevato che questo episodio verificatosi nel Comune di Cefalù lascia intravedere un costume deprecabile (gli scritti anonimi) nella dialettica e nel confronto politico locale avallato (e forse anche ispirato) dal Sindaco, che riferito alla circostanza specifica e in oggetto potrebbe limitarsi solo a un qualche ironico commento, ma che non può passare inosservato per i sottoscritti interroganti dal momento che trattasi di far rispettare regole essenziali e inderogabili nella gestione della cosa pubblica;

per sapere se non ritengano opportuno avviare

un'ispezione presso il Comune di Cefalù per l'accertamento dei fatti e per giungere ad una censura e ad un ammonimento del Sindaco, diffidandola dal tollerare che la situazione comunale e le sue strutture siano usate per fini estranei all'attività istituzionale dell'ente». (3307)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GIANNOPOLLO - DI MARTINO - ZANGARA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il direttore generale dell'AUSL n. 7 di Vittoria ha proceduto alla sostituzione del direttore sanitario dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria, nominando il Dott. Giuseppe Ferreri, primario di Chirurgia, in sostituzione del Dott. Edoardo Croce, primario di Chirurgia Vascolare;

la sostituzione appare del tutto ingiustificata e, per i tempi in cui è avvenuta, è avvertita dall'opinione pubblica come una vera e propria "punizione" nei confronti del Dott. Croce che, nel mese di agosto scorso, non volle consentire all'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, on. Rotella, di accedere con la sua auto privata al parcheggio dell'ospedale, inibito - per scelta aziendale - a persone diverse dai dipendenti ospedalieri;

tale sostituzione può anche apparire come una scelta politica, dal momento che il nuovo direttore sanitario è il responsabile cittadino dell'area tematica della Sanità dei Democratici di Sinistra;

per sapere:

se sia a conoscenza di detta sostituzione;

se non ritenga di accertare le vere ragioni che hanno spinto il direttore generale dell'AUSL n. 7 a procedere a detta sostituzione;

i motivi per i quali non sia stato ancora bandito il concorso per direttore sanitario dell'AUSL n. 7». (3308)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

i locali del liceo scientifico di Canicattì (AG) sono stati dichiarati inagibili a seguito delle gravissime condizioni strutturali;

da parte della rappresentanza studentesca si è levata una richiesta provocatoria tendente alla chiusura delle strade limitrofe al liceo e ciò allo scopo di sollecitare al più presto un'adeguata soluzione;

alla suddetta provocazione il Sindaco di Canicattì ha risposto accogliendo la richiesta e chiudendo pertanto le strade limitrofe alla scuola, dove far tenere le lezioni (ordinanza n. 588 del 25.9.1999);

tenuto conto della paradossale soluzione adottata dal Sindaco, resta un grave problema relativo agli spazi da assegnare agli studenti e ad oggi nulla è stato fatto dagli organi istituzionali competenti;

considerato che, in attesa che intervenga il Prefetto e la Provincia, gli oltre 600 studenti della scuola hanno rivolto una missiva al Ministro della Pubblica istruzione al fine di risolvere la questione in tempi rapidi;

per sapere se l'Assessore per i beni culturali, ambientali e la pubblica istruzione sia a conoscenza della grave situazione in cui versano gli studenti del liceo scientifico di Canicattì e, in caso contrario se non ritenga opportuno nominare un ispettore che faccia chiarezza sulla vicenda e provveda in tempi rapidi, congiuntamente al Prefetto, alla soluzione della questione». (3309)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

se risponda a verità che la società milanese "Risatti tours" avrebbe diffidato l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti per il pagamento di contributi per trasporti turistici in relazione agli anni 1992, 1993 e 1994;

se risponda al vero che la Corte dei Conti avrebbe da tempo approvato, in proposito, le relative procedure di crediti di liquidazione;

quante altre aziende si ritrovino, come la "Risatti tour", in contenzioso con la Regione per il medesimo periodo e per quale importo complessivo;

per quali motivi l'iter amministrativo dei rimborsi per trasporto turistico in Sicilia, relativo agli anni 1992 - 1994, non si sia ancora concluso con grave compromissione oggettiva dell'immagine turistica della Sicilia». (3310)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Virzi

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

a tutt'oggi, presso l'ospedale "Garibaldi" di Catania, non è ancora stato istituito il "Dipartimento di emergenza-urgenza" (D.E.U);

tale situazione provoca gravissimi disagi agli utenti del nosocomio che, ivi recandosi con urgenza, trovano solo un "pronto soccorso" e non le diverse specialità organizzate al fine di dare una risposta clinica, diagnostica e terapeutica adeguata all'urgenza (cardiaca, neurologica, ortopedica, chirurgica, pediatrica, ecc.);

l'istituzione del D.E.U. è voluta da oltre 400 medici dirigenti di primo livello e dalle stesse organizzazioni sindacali;

considerato che nell'eventualità della creazione del D.E.U. al "Garibaldi" di Catania, non è prevista la chirurgia pediatrica: attualmente due soli medici dirigenti di primo livello, inclusi nella divisione di chirurgia generale, svolgono

tale compito in maniera del tutto insufficiente a causa del loro esiguo numero;

per sapere se:

non ritengano utile intervenire al fine di istituire nel più breve tempo possibile il "Dipartimento di emergenza-urgenza" presso l'ospedale "Garibaldi" di Catania;

ritengano di attivare opportuni interventi affinché nella pianta organica di questo dipartimento sia inserita la chirurgia pediatrica». (3311)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

STANCANELLI - STRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

presso gli edifici di proprietà dell'I.A.C.P. di Catania, siti in via Acquicella Porto n. 27, si riscontrano delle gravissime carenze, sia in termini di manutenzione ordinaria che straordinaria;

in particolare vi sono notevoli e diffusi distacchi di intonaco ammalorato sulle superfici a vista, con fuoriuscita della armature, corrosione peraltro a seguito dei conseguenti processi ossidativi;

è risultato gravissimo lo stato relativo allo smaltimento dei liquami domestici: infatti si possono notare delle rilevanti fuoriuscite di liquami dalle pavimentazioni interne alle unità abitative; tutto ciò causa la creazione di veri e propri invasi che contornano le strutture di fondazione in cemento armato, che sicuramente, negli anni, hanno risentito negativamente di questa situazione;

considerato che questo gravissimo stato di degrado genera una situazione di estremo pericolo sia dal punto di vista igienico - sanitario, sia dal punto di vista statico, dovendosi ritenere (in tutto o in parte) aggredite le strutture di fondazione degli edifici stessi;

per sapere se:

non ritengano improcrastinabile la nomina di un ispettore *ad acta* presso l'I.A.C.P. di Catania che faccia luce sui gravissimi casi di inadempienza nei controlli da parte degli uffici competenti, denunciando, se lo si ritenesse opportuno, il tutto alle autorità giudiziarie competenti;

se non ritengano di istituire con urgenza un gruppo di esperti nel campo delle ristrutturazioni abitative che facciano un'analisi completa della situazione strutturale di tutti gli edifici di proprietà dell'I.A.C.P. di Catania onde evitare che questo stato di totale abbandono possa causare tragedie e lutti tra gli abitanti degli edifici stessi». (3312)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

STANCANELLI - STRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

l'Università degli studi di Palermo è in atto strutturata, per quanto concerne l'assetto amministrativo, in quattro aree dirigenziali, alle quali è preposto un dirigente;

con nota del 6 agosto 1999, l'attuale direttore dell'Università degli studi di Palermo, dott. Giacomo Minuti, ha comunicato ad otto dipendenti di qualifica direttiva dell'Università degli studi di averli, "*motu proprio*", individuati quali destinatari di altrettanti contratti dirigenziali, in asserita applicazione dell'art. 19, comma 6, del D.Lgs n. 29 del 1993, il quale consente la stipula di tali contratti con soggetti esterni all'Amministrazione;

la nomina in questione ha assunto - con totale sprezzo del senso del ridicolo - il carattere di una vera e propria investitura regia, o meglio, di ordinazione sacerdotale - essendosi nei seguenti termini espresso il dott. Minuti nella sua lettera: 'si invita la S.V. a valutare attentamente gli oneri e le responsabilità che conseguono al-

l'accettazione dell'incarico, comportante un'attività a tempo pieno ed esclusivo ... che lo scrivente - con misurato orgoglio professionale, di cui chiede venia al Signore - ama, invece, sintetizzare nei termini di sacerdozio civile';

tuttavia, la norma posta dal direttore amministrativo dell'Università a sostegno delle proprie determinazioni, (art. 19, comma 6, D.lgs n. 29 del 1993), consente la stipula di contratti dirigenziali esterni in misura non superiore al 5% dei posti dirigenziali previsti e con soggetti di particolare e comprovata qualificazione professionale, quali magistrati, avvocati dello Stato e simili;

di conseguenza, le determinazioni adottate dal dott. Minuti si palesano del tutto illegittime in quanto:

1. mirano a stipulare otto contratti dirigenziali esterni a fronte di quattro aree dirigenziali previste con un evidente superamento del limite del 5% normativamente prescritto, che viene addirittura portato al 200%;

2. sono indirizzati a soggetti diversi da quelli indicati dall'art. 19, comma 6, D.L.vo. n. 29 del 1993 e, in particolare, a semplici impiegati direttivi dell'Università degli studi che, in assenza di qualsiasi procedura selettiva e di qualsiasi concorso, vengono promossi sul campo al ruolo dirigenziale;

tali determinazioni testimoniano della dissennata attività perseguita dal vertice dell'Università degli studi di Palermo, che costantemente sottrae risorse alle proprie attività istituzionali - in particolare quelle in favore degli studenti delle quali è nota la tragica carenza - per destinarle a indebite promozioni;

la condotta complessivamente tenuta dal dott. Minuti risulta non solo illegittima, ma potenzialmente rilevante in termini di abuso d'ufficio, pur dopo la Novella del 1997, poiché, comporta (in palese violazione di precise prescrizioni normative) un indebito vantaggio patrimoniale a favore dei destinatari e un correlato danno per l'Amministrazione pubblica;

per sapere:

se non ritenga che le illegittime iniziative assunte dall'Università degli studi finiscano per incidere sulla Regione siciliana, atteso che, mentre richiede un coinvolgimento sempre più economicamente pressante da parte dell'Amministrazione regionale, l'Università degli studi dissipa le proprie risorse, sottraendole alle finalità istituzionali dell'Ateneo, per impegnarle in indebite, illegittime e illecite promozioni di taluni dipendenti;

quali iniziative si intendano assumere, di conseguenza, per evitare che la soluzione segnalata possa ripetersi ed espandersi;

se non ritenga di dovere intervenire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e presso il Ministero dell'Università al fine di conseguire la cessazione della perdurante violazione della legalità che, ormai da tempo, affligge l'Ateneo palermitano, oggi peraltro esposto in tutta Italia al ridicolo, grazie alle iniziative di ordinazione "sacerdotale" assunte dal suo direttore amministrativo, dott. Giacomo Minuti;

se non ritengano di informare di questa ulteriore, grave violazione la Procura della Repubblica, la Procura della Corte dei Conti e, ove ritenuto necessario, anche la Curia palermitana e per essa S.E. il cardinale S. De Giorgi, atteso che l'iniziativa assunta dal dott. Minuti parrebbe riferibile a questioni sacerdotali (per quanto civili) e potrebbe avere dato luogo ad una sorta di scisma o, addirittura, ad una nuova confessione, da scomunicare prontamente». (3313)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca,

considerato il crescente traffico veicolare sulle autostrade che moltiplica i rischi per gli utenti e crea imprevedibili ritardi;

considerata la necessità di assicurare agli au-

totrasportatori, che affrontano un lungo viaggio, tempi di distensione per garantire una guida più attenta e responsabile;

constatati i tempi di attesa che condizionano fortemente, soprattutto nel periodo estivo e anche nei periodi delle principali festività dell'anno, il trasporto merci, sia nelle attese per il traghettamento dello stretto di Messina, sia nelle code che si vanno formando per motivi diversi;

considerata:

la pressante necessità di predisporre strategie specifiche per creare nuovi sistemi di prevenzione per favorire una maggiore sicurezza nelle strade;

l'autorevole, chiara e decisa indicazione del Presidente della Repubblica che "... si chiede se i nostri mari... non possano diventare autostrade per il trasporto delle merci" precisando che "... il trasporto delle merci per mare .. costa molto meno del trasporto su strada";

avendo conoscenza anche di molteplici e documentati motivi, più volte evidenziati dal Presidente della "Confartigianato Trasporti Sicilia", che spingono all'attuazione di un trasporto merci per via mare, per evitare un tracciato autostradale sempre più pericoloso ed usurante;

per sapere se:

si ritenga che i tempi siano maturi per affrontare con responsabilità l'impegno di un'adeguata politica per il trasporto merci via mare;

si ritenga urgente stabilire una concreta e produttiva intesa con il Ministero dei Trasporti per una programmazione concertata sulla materia;

si ritenga opportuno attrezzare adeguatamente alcuni porti della Sicilia per il trasporto delle merci via mare;

si ritenga necessario favorire l'incremento e l'attrezzatura di specifici traghetti e un'adeguata incentivazione ai trasportatori con costi competitivi». (3315)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BASILE GIUSEPPE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'art. 43 della l.r. n. 13 del 1986, successivamente integrato dall'art. 4 della l.r. n. 27 del 1995 e in seguito modificato dall'art. 8 della l.r. n. 42 del 1995, nel regolamentare la composizione del Comitato regionale per l'agricoltura e quella dei Consigli provinciali, (istituiti presso gli Ispettorati provinciali per l'agricoltura), non includono in seno agli stessi i "periti agrari";

considerata la professionalità specifica di detti tecnici agrari che contribuisce alla vita e allo sviluppo del settore dell'agricoltura, anche in vista del rilancio in seno alla Unione Europea;

ritenuta l'esclusione anzidetta un'involontaria dimenticanza, dovuta, forse, ad una frettolosa preparazione rispetto alla stesura della legge o alla impellente richiesta della sua promulgazione;

per sapere se:

ritengano che sussista con evidenza tale anomalia;

ritengano opportuno provvedere, al più presto, ad una pertinente integrazione delle citate leggi con una nuova adeguata disposizione legislativa;

esistano eventuali motivi validi che impediscano il richiesto provvedimento». (3316)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BASILE GIUSEPPE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, considerate:

l'annosa, pressante e motivata richiesta, da parte di diverse città della nostra Isola, inerente

l'apertura di una sede di un "casinò" per una controllata e produttiva gestione del gioco, orientata anche ad un necessario rilancio economico-turistico di alcune zone;

la sorprendente facilità con la quale vengono aperte e gestite in ogni angolo delle nostre città - compresa la città di Acireale, residenza del sottoscritto interrogante, innumerevoli sale-gioco che ospitano ragazzi e giovani a tutte le ore del giorno, favorendo, in modo spregiudicato e fortemente diseducante, un'incontrollata abitudine al gioco a pagamento, con imprevedibili rischi e conseguenze;

considerato che:

la regolamentazione e la prassi nella concessione di apertura delle sale-gioco è palesemente in contrasto con la rigida legislazione che regola la presenza dei casinò sul territorio nazionale;

la recente concessione di apertura di un'altra sede del "casinò di Venezia in Venice", con attrezzature e giochi moderni, ha suscitato vibrante proteste da parte di altre città interessate che hanno evidenziato l'adozione di un criterio apertamente contraddittorio con una discutibile disparità di applicazione della legge e conseguente trattamento;

avvertita la forte esigenza di un ampio e costante controllo del gioco di azzardo per ostacolare decisamente indiscriminate e diffuse scommesse clandestine, consentendo, ai cittadini interessati, una fruizione di tale gioco, ordinata e anche produttiva per il fisco e per l'economia;

per sapere:

se tra i programmi degli organi competenti della nostra Regione sia compreso quello di affrontare il problema dell'apertura dei casinò in Sicilia, instaurando un particolare dialogo in proposito con il Governo nazionale;

se si ritenga di dover adottare gli opportuni provvedimenti per arginare il fenomeno delle scommesse clandestine in Sicilia;

se si ritenga di dover prendere visione e regolamentare con urgenza la disciplina relativa all'iter per l'apertura ed il monitoraggio delle sale-gioco in Sicilia». (3317)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BASILE GIUSEPPE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in sette comuni della Sicilia, tra cui Palermo e Catania, in data 22.9.1999, per disposizione dei rispettivi sindaci, sono stati chiusi al traffico i centri storici;

tale provvedimento ha arrecato notevoli disagi alla circolazione ed alle attività economiche e non;

in alcuni comuni, spacciando l'iniziativa come mirante a formare una coscienza civica rispetto all'uso dei mezzi pubblici, è stato autorizzato, come è accaduto a Catania, l'uso gratuito degli autobus urbani dell'AMT;

tale ultima iniziativa ha certamente comportato un costo per le dissestate casse della citata azienda municipalizzata o, in alternativa, per il comune;

l'abitudine all'uso gratuito dei mezzi pubblici non può certo considerarsi educativa, tutt'al più dispendiosa;

molti cittadini, residenti in zone mal servite da mezzi pubblici, piuttosto che recarsi regolarmente al lavoro, hanno preferito restare a casa, con il conseguente calo di presenze negli uffici pubblici e privati;

per sapere:

quale sia stato il risultato concreto della chiusura dei centri storici nelle città in cui si è praticata;

quale sia stato il costo complessivo dell'uso gratuito dei mezzi pubblici dell'AMT e chi lo abbia pagato;

quale sia stato il tasso di assenze negli uffici e nelle aziende pubbliche e private nella giornata del 22.9.1999, relativamente ai comuni interessati, anche in rapporto alle altre giornate dell'anno;

se non si ritenga inopportuno ripetere tali iniziative in assenza di una valida rete di trasporto urbano ed extraurbano, capace di coprire in modo omogeneo l'intero territorio;

se sia vero che è stato registrato un calo degli affari da parte degli esercizi aziendali e commerciali su suolo privato e su suolo pubblico ricadenti nei perimetri chiusi al traffico». (3318)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

il D.M. n. 184 del 23 luglio 1999 detta nuove norme in materia di personale dipendente degli Enti locali in servizio presso le diverse scuole, stabilendo che lo stesso venga trasferito nei ruoli del personale dello stato;

l'art. 6 del citato decreto si occupa della corrispondenza tra i profili professionali presenti nei ruoli statali ed i profili professionali presenti negli enti locali, fissando la possibilità di opzione per i dipendenti interessati al trasferimento di ruolo;

il D.M. in questione prevede altresì che gli enti locali debbano comunicare ai provveditori agli studi competenti per territorio gli elenchi dei lavoratori che prestano servizio presso strutture scolastiche, indicando per ciascuno la qualifica rivestita;

presso il Comune di Catania operano da anni animatori scolastici e culturali che, prevalentemente, prestano servizio nelle scuole, (dunque dovrebbero essere considerati tra quelli interessati al D.M. n. 184 del 1999) e tuttavia l'Amministrazione non li ha inseriti nell'elenco tra-

smesso al provveditorato, con ciò impedendo l'opzione prevista e comunque non contribuendo a chiarire la questione;

per sapere:

quali siano i motivi per i quali gli animatori scolastici e culturali del Comune di Catania non sono stati inseriti negli elenchi del personale scolastico di cui al D.M. n. 184 del 1999;

in che modo intenda operare al fine di assicurare il pieno rispetto, da parte del Comune di Catania, dei contenuti del D.M. n. 184 del 1999». (3319)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'edificio di proprietà della provincia, sito in Viale Maria Josè, che per molti anni ha ospitato la caserma "Cannata" dei militari dell'arma dei carabinieri, nel comune di Caltagirone, a Catania, necessita di un'immediata ristrutturazione;

a seguito del terremoto del 13 dicembre 1993, l'immobile fu dichiarato inagibile e, dopo lo sgombero disposto dal comando dell'arma dei carabinieri e dai Ministeri competenti, lo stesso fu subito transennato in attesa che, chi di competenza iniziasse i lavori per ridare funzionalità all'edificio;

la Provincia regionale di Catania aveva stanziato la somma di 350 milioni di lire per il recupero dell'edificio ma, ad oggi, lo stesso versa in un totale stato di abbandono;

la splendida balconata in ceramica che delimita buona parte dell'area che circonda l'immobile, costruita circa cinquant'anni fa da prestigiosi artisti, rischia di essere compromessa, con seri pericoli di crolli;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la ristrutturazione dell'ex caserma

'Cannata', sita in Viale Principessa Maria Josè, nel comune di Caltagirone, a Catania». (3320)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la parete centrale della cattedrale, sita in piazza Carafa, nel comune di Grammichele, a Catania, versa in condizioni pessime;

proprio nei giorni scorsi, a seguito dei violenti temporali, è precipitato al suolo un massiccio cornicione dalla parete centrale della chiesa barocca;

la scalinata centrale dell'edificio è stata transennata e necessita dei lavori di restauro;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per i lavori di restauro della Chiesa madre da parte del comune di Grammichele, in provincia di Catania». (3321)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

atleti e dirigenti delle squadre di rugby dell'«Amatori Catania» e della «Zagara» evidenziano le condizioni precarie in cui versa lo stadio «Santa Maria Goretti», proprio all'inizio del campionato, a Catania;

si denota un totale stato di abbandono del manto erboso, del campo e degli spogliatoi, probabilmente perché gli addetti ai lavori di manutenzione sono ancora in ferie e, al momento, nessuno si occupa della manutenzione;

all'inizio dell'estate la cisterna del "Goretti" è stata asportata, ma ancora non è stata rimessa al suo posto, determinando così la mancanza di acqua;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la manutenzione dello stadio di rugby «Santa Maria Goretti», a Catania». (3322)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i residenti della zona residenziale di contrada Romana ed in prossimità di via Mario Sturzo, nel comune di Caltagirone, in provincia di Catania, protestano da tempo per il mancato completamento della rete fognaria e per la bonifica della zona in questione;

le acque reflue convogliate dal vicino isolato di case popolari sboccano proprio sotto le abitazioni della suddetta zona e, attraversandole, confluiscono in un fondo adiacente, avendo poi libero corso a valle;

lo scorso periodo estivo ha caratterizzato la zona per l'eccessiva presenza di liquami, zanzare e ratti rendendo la situazione intollerabile, non solo per i residenti ma, indirettamente, anche per chi vi si reca;

è stata segnalata la questione all'ufficio igiene il quale, dopo aver effettuato un sopralluogo ha informato gli uffici competenti dai quali, però, non è pervenuta alcuna risposta;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per il completamento della rete fognaria e per la bonifica della zona residenziale che sorge in prossimità di contrada Romana e nelle adiacenze di via Mario Sturzo, nel comune di Caltagirone, in provincia di Catania». (3323)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la Chiesa settecentesca Maria SS. Degli An-

geli, più comunemente conosciuta come Chiesa del Purgatorio, sita nel comune di Caltagirone, in provincia di Catania, presenta notevoli danni al tetto a seguito del terremoto del 1990;

la stessa Chiesa necessita di un'immediata ristrutturazione;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la ristrutturazione della Chiesa Maria SS. Degli Angeli, sita nel comune di Caltagirone, in provincia di Catania». (3324)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

recenti statistiche, confermate dal Ministero della Sanità, dimostrano che circa il 2,50% dei bambini nati vivi presentano una patologia che richiede il trasferimento nei Centri di terapia intensiva neonatale (CTIN);

in provincia di Agrigento, a fronte di 6 centri istituiti nella sola città di Palermo e di quelli già funzionanti in altre province, come Catania e Trapani, non esiste alcun centro, per cui si registra da un lato un'alta mortalità, rispetto alla media nazionale, per l'assenza di strutture adeguate, dall'altro, tutto ciò, determina la utenza ad usufruire dei centri ospedalieri di Palermo e Catania, con aggravii economici non indifferenti;

non esiste nel territorio della Regione alcun servizio di trasporto per l'emergenza neonatale (STEN o Servizio Cicogna), presente, invece, in tante altre regioni italiane e, quindi, non è possibile garantire una rapida stabilizzazione del neonato critico, bisognoso di cure intensive; pertanto, si registrano inutili e dispendiosi viaggi della 'disperazione', con ambulanze o servizi di elisoccorso, per nulla attrezzati ad assicurare un'assistenza intensiva neonatale;

per sapere quali:

iniziative urgenti intendano assumere per ga-

rantire una più funzionale distribuzione, nel territorio dell'Isola, dei Centri di terapia intensiva neonatale, secondo la programmazione ministeriale;

iniziative intendano, altresì, adottare per promuovere l'istituzione di due servizi di trasporto per l'emergenza neonatale, uno su Palermo ed uno su Catania, attivo 24 ore su 24, con un'équipe medico infermieristica neonatologica ad alto livello, con rianimatore che possa garantire, durante il tragitto aereo o stradale, un'assistenza intensiva adeguata che consenta il successivo ricovero presso un Centro di terapia intensiva neonatale». (3325)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

la Regione siciliana, socio unico del Centro interaziendale per l'addestramento professionale integrato (C.I.A.P.I.) di Palermo, esercita le proprie attribuzioni, ai sensi della l.r. n. 25 del 1996 mediante l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, attraverso la nomina degli organi di gestione e di controllo del Centro, ed assicura le risorse economiche necessarie per le attività dello stesso centro attraverso la dotazione del capitolo n. 34108 del Bilancio regionale - rubrica "Lavoro";

altresì, a norma dello Statuto dell'Ente, l'Assemblea dei soci del CIAP di Palermo, presieduta dall'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, nella qualità di rappresentante del socio Regione siciliana, nella seduta del 19.11.1997, ha approvato la proposta di organizzazione del Centro, con il relativo regolamento, predisposta dal Commissario *ad acta* in attuazione di quanto espressamente indicato tra gli atti urgenti ed indifferibili al punto 14 del decreto assessoriale n. 580/97/V/FP del 13.9.1997, dando mandato allò

stesso Commissario di rendere operativa la suddetta proposta approvata;

preso atto che lo stesso Commissario, nel rispetto dei contenuti dell'art. 10 e dell'art. 13 dello Statuto dell'Ente, ha ottemperato al dettato dell'Assemblea dei soci, assumendo nel corso della seduta assembleare la delibera n. 1758 del 19.11.1997, vistata ed approvata dallo stesso Presidente dell'Assemblea;

per sapere se:

corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione del Ciapi di Palermo, insediatosi nell'aprile del 1998, ha ritenuto di modificare l'organizzazione del Centro approvata dall'Assemblea dei soci nella seduta sopra indicata, assumendo con un proprio atto deliberativo una nuova organizzazione del Centro con relativo nuovo organigramma senza avere preventivamente sentito, nel rispetto delle norme contrattuali, le Ras del Centro e senza avere convocato l'Assemblea dei soci per la preventiva approvazione della nuova pianta organica;

risponda al vero che dalla nuova pianta organica emergerebbero corpose variazioni nella costituzione dei gruppi di lavoro (in contrasto col precedente regolamento) e che tali modifiche risulterebbero prive di motivazioni;

risponda al vero che sarebbero rilevabili vistose anomalie nelle autorizzazioni al lavoro straordinario, laddove il limite massimo contrattuale per tale istituto è di 200 ore annue;

corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione del Ciapi di Palermo avrebbe in previsione di operare ulteriori variazioni alla pianta organica e che in proposito avrebbe pubblicato bandi per la costituzione di nuovi gruppi di lavoro in diretta dipendenza organica e funzionale del consiglio stesso, con la cooptazione di personale già assegnato ad altre aree, attribuendo, peraltro, contestualmente, compiti che potrebbero creare i presupposti per la rivendicazione di un avanzamento di carriera e/o livello;

il Governo della Regione abbia in qualche

modo preso visione e convalidato o meno le deliberazioni del consiglio d'amministrazione del Ciapi, sostanzialmente indirizzate alla variazione della pianta organica e, in ogni caso, quali siano le iniziative che intenda porre in essere allo scopo di ripristinare presso il Ciapi di Palermo una situazione di normalità e trasparenza, anche al fine di ribadire e ristabilire il ruolo preminente che dalla vigente normativa è assegnato alla Regione siciliana, quale socio unico del Centro e di attenuare le gravi tensioni attualmente serpeggianti fra tutto il personale dipendente». (3326)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

il Sindaco del Comune di Gratteri (PA), con nota n. 4915 del 24.8.1999, ha richiesto la revoca della assegnazione della lavoratrice ex art. 23 L. n. 67 dell'11.3.1988 Di Maria Giovanna al progetto per lavori socialmente utili attuato dal suddetto comune;

la proposta di revoca scaturiva dal presunto diniego della lavoratrice ad ottemperare a disposizioni di servizio e non invece alla mancanza, così come rappresentato dalla stessa lavoratrice, dei dispositivi di sicurezza che debbono essere accordati e assegnati ai lavoratori che svolgono mansioni esecutive ed in ambiente a rischio;

a seguito di tale richiesta la SCICA di Cefalù ha disposto la revoca della assegnazione della lavoratrice al progetto per lavori socialmente utili, avvenuta con provvedimento n. 2325 del 14 aprile 1999;

rilevata non solo la insolita e celere procedura con la quale viene definita la revoca della assegnazione della lavoratrice, ma anche la anomalia della stessa procedura nella quale non è dato scorgere un'adeguata istruttoria del procedimento che avrebbe dovuto comportare un'at-

tenta verifica degli addebiti mossi alla lavoratrice;

rilevato altresì che da informazioni assunte, parrebbe che nella gestione del progetto per lavori socialmente utili, che comprende complessivamente 19 unità, di cui 5 con il titolo di studio di diploma di scuola media superiore e 14 con titolo di studio di scuola media inferiore, sarebbero riscontrabili diverse anomalie consistenti nell'utilizzo del personale per mansioni diverse da quelle statuite dal progetto, il più delle volte riferentesi a situazioni di privilegio;

considerato che:

alla luce delle precedenti considerazioni, è del tutto evidente che una gestione discriminatoria delle unità impegnate nel progetto per lavori socialmente utili, fa apparire ancora di più incomprensibile e al limite della vessazione il provvedimento punitivo e inopinabile nei confronti della lavoratrice sig.ra Di Maria Giovanna;

una gestione rigorosa ed equanime del progetto rende più credibile il richiamo anche minuzioso ai doveri del lavoratore, e che tuttavia in questa circostanza non pare scorgersi nulla di ciò;

per sapere se:

non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il Comune di Gratteri per verificare la corretta gestione del progetto per lavori socialmente utili nel quale sono impegnati 19 lavoratori ex art. 23, L. n. 67 dell'11.3.1988;

non ritenga altresì opportuno assumere adeguate informazioni anche presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo per verificare se non siano stati lesi diritti della lavoratrice di cui si è detto in premessa e anche allo scopo di definire in tempi rapidi la controversia insorta». (3328)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GIANNOPOLLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la Pubblica istruzione, premesso che l'art. 41 della l.r. n. 10, del 27 aprile 1999 stabilisce che il blocco dei concorsi, fino al 31 dicembre 1999, non si applica ai concorsi esterni per l'assunzione di personale da inquadrare nei ruoli tecnici dell'Amministrazione regionale dei beni culturali ed ambientali;

considerato che:

l'espletamento dei suddetti concorsi risulta fondamentale al fine di rafforzare quel processo di valorizzazione e tutela che i beni culturali ed ambientali della nostra Regione richiedono;

in questa direzione grande attenzione va rivolta al settore archeologico;

rilevato che ad oggi non sono state avviate le procedure per l'espletamento del concorso e la conseguente pubblicazione del bando;

per sapere se:

non ritengano opportuno espletare rapidamente il bando di concorso per il settore dei beni culturali, inserendo tra i requisiti per l'accesso, il diploma universitario della scuola diretta ai fini speciali dei beni culturali - settore archeologico;

non ritengano opportuno ricomprendere, tra i criteri di assunzione, la fissazione predeterminata delle sedi di assegnazione, allo scopo di evitare conseguenti mobilità del personale assunto;

non ritengano opportuno, al fine di accelerare le procedure necessarie all'espletamento dei concorsi, avvalersi dei supporti informatici già adoperati per altri concorsi». (3329)

VELLA

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

il mercato ortofrutticolo di Vittoria è uno dei

più importanti mercati della produzione d'Italia;

detta struttura è stata realizzata con finanziamenti regionali e comprende, allo stato, oltre sessanta box, un centro direzionale, celle frigorifere e locali di servizio;

circa tre anni fa il Sindaco ha destinato il Centro direzionale a Caserma della polizia municipale e l'edificio che avrebbe dovuto ospitare le celle frigorifere a rimessa per il parco macchine del Comune;

circa quattro anni fa il Sindaco di Vittoria ha emesso due ordinanze con le quali ha vietato ai Commissionari ortofrutticoli operanti nel Mercato di esercitare la contemporanea attività di commercianti ed ha imposto il principio dell'emergenza del prezzo della transazione;

alla fine del mese di luglio scorso - dopo quattro anni di mancata applicazione delle anzidette ordinanze - il Sindaco ha improvvisamente dato impulso alle stesse, disponendo la sospensione per 15 giorni dell'attività di alcuni Commissionari accusati di svolgere anche l'attività di commercianti;

l'iniziativa del Sindaco ha provocato la reazione dei commissionari raggiunti dai provvedimenti sindacali che si sono rivolti al T.A.R. di Catania, ottenendo la sospensione dei provvedimenti del Sindaco e della Commissione di Mercato;

è sorto, conseguentemente, un aspro contenzioso fra il Sindaco ed i Commissionari estrinsecandosi in polemiche giornalistiche e piazzaiole;

la reazione del Sindaco alle iniziative giudiziarie dei Commissionari è sfociata in una serie di provvedimenti amministrativi (imposizione di un biglietto di ingresso al Mercato, obbligo di esposizione di cartelli sulla merce per segnalarne la vendita, divieto di spostamento di bancali di merce da un box all'altro, divieto di carico di merce, ecc.), che di fatto ostacolano la normale attività commerciale all'interno della struttura commerciale;

tutti questi adempimenti burocratici imposti dal Sindaco stanno determinando una situazione di grave disagio nel mercato, dal quale numerosi commercianti cominciano ad allontanarsi, mentre cresce il malumore fra i Commissionari ed i produttori agricoli che non gradiscono l'imposizione di tutte queste barriere burocratiche che rallentano la normale attività commerciale;

i tentativi posti in essere dal Prefetto di Ragusa per comporre la controversia si sono rivelati sino ad oggi assolutamente vani, sicché la tensione fra le parti cresce e fa sorgere preoccupazioni, anche con riferimento alla tutela dell'ordine pubblico;

per sapere:

se sia a conoscenza dei fatti sopra indicati;

quali iniziative abbia preso o intenda prendere per porre fine all'incresciosa situazione venutasi a creare presso il mercato ortofrutticolo di Vittoria;

se non ritenga opportuno nominare un commissario straordinario presso tale centro di commercializzazione che affronti, "super partes", la situazione conflittuale in atto; che accerti se il cambio di destinazione d'uso del Centro direzionale e dell'edificio delle celle frigorifere sia legittimo e sia stato operato nel rispetto delle norme vigenti; che verifichi se la gestione attuale del mercato sia corretta se il comportamento dei Commissionari sia aderente alle leggi ed ai regolamenti e se i provvedimenti del Sindaco siano legittimi; che adotti ogni opportuno provvedimento proteso a riportare serenità, nel rispetto della legalità e della trasparenza, all'interno del mercato di Vittoria;

in ogni caso, non ritenga opportuno disporre presso la struttura mercantile di Vittoria un'accurata ispezione». (3330)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

alcuni cittadini, non per loro colpa, non hanno potuto versare l'ILOR entro i termini prefissati, poiché le esattorie, a quella data, risultavano chiuse, in quanto la concessione con la Regione era scaduta e non ancora rinnovata;

tali cittadini hanno comunque provveduto a pagare il primo giorno utile, a conferma della loro buona fede e del loro interesse a regolarizzare la posizione;

nonostante quanto sopra, i citati cittadini sono stati posti in mora per ritardato pagamento;

per sapere quali provvedimenti si intendano porre in essere per evitare una tale ingiustizia e risarcire i cittadini di cui si è detto in premessa». (3331)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la sanità, premesso che l'Azienda unità sanitaria locale n. 6 di Palermo ha indetto nei mesi scorsi un concorso pubblico per 9 posti di avvocato;

rilevato che sono state già espletate due prove, quella scritta e quella pratica, e si dovrà svolgere nei prossimi giorni quella orale;

considerato che:

tra gli aspiranti rimasti per l'ultima prova, quasi la metà sono stati ammessi al concorso con riserva perché non in possesso di uno dei requisiti previsti dal bando, quello di aver svolto per almeno 5 anni la pratica professionale presso uno studio di avvocato;

tale requisito manca soprattutto ai concorrenti "interni" che si sono presentati al concorso e che al momento occupano i primi posti della graduatoria provvisoria;

numerosi aspiranti a questo concorso sono

stati invece esclusi da un concorso analogo indetto dall'Azienda 'Civico' di Palermo, per mancanza del medesimo requisito (pratica professionale di almeno 5 anni);

per sapere quali interventi intenda adottare per garantire la regolarità e la massima trasparenza nella definizione e ultimazione dell'iter del concorso per avvocati indetto dall'AUSL n. 6 di Palermo». (3332)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il commissario liquidatore degli enti economici regionali ha attivato le procedure di privatizzazione;

detto commissario ha inopinatamente iniziato l'opera di dismissione della INSICEM, e cioè da una società che rappresenta il fiore all'occhiello dell'intera Regione, sia in termini di gestione che in termini di produttività e di utili;

i lavoratori delle cementerie di Ragusa e di Modica-Pozzallo hanno manifestato la loro viva preoccupazione circa le procedure poste in essere dal commissario liquidatore ed in ordine alla individuazione degli acquirenti;

le legittime perplessità dei dipendenti, fatte proprie dalle rappresentanze sindacali, debbono indurre ad un'attenta vigilanza sulle procedure di cessione della società, peraltro troppo affrettatamente iniziate dal commissario liquidatore;

in tutta questa vicenda non può prescindersi dall'interesse dei lavoratori di vedere garantito il loro futuro e quello degli stabilimenti;

per sapere:

se non ritenga di intervenire presso il commissario liquidatore per bloccare la procedura di vendita dalla INSICEM;

quali garanzie avranno i lavoratori circa il

mantenimento dei siti produttivi e dei livelli occupazionali;

quali interventi intenda compiere per far sì che la cessione avvenga, con la massima trasparenza e con le più ampie garanzie per il territorio ibleo, a soggetti operanti nel settore e di sicura affidabilità». (3333)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria ed all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione,

premessi che nel marzo 1997 la ditta "Mediconf" di Carini ha subito un incendio in seguito al quale per un certo periodo è venuta a trovarsi in condizioni di gravi difficoltà economiche, senza che queste però inducessero l'azienda a licenziare dipendenti, anche perché per la loro ferma continua protesta si riuscì ad acquisire idonei locali ed a fare ripartire la produzione;

per sapere come intendano attivarsi per salvare dal sicuro licenziamento le 60 operaie della suddetta ditta, che sono state poste in mobilità, senza che oggi ne sussistano presupposti plausibili, tenuto conto anche del fatto che la ditta pubblicizza grandemente i suoi prodotti sui giornali e sulle reti televisive private siciliane, mettendo addirittura in palio automobili e scooter». (3334)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i nubifragi del mese scorso hanno causato notevoli danni al comune di Giarre (CT), ed in particolar modo hanno reso inagibili due nuovissimi edifici, l'auditorium e la palestra, dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'ar-

tigianato "Sabin", nel comune di Giarre, in provincia di Catania;

i danneggiamenti sono stati provocati dall'acqua piovana che è penetrata all'interno dei due edifici, soprattutto dalla copertura del tetto del lato esterno che, raccogliendola, l'ha riversata all'interno, causando notevoli danni, in particolare alla palestra dello stesso Istituto;

questi problemi hanno anche causato il necessario impiego del personale ausiliario che, ad orari prefissati, provvede a spingere fuori l'acqua di risulta;

anche se la ditta costruttrice dello stesso Istituto ha provveduto alla pulizia della copertura della palestra, ancora sono rimasti grossi problemi da risolvere;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per rendere agibili l'auditorium e la palestra dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato "Sabin", nel comune di Giarre, in provincia di Catania». (3335)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

è stato soppresso il servizio di trasporto assicurato dalla Sais, che permetteva agli studenti del centro di Libertinia, nel comune di Ramacca, in provincia di Catania, di raggiungere la scuola media della frazione di Catenanuova (EN);

il centro di Libertinia dista da Catenanuova ben quindici chilometri ed i genitori degli alunni della scuola media si sono trovati costretti, giornalmente, ad accompagnare a turno i ragazzi;

gli stessi genitori hanno sollevato il problema presso il comune di Ramacca, sollecitando più volte le autorità competenti, ma non si è arrivati ancora alla soluzione;

qualche anno fa è stata soppressa anche la sta-

zione ferroviaria, lasciando gli abitanti di Libertinia privi del servizio di trasporto pubblico e causando notevoli difficoltà per il raggiungimento dei centri più vicini;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per ripristinare i servizi di trasporto che collegano il centro di Libertinia, nel comune di Ramacca (CT), con la frazione di Catenanuova (EN)». (3336)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

da tempo l'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha avviato una riforma che prevede la riduzione del numero di opifici, ed in particolare la chiusura di quelli di Palermo e Catania, per un ammontare complessivo di circa 400 addetti;

tale contrazione produttiva arrecherebbe notevoli disagi non solo in termini occupazionali, ma anche economici, dato che i due stabilimenti alimentano un indotto di numerose centinaia di addetti e diverse decine di imprese;

il piano di riforma non è particolarmente chiaro rispetto al destino riservato ai lavoratori;

sarebbe opportuno un intervento da parte della Regione al fine di garantire i livelli occupazionali, le attività indotte ed il mantenimento delle due strutture, sia pure accuratamente potenziate;

nella XI legislatura l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un atto di indirizzo che impegnava il Governo della Regione ad intervenire presso le amministrazioni di pertinenza della Regione stessa affinché nei piani di mobilità venissero riservati i posti necessari, derivanti dall'eventuale soppressione degli stabilimenti dei Monopoli di Stato;

per sapere quali:

interventi si intendano porre in essere per im-

pedire la chiusura delle Manifatture di Catania e Palermo;

interventi si intendano porre in essere per garantire il loro potenziamento e, infine, per assicurare la salvaguardia, dei livelli occupazionali, anche attraverso l'utilizzazione del personale in servizio presso i citati opifici in enti di pertinenza della Regione». (3337)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

tra il 1989 ed il 1990, il Comune di Catania ha bandito numerosi concorsi per l'assunzione di personale appartenente a diverse qualifiche;

alla data odierna, non si sa bene per quali ragioni, detti concorsi non sono stati espletati, nonostante un'apposita norma regionale consenta lo svolgimento delle selezioni per titoli, con ciò semplificando le procedure;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno sino ad oggi impedito lo svolgimento dei concorsi banditi dal Comune di Catania e quanto tempo si dovrà ancora attendere perché ciò avvenga;

se non ritenga opportuno avviare un'apposita ispezione e pervenire alla nomina di commissari *ad acta* che espletino le relative procedure, contribuendo a ridurre il triste fenomeno della disoccupazione, particolarmente sentito nella città e nella provincia di Catania». (3338)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la palestra comunale di via Rosolino Pilo, a

Giarre, in provincia di Catania, versa in condizioni disastrose, al limite dell'agibilità;

nello stesso edificio fatiscente, i vetri delle finestre laterali sono in frantumi e, all'interno dello stesso, le pareti sono semiscrostate;

gli spogliatoi della palestra sono ricettacolo di cianfrusaglie, lasciate lì dai numerosi vandali che ne hanno fatto la propria dimora;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere in favore della palestra comunale sita in via Rosolino Pilo, nel comune di Giarre, a Catania». (3339)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

migliaia di cittadini del quartiere di Librino, a Catania, sono costretti a vivere in un totale stato di abbandono;

i genitori di circa 250 alunni della succursale del circolo didattico "Pestalozzi", sito in via della Dalia, a Librino, lamentano diverse carenze strutturali, quali la copertura dell'edificio, l'impiantistica inadeguata a livello elettrico e la recinzione non idonea a garantire la sicurezza degli alunni;

gli alloggi di proprietà comunale, siti nello stesso quartiere, necessitano di una più accurata manutenzione condominiale;

per una migliore vivibilità, la stessa zona necessita di un ufficio postale, di una guardia medica e di una farmacia predisposta per il servizio notturno;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per rendere più vivibile il quartiere di Librino, a Catania». (3340)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

l'ufficio di protezione civile della Regione siciliana, nell'ambito della "Missione Arcobaleno", in raccordo con il dipartimento della protezione civile nazionale, ha partecipato attivamente alle diverse operazioni a carattere umanitario promosse dal Governo italiano per l'assistenza dei profughi kosovari, immediatamente dopo il verificarsi degli eventi bellici nella regione dei Balcani;

in tali operazioni, l'ufficio di protezione civile della Regione siciliana ha svolto un ruolo primario, sia coordinando le attività affidate alle associazioni di volontariato siciliano presso l'ex base missilistica NATO di Comiso, sia inviando in Albania una propria auto-colonna mobile per realizzare un modulo tecnico operativo per assistere oltre 700 profughi presso il Campo delle Regioni italiane nella città di Valona;

la suddetta colonna mobile di assistenza promossa dall'ufficio di protezione civile della Regione siciliana, il 14 maggio 1999 partiva da Palermo per raggiungere il porto di imbarco di Bari, destinazione la città di Durazzo e che nella giornata successiva all'arrivo, come previsto, raggiungeva l'area dell'ex aeroporto militare di Valona dove era stato allocato il Campo delle Regioni d'Italia;

ancora, nel corso della trasmissione televisiva di Rai Uno "Circus" condotta da Michele Santoro, andata in onda Lunedì 11 Ottobre, in riferimento proprio alle circostanze che hanno reso nella disponibilità materiale del settimanale Panorama il video amatoriale relativo al "saccheggio" dei containers della "Missione Arcobaleno", stoccati presso il Campo delle Regioni d'Italia, è stato fatto in termini espliciti il nome di un alto funzionario della Regione siciliana, quello del Dr. Salvatore D'Urso che avrebbe ricevuto la videocassetta dal signor Antonino Nobile, dipendente della Regione siciliana e attualmente in servizio presso l'ufficio di protezione civile della Regione;

per sapere se:

tra la Regione siciliana, specificamente l'ufficio di protezione civile, e la Regione Sardegna siano mai intervenuti accordi formali per il passaggio della gestione del "Villaggio Sicilia" (sia per quanto riguarda le attrezzature che la strumentazione della mensa e del posto sanitario) nel Campo delle Regioni d'Italia a Valona.

quando sia cessata ogni funzione da parte dell'ufficio di protezione civile della Regione siciliana in Albania;

l'Amministrazione regionale fosse stata messa al corrente dell'esistenza di tale videocassetta e del suo contenuto e delle modalità in cui due suoi dipendenti erano venuti in possesso di tale videocassetta;

l'Amministrazione regionale avesse autorizzato o meno l'assenza dai propri uffici di appartenenza dei suddetti dipendenti visto che, sulla base di quanto emerso dalla trasmissione televisiva in precedenza citata, il giornalista di Panorama per 12 ore circa si è intrattenuto con il Dr. D'Urso e con il signor Nobile in località non meglio specificate (Milano, Palermo o altre) e se non intenda avviare una verifica sulla presenza negli uffici di appartenenza dei suddetti dipendenti;

relativamente alle dichiarazioni registrate e rese in diretta telefonica durante la suddetta trasmissione dal signor Nobile, non intenda procedere alla trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria per le palesi contraddizioni contenute nelle stesse e se, analogamente, non intenda avviare il conseguente procedimento disciplinare per accertare le eventuali responsabilità dello stesso verso l'Amministrazione;

dopo il 20 giugno 1999, funzionari o dipendenti della Regione siciliana, dell'ufficio regionale di protezione civile o di altri enti interessati alla formazione della colonna mobile siciliana, siano o meno rimasti in Albania e a Valona oltre la suddetta data, come affermato in articoli pubblicati da organi di informazione, con specifico riferimento al Dr. Salvatore D'Urso, allora responsabile del Gruppo dell'Autoparco della Regione siciliana e al signor Antonino Nobile, agente tec-

nico in forza presso l'ufficio di protezione civile della Regione siciliana». (3345)

ZANNA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

non esiste in Sicilia una politica per il turismo giovanile;

sono quattro gli ostelli della gioventù per complessivi 130 posti letto;

esiste a Lipari un ostello della gioventù voluto negli anni '50 dall'imprenditoria turistica locale;

ancora, la Regione siciliana, per un'iniziativa di organi periferici, quale la soprintendenza di Messina, ha in corso un'azione di sfratto per l'ostello della gioventù di Lipari;

per sapere:

quali siano le ragioni che hanno determinato l'avvio delle procedure per lo sfratto dell'ostello della gioventù a Lipari;

se siano state avviate tutte le procedure per non far perdere l'importante struttura dell'ospitalità all'offerta turistica eoliana;

se l'azione amministrativa non configuri il più classico dei soprusi da parte della Pubblica amministrazione contro correttissimi operatori economici». (3347)

D'AQUINO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il miele costituisce una delle risorse agricole più importanti dell'economia siciliana;

è all'esame degli organismi comunitari una proposta di modifica della direttiva 74/409 CEE, relativa all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri concernenti il miele, la

quale mira ad introdurre delle 'semplificazioni' nella regolamentazione dei processi produttivi del miele, che dovrebbe essere approvata tra breve;

tali semplificazioni sembra siano volte a consentire l'utilizzo, in misura nettamente maggiore rispetto a quanto oggi consentito, di surrogati dello zucchero ottenuti industrialmente per la produzione del miele;

non sembra previsto l'obbligo di indicare né la provenienza geografica né la composizione né da quali fiori sia stato prodotto il miele;

considerato:

il valore insostituibile, ambientale ed agricolo, della produzione apistica;

il grave danno che deriverebbe alla produzione agricola siciliana, in particolare agli apicoltori, con seri riflessi sulla situazione occupazionale del settore;

il serio danno che deriverebbe anche ai consumatori, i quali non sarebbero in grado di conoscere né la qualità dei prodotti né la loro composizione;

per sapere se:

effettivamente quanto dedotto in premessa corrisponda a verità;

ritengano opportuno sollecitare informazioni circa la vicenda di cui trattasi». (3348)

FLERES - SCALIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 23 luglio 1999 i dirigenti dell'Ufficio assistenza sanitaria integrativa del distretto sanitario n. 11 dell'Azienda USL n. 6 di Palermo, Dr Paolo Matranga e Dr Antonino Lo Bianco, hanno inviato una lettera al Capo settore assistenza sanitaria, Dr Salvatore Scaduto, e al coordinatore del distretto, Dr Benedetto Miceli, con

all'oggetto: richiesta chiarimenti applicazione nomenclatura tariffario regionale per il rimborso di prestazioni di radioterapia in regime di assistenza indiretta (protocollo n. 165/99/ASI);

nella missiva i mittenti chiedevano ai destinatari di "indicare se il rimborso delle prestazioni di radioterapia in regime di assistenza diretta debba avvenire comunque al costo, secondo quanto fatturato dalla struttura sanitaria privata, oppure se il rimborso delle prestazioni debba avvenire nella misura prescritta dal nomenclatore tariffario regionale, che determina le singole tariffe da attribuire alle prestazioni di radioterapia";

in data 5.8.1999 (protocollo n. 590 (BM), il coordinatore del distretto n. 11 comunicava al Dr. Matranga e al Dr. Lo Bianco di procedere al pagamento delle spettanze, avvalendosi degli stessi criteri utilizzati in precedenza;

i dirigenti dell'Ufficio assistenza integrativa, reiterando la domanda, replicano, in data 16.8.1999 (prot. n. 173/99/ASI), che i "rimborsi per prestazioni di radioterapia in regime di assistenza indiretta vengono richiesti al nostro distretto per prima volta";

in data 26.8.1999 (prot. n. 620/BM), il dr Benedetto Miceli, coordinatore del distretto sanitario 11, scriveva al capo settore medicina di base, Dr. Salvatore Scaduto, per chiarimenti in merito;

in data 1.9.1999, al responsabile dell'Ufficio assistenza indiretta del distretto n. 11 dell'Azienda USL n. 6 di Palermo viene recapitata una lettera a firma del dr Guido Filosto, direttore sanitario dell'Istituto diagnostico siciliano, in cui si chiedevano spiegazioni sul mancato pagamento delle prestazioni di radioterapia offerte dalla suddetta struttura sanitaria privata,

in data 13.9.1999 (prot. n. 185/99/ASI) l'Ufficio assistenza sanitaria integrativa chiarendo le ragioni del mancato pagamento scriveva all'Istituto diagnostico siciliano che "le richieste di rimborso di radioterapia in regime di assistenza indiretta pervenivano al distretto n. 11 per

la prima volta: pertanto lo stesso ufficio avrebbe chiesto chiarimenti, in merito, ai diretti superiori, ovvero se i rimborsi delle spese delle prestazioni autorizzate dovessero avvenire ai sensi dell'art. 1 della l.r. n. 40 del 1984 o dell'art. 4 della l.r. n. 88 del 1980";

in data 17.9.1999 (prot. 689/BM), il coordinatore del distretto sanitario n. 11, dr Benedetto Miceli, diffidava i dirigenti medici di I° livello dell'Ufficio assistenza sanitaria integrativa del distretto n. 11 dell'Azienda USL n. 6 di Palermo, dr Paolo Matranga e dr Antonio Lo Bianco, rei di aver intrattenuto rapporti epistolari con strutture esterne all'Azienda poiché la materia è di competenza esclusiva del coordinatore del distretto;

in data 23.9.1999 (prot. n. 195/99/ASI), il dr Paolo Matranga scriveva al coordinatore del distretto n. 11 e per conoscenza alla Segreteria territoriale della funzione pubblica CGIL, argomentando l'inammissibilità della diffida;

a seguito delle argomentazioni del Dr. Paolo Matranga e della richiesta di chiarimenti della CGIL, il coordinatore del distretto n. 11 ritirava la diffida in data 28.9.1999 (prot. n. 721/BM);

considerato che:

in questa vicenda sindacale, conclusa positivamente, non può essere ignorata la richiesta di spiegazioni inoltrata dall'Ufficio assistenza indiretta; infatti, ad oggi, i vertici dell'Azienda USL n. 6 di Palermo hanno eluso qualsiasi risposta relativa al fatto che le prestazioni di radioterapia in regime di assistenza indiretta debbano essere pagate secondo le richieste della struttura privata o nella misura prevista dal tariffario regionale, con un notevole risparmio da parte dell'Azienda USL n. 6;

la differenza tra le richieste dell'Istituto diagnostico siciliano e il tariffario regionale è spropositata: infatti il distretto n. 11 dell'Azienda USL n. 6, solo per il rimborso di prestazione di radioterapia in regime di assistenza indiretta, potrebbe risparmiare in un trimestre circa trecento milioni di lire;

la differenza annua tra le richieste dei privati e il tariffario regionale, solo per i rimborsi di prestazione di radioterapia, unicamente nel distretto n. 11, si aggira intorno alla cifra di un miliardo e duecento milioni di lire;

per avere un quadro della dimensione annua dello spreco sulle prestazioni di radioterapia non basta moltiplicare la somma di un miliardo e duecento milioni di lire per quattordici (numero totale dei distretti dell'Azienda USL n. 6), perché il distretto n. 11, per la prima volta in data 28 maggio 1999, (come di evince dal rapporto epistolare), ha ricevuto un tariffario analitico delle prestazioni rese dall'Istituto diagnostico siciliano con la richiesta di rimborso;

è evidente che le richieste di rimborso per le prestazioni di radioterapia di competenza del distretto n. 11 sono state dirottate su altri distretti: infatti è impensabile che in un territorio vastissimo della città di Palermo non ci sia stata richiesta di prestazione di radioterapia;

ritenendosi tale vicenda sintomatica del grande sperpero di denaro pubblico dell'Azienda USL n. 6 di Palermo in favore di strutture private, tanto che la quantità di rimborsi richiesti dalle strutture private è indubbiamente ancora più elevata in ordine alle prestazioni di riabilitazione motoria, di ondotoiatria, di radiologia;

per sapere:

se i rimborsi delle spese delle prestazioni debbano avvenire ai sensi dell'art. 1 della l. r. n. 40 del 1984 o dell'art. 4 della l. r. 88/1980 ovvero se le prestazioni prioritarie debbano essere equiparate al tariffario regionale con grande risparmio per la sanità pubblica;

quali iniziative si intendano assumere per effettuare in modo trasparente e nel rispetto della legge i rimborsi per le prestazioni esterne, evitando sperperi per le casse pubbliche;

quanti miliardi, annualmente, siano previsti nel bilancio dell'Azienda USL n. 6 di Palermo per il pagamento di prestazioni esterne;

quali siano le prestazioni esterne pagate dall'Azienda USL n. 6 di Palermo e a quali strutture private vengano concesse;

quali siano i criteri di affidamento delle prestazioni alle strutture private;

per quale ragione molte prestazioni di radioterapia siano state dirottate dal distretto n. 11 dell'Azienda USL n. 6 di Palermo ad altri distretti;

se non ritengano opportuno provvedere immediatamente all'azzeramento dei vertici dell'Azienda USL n. 6 per comportamento antisindacale nei confronti dei dirigenti dell'Ufficio assistenza sanitaria integrata del distretto n. 11 dell'Azienda USL n. 6 di Palermo». (3353)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

le leggi regionali n. 80 del 1977, artt. 15, 16, 17 e n. 116 del 1980, art. 14 hanno istituito rispettivamente il Consiglio locale per i beni culturali ed ambientali ed il Consiglio di istituto, entrambi con sede presso le Soprintendenze ai Beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione competenti per territorio;

entrambi gli organismi sono stati istituiti per avvicinare alle comunità locali le scelte di tutela, valorizzazione e fruizione operate dalla Pubblica amministrazione: il primo per dare collegialità alle scelte di programmazione; il secondo per l'organizzazione dei servizi e per determinare i criteri di utilizzazione del personale nel rispetto della normativa regionale;

entrambi gli organi non sono mai stati avviati a funzionamento presso la Soprintendenza di Agrigento;

in assenza di tali organi l'attività di tutela, valorizzazione e fruizione è stata consumata monocraticamente dal solo Soprintendente;

tale anomalia rispetto alla legge può o

avrebbe potuto avere ripercussioni sul corretto funzionamento dell'ufficio ma anche sulla corretta applicazione delle norme di tutela, valorizzazione e fruizione (pare che ancor prima della istituzione del parco archeologico si siano eseguite opere all'interno dell'area perimetrata con il D.P.R.S. 13.6.1991 e che altre siano in programma);

per sapere:

le ragioni per le quali non si sia mai provveduto ad avviare gli organi suddetti;

per quali ragioni l'Assessorato Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione non si sia accorto di tale situazione atteso che, ad esempio, la programmazione annuale di attività di quell'Istituto deve contenere il parere del Consigli di istituto (art. 14 u.c. della l.r. n. 116 del 1980) e perfino la scelta di alcuni interventi di valorizzazione, tutela e fruizione, come ad esempio, un parco archeologico, passa proprio per il vaglio del Consiglio locale per i beni culturali e ambientali (art. 107 della l.r. n. 25 del 1993);

se non ritengano utile effettuare una verifica della situazione del predetto ufficio atteso che ne viene segnalato da diverse organizzazioni sindacali il caos organizzativo-funzionale per causa, pare, della inosservanza dell'organigramma e funzionigramma dettato da norme tuttora in vigore (l.r. n. 116 del 1980)». (3354)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCALIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

per quali motivi, a tutt'oggi, presso la Commissione Affari Sociali della Camera non abbiano ricevuto notizia alcuna circa il livello d'attuazione, nella Regione siciliana, della legge n. 104 del 1992;

a quale livello di elaborazione e preparazione è arrivata la Regione siciliana in rapporto alla realizzazione dei poli riabilitativi e delle Resi-

denze sanitarie assistite (RSA) previste dalla normativa nazionale per l'assistenza ai portatori di handicap considerato che, attualmente, essi si trovano ricoverati presso gli ex ospedali psichiatrici oppure nelle case di riposo unitamente agli anziani;

se il Governo della Regione siciliana non ritenga di dover intervenire per garantire che tutti gli enti di formazione professionale prevedano, nell'organizzare i corsi, l'abbattimento delle barriere architettoniche per rendere materialmente possibile l'accesso e la partecipazione dei disabili;

quali percorsi, ed in quali tempi, intenda porre in essere la Regione siciliana per dare piena attuazione alla legge n. 68 del 1999 in rapporto al collocamento obbligatorio mirato dei disabili e, più complessivamente, per affrontare in termini di giustizia e di civiltà tutta la problematica relativa ai portatori di handicap». (3355)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che con l'ultima legge finanziaria la Regione siciliana ha sancito il principio della compartecipazione dei corpi siciliani di Polizia municipale all'opera di tutela e recupero dei beni archeologici esistenti nei fondali prospicienti l'Isola;

per sapere se:

il corpo di Polizia municipale di Palermo si sia dotato di un nucleo di operatori subacquei;

da parte dell'Assessorato Enti locali siano state emanate direttive organizzative per la selezione e l'operosità di tali gruppi;

il Governo della Regione non ritenga opportuno e doveroso emanare delle direttive di massima, atte a garantire la professionalità e la sicurezza degli operatori componenti il nucleo, indicando, tra l'altro, i criteri qualitativi ed i curricula idonei ad attribuire la possibilità di par-

tecipazione ed il coordinamento dei gruppi stessi, atteso che appare auspicabile che i responsabili di ogni "team" d'intervento siano provenienti da esperienze operative di lavoro specifico nel settore, abbiano attestati di tipo professionale o rilasciati dal Ministro della Marina Militare e/o Mercantile, ancorché tale attività di lavoro possa essere collaborata da agenti o graduati in possesso di brevetti sportivi». (3357)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

il decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 detta nuove norme in materia di personale dipendente degli Enti locali in servizio presso le diverse scuole, stabilendo che lo stesso venga trasferito nei ruoli del personale dello Stato;

l'art. 6 del citato decreto si occupa della corrispondenza tra i profili professionali presenti nei ruoli statali ed i profili professionali presenti negli enti locali, fissando la possibilità di opzione per i dipendenti interessati al trasferimento di ruolo;

il decreto ministeriale in questione prevede altresì che gli Enti locali debbano comunicare ai Provveditorati agli studi competenti per territorio gli elenchi dei lavoratori che prestano servizio presso strutture scolastiche, indicando per ciascuno la qualifica rivestita;

presso il Comune di Catania lavorano da anni educatori della scuola di infanzia operanti presso asili nido e scuole materne che dunque dovrebbero essere considerati tra quelli interessati al decreto ministeriale n. 184 del 1999 e tuttavia l'Amministrazione non pare li abbia inseriti nell'elenco trasmesso al Provveditorato, con ciò impedendo l'opzione prevista e comunque non contribuendo a chiarire la questione;

per sapere:

se sia vero, ed in caso affermativo, quali siano i motivi per i quali gli animatori scolastici e culturali del Comune di Catania non sono stati inseriti negli elenchi del personale scolastico di cui al decreto ministeriale n. 184 del 1999;

come si intenda operare al fine di assicurare il pieno rispetto da parte del Comune di Catania dei contenuti del decreto ministeriale n. 184 del 1999». (3359)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che la scuola materna ed elementare, sita in via Rosario Messina, nella frazione di Aciplatani, nel comune di Acireale, in provincia di Catania, versa in condizioni disastrose;

i locali della stessa scuola risultano essere inadeguati, le aule fredde e umide e sarebbero opportuni interventi urgenti di manutenzione al fine di rendere accogliente il plesso;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per una più accurata manutenzione della scuola elementare e materna della frazione di Aciplatani, nel comune di Acireale, in provincia di Catania». (3360)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che ormai da parecchi anni, e in particolare dal mese di maggio 1999, nel comune di Trecastagni, in provincia di Catania, si verifica l'interruzione totale e sistematica della distribuzione idrica, per periodi che vanno da un minimo di due giorni a 4 o 5 giorni consecutivi;

quanto appena esposto crea gravissimi problemi ai residenti di Trecastagni (CT) e in particolare a chi ancora non ha provveduto a dotarsi di un serbatoio privato;

per sapere quali interventi si intendano porre

in essere per migliorare la fornitura idrica nel comune di Trecastagni, in provincia di Catania». (3361)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali,

premesso che diciotto bambini della scuola elementare del comune di Mascali, in provincia di Catania, sono costretti a seguire le lezioni in un'aula eccessivamente piccola (circa 24 metri quadrati), nella quale non è sufficiente l'illuminazione;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la sistemazione delle aule della scuola elementare del comune di Mascali, in provincia di Catania, considerate le insufficienze strutturali del plesso in rapporto al numero di alunni che attualmente lo frequentano». (3362)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

alcuni anni fa il nodo ferroviario di Scordia, in provincia di Catania, risultava essere uno dei più importanti della linea Catania - Caltagirone;

fino a pochi anni fa numerosi studenti universitari, delle scuole superiori e parecchi lavoratori usufruivano della stessa linea ferroviaria per spostarsi in città e nei comuni vicini:

l'edificio della stazione, gravemente danneggiato dal sisma del '90, fu ricostruito ed ammodernato per predisporre i servizi necessari ai viaggiatori;

oggi, nella stessa stazione, nessun servizio è funzionante: manca, infatti, un tabellone con gli orari dei treni, la sala d'attesa e quella per il deposito bagagli sono attualmente chiuse per evitare episodi di danneggiamento e vandalismo, i servizi igienici versano in pessime condizioni;

la mancanza di vigilanza nella struttura ha fatto sì che i bagni diventassero ritrovo di drogati;

risulta essere chiusa anche la biglietteria e due agenzie locali si occupano dell'emissione dei ticket;

ad oggi rimane solo una pensilina per riparare gli utenti dalla pioggia e dal vento;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere, nelle sedi opportune, per il ripristino dei servizi della stazione ferroviaria del comune di Scordia, in provincia di Catania». (3363)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, che nella struttura sanitaria di piazza Sant'Agostino, nel comune di Adrano, in provincia di Catania, si denota una eccessiva carenza di igiene;

in atto, nel distretto sanitario di Adrano (CT), che comprende anche Biancavilla e S. Maria di Licodia, sono in servizio solo sei ausiliari incaricati della pulizia dei locali;

lo stesso plesso risulta essere inadeguato rispetto alle basilari norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere in favore della struttura sanitaria di piazza Sant'Agostino, nel comune di Adrano, in provincia di Catania». (3364)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che gli abitanti del Canalicchio, a Catania, lamentano il totale stato di abbandono in cui versa il tratto di arteria, lungo circa 100 metri, a valle dell'ingresso della struttura sportiva "Muri Antichi";

nello stesso tratto di strada, che permetteva agevolmente il collegamento tra via Nizzeti e via Matteo Ricci, da qualche tempo sono stati depositati materiali di risulta, carcasse di auto etc., arrecando, così, notevoli disagi;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per un'adeguata manutenzione di via del Canalicchio, a Catania». (3365)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nei giorni scorsi è stata sequestrata una discarica abusiva in contrada "Convento della Scala", nel comune di Belpasso, in provincia di Catania;

nella vasta area di circa 15.000 metri quadri è stato rinvenuto materiale di ogni genere, dal semplice materiale di risulta edile, a elettrodomestici guasti di vario tipo;

nonostante l'apposizione di cartelli indicanti il sequestro della zona e la relativa recinzione della stessa, il problema non si è risolto;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per eliminare definitivamente la discarica abusiva sita nei pressi della contrada "Convento della Scala", in territorio di Belpasso, in provincia di Catania». (3366)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, per sapere se:

siano a conoscenza di un'opera pubblica denominata "Catira-Santa Lucia", di fondamentale importanza per la viabilità del comune di San Giovanni La Punta dove è in corso di realizzazione, finanziata dalla Regione per poco meno di cinque miliardi di lire, appaltata per

circa 2.700.000.000 di lire e per il cui completamento mancano circa 4.500.000.000 di lire;

siano a conoscenza di una proposta di variante redatta dal progettista, respinta con delibera della Giunta municipale di San Giovanni La Punta n. 100 del 26 maggio 1999, in quanto non risolveva alcuna delle problematiche reali emerse durante la realizzazione dell'opera, prima fra tutte l'indennità d'esproprio prevista in progetto in misura miserrima;

siano a conoscenza che nel bilancio di previsione 1999, in corso d'approvazione tutoria, l'attuale Amministrazione comunale ha previsto solo il 10 per cento della somma necessaria per il completamento che, in forza del decreto di finanziamento dell'opera, fa carico direttamente all'ente Comune;

l'Amministrazione comunale, finanziando con il bilancio di previsione 1999 opere irrealizzabili, anche per l'assenza delle stesse nel Piano triennale delle opere pubbliche e nello strumento urbanistico vigente, non esponga fortemente l'Ente per l'inevitabile contenzioso con le ditte espropriate cui non potrà essere pagata una giusta indennità d'esproprio, ormai ufficialmente quantificata in circa dieci volte quella prevista nel piano economico;

non ritenga di operare un controllo sugli atti e sull'andamento dell'esecuzione dell'opera nella quale si dice siano stati eseguiti lavori non autorizzati per circa 800 milioni di lire e, ancora, da fonti giornalistiche, che è stata oggetto di un provvedimento cautelare dell'autorità giudiziaria, oggi rimosso;

infine, non appaia opportuno un intervento specifico a tutela dell'ente Comune, cui dovrà prima o poi far carico l'enorme spesa aggiuntiva, tanto da consigliare un piano di finanziamento di tale maggior spesa che non esponga l'ente ad un futuro dissesto.

Il sottoscritto interrogante chiede, pertanto, risposta urgente, atteso che la realizzazione dell'opera nel territorio di San Giovanni La Punta è indubbiamente di gran beneficio per la città e

per il traffico veicolare proveniente quotidianamente dalle località pedemontane e che si riversa poi nel capoluogo». (3372)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se risulti che in data 9 giugno 1999, con nota prot. 2966/UT. Prot. Gen. n. 14836, il capo settore urbanistica del comune di San Giovanni La Punta, previa ricognizione delle lottizzazioni abusive nel territorio comunale, rivolgendosi a varie autorità, anche regionali, segnalava "l'ipotesi di grave danno urbanistico di cui all'art. 7 della l. n. 47 del 1985, in ordine alla quale si attendono le determinazioni del competente organo regionale, richiedendo al contempo di conoscere eventuali motivazioni che non hanno consentito a suo tempo di attivare l'intervento sostitutivo previsto nella fattispecie della vigente normativa";

se risulti che sia stato adottato un qualche atto o provvedimento in conseguenza delle informazioni inviate dal comune di San Giovanni La Punta;

se siano a conoscenza che sia stato adottato un qualche atto o provvedimento in conseguenza delle informazioni inviate dal comune di San Giovanni La Punta;

se siano a conoscenza che la prima delle lottizzazioni abusive segnalate riguarda un'area della quale risulta proprietario indiviso l'attuale Sindaco di San Giovanni La Punta;

se siano a conoscenza che sono state emesse per tale lottizzazione abusiva due ordinanze del Comune di San Giovanni La Punta, rispettivamente la n. 12 dell'11.5.1990 e la n. 35 dell'11.5.1999 (per la prosecuzione ed estensione), anche a carico dell'attuale Sindaco;

se siano a conoscenza che la Giunta municipale, con delibera n. 149 del 29.9.1999, ha chiesto (in aggiunta ai quesiti del capo settore urba-

nistica) un parere legale, ad un professionista esterno, proprio per lo specifico caso nel quale ricade il Sindaco;

se siano a conoscenza che l'attuale Sindaco, Geom. Trovato, con propria determinazione sindacale n. 30 del 4 ottobre 1999 ha conferito incarico per rendere il parere legale richiesto al suo difensore di fiducia, Prof. Avv. Giuseppe Barone di Catania, nel giudizio elettorale, tuttora pendente avanti il Tribunale di Catania, per la declaratoria di incompatibilità alla carica di Sindaco, proprio per un ricorso amministrativo conseguente alla ordinanza n. 12 del 1990, sanzionatoria della stessa lottizzazione abusiva;

se l'imputazione della somma prevista per il pagamento di tale "particolare" parere al prof. Avv. Barone, addebitata al "Capitolo 1058 del Bilancio 1999, in corso di approvazione da parte dell'organo tutorio" denominato "Spese per liti arbitraggi e risarcimenti" sia solo un errore del responsabile della ragioneria o corrisponda, piuttosto, alla più coerente interpretazione della vicenda;

come si intenda valutare tale vicenda, atteso che si tratta di materia urbanistica e di controllo di un territorio, fortemente degradato dalle numerose lottizzazioni abusive e selvaggiamente cementificato, patologia, quest'ultima, che giustificò per buona parte lo scioglimento del Consiglio comunale di San Giovanni La Punta nel non lontano anno 1993». (3373)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

le elezioni comunali a Sciacca, previste per il 28 novembre, sono state fissate a seguito della mozione di sfiducia nei confronti dell'ex sindaco Ignazio Messina;

l'ex sindaco, in opposizione alla sfiducia, ha presentato ricorso presso il TAR e che la sentenza è prevista per il 22 novembre;

rilevato che:

in attesa della sentenza del TAR il clima politico a Sciacca, in vista delle elezioni, risulta assai complesso e ciò grava sugli esiti politici e sulla futura amministrazione;

per le suddette vicende vi è anche una forte crisi della partecipazione democratica dei cittadini assai preoccupati ed incerti in merito al destino della loro comunità;

per sapere se non ritenga opportuno rinviare di un mese la data delle elezioni presso il Comune di Sciacca allo scopo di ristabilire un clima adeguato e consentire così una partecipazione democratica dei cittadini alle scelte del proprio comune di appartenenza». (3378)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VELLA

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

alcuni studenti dell'Istituto commerciale "Angelo Majorana", sin dall'inizio dell'anno scolastico, sono stati costretti a seguire le lezioni in aule che originariamente erano state destinate a laboratori;

non hanno ancora avuto termine i lavori nei nuovi locali dello stesso Istituto;

gli studenti dell'Istituto commerciale, esasperati, continuano la loro protesta sfilando in corteo contro i ritardi nella consegna dei nuovi locali;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per sollecitare la consegna dei nuovi locali dell'Istituto commerciale "Angelo Majorana", nel comune di Acireale, in provincia di Catania». (3379)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

le elevate temperature di questi giorni, superiori di 6-8 gradi rispetto alle medie stagionali, e la reiterata assenza di piogge hanno determinato non pochi problemi all'agricoltura nel comune di Mirabella Imbaccari, in provincia di Catania;

gli addetti al settore agricolo e zootecnico dello stesso comune operano da molti mesi in condizioni di assoluta emergenza;

più volte sono state sollecitate le autorità competenti al fine di risolvere i problemi causati da un eccessivo stato di siccità;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere in favore dell'agricoltura nel comune di Mirabella Imbaccari, in provincia di Catania». (3380)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

la preside del liceo scientifico "Principe Umberto", sito in via Chisari, a Catania, ha più volte sollecitato le autorità competenti al fine di sopprimere alle presunte inadempienze dell'ente provinciale, relative ad opere di manutenzione di cui l'istituto necessita;

questo istituto serve un bacino d'utenza molto vasto e particolarmente a rischio di dispersione scolastica;

la struttura, che originariamente ospitava 600 studenti, oggi ne conta circa 1.200, in appena 43 aule disponibili;

la stessa scuola, allo stato attuale, risulta inagibile rispetto alle norme previste dalla legge sulla sicurezza degli edifici pubblici;

per sapere quali interventi si intendano porre

in essere per l'adeguamento strutturale e la manutenzione dell'edificio scolastico "Principe Umberto" di Catania». (3381)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il parco "Gioeni", a Catania, versa in un totale stato di abbandono;

il parco necessita di una manutenzione più assidua, di una maggior cura delle aiuole e soprattutto di pulizia e cura delle piante;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per una manutenzione più assidua del parco "Gioeni", a Catania». (3382)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che i marciapiedi di via Canfora, in particolare tra il numero civico 2 ed il numero civico 30, e corso Italia, nel tratto compreso tra la via Pasubio ed il viale Jonio, presentano ampie buche, che rappresentano notevoli pericoli per i passanti;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per ripristinare la pavimentazione dei marciapiedi di via Canfora e corso Italia, a Catania, nei tratti indicati in premessa ed entro quale termine si intenda intervenire». (3383)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

se sia vero che nella Regione siciliana sono in vigore norme secondo le quali un esercizio commerciale, di ristorazione e di panificazione, compreso il bar, è costretto a sospendere l'atti-

vità nelle more della voltura dell'autorizzazione sanitaria conseguentemente ad una cessione o ad una locazione dell'esercizio stesso da un proprietario all'altro;

se sia vero che i tempi di emanazione della nuova concessione sono superiori a trenta giorni;

se sia vero che, nelle more della voltura gli esercizi che proseguono nelle loro attività sono soggetti a multa ai sensi della legge n. 283 del 1962;

quale sia la logica secondo la quale un esercizio è sanitariamente in regola se è gestito da un imprenditore e non lo sia se cambia la gestione, posto che l'immobile e le attrezzature in esso collocate sono le stesse;

quale sia il comportamento tenuto dalle Amministrazioni locali nel caso di esercizi ricadenti nel centro storico, nelle sue immediate vicinanze o in edifici antichi, nei quali risulta difficile realizzare le opere di adeguamento strutturale richieste da normative sopravvenute sia in materia sanitaria, sia in materia antinfortunistica». (3384)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il recente episodio di malasanità, che è costato la vita ad un lamposedusano, a causa del ritardato intervento dell'unità di elisoccorso, ripropone, in termini drammatici ed indifferibili, la soluzione di tutta la problematica connessa all'organizzazione sanitaria a Lampedusa, dall'assistenza specialistica con il funzionamento, quasi giornaliero, di ambulanze mediche di rilevanza particolare, all'assistenza ospedaliera con il potenziamento dell'attuale struttura ad unità di base intensiva per fronteggiare l'emergenza e preparare l'ammalato grave ad intraprendere, tramite aereo o elicottero di stanza sull'isola, il viaggio di ri-

covero presso una struttura ospedaliera della Sicilia;

da tempo le istituzioni lampedusane e le popolazioni residenti manifestano il proprio disagio e le proprie preoccupazioni, rivendicando giustamente il diritto alla vita che lo Stato e la Regione debbono assicurare a fronte anche di costi finanziari elevati;

già da diversi anni, ad iniziativa del Gruppo parlamentare di Forza Italia, è stata presentata all'Assemblea regionale siciliana una proposta di legge finalizzata allo sviluppo delle isole minori per dare dignità a quelle popolazioni, oggi abbandonate dalle istituzioni e per dare maggiore sicurezza alle condizioni di marginalità e di precarietà in cui sono costretti a vivere;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda assumere:

a) per assicurare, nell'immediato, la presenza sull'isola di un mezzo di locomozione aerea, opportunamente attrezzato ed assistito da un'équipe medico-infermieristica ad alto livello per consentire il trasporto di ammalati gravi;

b) per promuovere, attraverso una legge regionale "quadro", una politica di sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle isole minori della Sicilia, dando risposte concrete e definitive alle varie problematiche». (3385)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che l'applicazione del condono edilizio nella zona di Agrigento, regolato dalla L. n. 47 del 1985, recepita con modifiche ed integrazioni dalla l.r. n. 37 del 1985, e dalla L. n. 724 del 1994, è stata soggetta a numerose vicissitudini e discussioni a causa di un'errata interpretazione da parte della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Agrigento;

tale impropria interpretazione riguardava l'art. 32 della L. n. 47 del 1985 e dell'art. 23

della l.r. n. 37 del 1985 di recepimento della stessa legge nazionale, secondo la quale era attribuita ai parametri che regolano l'attività edilizia nella zona, imposti dal decreto ministeriale in oggetto e recepiti dal Piano regolatore generale, una natura diversa da quella urbanistica;

la citata controversa interpretazione veniva definitivamente chiarita dall'art. 1, comma 10 della L. n. 449 del 1997, e dall'art. 25 della L. n. 136 del 1999;

nonostante ogni dubbio sia stato fugato, la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Agrigento nulla ha fatto per dare avvio allo smaltimento delle migliaia di pratiche di abusivismo edilizio inoltrate sia da parte dell'Amministrazione comunale di Agrigento, sia da parte di privati cittadini, nonostante i continui solleciti da parte del Sindaco di Agrigento;

la definizione di dette pratiche non è più procrastinabile non solo perché subordina, nel caso di nulla osta positivo, l'eventuale rilascio della concessione edilizia in sanatoria, ma soprattutto perché senza il parere della Sovrintendenza rimane preclusa ogni attività rivolta alla manutenzione degli immobili che, in molti casi, è indispensabile per la stessa incolumità degli abitanti dei suddetti immobili;

con questo comportamento, la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali disattende il disposto del comma 10 dell'art. 23 della L. n. 37 del 1985;

per sapere se:

non ritengano utile intervenire presso la Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Agrigento al fine di far cessare questo incomprensibile comportamento di boicottaggio nei confronti di un'intera comunità che attende con ansia la possibilità di condonare le proprie irregolarità edilizie;

non ritengano utile avviare un'indagine presso la stessa Sovrintendenza ai beni culturali

ed ambientali di Agrigento per conoscere chi, con subdola arte, ritarda e ostacola lo svolgimento delle istruttorie inerenti i condoni edilizi di Agrigento, il tutto per una eventuale, e non remota ipotesi, di deferimento all'autorità giudiziaria competente». (3388)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCALIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che la Società regionale idrominerale "Pozzillo" S.p.A., impresa operante nel settore delle acque minerali, con sede in Acireale, frazione di Pozzillo, è stata già dal 1992 dichiarata fallita e che la procedura fallimentare volta alla liquidazione del patrimonio risulta ancora in corso;

considerato che numerosi sono i creditori, in particolare gli ex dipendenti della detta società insinuati nel passivo del fallimento come creditori privilegiati per il lavoro prestato, che attendono il pagamento delle somme dovute;

visto che, ancora oggi, si sconoscono i modi e i tempi con cui si provvederà al saldo delle dovute somme derivanti dal diritto garantito dalle norme costituzionali;

per sapere:

quale sia l'attivo proveniente dalla liquidazione dei beni della società fallita;

se l'affitto del complesso aziendale della "Pozzillo" da parte della "Siciliana acque minerali" (SAM) contribuisca ad apportare alla situazione economica degli ex lavoratori dei benefici e in quale misura;

ed ancora, quali opportuni interventi ritenga di attuare per risolvere il caso nel miglior modo possibile e nei tempi più brevi». (3389)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

entro il 30.6.1999 l'Amministrazione provinciale di Agrigento avrebbe dovuto approvare il conto consuntivo 1998;

a tal fine, l'Assessorato per gli enti locali ha diffidato l'Amministrazione ad operare in conseguenza, ma, ciò nonostante, ad oggi non risulta presentato al Consiglio provinciale l'atto deliberativo inerente il consuntivo 1998;

a causa di tale grave inadempienza, oltre 20 miliardi di economia, risultanti nel bilancio 1998, rimangono inutilizzati;

particolare rilievo assume il mancato pagamento agli artigiani dei contributi a fondo perduto relativi agli anni pregressi;

assai preoccupante è la condizione di immobilismo in cui versano le ingenti risorse finanziarie destinate alla manutenzione straordinaria di scuole e strade, con l'arrivo della stagione invernale;

considerato che molti comuni siciliani sono stati sottoposti al commissariamento proprio per la mancata approvazione del conto consuntivo e ciò allo scopo di sbloccare una situazione che impediva l'utilizzo delle risorse economiche disponibili;

per sapere se non ritengano opportuno nominare, in tempi rapidi, un commissario presso la Provincia regionale di Agrigento allo scopo di adottare tutte le misure necessarie all'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili». (3392)

VELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che la vigente legislazione, in attuazione delle direttive dell'Unione Europea, stabilisce che nella gestione dei rifiuti il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero per materia prima debbano essere considerati preferibili rispetto ad altre forme di recupero;

considerato che dal 1° gennaio 2000 scattano altre limitazioni per smaltire in discarica rifiuti che non siano inerti;

per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo della Regione per il reimpiego e il riciclaggio dei pneumatici fuori uso per essere sottoposti alle procedure semplificate di recupero, considerato che nel territorio del comune di Baucina, con finanziamenti pubblici, è in funzione un impianto che prevede appunto il recupero quasi totale per materia prima;

se il Governo della Regione ritenga opportuno impartire direttive ai gestori delle discariche nel senso di non accettare il deposito dei pneumatici fuori uso e di sollecitare gli enti locali ad intensificare la vigilanza affinché i pneumatici non vengano abbandonati lungo le scarpate della strada e nei ponti, producendo inquinamento ambientale o non siano depositati addirittura nei cassonetti dei rifiuti solidi urbani». (3393)

DI MARTINO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Consiglio comunale di Carini (PA) ha approvato il 15.7.1997 il piano di massima del nuovo Piano regolatore generale (PRG);

nel mese di novembre 1998 sono stati consegnati gli elaborati richiesti dai progettisti, utili per la redazione del progetto esecutivo del PRG;

rilevato che:

a seguito dei continui e ripetuti ritardi del Consiglio comunale di Carini, nell'approvare definitivamente il nuovo PRG, l'Assessorato Territorio e ambiente è intervenuto il 18 maggio 1999 con una diffida, intimando all'organo consiliare l'approvazione del PRG entro 120 giorni, termine scaduto il 19 settembre 1999, trascorso il quale l'Assessorato avrebbe provveduto alla nomina di un commissario *ad acta*;

come in altri comuni di Palermo, mentre vergognosamente si perde tempo nell'adozione del nuovo strumento urbanistico, che dia regole e certezza di diritto per tutti i cittadini, i Consigli comunali si affrettano ad approvare piani di lottizzazione che stravolgono tutte le previsioni contenute nelle ipotesi dei nuovi PRG, così anche a Carini la maggioranza di centro-destra ha approvato nei mesi scorsi 19 lottizzazioni e nella notte tra il 28 e 29 ottobre ne ha approvate altre 5, le quali ultime faranno "colare" nel territorio carinese un altro mezzo milione di metri cubi di cemento;

è ormai risaputo che i progettisti del nuovo PRG di Carini hanno completato il loro lavoro e ultimato tutti gli elaborati previsti e che dunque tutte queste innumerevoli lottizzazioni approvate, in palese contrasto con le previsioni urbanistiche e gli indici di edificabilità previsti dal nuovo PRG, qualora venissero convenzionate, stravolgerebbero radicalmente il nuovo strumento urbanistico proposto, costringendo i progettisti ad una rielaborazione e cancellando l'intero lavoro finora svolto;

per sapere se:

a questo punto non ritenga indispensabile nominare con urgenza un commissario *ad acta* per l'adozione del nuovo Piano regolatore generale di Carini;

non ritenga necessario inviare inoltre un'ispezione presso il Comune di Carini per verificare la legittimità delle procedure seguite nell'approvazione dei numerosi piani di lottizzazione». (3394)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che l'attuale dirigente *ad interim* del Settore AA.GG. del Comune di San Giovanni La Punta (il cui concorso risulta bandito nel 1997), di cui fa parte il Servizio contenzioso, proponente le proposte di delibera di difesa dell'Ente, non ha competenza specifica alcuna, perché sprovvisto di qualsiasi titolo di laurea;

per sapere:

quali siano stati i criteri seguiti dal Sindaco per l'individuazione e la nomina dei professionisti, in particolare dei legali incaricati di sostenere le ragioni dell'Ente in sede giurisdizionale e se esista un regolamento o una norma statutaria applicabile, oppure se il tutto sia affidato al rapporto personale esistente tra l'autore della determinazione di nomina ed il nominato, od a rapporti distinti dalla capacità professionale;

se il Governo della Regione non ritenga di operare una verifica degli atti di Giunta e delle determinazioni di nomina, già posti in essere dall'attuale Amministrazione per constatare l'aderenza degli stessi al pubblico interesse, sia in caso di resistenza che in caso di rinunciata difesa, considerata la probabile carenza professionale del proponente le delibere stesse;

come intenda valutare tale situazione che potrebbe esporre fortemente l'Ente, anche sul piano del danno erariale, per un'inadeguata od omessa difesa delle proprie ragioni e se non intenda disporre un'ispezione presso il Comune di cui trattasi al fine di dare attuazione al principio di legalità». (3396)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

da qualche mese è scaduto il mandato triennale dell'attuale Collegio dei revisori dei Conti del Comune di San Giovanni La Punta e che a tutt'oggi l'Amministrazione comunale non ha inteso procedere alla nomina del nuovo Collegio;

a tutt'oggi l'Ente non risulta dotato del bilancio di previsione per l'anno 1999 poiché è stato quello approvato dal Consiglio comunale lo scorso 12 agosto 1999, annullato dal CO.RE.CO regionale di Palermo;

per sapere se:

il Governo della Regione sia a conoscenza delle specifiche motivazioni d'annullamento, rilevate anche nel ricorso proposto da alcuni consiglieri di differente estrazione politica;

il Governo della Regione non ritenga opportuno ed obbligatorio disporre un immediato intervento sostitutivo per procedere all'approvazione degli strumenti finanziari di cui è detto in premessa, largamente fuori termine, previa elezione del nuovo Collegio dei revisori dei Conti, peraltro non ulteriormente prorogabile». (3397)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«All'Assessore per gli enti locali e all'assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

se il Governo della Regione sia a conoscenza di casi di terzi interventori *ad adiuvandum* del Comune, in ricorsi proposti innanzi al TAR Catania, contro il Comune di San Giovanni La Punta, avverso provvedimenti sanzionatori di abusi edilizi (lottizzazioni) per i quali l'Ente, inopinatamente, non ha ritenuto dover assumere una difesa;

se la determinazione dell'Ente di non resistere nei ricorsi proposti al TAR di Catania contro l'ordinanza comunale n. 35 dell'1 maggio 1999, nel quale risulterebbe coinvolto un amministratore in carica ed il proprio coniuge, sia scaturita proprio da tale circostanza;

come intenda valutare il Governo della Regione tale situazione che espone fortemente l'Ente, anche sul piano del danno ambientale, per l'omessa difesa delle proprie ragioni e se non intenda intervenire direttamente con i poteri sostitutivi di legge trattandosi di materia urbanistica e di tutela del territorio». (3398)

CATANOSO GENOESE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nell'isola di Lampedusa, in provincia di Agrigento, necessita urgentemente il ripristino del

servizio di aeroambulanza e l'istituzione di un'area di emergenza al fine di poter prestare i primi soccorsi;

il suddetto presidio d'emergenza è stato sostituito dal servizio di elisoccorso che ha comportato notevoli problemi per i trasferimenti dall'isola in strutture più idonee;

nell'isola, che conta circa seimila abitanti ed in cui vi sono notevoli flussi turistici, soprattutto in particolari periodi dell'anno, in atto esiste solo una guardia medica;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per il ripristino dell'aeroambulanza per gli interventi di soccorso nell'isola di Lampedusa (AG)». (3399)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

interi quartieri periferici del comune di Giarre, in provincia di Catania, sono trasformati in veri e propri ricettacoli di rifiuti ingombranti;

in via Ugo Foscolo, a Giarre (CT), da circa due mesi, sono presenti alcune carcasse di elettrodomestici di vario tipo;

nelle vie Ungaretti e Orlando dello stesso comune si denotano evidenti segni di inciviltà a causa della presenza di vecchi pneumatici, lamiere contorte ed oggetti di diversa natura;

nelle frazioni di Macchia e Carruba, sempre nello stesso comune, quintali di detriti vulcanici tengono vivo il ricordo di quella tempesta di lapilli etnei che, nello scorso 4 settembre, ha causato notevoli danni all'economia ed all'agricoltura locale». (3400)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che da alcuni giorni i dipendenti dell'Istituto regionale della vite e del vino sono in stato di agitazione e non garantiscono i servizi esterni, mentre le quattro organizzazioni sindacali ivi rappresentate (CGIL - CISL - UIL - UGL) hanno unitariamente denunciato il malessere finanziario dell'Istituto causato dal mancato versamento di fondi da parte della Regione, sia per la gestione ordinaria, sia per quella straordinaria;

per sapere:

se risponda a verità che ai dipendenti dell'Istituto non venga garantita l'attivazione di alcun programma assistenziale e che agli stessi non venga corrisposta la quota relativa al fondo efficienza servizi ;

quale sia la situazione busta-paga dei dipendenti dell'Istituto in rapporto al trattamento di fine rapporto;

se risponda a verità che ai dipendenti non sarebbe stato erogato lo stipendio di ottobre e che attualmente sarebbe a rischio la corresponsione di quelli di novembre e dicembre oltre che della tredicesima mensilità;

se risponda al vero che, per debiti accumulati dalla precedente gestione commissariale e non coperti dall'Assessorato Agricoltura e foreste, sarebbe a rischio la partecipazione alla manifestazione "Vinitaly 2000";

se il Governo della Regione stia operando più o meno scientemente, per il depotenziamento e la svalutazione istituzionale dell'Istituto della vite e del vino;

se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire al più presto per restituire alla sua piena funzionalità l'Istituto in un momento che appare favorevolissimo per la vitinicultura siciliana;

se il Governo della Regione non ritenga doveroso spiegare verso quali lidi siano state di-

rottate le risorse previste nel bilancio di previsione 1999 della Regione, che avrebbero dovuto essere realmente disponibili nell'apposito capitolo per l'Istituto vite e del vino». (3401)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VIRZÌ - STANCANELLI

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la compagnia aerea Alitalia dal 31 ottobre ha cancellato sei collegamenti con Roma-Catania-Roma delle 8.30, delle 9.15, delle 10.25, e Roma-Catania delle 10.10, delle 19.40, delle 21.15;

la compagnia di bandiera non ha dato nessuna spiegazione ai tagli effettuati;

tale situazione comporta gravi disagi per tutti i viaggiatori che hanno la necessità di raggiungere Roma in quanto tutti i voli per Catania sono concentrati nella prima mattinata e sono stati cancellati i voli scali per la Sicilia con la conseguenza che i cittadini siciliani per andare a Roma sono costretti al pernottamento;

per sapere quali provvedimenti intenda porre in essere a seguito della riduzione del numero dei voli che provoca gravi disagi ai collegamenti tra la Sicilia e Roma». (3403)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAGANO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

dal 1991 la Regione è proprietaria di Palazzo Sant'Agostino a Caltagirone;

l'edificio risulta essere di particolare pregio artistico ed architettonico, ma la mancata manutenzione rischia di depauperarne il valore e metterne a rischio lo stato di conservazione;

per sapere quali interventi si intendano porre

in essere per migliorare le condizioni di Palazzo Sant'Agostino a Caltagirone». (3404)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che la stampa dei giorni scorsi ha pubblicato lettere di proteste di numerosi cittadini che lamentano le condizioni di trascuratezza del parco giochi della Villa Bellini, che risulterebbe sporco e poco vigilato, tant'è che non sarebbero rari raid di cani randagi;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per migliorare le condizioni del parco giochi della Villa Bellini di Catania». (3405)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

l'edificio che ospita la scuola elementare di Nicolosi (CT) risulta essere particolarmente inadeguato, soprattutto perché non è più in grado di ospitare classi sufficientemente spaziose per il crescente numero di alunni;

tempo addietro è stato affrontato un progetto di adeguamento dell'immobile, la cui chiusura arrecherebbe notevoli disagi per gli studenti ed il personale;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per adeguare l'edificio che ospita la scuola elementare di Nicolosi anche sbloccando la realizzazione delle opere già progettate». (3406)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comune di Messina, sia per la rappresentanza a difesa nei giudizi in cui è parte in causa, sia per la consulenza su affari ed attività, si avvale delle prestazioni di professionisti esterni;

da tempo, infatti, è stato costituito un collegio di difesa, composto da 8 avvocati esterni;

agli stessi avvocati, oltre ad onorari per la rappresentanza nei giudizi, è corrisposta un'indennità mensile per l'attività di consulenza quali componenti il "collegio di difesa";

tale previsione si pone in contrasto con le vigenti disposizioni dell'ordinamento regionale, stante il divieto di costituzione e, comunque, di permanenza del collegio di difesa, composto da avvocati non dipendenti;

l'attività prestata dal predetto collegio di difesa, infatti, rientra in via diretta ed immediata nei compiti istituzionali degli avvocati dipendenti dall'ente;

l'ente, seppure con notevole ritardo, ha espletato i concorsi per l'assunzione di avvocati interni;

il Comune e la Provincia regionale di Catania, nel rispetto delle vigenti disposizioni, sono dotati di un ufficio legale composto da avvocati vincitori di concorso;

l'affidamento in via esclusiva della rappresentanza nei giudizi attivi e passivi dell'ente agli stessi professionisti che svolgono attività di consulenza retribuita si pone in contrasto con i principi del buon andamento della Pubblica amministrazione e dell'economicità;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano assumere affinché l'ente, nel rispetto della legge, costituisca un ufficio legale con avvocati dipendenti, iscritti nell'elenco speciale, annesso all'albo ordinario, presso il Consiglio dell'ordine di Messina;

se non ritengano indispensabile ed improcrastinabile disporre con ogni urgenza i provvedimenti necessari affinché venga rimosso l'artifi-

cio organizzativo mediante cui l'ente continua ad avvalersi di professionisti esterni per lo svolgimento dei compiti dell'ufficio legale». (3407)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SILVESTRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che nel 1997 l'azienda autonoma Terme di Sciacca, con proprio atto deliberativo, decideva di trasformarsi in società mista, cedendo il 5% del capitale sociale ad una cooperativa di ex dipendenti senza alcun tipo di procedura ad evidenza pubblica;

tenuto conto che la delibera in questione, unitamente a quella relativa allo schema di convenzione, non veniva sottoposta a controllo da parte dell'organo tutorio, nella fattispecie l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti, che, infatti, in data 26.8.1998, con propria nota, le dichiarava nulle;

atteso che il Tribunale amministrativo regionale ed il Consiglio di giustizia amministrativa hanno considerato le delibere esecutive *ope legis* poiché, all'epoca dei fatti, non sarebbero giunte osservazioni entro i prescritti trenta giorni;

per sapere se:

il Governo della Regione sia disponibile ad accettare supinamente l'autotrasformazione artificiosa di una azienda termale di proprietà della Regione siciliana in ente economico pubblico;

risponda a verità che, dopo la nota che dichiarava nulle le delibere, sia stata istituita presso l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti, una commissione d'indagine per accertare l'iter seguito nell'istruzione delle pratiche e per verificare se esse fossero fornite di visto di legittimità;

il Governo della Regione non ritenga opportuno e doveroso accertare se siano state o meno

effettivamente individuate le responsabilità della mancata trasmissione degli atti e se siano stati o meno in proposito avviati e/o adottati provvedimenti disciplinari;

se, in ogni caso, a tutela della legittimità violata e degli interessi generali della comunità isolana il Presidente della Regione non ritenga di dover procedere al più presto, in relazione alle citate delibere dell'azienda autonoma Terme di Sciacca, all'annullamento governativo per reimmettere l'azienda in una condizione di normalità giuridica e funzionale e riaprirla alla prospettiva di un ammodernamento gestionale e societario». (3408)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

in data 5.4.1996 l'architetto Nicolò Castorina, incaricato dalla signora Maria Pirri, inviava, tramite il Comune di Malvagna, settore urbanistica, formale richiesta al fine di ottenere il nulla osta della Soprintendenza per i lavori di ristrutturazione dell'edificio sito a Malvagna, Via Magazzino n. 10 e che, successivamente, non avendo ricevuto alcuna comunicazione, con raccomandata n. 55 dei 2771/0/97, lo stesso chiedeva se esistessero motivi ostativi per il rilascio del suddetto nulla osta;

nonostante le ripetute sollecitazioni senza risposta il suddetto architetto, con raccomandata n. 9929 datata 15.4.1999, diffidava il soprintendente, ai sensi dell'articolo 16 della L. n. 86 del 1990, al fine di conoscere le coordinate del progetto, il nominativo del funzionario responsabile del procedimento ed, inoltre, i numeri dei protocolli d'entrata dei nulla osta rilasciati negli ultimi dieci giorni;

a tutt'oggi nessuna comunicazione è pervenuta all'interessato, a chiarimento dell'ordine cronologico dei nulla osta rilasciati nel periodo in questione;

l'atteggiamento tenuto dalla Soprintendenza, oltre che essere lesivo dei diritti riconosciuti ai cittadini italiani, potrebbe - a parere di alcuni - contenere in se elementi per cui formulare un'ipotesi di reato di abuso d'ufficio;

per sapere se:

il Governo della Regione non ritenga opportuno disporre un'indagine conoscitiva per valutare la situazione organizzativa e funzionale delle soprintendenze siciliane;

e quali provvedimenti si intendano adottare nei riguardi di quei funzionari nei cui confronti si accertino gravi responsabilità ed omissioni, con particolare riferimento al caso in premessa;

il Governo della Regione ritenga opportuno regolamentare i tempi di rilascio dei nulla osta in modo da renderli realmente inderogabili». (3409)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

presso l'azienda ospedaliera "Cannizzaro" di Catania, dal 12 aprile 1996, è subentrata, alla cooperativa 'Solidarietà', composta di circa 130 lavoratori con la qualifica di Assistente sanitario, mediante licitazione privata, la ditta "Tecno-Service" nell'appalto per i servizi socio-sanitari, successivamente confermato con gara d'appalto per pubblico incanto;

il contratto applicato dalla ditta in questione è l'Uneben-Anaste (per il personale dipendente della realtà del settore socio assistenziale educativo), non è applicabile ad una ditta a scopo di lucro, quale, invece, essa è;

dal novembre 1996 circa 16 lavoratori presentarono delega di adesione al sindacato rappresentanza di base-Cub e si costituì la r.s.a. (rappresentanza sindacale aziendale);

sin dalla costituzione della rappresentanza

sindacale aziendale furono chiesti vari incontri con i proprietari della ditta per discutere di problematiche inerenti ai lavoratori e alla regolarizzazione dei versamenti delle quote sindacali;

alle rimozioni della rappresentanza di base per i mancati versamenti e dopo avere rifiutato le richieste di incontri, la ditta rispose che non riconosceva la rappresentanza di base, perché non rappresentativa (anche se in sede aziendale, in base alla legge n. 300 del 1970, superava i 15 iscritti) e che di conseguenza si era proceduto legalmente alla costituzione della rappresentanza sindacale aziendale: successivamente gli iscritti sono diventati 31;

a tale atteggiamento ostruzionistico e discriminatorio la rappresentanza di base rispondeva denunciandone il carattere antisindacale di cui la ditta nel tempo si è resa colpevole del licenziamento di 4 lavoratori, di cui una affetta da carcinoma, mai assunta perché al momento del passaggio dalla cooperativa alla ditta era in regime post operatorio (in atto è in corso causa civile di lavoro);

è in atto da parte della ditta una strategia mirata al licenziamento di vecchi dipendenti con immisione in servizio di nuove forze senza i requisiti richiesti in base all'articolo 2 della gara d'appalto (personale con qualifica assistente sanitario);

si fa presente che detto personale, eccetto i 21 dipendenti assunti il 27 marzo 1995, è in servizio presso l'A.O. "Cannizzaro" da almeno 10 anni con espletamento di gare d'appalto triennali;

i dipendenti in questione lavorano con stress psicofisico dovuto alla precarietà del posto di lavoro, giornalmente minacciati e perseguitati dai due ispettori nominati dalla ditta;

per sapere:

quali iniziative, gli organi preposti alla tutela dei diritti dei lavoratori e alla osservanza delle leggi che regolano i rapporti di lavoro, abbiano assunto per verificare quanto denunciato dall'organizzazione sindacale rappresentanza di base e descritto dal sottoscritto interrogante;

se non ritengano gravissimo che simili comportamenti continuino ad essere posti in essere da una ditta che opera nell'ambito del servizio sanitario nazionale». (3410)

LIOTTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il Sottosegretario per l'Università e la ricerca scientifica, nel rispondere alle interrogazioni parlamentari inerenti ai titoli previsti per i concorsi presso l'Amministrazione dei beni culturali, facendo riferimento all'art. 17, comma 111, della legge n. 127, ha risposto che le amministrazioni devono prevedere quale titolo di accesso ai pubblici concorsi i diplomi universitari;

l'art. 41 della l.r. n. 10, del 27 aprile 1999, stabilisce che il blocco dei concorsi, fino al 31 dicembre 1999, non si applica ai concorsi esterni per l'assunzione di personale da inquadrare nei ruoli tecnici dell'Amministrazione regionale dei beni culturali ed ambientali.

considerato che:

l'espletamento dei suddetti concorsi risulta fondamentale al fine di rafforzare quel processo di valorizzazione e di tutela che i beni culturali ed ambientali della nostra Regione richiedono;

in questa direzione grande attenzione va rivolta al settore archeologico e da parte della stessa Amministrazione regionale vengono lamentate pesanti carenze di tecnici specializzati;

ad oggi non sono state avviate le procedure per l'espletamento del concorso e la conseguente pubblicazione del bando.

per sapere se:

si non ritengano opportuno espletare rapidamente il bando di concorso presso l'Amministrazione dei beni culturali, inserendo il diploma universitario della scuola diretta ai fini speciali del settore archeologico;

non ritengano opportuno ricomprendere tra i criteri di assunzione la fissazione predeterminata delle sedi di assegnazione, allo scopo di evitare conseguenti mobilità del personale assunto;

non ritengano opportuno, al fine di accelerare le procedure necessarie all'espletamento dei concorsi, avvalersi dei supporti informatici già adoperati per altri concorsi». (3411)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

la Commissione provinciale per l'impiego presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione (U.P.L.M.O.), tramite la S.C.I.C.A. di Agrigento, ha estromesso dall'avviamento, all'interno dell'Azienda ospedaliera, diversi soggetti, alcuni dei quali con la motivazione della mancata iscrizione all'ufficio di collocamento con la qualifica di ausiliario socio-sanitario;

l'art. 16 della Legge n. 56 del 1987 stabilisce che le amministrazioni pubbliche effettuano le assunzioni sulla base di selezioni tra gli iscritti nelle liste di collocamento e che, in conformità all'art. 1 del decreto attuativo (D.P.C.M. n. 392/87) della suddetta legge, le AAUSSL sono tenute ad osservare, nelle modalità di assunzione di personale, un inquadramento per profili professionali che prevede il solo requisito della scuola dell'obbligo da adibire a mansioni per le quali non sia previsto un titolo professionale;

considerato che:

l'Azienda ospedaliera "S. Giovanni di Dio" nella richiesta di avviamento, ha specificato di volere assumere 11 unità ausiliarie di terzo livello retributivo senza altro aggiungere, cioè senza richiedere una specifica professionalità;

per alcuni dei soggetti esclusi risulta l'iscri-

zione all'ufficio di collocamento con la qualifica di ausiliario socio-sanitario e ciò, ai sensi dell'art. 25, comma 12, della Legge n. 223 del 1991, produce effetti ai fini dell'avviamento al lavoro;

la Commissione regionale per l'impiego ha deliberato che nella redazione e approvazione delle graduatorie, di cui all'art. 16 della Legge n. 56 del 1987, è conferita priorità nell'avviamento a tutti i soggetti che risultano essere stati esclusi dall'inserimento in graduatoria, limitatamente alla qualifica a suo tempo indicata a seconda del punteggio;

la SCICA, sulla base degli elementi fin qui delineati, ha violato e falsamente applicato l'art. 16 della Legge n. 56 del 1987 e pertanto ha escluso i soggetti interessati con motivazioni insufficienti, senza spiegare l'iter logico giuridico;

per sapere se non ritengano opportuno annullare la graduatoria e i relativi atti emessi dalla SCICA di Agrigento e consentire pertanto, ai soggetti investiti, l'avviamento al lavoro, presso l'Azienda ospedaliera "S. Giovanni di Dio" di Agrigento, con la qualifica di ausiliario socio-sanitario». (3412)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

l'Assessorato alla Presidenza - Direzione programmazione -, con il decreto assessoriale n. 434 del 30.6.1999, ha revocato il decreto assessoriale n. 5345 del 13.9.1991 relativo all'approvazione ed ammissione ai benefici di legge di un progetto per la realizzazione di un insediamento zootecnico a Palma di Montechiaro (Ag), presentato dalla cooperativa giovanile EOLO, per un importo complessivo di £. 1.990.837.964;

il decreto assessoriale n. 5345, unitamente all'approvazione del finanziamento, fissava il termine di 540 giorni entro i quali la cooperativa doveva completare le opere e gli acquisti;

a seguito delle ormai note pastoie burocratiche, non certo addebitabili alla cooperativa, quest'ultima ha iniziato i lavori soltanto il 15 aprile 1998 e pertanto ha dovuto richiedere ben due proroghe dei termini di realizzazione;

successivamente alla emanazione della circolare n. 4888, del 6.11.1998, contenente ulteriori disposizioni alla l.r. n. 37 del 1978, con la quale non si ammetteva più la concessione di nuove proroghe, la cooperativa ha richiesto un'ulteriore proroga;

l'applicazione della suddetta circolare ha causato l'emanazione del decreto assessoriale n. 434, fondato sull'errata considerazione che la cooperativa non avesse presentato nessuno stato avanzamento lavori, mentre invece la documentazione relativa al I° stato avanzamento lavori era stata inviata all'I.R.T. con nota del 22.10.1998, n. 4676;

considerato che l'art. 5 del decreto della Presidenza, del 9 settembre 1999, considera superate le precedenti disposizioni contenute nelle circolari n. 4888 e 4889;

per sapere se non ritengano opportuno revocare il decreto assessoriale n. 434 del 30.6.1999 e consentire, attraverso l'emanazione di un ulteriore decreto, l'ammissione ai benefici di legge del progetto presentato dalla cooperativa "EOLO" di Palma di Montechiaro (Ag)». (3413)

VELLA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la sezione provinciale del CO.RE.CO. di Catania da oltre un anno esercita attività di consulenza in favore degli enti della Provincia di Catania, nonché funzioni consultive, con carattere di continuità, attraverso l'emissione di pareri richiesti dagli stessi enti, i cui atti sono sottoposti al controllo preventivo di legittimità;

a tutt'oggi la sezione provinciale del CO.RE.CO. di Catania ha evaso numerose ri-

chieste formulando pareri (oltre cinquanta), in ordine ai quesiti sottopostigli dagli enti della Provincia di Catania, a suo tempo invitati, con nota ufficiale, a far pervenire le relative richieste di parere su atti e provvedimenti attinenti all'attività amministrativa da compiere, al fine di acquisire preventivamente l'orientamento ed il giudizio qualificato dell'organo di controllo;

l'espletamento di tale attività, contemplata dall'art. 17, comma 35, della Legge n. 127 del 1997, sarebbe subordinata all'emanazione da parte delle regioni di apposita disciplina circa le modalità organizzative e di espletamento dei servizi di consulenza;

la legge regionale n. 23 del 1998, all'art. 2, non ha recepito il comma 35 dell'art. 17 della citata legge n. 127 del 1997, né del resto esso è immediatamente applicabile, e pertanto l'attività di consulenza e le relative funzioni consultive espletate dall'organo di controllo di Catania, peraltro esercitate in apposite riunioni definite consultive, sono del tutto prive di presupposto normativo e regolamentare, nonché del tutto incompatibili, attesa la duplicità di funzioni (consultive e di controllo) esercitate;

per sapere se:

l'Assessorato Enti locali sia a conoscenza di quanto in premessa indicato;

non ritenga di adottare ogni urgente iniziativa mirante a stabilire e verificare se l'attività di consulenza esercitata dalla sezione provinciale del CO.RE.CO. di Catania, in favore e su richiesta degli enti della Provincia di Catania, seppur lo-devole, sia o meno conforme all'attuale normativa vigente in materia di controlli preventivi di legittimità sugli atti degli enti locali;

non ritenga, comunque, opportuno, nelle more di un approfondito esame della vicenda sottoposta, informare ed invitare tutti gli enti locali della Provincia di Catania a sospendere l'invio alla sezione provinciale del CO.RE.CO. di Catania di richieste concernenti pareri, a qualsiasi titolo formulati, in attesa di precise indicazioni e direttive;

non ritenga opportuno diffidare il CO.RE.CO. di Catania affinché non prosegua nell'iniziativa esposta ed a motivare la sua genesi;

non ritenga opportuno trasmettere al CO.RE.CO. centrale gli atti conseguenti alle consulenze fornite, per un accurato esame degli stessi, anche ai fini dell'emanazione di direttive omogenee». (3415)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

ben 14 consiglieri circoscrizionali della prima municipalità di Catania hanno deciso di occupare l'aula consiliare per protestare contro la gestione della presidenza giudicata "ostruzionistica ed inadempiente";

detti consiglieri segnalano il fatto che tale gestione ha provocato la mancanza di progettualità, l'assenza di regole politiche e di momenti di raccordo istituzionale, tali da assicurare lo svolgimento della corrente attività consiliare;

per sapere se:

sia a conoscenza dei fatti;

li ritenga compatibili con la normativa vigente in materia di decentramento;

non ritenga opportuno disporre un'apposita ispezione per verificare i fatti per gli eventuali successivi provvedimenti che il caso dovrebbe richiedere». (3416)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che, il Comune di Catania ha avviato una selezione per l'assegnazione di 4 cattedre presso le scuole materne di via degli Agrumi, via Moncada, via del Falcetto e via Laurana;

nell'avvio di selezione non sono stati indicati i criteri attraverso cui si procederà alla medesima, mentre si fa cenno solo ai requisiti da possedere (maturità magistrale o diploma di scuola magistrale);

è probabile che all'avviso pubblico risponderà un numero di posti disponibili e che tale circostanza imporrà una scelta sulle cui modalità nulla è detto;

sarebbe, comunque, opportuno rendere più chiaro l'intero procedimento,

per sapere:

quali siano le modalità di selezione delle educatrici da adibire ai plessi di scuola materna indicati in premessa;

se si ritenga regolare il comportamento tenuto dal Comune di Catania circa la questione esposta;

se non reperi opportuno disporre un'apposita ispezione mirante ad accertare eventuali ingiustificate discrezionalità nella individuazione del personale necessario a coprire le citate cattedre di scuola materna in atto vacanti». (3417)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in esito ad un accordo tra il Comune di Catania e l'IRFAP alcune educatrici dipendenti del citato ente locale parteciperanno ad un corso di aggiornamento educatrici di asili nido, organizzato dal già menzionato IRFAP;

la selezione del personale ammesso non è stata specificata, tant'è che la comunicazione, a firma del responsabile del progetto, all'ente attuatore così recita: "Comunico i nomi delle educatrici scuola infanzia che ho scelto perché partecipino al previsto corso di aggiornamento:..."

(Omissis);

non sono indicate altresì né la natura né la durata del corso e neanche l'eventuale punteggio o titolo derivante dalla partecipazione al medesimo;

la mancata precisazione delle modalità di selezione dei partecipanti appare inusuale e comunque poco trasparente, dato che sembra essere ricondotta ad una scelta personale piuttosto che a criteri predeterminati;

per sapere se:

sia a conoscenza dei fatti;

ritenga regolare il comportamento del Comune in merito alla questione esposta;

non ritenga opportuno avviare un'apposita ispezione mirante ad accertare eventuali ingiustificate discrezionalità nelle scelte da compiere, dalle quali non emergerebbero condizioni oggettive o meritocratiche nella individuazione dei corsisti». (3418)

FLERES

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nella isolata via Catusi, vicino alla stazione ferroviaria del comune di Acireale, a Catania, si è venuta a creare una vera e propria discarica a causa dell'eccessiva presenza di rifiuti di ogni genere, carcasse di elettrodomestici e materiali di risulta;

altre discariche abusive sono state individuate nella zona acese, e più specificatamente nelle vie Sclafani e Cefalù, nelle quali sono rinvenuti, oltre i vari materiali di risulta, anche rifiuti classificati 'pericolosi', vista la presenza di sostanze altamente inquinanti;

le suddette discariche sono state sequestrate dalla compagnia dei Carabinieri del Comune di Acireale, ma si rende necessaria una costante opera di prevenzione e controllo, al fine

di evitare il ricrearsi di tali spiacevoli situazioni;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per eliminare le discariche abusive site nelle vie Catusi, Sclafani e Cefalù, nel comune di Acireale, in provincia di Catania». (3420)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

a seguito della controversia insorta fra il Sindaco di Vittoria (RG) ed i commissionari del locale mercato ortofrutticolo si è venuto a creare nella città uno stato di tensione e nella struttura mercantile una situazione assai difficile che compromette l'andamento dell'attività commerciale e penalizza i produttori agricoli;

dopo esser stato sollecitato mediante un'interrogazione parlamentare (n. 3330) presentata dal sottoscritto interrogante, l'Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca ha disposto l'invio di due ispettori presso il mercato di Vittoria;

tali ispettori hanno portato a compimento il proprio incarico;

per sapere:

quali siano i risultati dell'ispezione;

se siano state riscontrate irregolarità od illegalità all'interno della struttura mercantile;

quali iniziative intenda adottare alla luce delle conclusioni alle quali sono pervenute i due ispettori». (3421)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

«All'Assessore per la sanità, per conoscere:

i motivi in base ai quali non viene data piena esecuzione al riordino dei presidi ospedalieri della AUSL di Ragusa, che prevede due divisioni ORL presso l'ospedale di Comiso e presso quello di Modica, dato che la divisione dell'ospedale di Vittoria – pur essendo stata soppressa – è stata mantenuta in sovrannumero;

in base a quali norme la divisione ORL di Modica, prevista dal piano di riordino, non viene assegnata al titolare e viene invece mantenuta in soprannumero a Vittoria l'ex primario della soppressa divisione ORL dello stesso ospedale di Vittoria;

altresì, a quale criterio corrisponda la disposizione del Direttore generale dell'AUSL n. 7 di trasferire la Divisione ORL del presidio ospedaliero di Vittoria presso il presidio ospedaliero di Comiso, che viene a ritrovarsi con due divisioni di otorinolaringoiatria, mentre Modica ha un posto di primario della stessa Divisione da lungo tempo vacante;

se non ritenga opportuno attivare il potere ispettivo ed eventualmente sostitutivo onde assicurare legalità, legittimità e trasparenza». (351)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

CALANNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il carcere di piazza Lanza di Catania versa in condizioni assai precarie sia in termini strutturali, sia a causa delle consistenti carenze di organico;

in particolare, si registra un eccessivo sovraffollamento delle celle, anche 12 o 14 detenuti per ognuna di esse, una forte carenza idrica, che si intensifica nei mesi estivi, la presenza di

topi affioranti, attraverso le fognature, dai servizi igienici delle celle disposte al primo piano, le attrezzature destinate alle attività ricreative e formative sono assai ridotte e talvolta non in buone condizioni;

a causa del ridotto numero di dipendenti, l'infermeria può assolvere con grande ritardo alle esigenze dei detenuti affetti di patologie, talché le visite specialistiche avvengono dopo settimane di attesa;

di recente è stato ridotto il monte ore di straordinario per il personale di vigilanza;

anche il personale di assistenza (educatrici, assistenti sociali, ecc.) risulta essere numericamente insufficiente, con le problematiche che tali carenze determinano circa la possibilità per i detenuti di avvalersi di queste professionalità;

il personale in servizio, nonostante le vistose lacune strutturali, con sacrifici personali supplisce alle funzioni mancanti, compiendo turni di lavoro talvolta particolarmente duri;

gli spazi e le attrezzature destinati alla socialità sono irrisori anche per i ritardi con cui si procede alla utilizzazione dell'ala destra del carcere;

sarebbe auspicabile un particolare impegno delle autorità preposte alla gestione delle carceri affinché la struttura catanese venga radicalmente migliorata e potenziata sia dal punto di vista degli impianti e delle opere murarie, sia dal punto di vista del personale di vigilanza, di assistenza e sanitario;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il Ministero di Grazia e Giustizia e la Direzione generale delle carceri, affinché venga avviato un progetto di risanamento strutturale e potenziamento della dotazione organica del personale del personale dell'Istituto di pena di piazza Lanza, a Catania, con particolare riferimento alle problematiche di cui in premessa». (352)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che: il Coreco, in data 12.5.1999, ha trasmesso all'Assessorato agli Enti locali, ai sensi dell'art. 20 della l.r. 44/91, una nota in cui evidenziava che il Comune di Agrigento non aveva adempiuto all'ordinanza n. 498/504 del 21.1.1999 e pertanto risultava necessario avviare una ispezione che ad oggi non è stata effettuata;

in data 16.6.1999 il Commissario *ad acta*, arch. Eugenio Rometta, con decreto assessoriale n. 315 dell'1.6.1999, diffidava il Consiglio comunale di Agrigento ad adottare il bilancio di previsione 99 entro il 16 luglio 1999, ai sensi dell'art. 109 bis comma 1 dell'ordinamento regionale degli enti locali;

in data 2.7.1999 il Consiglio comunale di Agrigento approvava il bilancio di previsione nonostante le gravi inesattezze contabili rilevate da un consigliere comunale, così come attestate dalle delibere comunali n. 54 e 58, rispettivamente del 29.6.1999 e del 2.7.1999;

Constatato che il bilancio è stato approvato nonostante i vizi di merito contenuti, evitando così di rimettere in discussione il documento contabile che, inevitabilmente, avrebbe fatto slittare i tempi di approvazione oltre il 16.7.1999, determinando la sospensione del Consiglio comunale come misura sanzionatoria;

considerato che:

successivamente all'approvazione illegittima del bilancio, in data 20.7.1999, è stato presentato un ricorso avverso le delibere 54 e 58 al fine di rilevare vizi formali e sostanziali contenuti nel documento contabile;

il Coreco, per suo conto, in data 27.7.1999, rilevava ulteriori vizi nel bilancio approvato e pertanto richiedeva al Comune di Agrigento i dovuti chiarimenti, ai sensi dell'art. 19 della l.r. n. 44/1999;

il Consiglio comunale, in data 31.7.1999, a seguito dei rilievi sollevati dal Coreco, con la

delibera n. 77, modificava la struttura del bilancio operando uno spostamento di 7 miliardi di lire dai titoli I e II al titolo III delle spese;

in data 6.8.1999, un ulteriore ricorso, trasmesso da un consigliere comunale al Coreco, evidenziava l'illegittimità degli spostamenti operati con la delibera n. 77, in quanto venivano interessati capitoli di bilancio già impegnati dalla stessa Amministrazione;

tutto ciò interessava gli emendamenti approvati dal Consiglio comunale con la delibera n. 54, violando il regolamento di contabilità ed impedendo pertanto ai consiglieri di presentare gli emendamenti alla stessa delibera n. 77;

in data 24.8.1999, ai ricorsi presentati è stata aggiunta una nota nella quale si rilevava il difetto di convocazione del Consiglio comunale che aveva approvato la delibera n. 77;

il Coreco, in data 24.8.1999, ascoltati i ricorrenti e il Sindaco di Agrigento, annullava la delibera n. 77;

in data 26.7.1999, il Consiglio comunale di Agrigento ha ricevuto dall'Assessore per gli enti locali la diffida ad adempiere all'approvazione del conto consuntivo 1998;

ad oggi la Giunta comunale non ha approvato il conto consuntivo per la regolare trasmissione al Consiglio comunale per la sua approvazione;

rilevato che:

l'art. 109 bis dell'ordinamento regionale degli enti locali stabilisce che 'il Consiglio comunale inadempiente viene sciolto senza contestazioni di addebito secondo le procedure previste dall'art. 54';

non vi è dubbio che tale situazione di paralisi contabile e amministrativa è frutto di una reiterata inadempienza del sindaco e della sua giunta;

per sapere:

in quali tempi ritenga opportuno, ai sensi dell'art. 109 bis dell'Ordinamento regionale degli enti locali, procedere alla sospensione del Consiglio comunale di Agrigento che, reiteratamente, ha violato la diffida ad adempiere all'approvazione, nei termini di legge, degli strumenti finanziari preventivi e consuntivi;

se non ritenga opportuno procedere alla eventuale rimozione del sindaco di Agrigento». (353)

VELLA - FORGIONE - LIOTTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'Assessore per i lavori pubblici ha emanato in data 13 agosto 1999 la circolare n. 8, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana in data 20 agosto 1999, avente ad oggetto il programma sperimentale di interventi nei centri storici di restauro urbano, riqualificazione urbanistica ed ambientale, nonché il recupero di unità edilizie da destinare a case albergo, case di riposo per anziani e per altre categorie assistite, oltre che attrezzature collettive e servizi pubblici connessi alla residenza permanente o temporanea nei comuni con popolazione non superiore a 30.000 abitanti;

il comma f) di detta circolare prevede che le domande per potere usufruire dei finanziamenti in oggetto devono essere presentate entro e non oltre il trentesimo giorno dalla data di pubblicazione della suddetta circolare nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana; considerato che:

la data di pubblicazione della circolare è quella del 20 agosto 1999, data in cui la maggior parte degli uffici sono chiusi per ferie, onde ben difficilmente gli enti interessati possono adempiere a quanto previsto nella suddetta circolare entro i termini assegnati;

non è stata ancora istituita la Commissione che dovrà esaminare le domande e valutare la documentazione inerente per la compilazione delle graduatorie;

nella stessa circolare viene stabilito un lasso

di tempo ben più lungo (cent'ottanta giorni) per la presentazione dei progetti esecutivi;

non vi è l'interesse pubblico a dare termini così ristretti per la prima fase della procedura;

per sapere se non ritengano utile modificare la suddetta circolare al fine di prolungare almeno fino a novanta giorni il termine utile per la presentazione delle domande, consentendo così il più largo accesso agli enti interessati». (354)

STANCANELLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per gli enti locali,

premessi che il 5 aprile 1994 il Consiglio comunale di Castelbuono adottava la deliberazione n. 33 relativa alle direttive generali da osservarsi ai fini della stesura del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e che con deliberazione n. 163 del 14 aprile 1994, la Giunta municipale dava incarico a tre progettisti di procedere alla revisione del P.R.G., specificando che andavano rispettate le direttive generali indicate dal Consiglio comunale e che i progettisti presentavano al Comune uno schema di massima il 19 novembre 1994;

rilevato che la legge regionale n. 15 del 1991 dispone testualmente che "gli estensori del P.R.G. devono presentare al Comune uno schema di massima redatto sulla base delle direttive" dettate dal Consiglio comunale;

considerato che:

invece, lo schema di massima presentato dai progettisti incaricati, oltre che essere gravemente lacunoso, non teneva in alcuna considerazione le direttive dettagliate ed analitiche dettate dal Consiglio comunale e che pertanto, in data 3 dicembre 1994 l'Ufficio tecnico comunale di Castelbuono si esprimeva unanimemente in senso contrario all'approvazione dello schema redatto dai progettisti;

conseguentemente, con deliberazione 18 di-

cembre 1994, n. 159, il Consiglio comunale di Castelbuono approvava lo schema di massima del P.R.G. con la precisa condizione che i progettisti si conformassero alle direttive generali a suo tempo precisamente dettate;

i professionisti incaricati presentavano il progetto esecutivo del P.R.G., disattendendo non soltanto le direttive del Consiglio comunale, ma anche le condizioni loro imposte (e da loro accettate) all'atto dell'approvazione dello schema di massima e che il Consiglio comunale, ai sensi del proprio Statuto, nel dicembre del 1996, istituiva una specifica commissione consiliare approvandone il regolamento;

tale commissione produceva un documento che muoveva puntualissime censure ai progettisti incaricati (in ordine al centro storico, alla viabilità urbana, alle porte di accesso alla città, al riordino delle zone periferiche interessate dall'abusivismo, alle aree da destinare ad infrastrutture sportive, alla recettività turistica e ad aree di posteggio) e che tale documento nella seduta del 4 agosto 1998 diveniva il fondamento della deliberazione n. 70, che sostanzialmente invitava i progettisti ad apportare al progetto gli adeguamenti necessari;

dall'agosto 1998 il Consiglio comunale di Castelbuono, in una serie di sedute, ribadiva costantemente di non potersi pronunziare sul P.R.G., proprio perché era stato redatto senza tenere in alcuna considerazione le direttive generali del Consiglio comunale ex legge regionale n. 15 del 1991;

per sapere se:

risponda al vero che nell'estate del 1999, con due distinte note, l'Assessore per il territorio e l'ambiente diffidava il Consiglio comunale di Castelbuono a volersi comunque pronunciare sul Piano ad esso presentato e che in data 24 giugno 1999 lo stesso Consiglio comunale rigettava il progetto esecutivo di revisione del P.R.G. e quindi non lo adottava;

corrisponda al vero che, incredibilmente, alla stessa data, presupponendo erroneamente che il

Consiglio comunale sarebbe rimasto inerte in ordine alla diffida n. 6157 del 15 giugno 1999 e che avrebbe dovuto comunque approvare l'operato dei progettisti, l'Assessore per il territorio e l'ambiente nominava un commissario ad acta (per procedere appunto all'adozione del P.R.G.) il quale, ancor più incredibilmente, in data 29 luglio 1999 (dopo, cioè, più di un mese da che il Consiglio comunale aveva deliberato in materia) invitava i progettisti ad esprimersi in ordine alla deliberazione consiliare n. 46 del 1999, ottenendo da essi la sostanziale riconferma delle loro posizioni e, paradossalmente, adottava il Piano con la deliberazione n. 1 del 7 settembre 1999, quasi che nulla sapesse del travagliato iter di tutta la vicenda;

risponda al vero che, nella fattispecie, l'Assessore per il territorio e l'ambiente sia incorso nel doppio errore di un eccesso di potere e di una ingiustificabile espropriazione delle prerogative di un Consiglio comunale che, senza aver mai peccato d'inerzia, era e doveva restare l'unico organo titolato dalla legislazione vigente ad esprimersi ed a decidere in materia di Piano Regolatore generale;

il Governo della Regione, tenuto conto dell'assiduo e periglioso lavoro compiuto dal Consiglio comunale di Castelbuono (che per la sua specifica connotazione geografica e storica si è trovato ad affrontare problemi di assetto territoriale di immensa portata) non ritenga, anche in relazione alla specifica tempistica dell'intervento commissariale, di dover dichiarare nullo l'atto di nomina del commissario *ad acta* e quindi inefficaci i suoi atti deliberativi poiché appare inconcepibile che un qualsiasi Assessore regionale possa in alcun modo sanzionare le valutazioni di un Consiglio comunale sull'opera di progettisti; inoltre, oltre al fatto che appare impensabile esautorare un Consiglio comunale che ha adempiuto formalmente e sostanzialmente ai propri obblighi, vi sono specifiche sentenze del Tribunale amministrativo regionale Sicilia sospensive di nomine di commissari ad acta di fronte all'evidenza, per quanto attiene ai doveri del Consiglio, di 'una costante attività finalizzata all'adozione dello strumento urbanistico'. Si ritiene altresì che un commissario *ad*

acta, in ogni caso, non possa capovolgere con proprio atto una deliberazione su cui il Consiglio comunale si era espresso in maniera inequivoca». (355)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

i diversi comuni della Sicilia si stanno adoperando per adottare la nuova disciplina dei servizi di autotrasporto mediante veicoli pubblici non di linea, con l'applicazione della legge n. 21 del 15.1.1992, che impone l'obbligo della iscrizione al ruolo per i conducenti di veicoli adibiti ad autoservizi pubblici non di linea;

diversi cittadini, che vorrebbero intraprendere ex novo una attività lavorativa nel settore dell'autonoleggio, non hanno potuto ottenere le necessarie licenze poiché presso la camera di commercio non esiste il Ruolo previsto dal comma 2 della suddetta legge n. 21 del 1992 e non sono stati neanche nominati i componenti della commissione provinciale che si dovrebbe occupare della materia;

per sapere:

quali opportune iniziative intenda porre in essere al fine di consentire a tutti i cittadini che lo richiedono di ottenere le licenze dell'esercizio del servizio taxi ed autonoleggio con conducente, considerando che in questa Regione tormentata dalla disoccupazione il settore dei trasporti offre, grazie al turismo, ancora qualche spazio per l'inserimento in un lavoro dignitoso;

alla luce di quanto detto in precedenza quali tempi tecnici saranno necessari per eliminare queste disparità tra coloro che attualmente godono del privilegio del possesso delle licenze e coloro che vengono penalizzati per l'impossibilità di accedere al Ruolo a seguito delle ina-

dempienze o dei ritardi degli organi competenti in materia». (356)

VICARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

la direzione della programmazione ha emesso un provvedimento finalizzato alla nomina di 21 esperti, con incarichi di un anno, per la definizione e lo sviluppo dei documenti programmatici connessi al POR 2000/2006;

l'art. 2, nel fissare i requisiti necessari allo svolgimento dell'attività di consulenza, stabilisce una età non inferiore ai 25 anni e non superiore ai 35;

il suddetto criterio appare discriminante e discrezionale non trattandosi di concorso pubblico bensì di incarichi affidati "ad personam";

la necessità di limitare la acquisizione di disponibilità a soggetti già aventi un elevato livello di esperienza e di professionalità potrebbe non coincidere con i margini ristretti stabiliti con gli anni di età;

per conoscere:

quali ragioni abbiano indotto la direzione della programmazione a fissare i suddetti margini di età come uno dei requisiti necessari all'assunzione degli incarichi e se non ritengano che tale criterio sia discriminante e discrezionale;

se nella formulazione del provvedimento siano stati adottati i criteri fissati dalle norme in materia di assegnazione di incarichi ad esterni;

se non ritengano opportuno provvedere all'annullamento del provvedimento e applicare, per i successivi incarichi, criteri conformi alle norme previste». (357)

VELLA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comune di S. Giovanni La Punta (CT) di recente ottenuto l'approvazione del bilancio di previsione 1999 da parte del Consiglio comunale;

un gruppo di consiglieri comunali dell'opposizione ha fatto ricorso al CO.RE.CO. regionale avverso il predetto provvedimento di approvazione del bilancio del Comune di S. Giovanni La Punta;

il CO.RE.CO. regionale, esaminato il citato bilancio, ha richiesto chiarimenti all'Amministrazione comunale di S. Giovanni La Punta, chiarimenti forniti dall'Amministrazione comunale;

il CO.RE.CO. regionale ha, altresì, convocato i consiglieri dell'opposizione per un'audizione in merito al ricorso da loro presentato sul bilancio di cui trattasi;

un consigliere comunale dell'opposizione, al fine di poter fornire al CO.RE.CO. regionale tutti gli elementi utili per una valutazione obiettiva del provvedimento di approvazione del bilancio di S. Giovanni La Punta, ha richiesto al segretario generale del Comune copia dei chiarimenti inviati dall'Amministrazione comunale al CO.RE.CO. regionale;

il segretario comunale, in spregio alla normativa vigente sull'accesso agli atti e sui diritti dei cittadini e dei consiglieri comunali in particolare (legge regionale n. 10 del 1991, legge nazionale n. 241 del 1990, DPR n. 352 del 1992 etc.), si è rifiutato di fornire copia dei predetti chiarimenti, con il pretesto di avere ricevuto dal Sindaco (vicerè?) un provvedimento di indirizzo che inibiva l'accesso agli atti e la possibilità di averne copia anche ai consiglieri comunali;

per conoscere se:

non ritenga opportuno intervenire e nei confronti del Sindaco e nei confronti del segretario generale per ripristinare la legalità violata;

non ritenga opportuno avviare un'ispezione

presso il comune di S. Giovanni La Punta volta a verificare il comportamento del Sindaco e del segretario generale e ad assumere gli eventuali provvedimenti sanzionatori, nonché a verificare se le violazioni di cui sopra non si siano verificate in altre occasioni e per gli altri provvedimenti;

non ritenga opportuno inviare gli atti del bilancio di previsione 1999 e del Comune di S. Giovanni La Punta agli organi di controllo preposti per verificare se il predetto bilancio contenga elementi di illegittimità e di illegalità da richiedere l'intervento sostitutivo della Regione;

non ritenga di dover informare gli organi competenti in relazione al comportamento codino e irresponsabile del segretario generale, che oltre ad aver violato le normative di cui sopra, ha violato le leggi Bassanini che gli attribuiscono precisi poteri e connesse responsabilità;

non ritenga che il comportamento del Sindaco e del segretario comunale configuri la fattispecie dell'abuso d'ufficio e dell'omissione, per la quale si richiede un intervento di natura giudiziaria». (358)

PIGNATARO - VILLARI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Sindaco di Raddusa (CT), Giovanni Allegra governa la città da quasi due anni nel più totale disprezzo delle norme di legge che regolano la vita istituzionale dell'ente;

l'elenco delle irregolarità inizia con la delibera con la quale il Sindaco ha raddoppiato la propria indennità di carica facendo riferimento ad una sentenza del TAR del Lazio a lui inapplicabile, sia perché gli manca il requisito dell'essere libero professionista, sia perché egli è presente solo alcuni giorni della settimana;

con numerose ordinanze sindacali sono stati autorizzati lavori di somma urgenza, in totale assenza dei presupposti, e con procedure irregolari;

con delibera sindacale sono state quasi raddoppiate le tariffe dei tributi, sebbene la competenza spetti al Consiglio comunale che è chiamato a deliberare prima dell'approvazione del bilancio di previsione; invece, per l'anno 1998, il Consiglio ha appreso dell'aumento delle tariffe soltanto parecchi mesi dopo l'approvazione del bilancio;

altro incredibile capitolo riguarda la mancata registrazione delle dimissioni di due assessori comunali: il Sindaco, infatti, le ha comunicate solo dopo tempo, poi ha proceduto alla sostituzione senza mai ufficializzare gli atti; secondo le vigenti norme di legge, le dimissioni di un assessore hanno effetto immediato e sono irrevocabili: invece, dopo la presentazione delle stesse, un assessore ha convocato la Commissione edilizia e l'altro ha partecipato alle sedute della Giunta municipale fino a quando non è stato sostituito;

ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 7 del 1992, il Sindaco è tenuto a presentare al Consiglio la relazione semestrale sull'attività svolta al fine di consentire la verifica sullo stato di attuazione del programma;

in quasi due anni, il Sindaco Allegra ha presentato solo due relazioni e sempre con notevole ritardo rispetto alle scadenze; è stata del tutto omessa la relazione sull'attività svolta dagli esperti nominati dal Sindaco;

sin dal suo insediamento, il Sindaco ha operato una rivoluzione nell'apparato burocratico che ha provocato confusione e inefficienza; infatti, i due più importanti uffici comunali, la Ragioneria e l'Ufficio tecnico, sono retti rispettivamente da un ragioniere a scavalco e da un dirigente esterno incaricato dal Sindaco con propria determinazione;

in tal modo, il ragioniere è presente al Comune solo alcuni giorni alla settimana e ciò rallenta notevolmente il lavoro, mentre per la nomina del responsabile dell'Ufficio tecnico la procedura seguita è del tutto irregolare e soprattutto è immotivato il ricorso ad un professionista esterno; infatti, l'ufficio in questione

non risulta privo di personale qualificato e d'altro canto la nomina non poteva essere fatta perché l'Ente non ha provveduto all'approvazione del Regolamento per il funzionamento degli uffici e dei servizi;

l'effetto principale di tali scelte ha procurato l'annullamento del bilancio di previsione per il 1998 da parte del CO.RE.CO. a causa del mancato aggiornamento del Piano triennale delle opere pubbliche, adempimento che l'Ufficio tecnico avrebbe dovuto segnalare al Presidente del Consiglio comunale;

in numerose occasioni il Sindaco ha incaricato ditte per l'esecuzione di lavori o per la fornitura di servizi senza la deliberazione di trattativa privata e l'assunzione dell'impegno di spesa: i relativi atti di norma vengono adottati solo dopo la completa esecuzione dei lavori;

numerose sono le delibere adottate a bilancio annullato per opere che non rappresentano assolvimenti necessari per evitare danni certi all'Ente;

in questo marasma amministrativo, viene pure reso difficoltoso ai consiglieri comunali l'esercizio del loro mandato, poiché vengono frapposti infiniti ostacoli all'accesso ai documenti di interesse comunale;

infine, numerose e ingiustificate missioni del Sindaco, degli Assessori e del personale direttivo dell'Ente si sono susseguite senza alcun controllo;

tale somma di irregolarità, inadempienze e inefficienze sta arrecando grave danno alla cittadinanza, gestita dal Sindaco alla stregua di un affare privato e con l'esclusiva finalità di preservare il proprio potere 'in barba' a leggi e regolamenti;

per sapere se intenda avviare la procedura per la rimozione del Sindaco ai sensi della l.r. n. 49 del 1991 per gravi e persistenti violazioni di legge». (359)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

presso il circolo didattico di Zafferana Etnea (CT) è stato di recente preposto un nuovo dirigente;

il predetto dirigente, sig. Gianfranco Purpi, con il suo comportamento, ha creato un clima di tensione e disorientamento su tutto il personale docente e non docente;

considerato, inoltre, che sono state più volte disattese le norme sul personale (art. 113), con l'aggiunta di ulteriori unità rispetto a quelle già esistenti;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire presso il Provveditorato agli studi di Catania e presso le altre autorità competenti affinché accertino quanto esposto in premessa ed adottino i rispettivi provvedimenti miranti a regolarizzare l'attività del circolo didattico "Matteo Maglia" di Zafferana Etnea». (360)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la stampa locale e nazionale ha recentemente riportato la notizia secondo la quale la società Acqua Marcia di Roma avrebbe acquistato le società S.G.A.S. e I.T.A.C., interamente possedute dal Banco di Sicilia, proprietarie rispettivamente dell'Hotel Villa Igiea, Grand Hotel et Des Palmes, Excelsior e San Domenico, la prima, e dell'Hotel Excelsior di Catania, la seconda;

per tale operazione la società Acqua Marcia si sarebbe impegnata a pagare un totale di lire 79 miliardi e 300 milioni così ripartiti:

20,6 miliardi nel 1998;
48,2 miliardi tra il 1999 e il 2003;
10,5 miliardi tra il 2004 ed il 2007;

ciò a fronte di un valore di bilancio decrescente dal 1994 al 1998 passato da complessivi

163,8 miliardi a complessivi 133,8 miliardi di lire;

tale circostanza ha determinato una minore valutazione delle due società S.G.A.S. e I.T.A.C. per un totale di 54,5 miliardi, stimabile per circa il 40,7% in meno rispetto all'ultima valutazione desumibile dal bilancio 1998;

il prezzo di vendita sarebbe stato avallato dalla società Morgan, la quale, a sua volta, pare abbia avuto affidati alcuni servizi dal Banco di Sicilia;

le risposte fornite dal Banco di Sicilia, sempre attraverso la stampa, non hanno valore formale e sembrano insufficienti a chiarire i contorni dell'operazione;

per conoscere:

se siano vere le notizie riportate dalla stampa di cui si dice in premessa;

se, qualora non fossero vere, nel tipo e nelle modalità di vendita non si ravvisi o il falso in bilancio, o la falsa comunicazione sociale, o la frode nei confronti degli azionisti, relativamente o all'ipotesi di ipervalutazione degli immobili o alla loro sottovalutazione;

se della vendita sia stata data notizia pubblica nei modi di legge e, in caso affermativo, in quale forma ed in caso negativo, per quale motivo ciò non sia avvenuto;

quale sia stata la ragione per la quale il Banco di Sicilia avrebbe ritenuto opportuno porre in vendita le due società che rappresentano insieme il 28% del valore di tutte le società controllate;

se sia vero che la società Morgan ha avuto affidati servizi da parte del Banco di Sicilia;

se sia vero che la medesima società ha condiviso la valutazione di vendita delle due società;

se non ritenga opportuno disporre un'accu-

rata indagine sui fatti al fine di accertare eventuali irregolarità o illegalità rispetto ai comportamenti tenuti nell'operazione compiuta;

se il Governo della Regione condivida la vicenda e la sua realizzazione, se ne fosse informato e, in caso affermativo, quali iniziative abbia posto in essere per vigilare sul suo svolgimento;

posto che la vicenda è all'attenzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, a seguito di un esposto inoltrato dal sindacato FASIB, quale comportamento si intenda tenere a tutela della Regione, per la propria parte di responsabilità patrimoniale nel Banco di Sicilia e nelle società collegate;

se non ritenga opportuno riferire della vicenda sia in Commissione Bilancio e Finanze sia all'Assemblea regionale siciliana in apposite sedute». (361)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate:

LO CERTO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che le piogge dei giorni scorsi hanno aggravato e per certi aspetti reso drammatica la situazione di emergenza già esistente in diversi centri della Provincia etnea, colpiti dalla grandinata di lapilli causata dall'eruzione dell'Etna, del giorno 4 u.s.;

considerato che a seguito di questi ultimi eventi gran parte dei territori dei Comuni di Giarre, Mascali, S. Alfio, Riposto, Milo, Zafferana Etnea (CT), in modo particolare, si sono trovati di fronte ad una situazione di grave emergenza e di difficoltà operativa, causata sia dalla spessa coltre di materiale lavico che ha ostruito i sistemi di smaltimento delle acque piovane con ulteriori rischi per l'incolumità dei cittadini, che dai gravi danni per le attività economiche esistenti, con particolare riguardo al comparto agricolo le cui produzioni sono state seriamente compromesse (come rilevato opportunamente dal Prefetto di Catania, anche a seguito di apposita riunione urgente, convocata dallo stesso, in presenza degli amministratori dei Comuni sopra citati);

constatato che la Giunta di Governo regionale ha tempestivamente dichiarato lo stato di calamità naturale per i Comuni danneggiati, ciò anche al fine della salvaguardia degli istituti assicurativi e previdenziali previsti per i lavoratori del comparto e, per altri versi per le imprese, nonché che è stata inoltrata richiesta al Governo nazionale di dichiarare lo stato di emergenza,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con tempestività ed efficacia affinché sia garantita l'immediata e rapida attivazione di tutti gli strumenti legislativi e operativi previsti dai due provvedimenti, sia dal punto di vista finanziario (in circa tre miliardi consistono le spese per la pulitura delle strade), che sotto il profilo della celerità operativa, al fine di scongiurare che altri possibili eventi naturali, come per esempio le piogge di questi giorni, possano creare ulteriori gravissime emergenze nei Comuni succitati ed in molte aree delle diverse province siciliane particolarmente soggette a rischio». (392)

VILLARI - SPEZIALE - PIGNATARO - MONACO

L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il carcere di piazza Lanza di Catania versa in

condizioni assai precarie sia in termini strutturali, sia a causa delle consistenti carenze di organico;

in particolare, si registra un eccessivo sovraffollamento delle celle, anche 12 o 14 detenuti per ognuna di esse, una forte carenza idrica, che si intensifica nei mesi estivi, la presenza di topi affioranti, attraverso le fognature, dai servizi igienici delle celle disposte al primo piano; le attrezzature destinate alle attività ricreative e formative sono assai ridotte e talvolta non in buone condizioni;

a causa del ridotto numero di dipendenti, l'infermeria può assolvere con grande ritardo alle esigenze dei detenuti affetti da patologie, talché le visite specialistiche avvengono dopo settimane di attesa;

di recente è stato ridotto il monte ore di straordinario per il personale di vigilanza;

anche il personale di assistenza (educatrici, assistenti sociali, ecc.) risulta essere numericamente insufficiente, con le problematiche che tali carenze determinano circa la possibilità per i detenuti di avvalersi di queste professionalità;

il personale in servizio, nonostante le vistose lacune strutturali, con sacrifici personali supplisce alle funzioni mancanti, compiendo turni di lavoro talvolta particolarmente duri;

gli spazi e le attrezzature destinati alla socialità sono irrisori anche per i ritardi con cui si procede alla utilizzazione dell'ala destra del carcere;

sarebbe auspicabile un particolare impegno delle autorità preposte alla gestione delle carceri affinché la struttura catanese venga radicalmente migliorata e potenziata sia dal punto di vista degli impianti e delle opere murarie, sia dal punto di vista del personale di vigilanza, di assistenza e sanitario;

impegna il Governo della Regione

affinché intervenga presso le autorità compe-

tenti per l'avvio di un accurato progetto di risanamento strutturale e di potenziamento della dotazione organica del personale dell'Istituto di pena di piazza Lanza, a Catania, con particolare riferimento alle problematiche di cui in premessa». (393)

FLERES - ALFANO - CROCE
BUFARDECI - BENINATI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

come da notizia di stampa, la Procura della Repubblica di Tolmezzo, ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità circa la morte di 12 carabinieri italiani assassinati il 23 marzo 1945 a Cave del Predi, nell'Alto Friuli, strage rimasta nascosta nelle pieghe oscure della storia;

il sacrificio dei giovani appartenenti all'Arma è un luminoso esempio di dedizione alla Patria e l'iniqua quanto sospetta ideologica dimenticanza è un grave errore da riparare da parte di quanti hanno responsabilità istituzionali e quindi anche educative;

dai cognomi dei caduti si deduce la probabilità, in alcuni casi, della loro appartenenza a Regioni meridionali della nostra Penisola;

ritenuto che:

il riesame, anche storico, del nostro passato recente costituisca dovere morale di quanti hanno a cuore la verità dei fatti e all'insegna di essi debba esser ipotizzato un futuro più umano nella prospettiva della pacificazione nazionale tra vincitori e vinti delle orribili vicende nate attorno alla seconda Guerra Mondiale;

sia dovere di una comunità civile offrire il giusto riconoscimento a quanti sono stati vittime, specie se innocenti, di vicende spesso e volentieri presentate settariamente;

impegna il Governo della Regione

a coniare una medaglia d'oro da consegnare

al comando generale dell'Arma dei Carabinieri in Sicilia e a consegnarla in adeguata cerimonia ufficiale per ricordare Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelminio Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Pietro Amenici, Attilio Franzan e Dino Perpignano, tutti Carabinieri massacrati dalla brigata partigiana comunista dell'Alto Isonzo;

a far sì che l'Assessorato Beni culturali, ambientali e Pubblica Istruzione dirami una circolare presso le scuole dell'Isola affinché siano intitolati, ove possibile, un istituto o un'aula magna, in particolare al carabiniere Pietro Amenici, quale simbolo meno giovane del gruppo, al quale è stato aperto il petto e infilata crudelmente nel cuore la foto dei suoi cinque figli ed invitare gli istituti in gita d'istruzione a visitare la torre medievale di Tarvisio dove riposano i resti martoriati e dimenticati dei 12 carabinieri;

tali interventi costituiscono iniziativa della Regione siciliana, geograficamente lontana dai luoghi ove si svolsero i tristi massacri delle Foibe al fine di rendere giustizia di fronte a pluridecennali silenzi e di rendere onore ai figli della nostra terra, vittime di mattanza criminale quanto ingiustificata nonché per ricordare, nel caso particolare, il sacrificio dell'Arma dei carabinieri». (394)

PAGANO - LA GRUA - D'AQUINO
CROCE - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

a seguito di specifiche direttive del Ministero di Grazia e Giustizia non è stato autorizzato il rinnovo del contratto di vigilanza privata degli uffici giudiziari del tribunale di Caltanissetta;

è ancora in atto la politica assurda del Governo centrale di procedere all'utilizzo delle Forze dell'ordine per compiti che potrebbero essere decentrati a terzi;

questa scelta, ormai non casuale, continua sulla scia di altre decisioni quale quella del ritiro dei "Vespri Siciliani";

rilevato che:

la criminalità si combatte controllando il territorio e non utilizzando le Forze dell'ordine per assurdi compiti di vigilanza davanti ai tribunali;

la recrudescenza dei fenomeni di criminalità coincide anche con la scelta di utilizzare le Forze dell'ordine in maniera impropria, bloccandole in statici controlli su obiettivi secondari anziché impegnarli in attive operazioni investigative;

i dati della gestione privatistica di vigilanza del tribunale di Caltanissetta sono stati giudicati positivamente dagli organi di controllo al punto da ricevere numerosi encomi;

ritenuto che:

non può essere plausibile la tesi del risparmio perché i costi economici e sociali del mancato buon utilizzo di 50 agenti di pubblica sicurezza è molto più onerosa rispetto ai tagli operati dal Ministero;

tale scelta non è condivisa né dai vertici, né dai sindacati di Carabinieri e Polizia, giacché in occasione dello smantellamento dei "Vespri Siciliani" gli stessi commentarono negativamente tale decisione, in quanto si dequalificava la professionalità di agenti e carabinieri, costati miliardi di lire per la loro formazione;

il controllo di tali obiettivi, in qualunque caso, non può essere garantito dalle Forze dell'ordine in quanto le stesse si limiterebbero solo alla vigilanza esterna;

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Ministero di Grazia e Giustizia per bloccare questa irrazionale decisione che produrrà inevitabilmente disfunzioni nell'ordine pubblico e notevoli diseconomie dirette ed indirette;

ad impegnare il Governo nazionale a richiedere al Ministero di Grazia e Giustizia la riconferma dei contratti di vigilanza privata degli uffici giudiziari e terzi». (395)

PAGANO - D'AQUINO - CROCE - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

da tempo l'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha avviato una riforma che prevede la riduzione del numero di opifici, ed in particolare la chiusura di quelli di Palermo e Catania, per un ammontare complessivo di circa 400 addetti;

tale contrazione produttiva arrecherebbe notevoli disagi non solo in termini occupazionali, ma anche economici, dato che i due stabilimenti alimentano un indotto di numerose centinaia di addetti e diverse decine di imprese;

il piano di riforma non è particolarmente chiaro rispetto al destino riservato ai lavoratori;

sarebbe opportuno un intervento da parte della Regione al fine di garantire i livelli occupazionali, le attività indotte ed il mantenimento delle due strutture, sia pure accuratamente potenziate;

nella XI legislatura l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un atto di indirizzo che impegnava il Governo della Regione ad intervenire presso le amministrazioni di pertinenza della Regione stessa affinché nei piani di mobilità venissero riservati i posti necessari, derivanti dall'eventuale soppressione degli stabilimenti dei Monopoli di Stato;

impegna il Governo della Regione

affinché intervenga per impedire la chiusura delle Manifatture di Catania e Palermo, per garantire il loro potenziamento e, infine, per assicurare la salvaguardia, dei livelli occupazionali, anche attraverso l'utilizzazione del personale in

servizio presso i citati opifici in enti di pertinenza della Regione». (397)

FLERES - SCOMA - MISURACA
CROCE - BENINATI - D'AQUINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il miele costituisce una delle risorse agricole più importanti dell'economia siciliana;

è all'esame degli organismi comunitari una proposta di modifica della direttiva 74/409 CEE, relativa all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri concernenti il miele, la quale mira ad introdurre delle "semplificazioni" nella regolamentazione dei processi produttivi del miele, che dovrebbe essere approvata tra breve;

tali semplificazioni sembra siano volte a consentire l'utilizzo, in misura nettamente maggiore rispetto a quanto oggi consentito, di surrogati dello zucchero ottenuti industrialmente per la produzione del miele;

non sembra previsto l'obbligo di indicare né la provenienza geografica né la composizione né da quali fiori sia stato prodotto il miele;

considerato:

il valore insostituibile, ambientale ed agricolo, della produzione apistica;

il grave danno che deriverebbe alla produzione agricola siciliana, in particolare agli apicoltori, con seri riflessi sulla situazione occupazionale del settore;

il serio danno che deriverebbe anche ai consumatori, i quali non sarebbero in grado di conoscere né la qualità dei prodotti né la loro composizione;

impegna il Presidente della Regione
e per esso

l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

ad intervenire, con il Ministro per le Politiche Agricole, presso tutte le sedi competenti, per manifestare la ferma opposizione alla proposta di modifica della direttiva 74/409 CEE». (398)

FLERES - SCALIA - BENINATI
CROCE - BUFARDECI

L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la notte del 9 novembre 1989 ha rappresentato il punto di arrivo e l'avveramento del sogno di liberazione per tanto tempo coltivato da milioni di uomini;

la caduta del "Muro di Berlino" rappresenta un evento storico che ha cambiato i destini del mondo, anche se i desideri di libertà e benessere dei popoli dell'Est europeo, per lungo tempo schiacciati da un'ideologia che si è rivelata antinaturale e contraria ai diritti dell'uomo, non sono ancora completamente compiuti;

considerato che il "dossier" Mitrokhin e la pubblicazione anche in Italia degli "archivi segreti di Mosca", di Vladimir K. Bukovskij, hanno suscitato nella nostra nazione echi, interrogativi e perplessità circa le complicità italiane a vari livelli con un paese straniero che tramava contro il nostro ordine costituito,

impegna il Governo della Regione

a celebrare adeguatamente l'anniversario della caduta del Muro, simbolo dell'oppressione e della schiavitù, come momento di educazione alla libertà;

a chiedere al Governo nazionale di avviare un processo che porti a far piena luce non solo sull'opera spionistica svolta da quanti all'interno della nostra Nazione passavano allo straniero informazioni segrete di carattere militare, diplomatico e industriale (procedendo al loro perseguimento a norma del codice penale), ma anche su molti altri avvenimenti oscuri, data l'accertata disinformazione compiuta dalla centrale spionistica sovietica, per fatti quali la stra-

tegia della tensione (che ha insanguinato l'Italia dal 1969), la reale influenza della loggia massonica "P2" nella vita politica e finanziaria, il sequestro e l'uccisione dello statista on. Aldo Moro, l'effettiva funzione delle Brigate Rosse nell'opera di destabilizzazione del sistema di potere democratico in Italia;

a riesaminare attentamente, come sottolineato autorevolmente dal chiarissimo Prof. Mauro Ronco, dell'Università di Modena, in un recente studio sull'argomento, la lunga opera di disinformazione vera e propria, attuata da quanti, in combutta con la struttura sovietica del KGB, hanno svolto un ruolo di mistificazione e di travisamento della verità, influenzando profondamente sull'opinione pubblica italiana, egemonizzando la vita politica, culturale e sociale del nostro Paese». (399)

PAGANO - D'AQUINO - FLERES
CROCE - CIMINO - BUFARDECI - GRIMALDI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

già prima dell'emanazione della sentenza numero 277 del 1991 della Corte Costituzionale, che ha equiparato i marescialli e brigadieri dei carabinieri agli ispettori della Polizia di Stato, il Consiglio centrale di rappresentanza dei militari (COCER), in sessione congiunta, rappresentò l'esigenza improcrastinabile di rideterminare lo sviluppo di carriera dei ruoli intermedi delle forze armate e di polizia ad ordinamento militare (carabinieri e finanza), in armonia con il sistema di avanzamento ed anzianità ed a merito comparativo vigente nella Polizia di Stato, più semplificato e più garantista, nel rispetto della certezza del diritto;

l'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, numero 216, 'sul riordino delle carriere', prevedeva, al fine del riordino dei criteri di avanzamento dei ruoli intermedi delle forze di Polizia dello Stato, un "modus operandi" lineare e comune per evitare ogni possibile ingiustizia;

il suddetto articolo recita testualmente "Il Go-

verno della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1992, su proposta rispettivamente dei Ministri dell'Interno, della Difesa, delle Finanze, di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura e Foreste, di concerto con i Ministri per la Funzione Pubblica e del Tesoro, decreti legislativi concernenti le necessarie modificazioni agli ordinamenti del personale, indicato nell'articolo 2 comma 1, con esclusione dei dirigenti e direttivi e gradi corrispondenti, per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea, fermi restando i rispettivi compiti istituzionali, le norme fondamentali di Stato, nonché le attribuzioni delle autorità di pubblica sicurezza, previsti dalle vigenti disposizioni di legge. Per il personale delle forze di polizia i decreti legislativi sono adottati sempre su proposta dei Ministri e con la concertazione del Ministro dell'Interno";

l'approvazione della citata legge, nel recepire il dettato della Suprema Consulta, estese l'equiparazione al ruolo di ispettori ai corrispondenti gradi degli altri corpi identificabili negli allora marescialli e brigadieri e determinando la progressione di carriera mediante il conseguimento di criteri omogenei nell'ambito di tutte le forze di Polizia dello Stato, a mezzo di decreti delegati, con il concerto obbligatorio del Ministro dell'Interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, al quale compete la direzione ed il coordinamento di tutte le forze di Polizia;

il predetto dispositivo legislativo prevede che per l'accesso a determinati ruoli, gradi e qualifiche è stabilito il superamento di un concorso pubblico per esami, al quale siano ammessi candidati "in possesso del titolo di studio di scuola media di secondo grado";

il Comando generale della Guardia di Finanza, in data 28 aprile 1997, determinando le modalità per l'avanzamento al grado di maresciallo aiutante, ha ammesso alla selezione personale non dei ruoli ordinari e privo del titolo di studio di cui sopra;

analoga attuazione rispetto a quella prevista per la Guardia di Finanza è avvenuta con l'e-

manazione del D.L. 12.5.1995, n. 108, per l'Arma dei Carabinieri, nella parte concernente la progressione di carriera dei marescialli capo;

per quanto riguarda invece la Polizia di Stato, essa, attuando correttamente l'articolo 14 del D.L. n. 197 del 1995, applica il disposto integrale dell'articolo 3 della legge n. 216 del 1992, nel rispetto dell'anzianità maturata e delle posizioni gerarchiche acquisite dagli ispettori capo (qualifica equiparata al grado di maresciallo capo) provenienti dai ruoli ordinari e dai corsi di formazione semestrale (corrispondente ai corsi di formazione biennale per l'Arma dei Carabinieri e per la Guardia di Finanza);

in fase di riordino delle carriere nel settore pubblico, le Amministrazioni sono vincolate all'osservanza dei criteri di equità, di giustizia e di imparzialità, giusto disposto della pronuncia della Corte Costituzionale numero 81 del 7 aprile 1983;

sulla base di quanto premesso, appare evidentissima la disparità di trattamento tra categorie aventi stesso ruolo e qualifica, con conseguente ed inevitabile diffuso malumore tra gli appartenenti ai rispettivi corpi di Stato,

impegna il Governo della Regione

a dare sostegno e solidarietà agli appartenenti ai rispettivi corpi delle Forze dell'ordine, che in atto manifestano malumore, in una delicata fase del riordino delle carriere, mediante la formulazione di un atto da trasmettere al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed ai Ministri dell'Interno, della Difesa e delle Finanze;

a trasmettere, altresì, il documento ai vertici dei rispettivi Corpi delle Forze Armate ed ai responsabili nazionali e regionali del Cocer, facendo voti perché 'l'immissione nei ruoli avvenga nel rispetto e nella valorizzazione ottimale del profilo professionale posseduto, prevedendo identici criteri per l'avanzamento». (400)

FLERES - BENINATI - CROCE
LEONTINI - ALFANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessso che:

le imprese siciliane dei vari settori attraversano una fase di grande difficoltà per la pressione fiscale che diventa sempre più insostenibile, per la disoccupazione che nell'Isola ha superato ogni limite di guardia, per la continua erosione del risparmio, per l'abbassamento del tenore della vita di fasce sociali sempre più numerose, conseguenti anche alla crisi del potere di acquisto delle famiglie siciliane;

costi sempre più pesanti vengono caricati sulle imprese per gli aumenti tariffari dell'elettricità, del gas, dell'acqua che inevitabilmente si scaricano sui consumatori, determinando un circolo vizioso;

sono note le lungaggini burocratiche ed amministrative che in Sicilia, più che nel resto d'Italia, soffocano sia le iniziative sul nascere che qualsiasi tentativo di sviluppo delle aziende esistenti;

questo quadro, di per sé, determina un "SOS" del mondo produttivo siciliano collassato fra estenuanti attese e scoperture bancarie;

le categorie datoriali, più presenti in Sicilia, come commercianti, artigiani ed industriali, solo per "sgravi contributivi ed incentivi alle imprese", reclamano un credito, nei confronti della Regione, di circa 800 miliardi di lire;

risulta ogni giorno più rilevante il numero di aziende costrette a chiudere: circa 80 mila aziende artigiane segnano un rosso di oltre 1.000 miliardi, di cui circa duecento per sgravi ed incentivi in relazione alle leggi n. 27 del 1991 e n. 30 del 1997 dall'Amministrazione regionale;

le piccole e medie imprese industriali vantano, sempre nei confronti della Regione, un credito di circa 450 miliardi di lire relativamente al periodo 1998 e ai primi nove mesi 1999;

il settore del commercio ed il comparto abbi-

gliamento hanno subito, per l'elevata temperatura dei mesi settembre ed ottobre, danni incalcolabili, dimezzando i già tanti esigui ricavi,

impegna il Governo della Regione

a promuovere un dibattito in seno all'Assemblea regionale siciliana sulle linee d'intervento dell'Esecutivo regionale per sostenere l'attività produttiva di tante piccole e medie imprese, costrette ad operare in un clima di grande difficoltà congiunturale e strutturale: ciò anche in vista della programmazione ed utilizzazione dei fondi della "Agenda 2000";

a fornire al mondo produttivo certezze in merito agli stanziamenti del prossimo bilancio di previsione, in fase di prossima presentazione, prevedendo un rifinanziamento adeguato in relazione a quanto sancito dalle leggi regionali n. 27 del 1991 e n. 30 del 1997, considerato che risultano presentate domande di sgravi ed incentivi nell'ordine di 4.500 unità, ciò anche in vista di una possibile ripresa occupazionale». (401)

CIMINO - CROCE - GRIMALDI - CASTIGLIONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessso che:

il Consiglio di Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Palermo, nella seduta del 30.9.1999, ha proposto la modifica legislativa dell'art. 18 della l.r. del 7.11.1980 n. 116 al fine di garantire il giusto diritto dei diplomati in "operatore dei Beni culturali" e dei laureati in "Conservazione dei Beni culturali" della distaccata sede universitaria di Agrigento a partecipare ai pubblici bandi per titoli ed esami per funzionari che l'Assessorato regionale Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione si appresta a bandire;

l'attuale normativa (art. 18 della l.r. n. 116 del 1980), in quanto antecedente all'istituzione sia del diploma universitario di operatore dei Beni culturali che della Laurea in Conservazione dei Beni culturali non prevede tali titoli di studio tra quelli per accedere ai pubblici bandi regionali;

risulta evidente, quindi, la sperequazione ed il disagio di chi ha frequentato e conseguito sia il diploma che la laurea, acquisendo preparazione e professionalità tecniche nelle problematiche archeologiche, e non ha la possibilità di inserirsi a pieno titolo negli organici del personale dell'Amministrazione regionale,

impegna il Governo della Regione

a presentare, con urgenza, una proposta di legge organica, di modifica e di integrazione dell'art. 18 della l.r. n. 116 del 1980 che contempli il diploma universitario di Operatore dei Beni culturali e la laurea in Conservazione dei Beni culturali tra quelli previsti per partecipare ai pubblici concorsi regionali». (402)

CIMINO - CROCE - GRIMALDI - CASTIGLIONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesse che:

con interrogazione presentata nel marzo 1999 (n. 2969) del deputato di Forza Italia Michele Cimino ed altri venivano richieste misure urgenti al Governo della Regione per fronteggiare le conseguenze ed evitare i tragici crolli di immobili urbani, come quello di Via Pagano a Palermo, costato la vita di tanti cittadini;

alla data attuale il Governo della Regione non ha manifestato alcuna linea di intervento, sebbene altri rovinosi e mortali crolli di immobili fatiscenti si siano verificati nei centri urbani e storici della Sicilia, che hanno registrato tante vittime umane;

a seguito dei recenti fatti di Foggia, l'emergenza crolli è tornata ad essere una delle più gravi della nostra Isola, stante che tanti centri storici, che versano in uno stato di pericoloso degrado, stanno andando in rovina, dietro la colpevole inerzia dell'Amministrazione regionale, incapace di fronteggiare la situazione;

la normativa di cui al decreto ministeriale del 24.1.1986 è stata in Sicilia del tutto disattesa, per cui non si è proceduto ad un adeguamento

delle strutture degli immobili realizzati prima del 1974 alle norme antisismiche di cui alla legge n. 64 del 1974 e successive modifiche;

è notoria l'attività sismica nel territorio della Regione, anche per la natura vulcanica di tante zone esposte al rischio terremoto,

impegna il Governo della Regione

ad attuare iniziative urgenti finalizzate:

1) a promuovere un'attività di monitoraggio e di verifica dello stato di vulnerabilità statico e sismico del patrimonio edilizio privato e pubblico della Sicilia, realizzato prima del 1974, attivando un processo di bonifica di quegli immobili che non presentino caratteristiche strutturali adeguate o che già siano oggetto di misure di salvaguardia da parte degli uffici tecnici comunali per la tutela della pubblica incolumità;

2) a costituire, con urgenza, unità operative tecniche a livello degli enti locali e dell'Amministrazione regionale, utilizzando professionalità interne alla pubblica Amministrazione, ovvero reclutando, se del caso, professionisti esterni mediante convenzioni o ricorrendo a progetti di pubblica utilità attraverso assunzioni "a termine", alla stessa stregua di quanto già previsto dalla legge statale n. 433 del 1991, emanata a seguito degli eventi sismici nella Sicilia orientale». (403)

CIMINO - CROCE - GRIMALDI
CASTIGLIONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesse che:

a seguito degli incontri tra il Governo regionale e l'ANCI, sarebbe stata compiuta dall'Esecutivo una scelta, in ordine ai fondi destinati dalla Regione ai Comuni medi e piccoli, che comporterebbe riduzioni delle somme trasferite a tali Comuni comprese tra il 10 ed il 20% rispetto ai trasferimenti effettuati lo scorso anno;

considerato che:

le conseguenze di una simile scelta governativa sarebbero estremamente dannose per i piccoli e medi Comuni della Sicilia, molti dei quali non sono ancora in grado di assicurare il pagamento degli stipendi ai dipendenti e delle spettanze ai fornitori;

è di palmare evidenza la disparità di trattamento fra questi Comuni e quelli di Palermo, Catania e Messina che godono di entrate finanziarie assai cospicue derivanti da leggi speciali;

i Sindaci dei piccoli e medi Comuni siciliani hanno già segnalato le enormi difficoltà finanziarie in cui si dibattono gli Enti di appartenenza, anche per i ritardi con cui vengono effettuati gli irrisori trasferimenti,

impegna il Governo della Regione

a reperire tempestivamente le somme necessarie a garantire ai piccoli e medi Comuni dell'Isola trasferimenti adeguati, quanto meno pari a quelli dello scorso anno, e ciò al fine di consentire ai Sindaci di gestire con una certa tranquillità e con dignità i rispettivi Enti;

altresì, ad effettuare i trasferimenti ai Comuni con puntualità e con regolarità». (404)

LA GRUA - SCALIA - RICOTTA
CATANOSO GENOESE - SOTTOSANTI

PRESIDENTE. Avverto che le predette mozioni saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di ritiro di firme da interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 9 novembre 1999, pervenuta in pari data alla Segreteria generale dell'ARS, l'onorevole Salvino Caputo ha dichiarato di ritirare le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 2815, 2934, 2995, 2996 recanti rispettivamente in oggetto "Provvedimenti per una pronta realizzazione del piano regolatore di Monreale (PA)", "Delucidazioni in ordine al trasferimento

del dirigente dell'Ufficio urbanistico e promozione del territorio presso il Comune di Monreale (PA)", "Notizie sulla gara, indetta dal Comune di Monreale, per l'affidamento del servizio di custodia parcheggi e aree pubbliche", "Notizie in merito alla partecipazione del Comune di Monreale (PA) alla manifestazione "Medimobili", indetta presso la "Fiera del Mediterraneo" di Palermo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 26 ottobre 1999, pervenuta in pari data alla Segreteria generale dell'ARS, l'onorevole Salvino Caputo ha ritirato l'interrogazione con richiesta di risposta orale numero 157, in quanto di contenuto identico alla interrogazione numero 3145.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di risposta ad interrogazione con richiesta di risposta scritta

PRESIDENTE. Comunico che, con riferimento all'interrogazione con richiesta di risposta orale n. 2741, annunciata nella seduta n. 221 del 3 febbraio 1999, con nota del 13 ottobre 1999, pervenuta in pari data alla Segreteria generale, il primo firmatario, onorevole Vincenzo Guarnera, si è dichiarato soddisfatto della risposta scritta anticipatagli dall'onorevole Assessore per i beni culturali. Conseguentemente l'iter del predetto atto è da considerarsi concluso.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che il testo della suddetta risposta scritta sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di apposizione di firma ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con note del 10 novembre 1999, pervenute in pari data alla Segreteria generale, rispettivamente, gli onorevoli Raffaele Stancanelli e Antonino Strano hanno chiesto di apporre la propria firma all'in-

terrogazione n. 3390, con richiesta di risposta orale, recante in oggetto "Iniziative in favore dei commercianti siciliani", presentata dall'onorevole Marzio Tricoli.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di rettifica titolo di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del "Gruppo Comunista", nel titolo e nel testo dell'interrogazione con richiesta di risposta orale numero 3187, a firma Guarnera e La Corte, annunciata nella seduta n. 252 del 20 luglio 1999, le parole "Sant' Alessio Siculo (ME)" vanno sostituite con le seguenti "Taormina (ME)".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza di atti politici e ispettivi

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'elezione dell'onorevole Martino ad Assessore regionale, decadono i seguenti atti politici e ispettivi:

MOZIONI nn.: 165 - 169 - 266 - 267 - 273 - 298 - 370 - 396.

INTERPELLANZE nn.: 122 - 328.

INTERROGAZIONI nn.: 105 - 611 - 731 - 1020 - 1043 - 1062 - 1080 - 1382 - 1629 - 1631 - 1783 - 1962 - 2349 - 3375.

Comunicazione di decadenza di firma

PRESIDENTE. Comunico che ne decade, altresì, la firma dai seguenti atti politici e ispettivi:

MOZIONI nn.: 50 - 67 - 134 - 135 - 144 - 150 - 164 - 186 - 208 - 231 - 232 - 234 - 237 - 256 - 299 - 362 - 366.

ORDINE DEL GIORNO N. 221.

INTERPELLANZE nn.: 75 - 87 - 88 - 97 - 116 - 140 - 142 - 153 - 332.

INTERROGAZIONI nn.: 108 - 255 - 258 -

299 - 322 - 331 - 332 - 373 - 422 - 425 - 508 - 510 - 528 - 553 - 610 - 612 - 618 - 622 - 639 - 648 - 703 - 814 - 1108 - 1207 - 1554 - 1601 - 1704 - 1721 - 1733 - 1753 - 1828 - 1911 - 1930 - 1970 - 2011 - 2031 - 2085 - 2086 - 2105 - 2115 - 2124 - 2146 - 2225 - 2250 - 2423 - 2578 - 2633 - 2779 - 3049 - 3110.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Commemorazione del senatore Amintore Fanfani

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, venerdì scorso è venuto a mancare il Senatore Amintore Fanfani, protagonista della storia politica e sociale della Repubblica.

Fanfani, con il suo vigoroso contributo di impegno, ha segnato sicuramente i passaggi fondamentali della crescita e dello sviluppo del nostro Paese.

A lui si devono alcune scelte fondamentali che, al di là del giudizio politico, sicuramente hanno determinato un percorso che ha portato tutte le espressioni politiche a condividere il progetto di democrazia che ha trovato nella Costituzione la sua architettura.

Uomo di moralità irreprensibile, talora focoso e tuttavia sinceramente appassionato alla vicenda del popolo italiano, lascia un vuoto profondo in coloro che lo stimarono, ma anche in quelli che lo avversarono.

Seguito della discussione del disegno di legge «Riforma della disciplina del commercio» (909-920-830-706/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: «Seguito della discussione del disegno di legge nn. 909-920-830-706/A "Riforma della disciplina del commercio"».

Ricordo che nella seduta n. 262 del 4-5 agosto 1999 all'articolo 1 del disegno di legge erano stati presentati dall'onorevole Di Martino gli emendamenti 1.1 e 1.2, e che erano state chiuse,

ai sensi dell'articolo 100, comma 2, del Regolamento interno, le iscrizioni a parlare sull'articolo 1.

Ricordo, altresì, che nella seduta n. 264 del 5-6 agosto 1999 l'esame del disegno di legge era stato sospeso in sede di votazione dell'emendamento 1.1, per mancanza del numero legale.

Dò lettura degli emendamenti 1.1 e 1.2 dell'onorevole Di Martino:

emendamento 1.1:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1 - 1. Nella Regione siciliana trovano applicazione le disposizioni contenute nel decreto legge 31 marzo 1998, n. 114 recante "norme sulla riforma della disciplina relativa al settore del commercio, limitatamente ai titoli I, II, III, IV, V, VI, VII e IX"»;

emendamento 1.2:

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1 bis. L'attività commerciale nella Regione siciliana si fonda sul principio della libertà di iniziativa economica provata ai sensi I dell'articolo 41 della Costituzione ed è esercitata nel rispetto dei principi contenuti nella legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante "norme per la tutela della concorrenza e del mercato"».

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di intervenire all'inizio della discussione del disegno di riforma del commercio e prima che venga posto in votazione l'emendamento 1.1 dell'onorevole Di Martino, proprio per richiamare l'attenzione dell'Aula e, nella fattispecie, del presentatore dell'emendamento, sulle caratteristiche che ha questo provvedimento. È un disegno di legge che, come i colleghi avranno avuto modo di notare, ricalca complessivamente in maniera molto puntuale il testo approvato dal Parlamento nazionale e poi emanato sotto forma di decreto legislativo n. 114. Ne recepisce infatti tutti i ca-

ratteri innovatori, introduce cioè nella legislazione siciliana tutto ciò che nel decreto legislativo viene previsto in materia di semplificazione, di modernità, di innovazione, di tutela dei consumatori, di sostegno alla libertà di impresa.

È un testo che è stato costruito con una paziente ed approfondita opera di concertazione. È stato costruito sulla base di un confronto serrato, non solo con le organizzazioni professionali di categoria, la Confcommercio, la Confindustria, la Cidec, ma anche con le organizzazioni dei lavoratori del commercio, con un confronto sviluppatosi anche con l'Unioncamere, con le Camere di commercio, che si è sviluppato anche con i comuni e i loro rappresentanti e quindi con l'ANCI; è un testo che, nella sua formulazione, tiene un po' conto del contributo variegato, talvolta anche distante nell'espressione, delle posizioni dell'insieme di questi soggetti a cui ci siamo riferiti.

È un testo che, come voi sapete, è stato anche ampiamente esaminato dalla Commissione legislativa competente che ha innanzitutto istituito una sottocommissione che ha potuto svolgere un lavoro ancora di maggiore approfondimento, e poi in sede di seduta plenaria. Quindi non è un testo che arriva in Aula in maniera improvvisata o quasi imposta da una volontà del Governo ma che, ha appunto il concorso e il concerto di tutti questi soggetti a cui mi riferivo.

Ed è un testo anche che tiene conto, in qualche maniera, della realtà del commercio siciliano. Ed è inutile dire - sarebbe fin troppo ovvio, ma forse occorre ricordarlo - che le imprese commerciali e le attività commerciali non sono assolutamente riconducibili in tutto il Paese alle stesse caratteristiche e, quindi, è un testo molto attento alla specificità del commercio in Sicilia e anche al rapporto che esiste tra imprese commerciali nel contesto sociale ed economico della Sicilia. Quindi un testo che si preoccupa di introdurre sì nella legislazione siciliana le forme di innovazione contenute in quella nazionale, ma lo fa avendo cura e molta attenzione, nella fase di avvio, a che questo non determini problemi che possono poi ripercuotersi negativamente sui livelli occupazionali, sul tessuto produttivo esistente. Un tessuto produttivo esistente - lo ricordo perché i colleghi ne possano avere poi cognizione e contezza nella

discussione che si svilupperà – che vede in Sicilia l'esistenza di ben 131.232 imprese commerciali che rappresentano circa il 10 per cento delle imprese commerciali esistenti nel Paese e quasi il 27 per cento delle imprese che si riscontrano nel Mezzogiorno d'Italia: 131.232 imprese commerciali che danno lavoro in Sicilia a circa 400 mila addetti che rappresentano da soli il 32 per cento dell'intera massa degli occupati esistenti in Sicilia.

Noi, oggi, ci stiamo occupando di un settore che da lavoro al 32 per cento degli occupati siciliani e che costituisce un tessuto produttivo che riguarda 131.232 addetti; e quando mi riferisco agli occupati, al 32 per cento degli occupati siciliani, mi riferisco ovviamente a quelli che risultano ufficialmente; se poi consideriamo che questo è un settore in cui vi è ancora del sommerso, del lavoro nero e così via, probabilmente il dato assumerebbe un significato ancora più importante.

Tra l'altro, è un settore che ha avuto nel 1998, un incremento del prodotto interno lordo dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente con un incremento delle vendite dello 0,5 per cento; quindi un settore che, nonostante la crisi generale del commercio in Sicilia, in qualche maniera ha dimostrato nell'anno 1998 una certa vivacità, una certa effervescenza che, ovviamente, dobbiamo tenere presente nel momento in cui introduciamo norme di grande modifica nel settore. Potremmo, infatti, correre il rischio, se sbagliamo, di introdurre una normativa che rappresenti, anziché un impulso e un sostegno allo sviluppo di nuova imprenditoria, un freno.

Ecco perché, onorevole Di Martino e onorevoli colleghi che avete presentato emendamenti, il testo in questione – ripeto – si richiama quasi integralmente a tutto ciò che rappresenta innovazione nel decreto legislativo 114 e introduce solo alcune piccole modifiche, in alcuni casi significative, ma quasi tutte riconducibili ad una fase di avvio, ad una fase di transizione, di primo impatto con la realtà siciliana che ci consente di governare il processo innovativo in Sicilia con riferimento alla portata ed al ruolo che questo settore ha sull'economia siciliana.

Abbiamo introdotto una serie di elementi di modifica che nella fase iniziale ci consentono di

governare, di monitorare la innovazione per arrivare poi a sprigionare tutta la sua potenzialità dopo un periodo di primo impatto.

Questo, ripeto, lo facciamo avendo sempre davanti a noi queste due grandi cifre: 131.232 imprese, 32 per cento dei lavoratori occupati; per cui è evidente che, oltre a guardare alle nuove imprese che dovranno affermarsi in Sicilia, in rapporto ed in conseguenza delle scelte che qui stiamo compiendo, dobbiamo anche avere riguardo del tessuto produttivo esistente che, non solo esiste in misura così significativa (il 27 per cento di tutte le imprese commerciali del Mezzogiorno sono ubicate in Sicilia), ma ha questo stretto rapporto con gli occupati (un terzo degli occupati siciliani lavora nel settore).

Quindi, è un disegno di legge che cerca di introdurre norme con questo equilibrio, e sotto questo aspetto vanno lette le modifiche.

Perché lo dico adesso e faccio questo intervento all'inizio?

Perché capisco ed apprezzo, anche, e mi pare assolutamente coerente, la posizione di chi esprime nell'Aula il bisogno di approvare un disegno di legge che sia quanto più riconducibile al Bersani, anzi ne ricalchi non solo l'articolato ma, addirittura, lo introduca con un semplice recepimento nella legislazione siciliana.

Questo sicuramente poteva essere fatto e può essere fatto, ma non saremmo certi che ciò, in qualche maniera, non entrerebbe in conflitto con le caratteristiche del commercio siciliano e con la grande rilevanza che il commercio siciliano ha rispetto a tutto il resto dei comparti.

Voglio dire che non solo contribuisce al 32 per cento per l'occupazione ma contribuisce in una percentuale quasi identica al prodotto interno lordo siciliano.

Pertanto, quando mettiamo le mani in un settore come questo, dobbiamo sapere che stiamo mettendo le mani nel settore produttivo che oggi dà più lavoro e che più contribuisce, rispetto ad ogni altro, al prodotto interno lordo siciliano.

Quindi, la cautela necessaria, il governo del processo, l'impatto iniziale; tutto ciò a noi sembrano assolutamente elementi di grande equilibrio che portano il Governo a dire che in alcune parti le modifiche riferite, tra l'altro, proprio alla fase transitoria di avvio, sembrano giuste, e che

sembra opportuna una giusta cautela come risulta non solo dal consenso di tutte le categorie dei soggetti di cui parlavo prima, ma che dal convincimento del Governo stesso.

Per questi aspetti mi permetterei di rivolgere ai colleghi l'invito a ritirare gli emendamenti che abbiano come impostazione culturale e politica il mero recepimento del decreto Bersani e di discutere, invece, nel merito di quegli emendamenti che rispetto al decreto Bersani introducono qualche elemento di novità.

Per questo motivo, altresì, mi permetto di rivolgere al collega Di Martino l'invito a ritirare i primi due emendamenti all'articolo 1 dicendogli, tra l'altro, che l'articolo 1 recepisce esattamente l'articolo 1 del decreto legislativo 114.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, mantiene l'emendamento 1.1?

DI MARTINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.2. Onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Lo ritiro,

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 1.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, approfitto del Regolamento che mi consente di parlare per dichiarazione di voto per dire che c'è stato un accordo di governo dove si indicava chiaramente che tendenzialmente la legge regionale sul commercio doveva recepire il decreto legislativo Bersani.

Abbiamo avuto qui garanzie da parte dell'Assessore che con i suoi emendamenti si vuole raggiungere questo obiettivo. Ne prendiamo atto e, quindi, siamo pronti a dare la nostra collaborazione affinché si concluda al più presto l'e-

same, la discussione e l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo. 2
*Definizioni e ambito
di applicazione della legge*

1. Ai fini della presente legge si intendono:

a) per commercio all'ingrosso, l'attività svolta da chi professionalmente acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende ad altri commercianti, all'ingrosso o al dettaglio, o ad utilizzatori professionali, o ad altri utilizzatori in grande. Tale attività può assumere la forma di commercio interno, di importazione o di esportazione e può essere svolta su aree pubbliche o private;

b) per commercio al dettaglio, l'attività svolta da chi professionalmente acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende, su aree private in sede fissa o mediante altre forme di distribuzione, direttamente al consumatore finale;

c) per commercio al dettaglio su aree pubbliche l'attività di vendita di merci al dettaglio e la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande effettuate su aree pubbliche, comprese quelle del demanio marittimo o su aree private delle quali il comune abbia la disponibilità, attrezzate o meno, scoperte o coperte;

d) per superficie di vendita di un esercizio commerciale, l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili. Non costituisce superficie di vendita quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi;

e) per piccoli esercizi di vicinato i piccoli esercizi aventi superficie di vendita fino a 100 mq nei comuni con popolazione residente infe-

riore a 10.000 abitanti; fino a 150 mq nei comuni con popolazione residente non oltre i 100.000 abitanti; fino a 200 mq nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti;

f) per medie strutture di vendita gli esercizi aventi superficie superiore ai limiti di cui alla lettera e) e fino a 600 mq nei comuni con popolazione residente fino a 10.000 abitanti; fino a 1.000 mq nei comuni con popolazione residente fino a 100.000 abitanti; fino a 1.500 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 100.000 abitanti;

g) per grandi strutture di vendita gli esercizi aventi superficie superiore ai limiti di cui alla lettera f);

h) per centro commerciale una media o una grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente. Ai fini della presente legge per superficie di vendita di un centro commerciale si intende quella risultante dalla somma delle superfici di vendita degli esercizi al dettaglio in esso presenti. Le caratteristiche del centro in relazione al numero minimo degli esercizi commerciali ed al rapporto tra la superficie della grande struttura in esso presente e le piccole e medie imprese sono individuate nel contesto degli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali, definiti ai sensi dell'articolo 5, comma 1.

Ai fini dell'individuazione di un centro commerciale non è essenziale la presenza di una media o di una grande struttura di vendita; il centro può essere composto anche di soli esercizi di vicinato purché la somma delle superfici di vendita di questi esercizi inseriti in un complesso edilizio a destinazione specifica sia almeno pari alla superficie di una media struttura.

i) per generi di largo e generale consumo i prodotti alimentari ed i prodotti dell'abbigliamento;

l) per forme speciali di vendita al dettaglio:

1) la vendita a favore di dipendenti da parte di enti o imprese, pubblici o privati, di soci di cooperative di consumo, di aderenti a circoli privati, esclusivamente a favore di coloro che hanno titolo ad accedervi; nonché la vendita

nelle scuole, negli ospedali e nelle strutture militari;

2) la vendita per mezzo di apparecchi automatici;

3) la vendita per corrispondenza o tramite radio e televisione o altri sistemi di comunicazione anche multimediali;

4) la vendita presso il domicilio dei consumatori o in altre sedi diverse da quelle adibite al commercio.

2. La presente legge non si applica:

a) ai farmacisti e ai direttori di farmacie delle quali i comuni assumono l'impianto e l'esercizio ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni e della legge 8 novembre 1991, n. 362, e successive modificazioni, qualora vendano esclusivamente prodotti farmaceutici, specialità medicinali, dispositivi medici e presidi medico - chirurgici;

b) ai titolari di rivendite di generi di monopolio qualora vendano esclusivamente generi di monopolio di cui alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, e successive modificazioni, e al relativo regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, e successive modificazioni;

c) alle associazioni dei produttori ortofrutticoli costituite ai sensi della legge 27 luglio 1967, n. 622, e successive modificazioni;

d) ai produttori agricoli, singoli o associati, i quali esercitano attività di vendita di prodotti agricoli nei limiti di cui all'articolo 2135 del Codice civile, alla legge 25 marzo 1959, n. 125, e successive modificazioni, e alla legge 9 febbraio 1963, n. 59, e successive modificazioni, a condizione che l'attività di vendita, per il tipo di organizzazione e le modalità di esercizio, sia accessoria e strettamente connessa all'attività agricola;

e) alle vendite di carburanti nonché degli oli minerali di cui all'articolo 1 del regolamento approvato con regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303, e successive modificazioni. Per vendita di carburanti si intende la vendita di tali prodotti, compresi i lubrificanti, effettuata negli impianti di distribuzione automatica di cui all'articolo 16

del decreto legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034, e successive modificazioni, e al decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32 e relative norme di attuazione regionali;

f) agli artigiani, singoli o associati, iscritti nell'albo di cui all'articolo 6 della legge 18 febbraio 1986, n. 3, e successive modificazioni, per la vendita nei locali di produzione o nei locali a questi adiacenti dei beni di produzione propria, ovvero per la fornitura al committente dei beni accessori all'esecuzione delle opere o alla prestazione del servizio;

g) ai pescatori ed ai cacciatori, singoli o associati, che vendano al pubblico, al dettaglio, la cacciagione e i prodotti ittici provenienti esclusivamente dall'esercizio della loro attività;

h) a coloro che esercitano la vendita dei prodotti da essi stessi direttamente e legalmente raccolti su terreni soggetti ad usi civici nell'esercizio dei diritti di erbatico, di fungatico e di diritti similari;

i) a chi venda o esponga per la vendita le proprie opere d'arte, nonché quelle dell'ingegno a carattere creativo, comprese le proprie pubblicazioni di natura scientifica od informativa, realizzate anche mediante supporto informatico;

l) alla vendita dei beni del fallimento effettuata ai sensi dell'articolo 106 delle disposizioni approvate con regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni;

m) all'attività di vendita effettuata durante il periodo di svolgimento delle fiere campionarie, delle mostre e delle fiere di prodotti nei confronti dei visitatori, purché riguardi le sole merci oggetto delle manifestazioni e non duri oltre il periodo di svolgimento delle manifestazioni stesse;

n) agli enti pubblici ovvero alle persone giuridiche private alle quali partecipano lo Stato o enti territoriali che vendano pubblicazioni o altro materiale informativo, anche su supporto informatico, di propria o altrui elaborazione, concernenti l'oggetto della loro attività;

o) agli esercenti l'attività di ottico di cui all'articolo 71 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25;

p) alle rivendite di giornali e riviste di cui all'articolo 7 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 e successive modifiche ed integrazioni e relative norme di attuazione regionali;

q) agli apicoltori di cui alla legge regionale 27 settembre 1995, n. 65 e successive modifiche ed integrazioni;

r) agli erboristi di cui alla legge regionale 23 maggio 1994, n. 9.

3. Resta fermo quanto previsto per l'apertura delle sale cinematografiche dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, nonché dal decreto legislativo 8 gennaio 1998, n. 3».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati all'articolo 2 i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 2.5:

«La lettera c) del comma 1 è soppressa»;

emendamento 2.6:

«Alla lettera e) del comma 1 sostituire le parole "per piccoli esercizi di vicinato" con le parole "per esercizi di vicinato"»;

emendamento 2.7:

«Alla lettera h) del comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole da "Ai fini" sino a "può essere" con le parole "Si intende altresì per centro commerciale, ed è sottoposto alle disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 della presente legge, quella"»;

emendamento 2.8:

«Alla lettera i) del comma 1 sostituire le parole "dell'abbigliamento" con le parole "non alimentari, di cui alla allegata tabella A"»;

emendamento 2.9:

«Alla lettera f) del comma 2, dopo la parola "legge" aggiungere la parola "regionale"»;

emendamento 2.10:

«Alla lettera h) del comma 2 sopprimere le parole "su terreni soggetti ad usi civici"»;

emendamento 2.11:

«Dopo la lettera n) del comma 2 inserire il comma 2 bis: Restano salve, in quanto compatibili con la presente legge, le disposizioni rela-

tive: «e di conseguenza le lettere o, p), q), r), sono sostituite con le lettere a), b), c), d)»;

– dall'onorevole Zanna:

emendamento 2.3:

«Sostituire la lettera e) con la seguente: "Per gli esercizi di vicinato quelli aventi superficie di vendita che non superi il limite compreso fra 50 mq e 100 mq nei comuni con popolazione residente inferiore a 10 mila abitanti, con superficie di vendita massima compresa tra 75 mq e 150 mq nei comuni con popolazione residente compresa tra 10.001 abitanti e 100.000 abitanti, con superficie di vendita massima compresa tra 100 mq e 200 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 100.000 abitanti"»;

– dagli onorevoli Mele e Pezzino:

emendamento 2.2:

«Al comma 1 sostituire la lettera e) con la seguente:

"e) per esercizi di vicinato, quelli aventi superficie di vendita che non superi il limite compreso fra 50 mq e 100 mq nei comuni con popolazione residente inferiore a 10 mila abitanti; con superficie di vendita massima compresa fra 75 mq e 150 mq nei comuni con popolazione residente compresa fra 10.001 abitanti e 100 mila abitanti; con superficie di vendita massima compresa fra 100 mq e 200 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 100 mila abitanti"»;

– dalla Commissione:

emendamento 2.1:

«All'articolo 2, comma 1, lettera h), ultimo periodo, dopo le parole: "di vicinato purché" aggiungere le seguenti "non appartengano allo stesso titolare"»;

emendamento 2.12:

Subemendamento all'emendamento 2.5:

«All'articolo 2, comma 1, la lettera c) è così sostituita: "per commercio al dettaglio su aree pubbliche l'attività di vendita di cui alla legge regionale n. 18 del 1995"»;

subemendamento 2.13:

«Aggiungere alla fine le seguenti parole "secondo raggruppamento"»;

– dagli onorevoli Mele, Zanna ed altri:

emendamento 2.4:

«La lettera o) del comma 2 è soppressa»;

– dagli onorevoli Tricoli e Stancanelli subemendamento 2.11.1 all'emendamento 2.11 del Governo:

«Per gli esercizi in attività alla data di entrata in vigore del regolamento di esecuzione di cui all'articolo 71 della legge regionale 1 settembre 1993 n. 25 non si applicano i limiti al rilascio delle autorizzazioni commerciali previste dalla predetta legge per il trasferimento della sede all'interno dello stesso comune determinato da fatti non dipendenti dalla volontà dell'esercente».

Si passa all'emendamento 2.5 del Governo.

BATTAGLIA, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, l'emendamento 2.5 è sostituito dall'emendamento 2.12 della Commissione, pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.12 della Commissione.

Il parere del Governo?

BATTAGLIA, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.3 dell'onorevole Zanna.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole firmatario l'emendamento decade.

Si passa all'emendamento 2.2 degli onorevoli Mele e Pezzino.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli firmatari l'emendamento decade.

Si passa all'emendamento 2.6 del Governo. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.7 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.1 della Commissione.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, non ho chiaro il senso di questo emendamento perché, in verità, il raggruppamento di più licenze, di precedenti autorizzazioni vale anche se sono possedute dallo stesso titolare. Perché non dovrebbero appartenere allo stesso titolare? Anzi, spesso avviene proprio così: un titolare stipula gli accordi con alcuni

piccoli commercianti, raggruppa le autorizzazioni e le cede alla Regione per aprire un grande centro commerciale.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Infatti l'emendamento recita: «purché non appartengano...».

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Ma possono appartenere alla fase finale e poi appartenere tutti allo stesso titolare prima di fare il centro commerciale.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. No, il centro commerciale non necessariamente deve appartenere allo stesso titolare. Il problema è che in quel modo si elude il vincolo delle superfici.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. No, onorevole Fleres, cosa può avvenire? Può avvenire che diversi soggetti, in possesso di vecchie autorizzazioni, decidano insieme di fare un centro commerciale, ma può anche avvenire che un soggetto terzo recuperi tutte le vecchie autorizzazioni di altri soggetti e decida di aprire poi un centro commerciale, purché la superficie non sia superiore a quella delle vecchie autorizzazioni.

Questo avviene spesso, anzi è proprio in linea con l'accordo fatto in Assessorato da chi mi ha preceduto che dà perfino priorità a chi consegna vecchie autorizzazioni e le sostituisce con una nuova che raggruppa tutto il resto. Mi pare limitativo rispetto al testo iniziale.

FLERES, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la preoccupazione della Commissione, è che attraverso questo meccanismo di fatto si eluda un principio che successivamente è indicato nella legge, cioè quello della programmazione della grande distribuzione. Infatti, piuttosto che un centro commerciale, in quel caso, si andrebbe a de-

terminare un supermercato o un ipermercato, comunque un esercizio di grande distribuzione, non la somma di diverse licenze di diversi operatori che decidono di stare insieme e di operare sinergicamente, bensì un unico soggetto che, acquisendo successivamente e per fasi progressive le licenze, elude di fatto il vincolo della programmazione sulla grande distribuzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.8 del Governo e al subemendamento 2.13 della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.8 del Governo, nel testo risultante. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.9 del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.10 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.11 del Governo che viene emendato dal subemendamento 2.11.1 degli onorevoli Tricoli e Stancanelli.

Pongo in votazione il subemendamento 2.11.1 degli onorevoli Tricoli e Stancanelli.

TRICOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per evidenziare una esigenza – già sollevata sia all'Assessore che al Presidente – riguardante quei casi in cui un esercizio commerciale, per motivi non inerenti alla propria volontà, sia costretto a trasferirsi all'interno dello stesso comune.

Faccio un esempio pratico: è accaduto, qualche tempo fa, che a Palermo un esercizio commerciale di ottica sia stato coinvolto in una vicenda molto nota che riguardava la confisca di un intero edificio per mafia e, quindi, si imponeva la chiusura di questo esercizio commerciale con il conseguente trasferimento.

È chiaro che, in questo caso, le norme non possono penalizzare soggetti che per motivi

estranei alla propria volontà, direi eccezionali, debbano trasferirsi in altra zona della città per poter continuare la propria attività. I dipendenti devono avere garantito anch'essi il posto di lavoro senza incorrere nei rigori di norme di legge che altrimenti creerebbero una penalizzazione assolutamente inopportuna nei confronti di questi soggetti.

PRESIDENTE. Onorevole Tricoli, mi permetto di far osservare che l'emendamento in sé apre una questione amplissima. Ad esempio, un titolare di esercizio commerciale che viene sfrattato ha la possibilità di avvalersi di quanto previsto da questo emendamento.

Mi perdoni, ma non c'è il rischio dello sfratto concordato? Mi faccio sfrattare così non dipende da me e mantengo tutti i diritti?

TRICOLI. No, signor Presidente, comunque attenzione perché l'autorizzazione deve essere comunque rilasciata dal Comune, cioè non vige *ipso iure* il diritto a ricevere l'autorizzazione, ma la valutazione, da parte del Sindaco della città, che considerata, ovviamente, la sussistenza dei requisiti di eccezionalità e di cause non dipendenti dalla propria volontà dunque rilascia l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Onorevole Tricoli, questa è la sua intenzione, ma qui risulta scritto: "Per gli esercizi in attività, alla data di entrata in vigore del regolamento, non si applicano i limiti al rilascio". Quindi, non c'è una discrezionalità, se il Sindaco non lo fa può essere sottoposto a provvedimento.

TRICOLI. La volontà del legislatore, l'interpretazione autentica è questa, signor Presidente, cioè nei casi in cui non dipende dalla volontà. Naturalmente che non sia un fatto, non già sia una colpevolezza.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la coopera-*

zione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, intervengo per precisare che la questione, comunque, fa riferimento a quelle attività che sono in qualche maniera contingentate.

Inoltre volevo dire all'onorevole Tricoli, anche per venire incontro alle perplessità da lei sollevate, poiché si tratta, in verità, di norma di interpretazione autentica, può essere considerata come norma a se stante, e non come subemendamento all'emendamento 2.11, se vogliamo essere certi che il modo in cui è formulato obbedisca alle osservazioni fatte dall'onorevole Tricoli. Propongo allora che questo emendamento venga considerato a parte, e che venga accantonato momentaneamente in modo da apprezzarne poi la portata.

TRICOLI. Possiamo dare delega per il coordinamento del testo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 2.11.1.

Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.11 del Governo, nel testo risultante. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.4.

MELE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 3
Requisiti di accesso all'attività

1. Ai sensi della presente legge l'attività commerciale può essere esercitata con riferimento ai seguenti settori merceologici: alimentare e non alimentare con relativo raggruppamento di prodotti di cui all'allegato A della presente legge.

L'individuazione e l'articolazione dei raggruppamenti di prodotti di cui al suddetto allegato hanno carattere sperimentale per la durata di un triennio a partire dall'entrata in vigore della presente legge. Sulla base dei risultati della sperimentazione, il Governo regionale, su proposta dell'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, presenterà all'Assemblea, sei mesi prima della scadenza del triennio, apposito disegno di legge per la definitiva disciplina dei settori merceologici.

Nelle more dell'approvazione del disegno di legge trovano applicazione le disposizioni del presente articolo.

2. Non possono esercitare l'attività commerciale, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione, coloro che si trovano nelle condizioni previste dal titolo II, articolo 5, commi 2, 3 e 4 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.

3. Salvo quanto disposto dalla legge regionale

1 marzo 1995, n. 18, e successive modifiche ed integrazioni, l'esercizio, in qualsiasi forma, di una attività di commercio, anche se effettuata nei confronti di una cerchia determinata di persone, è consentito a chi abbia assolto agli obblighi scolastici riferiti al proprio periodo di frequenza e sia in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali:

a) avere frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio relativo al settore merceologico prescelto, istituito o riconosciuto dalla Regione siciliana, sulla base di un modulo composto da un monte ore uguale per tutti i settori merceologici, più un modulo specifico per il settore alimentare e/o per la somministrazione di alimenti e bevande, il cui programma è indicato dall'Assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca;

b) avere esercitato in proprio, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, l'attività di vendita all'ingrosso o al dettaglio nella categoria corrispondente; o avere prestato la propria opera, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, presso imprese esercenti attività corrispondente in qualità di dipendente qualificato addetto alla vendita o all'amministrazione o, se trattasi di coniuge o parente o affine entro il terzo grado dell'imprenditore, in qualità di collaboratore familiare, comprovata dalla iscrizione all'INPS;

c) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al registro esercenti il commercio di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426, per uno dei gruppi merceologici individuati dalle lettere a), b) e c) dell'articolo 12, comma 2, del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375;

d) essere in possesso di autorizzazione all'esercizio dell'attività di commercio, di categoria corrispondente rilasciata da altro comune al di fuori della Regione siciliana.

4. In caso di società il possesso di uno dei requisiti di cui al comma 3 è richiesto con riferimento al legale rappresentante o ad altra persona specificamente delegata all'attività commerciale».

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima dell'avvio della trattazione dell'articolo 3 desideravo fare una considerazione che riguarda complessivamente l'indirizzo contenuto nella normativa nazionale e quello, invece, contenuto nel testo esitato dalla Commissione.

C'è una differenza tra le due ipotesi che vengono formulate, che desidero motivare e, per farlo, desidero richiamarmi ai principi costituzionali che tutelano (articolo 32 della Costituzione) il diritto alla salute e all'articolo 2 della Costituzione che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Perché, signor Presidente, ho voluto fare questo richiamo costituzionale? Perché sull'argomento esiste una posizione della Commissione che risulta leggermente diversa da quella del Governo, in quanto la Commissione parte da un presupposto: il possesso di requisiti di natura culturale e di natura professionale non rappresenta un limite all'esercizio dell'attività commerciale, bensì un requisito. Inoltre, trattandosi di un requisito e non di un limite, esso deve puntare verso, non solo l'esercizio dell'attività in questione, ma il mantenimento di quelle garanzie che hanno origine costituzionale e che riguardano il diritto alla salute, ma pure il diritto allo studio.

Perché? Perché nel testo nazionale il legislatore ha omesso, tra i requisiti necessari per l'avvio di un'attività commerciale, il possesso di un titolo di studio, sia pure della scuola dell'obbligo, e ha omesso la necessità di una professionalizzazione che avvenga, per esempio, attraverso la frequenza di corsi di formazione professionale.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che legando gli aspetti di garanzia costituzionale agli aspetti di garanzia culturale, anch'essi per altro previsti nella Costituzione, è possibile stabilire che un commerciante sprovvisto di requisiti culturali, sia pure minimi, sia pure legati al possesso della scuola dell'ob-

bligo, da un lato e la mancanza da parte del medesimo commerciante di una professionalità accertata o, comunque, avviata attraverso la frequenza ad un corso, ovvero, attraverso l'attività già svolta o altro, riduce il livello di garanzia nei confronti dell'utente e del consumatore e, soprattutto, rischia di colpire proprio gli aspetti che riguardano il diritto imprescindibile e sicuramente costituzionalmente più rilevante, che non quello contenuto nella legge che punta alla liberalizzazione dei processi commerciali, punta dritto ad indebolire il principio della tutela della salute.

Mi spiego meglio. Nell'attività commerciale la non conoscenza, per esempio, delle disposizioni, ma anche delle regole di buon senso, nella conservazione dei prodotti può determinare un danno grave alla salute dei consumatori, in quanto è già sufficientemente dimostrato come la semplice indicazione nelle confezioni della data di scadenza del prodotto sia soltanto un elemento, e neanche il più determinante, relativo proprio all'individuazione del grado di conservazione del prodotto, del mantenimento delle sue proprietà chimiche, biochimiche, organolettiche, eccetera...

Noi siamo convinti che un operatore commerciale, al quale non è richiesta neanche la scuola dell'obbligo né un minimo di competenza in materia merceologica, in materia di conservazione dei prodotti, alimentari e non alimentari, riduca complessivamente il diritto alla salute di se stesso e del consumatore, così come stabilito nell'articolo 32 della Costituzione.

Dunque, ritengo che la disposizione contenuta nella legislazione nazionale presenti elementi di incostituzionalità, in quanto non stabilisce momenti di garanzia a tutela sia dell'operatore commerciale sia, e soprattutto, del consumatore e utente.

Nel testo che noi abbiamo esitato in Commissione abbiamo ritenuto di dover introdurre questi elementi, ripeto, non per limitare l'attività commerciale, ma per subordinarla al possesso di requisiti. Questo non significa che non si possano aprire esercizi commerciali, così come la legge prevede; questo non significa che si debba contingentare il numero di esercizi commerciali nelle diverse tabelle merceologiche. Questo processo sicuramente non indebolisce il principio

della liberalizzazione ma, di contro, nella formulazione prevista dalla Commissione eleva il grado di tutela e dell'esercente e del consumatore relativamente alla garanzia costituzionale sicuramente rilevante, anzi più rilevante, del diritto alla salute e del fatto che anche le attività economiche debbono contribuire laddove esse esercitano delle attività che possono essere rilevanti al fine della tutela della salute, dicevo, vincola le attività economiche, o comunque le orienta, verso una particolare attenzione nella tutela del diritto alla salute.

Dunque, signor Presidente, onorevoli colleghi, la motivazione che ha condotto la Commissione alla predisposizione del testo così come è stato esitato guarda nell'insieme il principio dei requisiti di accesso all'attività; ciò non per limitare – lo ripeto – il principio della liberalizzazione ma per elevare il grado di garanzia e nei confronti degli esercenti che potrebbero avere essi stessi grosse difficoltà, se non conoscessero tutta una serie di principi legati soprattutto alla conservazione dei prodotti, e nei confronti degli utenti.

Aggiungo, in conclusione, un altro elemento a questo ragionamento: non può esserci differenza tra il settore alimentare e il settore non alimentare, perché non è più grave o meno grave vendere un etto di salame avariato o di tonno al botulino di quanto non sia grave vendere un litro di acido solforico scambiandolo per alcool etilico. Pertanto, l'intervento a tutela deve avvenire e nel settore dei generi alimentari, quindi nel settore alimentare, e nel settore dei generi non alimentari per i motivi che ho – e mi perdonerete per questo – sintetizzato con l'esempio di poc'anzi ma che certamente volge in direzione di una garanzia assoluta dei principi costituzionali del diritto alla salute, ma anche del dovere di ciascuno di avere una professionalità sufficientemente ricca di contenuti da tutelare se stesso e l'utente verso il quale si rivolge.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione,*

il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3 rappresenta uno degli articoli più controversi ed è stato già avvertito come tale anche nel corso del confronto con tutte le categorie cui facevo riferimento all'inizio.

Qui si misurano due tesi a confronto: la prima è quella di dire che limitiamo i requisiti di accesso alla professione, all'attività commerciale a quelli indicati nel "Bersani", nel decreto legislativo numero 114 che prevede, a proposito dei corsi di formazione, l'obbligatorietà solo per il settore alimentare, mentre null'altro dice per quanto riguarda gli altri settori merceologici; un'altra tesi è quella sostenuta qui brillantemente dal Presidente della Commissione, onorevole Fleres, il quale, invece, dice che non c'è necessità di formazione solo con riferimento al settore commerciale ma una necessità di formazione complessivamente per tutti i settori merceologici per le cose da lui addotte.

A sostegno dell'una e dell'altra tesi si possono utilizzare diverse argomentazioni. Il Governo ha, però, una preoccupazione, e cioè che introducendo in Sicilia norme che in qualche maniera appaiono più restrittive rispetto alla libertà di accesso all'attività commerciale, questo possa introdurre, nell'ordinamento siciliano, norme suscettibili in qualche maniera di violare principi costituzionali, appunto, della libertà di accesso alle professioni.

Tuttavia siamo anche convinti però del fatto che la fase di avvio, quella della cosiddetta "liberalizzazione", specie in assenza di altri requisiti quali titolo di studio o l'aver svolto già la professione di commerciante o avere comunque lavorato in un'attività commerciale, potrebbe portare, nella fase iniziale, anche a problemi con ripercussioni serie sul consumatore.

Il fatto che in Sicilia ci sia la necessità, da una parte, di sviluppare un'adeguata cultura di impresa che metta il commerciante al riparo, appunto, dai rischi connessi con l'avvio di una attività commerciale, e dall'altra parte di tutelare gli interessi dei consumatori, è assolutamente vero.

Abbiamo cercato, con l'emendamento che descrive tutto l'articolo 3, di contemplare l'insieme di queste esigenze, cioè di fare in modo

che il testo sia quanto più aderente al decreto Bersani, prevedendo che la formazione riguarda – come nel Bersani – il settore alimentare, e prevedendo, solo limitatamente alla fase di avvio per un periodo indicato all'ultimo comma, al comma 5 dell'emendamento sostitutivo, l'estensibilità della formazione agli altri settori ma, ripeto, limitatamente alla fase connessa con il processo di liberalizzazione.

Questa formulazione della riscrittura dell'articolo 3 a me pare possa considerarsi un elemento di mediazione che contempla un po' tutte le diversità di opinione che sono state espresse in tutti i confronti e che possa anche in qualche maniera tenere conto degli eventuali rilievi che potrebbero essere mossi ove noi scegliessimo una strada che introducesse in Sicilia requisiti di accesso non riscontrabili nella normativa statale.

Per queste ragioni, signor Presidente, mi permetto di rivolgere un appello ai relativi firmatari di ritirare gli emendamenti e di attenersi al testo presentato dal Governo di riscrittura dell'articolo 3.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Prescindete, chiedo l'accantonamento dell'articolo 3.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, poiché l'articolo 3 reca riferimenti che poi vengono riportati in tutti gli altri articoli, se si accantonasse sostanzialmente si dovrebbero accantonare quasi tutti.

Ritengo, pertanto, che non si possa accogliere la richiesta.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 3.12.R sostitutivo dell'articolo 3:
«Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

“1. Ai sensi della presente legge l'attività commerciale può essere esercitata con riferimento ai seguenti settori merceologici alimentare e non alimentare con relativo raggruppamento di prodotti di cui all'allegato A della presente legge. L'individuazione e l'articolazione dei raggruppamenti di prodotti di cui al suddetto allegato hanno carattere sperimentale per la durata di 30 mesi a partire dall'entrata in vigore della presente legge. Sulla base dei risultati della sperimentazione il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, presenterà all'Assemblea apposito disegno di legge per la definitiva disciplina dei settori merceologici. In caso di mancata approvazione di tale disegno di legge nei 180 giorni successivi alla scadenza dei trenta mesi di cui sopra, troveranno applicazione le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.

2. Non possono esercitare l'attività commerciale, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione, coloro che si trovano nelle condizioni previste dal titolo II, articolo 5, commi 2, 3 e 4 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.

3. L'esercizio, in qualsiasi forma, di un'attività di commercio relativa al settore merceologico alimentare, anche se effettuata nei confronti di una cerchia determinata di persone, è consentito a chi sia in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali:

a) avere frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio relativo al settore merceologico alimentare, istituito o riconosciuto dalla Regione siciliana, il cui programma è indicato dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.

b) Avere esercitato in proprio, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, l'attività di vendita all'ingrosso o al dettaglio di prodotti alimentari: o avere prestato la propria opera, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio presso imprese esercenti attività nel settore alimentare in qualità di dipendente qualificato addetto alla vendita o all'amministrazione o, se trattasi di coniuge o parente o affine entro il terzo grado

dell'imprenditore in qualità di collaboratore familiare, comprovata dall'iscrizione all'INPS;

c) Essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al registro esercenti il commercio di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426, per uno dei gruppi merceologici individuati dalle lettere a), b) e c) dell'articolo 12, comma 2, del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375.

4. In caso di società il possesso di uno dei requisiti di cui al comma 3, è richiesto con riferimento al legale rappresentante o ad altra persona specificatamente delegata all'attività commerciale.

5. Al fine di sviluppare un'adeguata cultura di impresa è nell'interesse primario dei consumatori per un triennio, a far data dall'entrata in vigore della presente legge, le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche all'esercizio, in qualsiasi forma, di un'attività di commercio relativa ai settori merceologici di cui ai raggruppamenti II e III dell'allegato A alla presente legge»;

emendamento 3.9:

«Al comma 1 sostituire la parola "triennio" con la parola "biennio"; sostituire le parole "Governo regionale" con le parole "Presidente della Regione"; sopprimere le parole "sei mesi prima della scadenza del triennio"; sostituire l'ultimo periodo da "nelle more" a "presente articolo" con il periodo "In caso di mancata applicazione di tale disegno di legge nei 180 giorni successivi alla scadenza del biennio di cui sopra, troveranno applicazione le disposizioni di cui all'articolo 5, decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114."»;

emendamento 3.10:

«Al comma 3 sopprimere le parole da "Salvo quanto" a "modifiche ed integrazioni"».

emendamento 3.11:

«Al comma 3, dopo le parole "attività di commercio" aggiungere "relative al settore merceologico alimentare"; alla lettera a) sostituire "prescelto" con "alimentare" e sopprimere le parole da "sulla base" a "bevande"; alla lettera c) sostituire le parole "individuati dalle lettere

a), b) e c) dell'articolo 12" con le parole "del settore alimentare, di cui all'articolo 12"».

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 3.3:

«I commi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

"3. Salvo quanto disposto dalla legge regionale 1 marzo 1995, n. 18 e successive modifiche ed integrazioni l'esercizio, in qualsiasi forma, di un'attività di commercio relativa al settore merceologico alimentare, anche se effettuata nei confronti di una cerchia determinata di persone, è consentito a chi è in possesso dei seguenti requisiti professionali:

a) aver frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio relativo al settore merceologico alimentare, istituito o riconosciuto dalla Regione;

b) avere esercitato in proprio, per almeno due anni, nell'ultimo quinquennio l'attività di vendita all'ingrosso o al dettaglio di prodotti alimentari o avere prestato la propria opera per almeno due anni nell'ultimo quinquennio presso imprese esercenti l'attività nel settore alimentare, in qualità di dipendente qualificato, addetto alla vendita o all'amministrazione o, se trattasi di coniuge o parente o affini, entro il terzo grado dell'imprenditore, in qualità di coadiutore familiare, comprovata dall'iscrizione all'INPS;

c) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al registro esercenti il commercio di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426, per uno dei gruppi merceologici individuati dalle lettere a), b) e c) dell'articolo 12, comma 2 del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375.

In caso di società in possesso di uno dei requisiti di cui al comma 3 è richiesto con riferimento al legale rappresentante o ad altra persona specificatamente preposta all'attività commerciale»;

emendamento 3.4:

«Il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Ai sensi della presente legge l'attività commerciale può essere esercitata con riferimento ai seguenti settori merceologici: alimentare e non alimentare"»;

emendamento 3.5:

«Al comma 3 sopprimere la lettera d)»;

– dall'onorevole Zanna:

emendamento 3.6:

«Al comma 3 sopprimere le parole da “salvo quanto disposto” a “ed integrazioni”»;

emendamento 3.7:

«Al comma 3, lettera c) sopprimere le parole da “per uno dei gruppi merceologici” fino alla fine del periodo»;

emendamento 3.8:

«Sostituire la lettera d) con la seguente: “d) avere svolto l'attività di commercio per la categoria corrispondente in un comune al di fuori della Regione siciliana”»;

– dagli onorevoli Mele e Pezzino:

emendamento 3.1:

«Al comma 3, lettera c) sopprimere le parole: “per uno dei gruppi merceologici individuati dalle lettere a), b, e c) dell'articolo 12, comma 2, del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375”»;

emendamento 3.2:

«Al comma 3 sostituire la lettera d) con la seguente: “d) avere svolto l'attività di commercio per la categoria corrispondente in un comune al di fuori della Regione siciliana”»;

– dalla Commissione:

emendamento 3.12.R.1:

«Al comma 3 lettera a) sostituire la parola “alimentare” con la parola “prescelto”.

Sopprimere il comma 5.

subemendamento 3.12.1.B all'emendamento 3.12.R.1:

«Al comma 3 sostituire le parole da “l'esercizio” fino a “requisiti professionali” con le seguenti “salvo quanto disposto dalla legge regionale n. 18 del 1995, e successive modifiche ed integrazioni, l'esercizio, in qualsiasi forma, di un'attività di commercio relativa al settore

merceologico alimentare, anche se effettuata nei confronti di una cerchia determinata di persone, è consentito a chi abbia assolto agli obblighi scolastici riferiti al proprio periodo di frequenza e sia in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali”».

Sull'ordine dei lavori

PROVENZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PROVENZANO. Signor Presidente, prima di proseguire nei lavori vorrei chiederle di invitare gli assessori a sedere al banco del Governo, per un fatto estetico, per capire se l'assessore Martino fa parte del Governo, se è assessore in carica o è a tempo.

(L'onorevole Martino prende posto al banco del Governo)

Vedo che prende posto al banco del Governo; non c'è, dunque, bisogno del suo richiamo.

Lei mi insegna, perché in varie occasioni da questo banco ha impartito alcune lezioni istituzionali, che certe cose sono importanti.

Certamente il suo atteggiamento, anche così, letto all'esterno, sulla stampa, di grande distacco da questo Governo, per cui ne fa parte pur dichiarandosi assolutamente ignorante della materia che dovrebbe dirigere – e non so se abbia preso posto presso l'assessorato di sua competenza – lascia sicuramente un po' sconcertati.

Volevo soltanto rilevare questo, che – dicevo – va oltre al fatto estetico; è solo un fatto istituzionale, di credibilità e di serietà del Governo della Regione siciliana.

MARTINO, assessore per la sanità. Signor Presidente, credo che la consapevolezza dei propri limiti sia l'inizio della conoscenza.

**Riprende l'esame del disegno di legge
nn. 909-920-830-706/A**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione il subemendamento 3.12.1B della Commissione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario,

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.12.R 1 della Commissione. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 3.12.R. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 3 sono assorbiti.

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 4.
Corsi professionali

1. Il corso di cui al comma 3, lettera a), dell'articolo 3 deve avere per oggetto materie idonee a garantire l'apprendimento delle più efficienti tecniche mercantili e gestionali in relazione alle diverse tipologie delle strutture distributive, la conoscenza delle varie formule organizzative della distribuzione, nonché delle

normative relative alla salute, alla sicurezza ed all'informazione del consumatore. Deve prevedere altresì materie che hanno riguardo agli aspetti relativi alla conservazione, manipolazione e trasformazione degli alimenti, sia freschi che conservati.

2. I corsi sono effettuati, in base a specifiche convenzioni con l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, dalle associazioni di categoria del commercio maggiormente rappresentative a livello provinciale e dagli enti di formazione professionale di cui alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24.

3. L'Assessorato regionale della cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, d'intesa con le camere di commercio e le organizzazioni imprenditoriali del commercio maggiormente rappresentative a livello regionale, provvede ad attivare, tramite specifico rapporto convenzionale con i soggetti di cui al comma precedente, un sistema di formazione e aggiornamento diretto ad elevare il livello professionale o a riqualificare gli operatori in attività, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese.

4. L'esercizio dell'attività di commercio all'ingrosso, ivi compreso quello relativo ai prodotti ortofrutticoli, carnei ed ittici, è subordinato al possesso dei requisiti di cui all'articolo 3.

5. L'Assessorato regionale della cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca individua, acquisito il parere dell'Osservatorio regionale del commercio, i titoli di studio di scuola professionale, di scuola media di secondo grado ed universitari equiparabili ai corsi professionali di cui alla lettera a), del comma 3 dell'articolo 3».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 4.1:

«L'articolo è sostituito dal seguente:

“1. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca stabilisce le modalità di organizzazione, la durata e le materie del corso professionale di cui alla lettera a) del comma 3, dell'articolo 3, garantendone l'effettuazione anche tramite rapporti convenzionali con soggetti idonei. A tale fine saranno considerate in via prioritaria le camere di commercio, le organizzazioni imprenditoriali del commercio più rappresentative e gli enti da queste costituiti.

2. Il corso professionale ha per oggetto materie idonee a garantire l'apprendimento delle disposizioni relative alla salute, alla sicurezza e all'informazione del consumatore. Prevede, altresì, materie che hanno riguardo agli aspetti relativi alla conservazione, manipolazione e trasformazione degli alimenti, sia freschi che conservati.

3. La Regione stabilisce le modalità di organizzazione, la durata e le materie, con particolare riferimento alle normative relative all'ambiente, alla sicurezza e alla tutela e informazione dei consumatori, oggetto di corsi di aggiornamento finalizzati ad elevare il livello professionale o riqualificare gli operatori in attività. Possono altresì prevedere forme di incentivazione per la partecipazione ai corsi dei titolari delle piccole e medie imprese del settore commerciale.

4. La Regione garantisce l'inserimento delle azioni formative di cui ai commi 1 e 2 nell'ambito dei propri programmi di formazione professionale.

5. L'esercizio dell'attività di commercio all'ingrosso, ivi compreso quello relativo ai prodotti ortofrutticoli, carnei ed ittici, è subordinato al possesso dei requisiti del presente articolo.

6. L'esercizio dell'attività di commercio all'ingrosso, ivi compreso quello relativo ai prodotti ortofrutticoli, carnei ed ittici, è subordinato al possesso dei requisiti di cui all'articolo 3.

7. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca individua,

acquisito il parere dell'Osservatorio regionale del commercio, i titoli di studio di scuola professionale, di scuola media di secondo grado ed universitaria equiparabili ai corsi professionali di cui alla lettera a) del comma 3, dell'articolo 3.

– dal Governo:

emendamento 4.2:

«Il comma 2 è così sostituito:

“2. I corsi sono effettuati in base a specifiche convenzioni con l'Assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, in via prioritaria, dalle associazioni di categoria del commercio maggiormente rappresentative a livello provinciale, dagli enti da queste costituiti, dagli enti di formazione professionale di cui alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, nonché dalle camere di commercio”».

DI MARTINO. Ritiro l'emendamento 4.1 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 4.2 a firma del Governo. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 5.

Programmazione della rete distributiva

1. Ai fini della razionalizzazione della rete commerciale, per assicurare una maggiore efficienza delle diverse tipologie delle strutture di vendita in termini dimensionali, di organizzazione imprenditoriale e di funzionalità del servizio distributivo nel territorio, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, emana direttive ed indirizzi di programmazione commerciale che tengano conto dei seguenti criteri ed obiettivi:

a) favorire la realizzazione di una rete distributiva che, in collegamento con le altre funzioni di servizio, assicuri la migliore produttività del sistema e la qualità del servizio da rendere al consumatore;

b) assicurare, nell'individuare i limiti di presenza delle medie e grandi strutture di vendita, il rispetto del principio della libera concorrenza, favorendo l'equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive e la pluralità delle insegne, nonché, per il settore dei generi di largo e generale consumo, un rapporto equilibrato tra gli insediamenti commerciali e la capacità di domanda della popolazione residente e fluttuante;

c) rendere compatibile l'impatto degli insediamenti commerciali sul territorio e valorizzare l'attività commerciale al fine della riqualificazione del tessuto urbano, in particolare per quanto riguarda i quartieri degradati, in modo da ricostituire un ambiente idoneo allo sviluppo del commercio;

d) preservare i centri storici, attraverso il mantenimento delle caratteristiche morfologiche degli insediamenti e il rispetto dei vincoli relativi alla tutela del patrimonio artistico ed ambientale;

e) salvaguardare la rete distributiva nei piccoli comuni ubicati in zone di montagna, in zone rurali e nelle isole minori, attraverso la creazione di servizi commerciali polifunzionali;

f) favorire gli insediamenti commerciali destinati al recupero delle piccole e medie imprese già operanti sul territorio interessato, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali reali, prevedendo eventuali forme di incentivazione;

g) stabilire criteri e modalità ai fini del riconoscimento della priorità nelle domande di apertura, di ampliamento e trasferimento di una

media o grande struttura di vendita, che prevedano la concentrazione di preesistenti strutture di vendita e l'assunzione dell'impegno di reimpiego del personale dipendente;

h) assicurare, avvalendosi dei comuni e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, un sistema coordinato di monitoraggio riferito all'entità e all'efficienza della rete distributiva, attraverso l'acquisizione del parere dell'Osservatorio regionale per il commercio.

2. Il Presidente della Regione, su proposta dell'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, con le modalità ed entro il termine di cui al comma 1, fissa i criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale, affinché gli strumenti urbanistici comunali individuino:

a) le aree da destinare agli insediamenti commerciali ed, in particolare, le aree nelle quali possono essere consentiti gli insediamenti di medie e grandi strutture di vendita al dettaglio;

b) le aree da destinare a mercati su aree pubbliche di tipo giornaliero, periodico o fisso;

c) i limiti ai quali sono sottoposti gli insediamenti commerciali in relazione alla tutela dei beni artistici, culturali, ambientali e dell'arredo urbano, nonché i limiti ai quali sono sottoposte le imprese commerciali nei centri storici e nelle località di particolare interesse artistico e naturale;

d) i vincoli di natura urbanistica ed in particolare quelli inerenti la disponibilità di spazi pubblici, o di uso pubblico e le quantità minime di spazi per parcheggi relativi alle medie e grandi strutture di vendita.

3. L'Amministrazione regionale, nel definire le direttive di cui al comma 1, tiene conto delle caratteristiche dei seguenti ambiti territoriali:

a) le aree metropolitane omogenee, di cui alla legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, con lo scopo di pervenire ad una programmazione integrata tra centro e realtà periferiche, anche quando esse siano rappresentate da comuni autonomi o da aree intercomunali;

b) le aree sovracomunali configurabili come un unico bacino di utenza, per le quali devono essere individuati criteri di sviluppo omogenei;

c) i centri storici, al fine di salvaguardare e qualificare la presenza delle attività commer-

ciali in grado di svolgere un servizio di vicinato, di tutelare gli esercizi aventi valore storico ed artistico ed evitare il processo di espulsione delle attività commerciali;

d) i centri di minore consistenza demografica e socio-economica, al fine di svilupparne il tessuto economico e sociale anche attraverso il miglioramento delle reti infrastrutturali ed in particolare dei collegamenti viari;

e) gli insediamenti commerciali ricadenti nelle aree di sviluppo industriale.

4. L'Amministrazione regionale emana le direttive e fissa i criteri di cui ai commi 1 e 2 sentiti i rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni imprenditoriali del commercio, dei lavoratori del settore e delle associazioni dei consumatori più rappresentative a livello regionale.

5. I comuni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni regionali di cui ai precedenti commi, adeguano le proprie norme e strumenti urbanistici ed i regolamenti di polizia urbana ed edilizia ai principi ed alle direttive contenute nelle predette disposizioni.

6. In caso di inerzia da parte del comune, l'Assessorato regionale della cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca provvede in via sostitutiva, adottando le norme necessarie, che restano in vigore fino all'emanazione delle norme comunali».

CROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 5 perché mi sembra l'articolo centrale di tutto il testo, un testo voluto un po' da tutte le parti politiche, che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha trovato l'adesione e per il quale Forza Italia - presidente della terza Commissione l'onorevole Fleres - ha svolto, un grande lavoro - e non soltanto Forza Italia ma anche tutte le componenti politiche presenti - raggiungendo un risultato che, a mio avviso, non è da poco.

Un testo elaborato dalla Commissione, che

trova poi una sintesi unitaria e un equilibrio, mi pare meriti rispetto. Tuttavia qualche critica costruttiva intendiamo farla perché ci sono, a mio avviso, alcuni passaggi che segnano di responsabilità il Governo e quindi l'assessore Battaglia, quando dovrà emanare delle direttive.

Ed è questo il punto, onorevole assessore Battaglia, dove siamo un po' critici rispetto soprattutto ad un grosso problema che ha visto il travaglio di questo disegno di legge non soltanto in Sicilia, ma anche in campo nazionale, dove il rapporto tra piccoli e grandi commercianti è stato certamente non sottovalutato, non è passato inosservato. C'è questa difficoltà e, soprattutto, la questione dei piccoli che dev'essere attenzionata perché non dobbiamo commettere l'errore di cancellare con un colpo solo tutto quello che c'è di positivo, perché queste cellule che hanno sempre operato nell'ambito del territorio debbono essere preservate, sostenute e quindi l'esistente, soprattutto quando si parla, onorevole presidente della Commissione Fleres, dei centri storici, delle comunità montane, dei quartieri, di parti di territorio importanti.

Ho letto in passato e anche recentemente sulla stampa nazionale che il decreto legge Bersani ha provocato in alcune aree d'Italia situazioni non certamente favorevoli per quanto riguarda lo sviluppo e quindi la sicurezza, la legalità. Chiedo, pertanto, che nell'ambito di queste direttive l'Assessore possa determinare momenti di equilibrio, che sono quelli che noi ci aspettiamo.

Quando, e lo diceva un quotidiano nazionale, i piccoli esercizi chiudono significa che una parte della città muore. Quando le insegne si spengono, si spegne anche il cuore della città. E allora i negozi al dettaglio, i piccoli negozi che hanno da due a sei addetti, debbono essere sostenuti perché, effettivamente, non possiamo creare una condizione difficile tra piccoli e grossi che sono quelli alla fine, più potenti. Lo strapotere della grande distribuzione non deve cancellare i piccoli negozi, che sono le cellule, la vita del territorio.

Quindi, quando si parla di queste cose bisogna stare attenti anche alla possibilità di dotare di incentivi - e vogliamo sapere quali incentivi

– e non tanto dire genericamente “noi dobbiamo dare incentivi a chi opera nei centri storici, nelle comunità montane e in altre zone difficili”, ma capire che cosa significa operare oggi nei centri storici, nelle comunità montane e in altre zone di periferia, per quanto riguarda la questione della sicurezza, per quanto riguarda il controllo del territorio e aver così la possibilità di mantenere in piedi una cellula attiva di sviluppo che serva poi all’economia.

Ecco perché, onorevole assessore, intervengo su questo articolo, che è la programmazione della rete distributiva; non può passare inosservato l’articolo 5 visto che contiene tutte le tematiche, tutte le possibilità e tutto quell’equilibrio che bisogna impostare. Altrimenti falliremo e falliranno tanti piccoli negozi! Questo è un punto centrale che non possiamo disattendere e non possiamo non valutare per quella che è la realtà.

Abbiamo visto in questi ultimi tempi migliaia e migliaia di piccole imprese che hanno chiuso, che hanno abbassato le saracinesche; noi dobbiamo aiutare almeno l’esistente per evitare di continuare su questa via.

E allora, poiché le vie sono diverse, credo che la via giusta, onorevole Assessore, – e troverà sicuramente l’apporto del mio partito politico, di Forza Italia – debba tenere conto di questa grande realtà; non possiamo non tenerne conto perché con un colpo solo qui si cancellano tanti e tanti posti di lavoro. Visto che questo Governo vuole creare posti di lavoro, io dico “stiamo attenti”!

Ecco perché noi di Forza Italia abbiamo detto “va bene, andiamo avanti su questo disegno di legge, su questo testo”, purché lo si collochi in un ambito di grande equilibrio sociale che oggi oltretutto è difficile anche mantenere; tuttavia uno sforzo lo stiamo facendo.

Quando l’altro giorno dicevo che noi siamo governo dell’opposizione e governo dall’opposizione, lo affermavo perché questo è il nostro contributo: abbiamo deciso di dare la nostra disponibilità ad approvare il disegno di legge di liberalizzazione del commercio e lo stiamo facendo perché siamo conseguenti con la linea politica che abbiamo sposato. Ecco qual è la serietà di un partito politico, onorevole Assessore, che qui mette in campo le proprie forze, perché ritiene giusto approvare un disegno di legge che

si colloca nell’ambito dello sviluppo dell’economia siciliana!

E su questo e su altre cose, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi di Forza Italia faremo la nostra parte.

Pertanto, onorevole Assessore, faccio l’ultimo richiamo: ci sono molte cose che in questo disegno di legge vanno evidenziate. Anche le questioni relative alle nuove aperture: bisogna capire meglio il controllo di queste attività, la rottamazione, che deve trovare posto ma deve essere considerata attentamente perché anche lì non dobbiamo sbagliare in quanto poi possono capitare momenti di deviazione e quindi di squilibrio rispetto, invece, alla condizione che vogliamo rassegnare alla società siciliana, cioè un testo organico. Un testo, almeno per quello che è il contenuto di questo disegno di legge, che poi possa essere, con emendamenti del Governo, della Commissione, dei parlamentari, modificato in meglio.

Quindi credo, onorevole Assessore, onorevole presidente della Regione, che dobbiamo stare molto attenti per evitare proprio che la grande distribuzione possa cancellare tutte quelle che io chiamo cellule operative in quanto fanno vivere la città.

Però se i centri storici non vengono rivalutati, non vengono potenziati, valorizzati, recuperati, restaurati, queste cellule chiuderanno perché lo spopolamento non consegnerà loro certamente un avvenire importante ma la chiusura di queste attività.

Nell’ambito delle direttive onorevole Assessore, dovrà prestare molta attenzione; quelle del primo e secondo comma, per quanto riguarda tutta la programmazione, devono essere calibrate, devono essere a misura rispetto alla condizione generale e all’attualità del momento politico e sociale che stiamo vivendo.

Quindi, di tutti questi elementi faccia tesoro, perché – ecco la nostra critica, solo in questo senso – noi ci interroghiamo, ci domandiamo se effettivamente il Governo, lei, nell’ambito delle direttive che fisserà, riuscirà a rappresentare questo grande equilibrio.

Mi auguro di sì, però noi abbiamo il dovere di rappresentare queste cose, soprattutto perché si tratta di un settore che ha grande sensibilità, di un settore importante dove migliaia e migliaia

di persone investono; dove migliaia e migliaia di persone fanno sacrifici, dove migliaia e migliaia di persone sono a rischio ed anche lì, nell'ambito di questa attività, bisogna creare momenti di sicurezza!

Parla uno che ha pagato e paga: la mia famiglia ha pagato per la non sicurezza del cittadino e paga continuamente; ma non ne voglio fare un caso personale.

Devono essere le istituzioni a reagire per dare serenità a questi operatori, a questi "missionari", devo dire in alcuni casi. Onorevole Presidente, lei lo sa.

PRESIDENTE. Lei ha superato di due minuti il limite di tempo consentitole.

CROCE. Recupererò la prossima volta, nel senso che parlerò meno. Al presidente Fleres va un apprezzamento per il lavoro che con la Commissione ha svolto, all'Assessore ho dichiarato che mi attendo che dalle direttive vengano fuori situazioni e fatti che possano dare speranza soprattutto a chi opera in questo settore.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le questioni sollevate dall'onorevole Croce sembrano al Governo giuste, opportune e puntuali.

Il tema della programmazione urbanistico-commerciale ed il rapporto che deve esserci fra piccole e grandi superfici di vendita, l'impatto che può ricavare il tessuto commerciale diffuso dall'apertura di grandi esercizi commerciali ed il rapporto che esiste tra la presenza di piccole attività commerciali e le relazioni sociali nei centri storici, sono tutti temi di grande attualità che meritano grande attenzione.

Dicevo prima - davo alcuni riferimenti anche numerici - che vi sono 131.000 aziende in Sicilia, nel settore commerciale, che contribuiscono a dare lavoro a circa 400.000 addetti. Se scomponiamo questo dato, onorevole Croce e

lo rapportiamo alla piccola superficie o alla grande superficie ne ricaviamo elementi di conforto da quanto lei sosteneva.

Lei pensi che a fronte di 400.000 addetti complessivamente di cui 223.000 sono dipendenti nel settore commerciale, solo 7.101 lavorano nella grande distribuzione (400.000 - 7.000) rappresentano il 2 per cento degli addetti che trovano lavoro nel settore commerciale. Questo semplice dato dimostra quanto grande deve essere l'attenzione alla piccola attività commerciale, alla rete commerciale diffusa e quanto deve essere attenzionato il tema del rapporto fra nuove aperture e tessuto commerciale esistente.

L'articolo 5 contiene tutti gli elementi che lei ha qui sollevato. Certo l'articolo 5 è un articolo di indirizzo generale di programmazione, ma qui c'è scritto tutto. Il Governo si dichiara sin d'ora disponibile, nell'emanare poi le direttive previste dallo stesso articolo 5, a trovare tutte le vie possibili di confronto parlamentare e non parlamentare per emanare direttive che tengano conto, complessivamente, di quanto da lei sostenuto.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 5.1:

«Alla lettera a) del comma 3, sopprimere le parole: di cui alla legge regionale 6 marzo 1986, n. 9».

- dal Governo:

emendamento 5.3:

«Ai commi 3 e 4 sostituire le parole "L'Amministrazione regionale" con "Il Presidente della Regione"»;

emendamento 5.7:

«Alla lettera c) del comma 1, dopo le parole "sul territorio" aggiungere le seguenti "con particolare riguardo a fattori quali la mobilità, il traffico e l'inquinamento"»;

emendamento 5.8:

«Alla lettera g) del comma 1, sopprimere le parole da “e la pluralità” sino a “fluttuante”»;

emendamento 5.6:

«Alla lettera c) del comma 3, in entrambi i casi, aggiungere dopo le parole “attività commerciali” le parole “ed artigianali”»;

emendamento 5.5:

«Alla lettera e) del comma 3, aggiungere alla fine “di cui all’articolo 30 della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29”»;

emendamento 5.4:

«Il comma 5 è così sostituito:

“5. I comuni sono tenuti ad adeguare gli strumenti urbanistici generali ed attuativi approvati a mezzo di apposite varianti da adottare e trasmettere, entro il termine di 180 giorni dalla pubblicazione delle direttive di cui al comma 1, all’Assessore regionale per il territorio e l’ambiente, il quale decide, anche prescindendo dal parere del Consiglio regionale dell’urbanistica, nel termine di giorni 45 dalla ricezione degli atti, decorso il quale, in caso di silenzio, le varianti si intendono approvate”»;

emendamento 5.2:

«È aggiunto il seguente comma:

“6 bis. Per gli strumenti urbanistici semplicemente adottati, i comuni provvedono all’adeguamento con apposite delibere consiliari di modifica, da trasmettere, entro il termine di giorni 90 dalla pubblicazione delle direttive di cui al comma 1, all’Assessore regionale per il territorio e l’ambiente, il quale decide, in sede di approvazione finale degli strumenti urbanistici adottati, ed in assenza delle delibere comunali di modifica, mediante l’introduzione d’ufficio dei necessari adeguamenti, predisposti di concerto con l’Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca”».

Si passa all’emendamento 5.8:

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la Commissione è contraria a questo emendamento in quanto ritiene che le condizioni, così come formulate nella stesura del testo esitato dalla Commissione, siano più corrette per garantire una programmazione che sia maggiormente ancorata al territorio.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio l’artigianato e la pesca*. Dichiaro di ritirare l’emendamento.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Si passa all’emendamento 5.7 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 5.1 dell’onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Si passa all’emendamento 5.3 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 5.6 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.5 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.4 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.2. del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 6.

Osservatorio regionale per il commercio

1. Il comitato di cui all'articolo 22 della legge regionale 4 agosto 1978, n. 26, prende il nome di Osservatorio regionale per il commercio, il quale è nominato, per un triennio, con decreto dell'Assessorato regionale della cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ed è composto:

a) dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, che lo presiede;

b) dal direttore regionale della cooperazione, del commercio e dell'artigianato o da un suo delegato;

c) da un dirigente esperto in materia di commercio dell'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca;

d) dal direttore regionale dell'urbanistica o da un suo delegato;

e) da un rappresentante dell'ANCI Sicilia;

f) da un rappresentante dell'Unione delle province siciliane;

g) da tre rappresentanti delle associazioni di categoria dei commercianti più rappresentative a livello regionale;

h) da un rappresentante delle associazioni dei consumatori;

i) dal presidente del consiglio regionale dei consumatori e degli utenti;

l) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio maggiormente rappresentative a livello regionale;

m) da un rappresentante dell'Unioncamere della Sicilia;

n) da un rappresentante delle organizzazioni della cooperazione.

2. I componenti di cui alle lettere g), h), l) ed n) del comma 1 sono scelti tra terne di nominativi proposti dalle organizzazioni interessate.

3. L'Osservatorio regionale per il commercio è convocato dal presidente. In prima convocazione, per la validità delle deliberazioni, è ne-

cessaria la presenza della metà più uno dei componenti. In seconda convocazione, l'Osservatorio può deliberare qualunque sia il numero dei componenti intervenuti. In caso di parità prevale il voto del presidente.

4. L'Osservatorio regionale per il commercio esprime il proprio parere, oltre che nei casi in cui sia richiesto dalla legge, sui problemi per i quali l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ritenga di interpellarlo.

5. Ai fini del monitoraggio delle attività commerciali, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera h), entro 30 giorni dall'avvio dell'attività, i titolari delle attività di vendita al dettaglio o all'ingrosso presenteranno, a scopo statistico e di conoscenza della gamma merceologica, una comunicazione all'Ufficio del Registro delle imprese della competente Camera di commercio, che li iscrive nel repertorio delle notizie economiche ed amministrative. Con la comunicazione l'interessato dichiara, sotto la propria responsabilità, di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, il settore o i settori merceologici, l'ubicazione e la superficie di vendita dell'esercizio».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 6.1:

«Al comma 1, dopo la lettera l) aggiungere la seguente: "1 bis) da un rappresentante dell'Associazione regionale dei dirigenti di aziende commerciali"».

– dalla Commissione:

subemendamento 6.1.1:

«La lettera g) comma 1 dell'articolo 6 è così sostituita: "da quattro rappresentanti delle associazioni di categorie dei commercianti più rappresentative a livello regionale"».

Pongo in votazione il subemendamento della Commissione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.1, dell'onorevole Di Martino, nel testo risultante. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 7.

Esercizi di vicinato

1. L'apertura, il trasferimento di sede nelle zone del territorio comunale non sottoposte ai limiti di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), e l'ampliamento della superficie fino ai limiti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), di un esercizio di vicinato di cui al raggruppamento III dell'allegato A) della presente legge, sono soggetti a previa comunicazione con raccomandata

postale al comune competente per territorio e possono essere effettuati decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione.

2. Nella comunicazione di cui al comma 1 il soggetto interessato dichiara:

a) di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3;

b) di avere rispettato i regolamenti locali di polizia urbana, annonaria e igienico-sanitaria, i regolamenti edilizi e le norme urbanistiche nonché quelle relative alle destinazioni d'uso;

c) il settore o i settori merceologici, l'ubicazione e la superficie di vendita dell'esercizio.

3. L'apertura di un esercizio di vicinato di cui ai raggruppamenti I e II dell'allegato A della presente legge, è soggetta ad autorizzazione rilasciata dal comune competente per territorio, anche in relazione agli obiettivi di cui all'articolo 5, comma 1.

4. Il trasferimento di sede nelle zone del territorio comunale non sottoposte ai limiti di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c) e l'ampliamento della superficie fino ai limiti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), di un esercizio di vicinato di cui ai raggruppamenti I e II dell'allegato A) della presente legge, sono soggetti a previa comunicazione con raccomandata postale al comune competente per territorio e possono essere effettuati, decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione.

5. Fermi restando i requisiti igienico-sanitari, negli esercizi di vicinato autorizzati alla vendita dei prodotti di cui all'articolo 4 della legge 25 marzo 1997, n. 77, è consentito il consumo immediato dei medesimi a condizione che siano esclusi il servizio di somministrazione e le attrezzature ad esso direttamente finalizzati.

6. Non sono soggetti ad autorizzazione aggiuntiva, ma a semplice comunicazione al comune, gli ampliamenti degli esercizi di vicinato esistenti, per una sola volta, fino ad una percentuale del 20 per cento della superficie già occupata».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 7.3:

«Sostituire l'articolo con il seguente:

“Esercizi di vicinato

1. L'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie fino ai limiti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), di un esercizio di vicinato sono soggetti a previa comunicazione al comune competente per territorio e possono essere effettuati decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione.

2. Nella comunicazione di cui al comma 1 il soggetto interessato dichiara:

a) di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3;

b) di avere rispettato i regolamenti locali di polizia urbana annonaria e igienico-sanitaria, i regolamenti edilizi e le norme urbanistiche nonché quelle relative alle destinazioni d'uso;

c) il settore o i settori merceologici, l'ubicazione e la superficie di vendita.

3. Fermi restando i requisiti igienico-sanitari, negli esercizi di vicinato autorizzati alla vendita dei prodotti di cui all'articolo 4 della legge 25 marzo 1997, n. 77, è consentito il consumo immediato dei medesimi a condizione che siano esclusi il servizio di somministrazione e le attrezzature ad esso direttamente finalizzati».

- dall'onorevole Zanna:

emendamento 7.5:

«Al comma 1 sopprimere le parole “di cui al raggruppamento III dell'allegato A della presente legge”»;

emendamento 7.6:

«Al comma 1, rigo 7, sopprimere le parole “con raccomandata postale”»;

emendamento 7.7:

«Il comma 3 è soppresso»;

emendamento 7.8:

«Il comma 4 è soppresso»;

emendamento 7.9:

«Il comma 6 è soppresso»;

emendamento 7.4:

«Aggiungere il seguente comma:

“Entro 90 giorni dall’entrata in vigore della presente legge e successivamente ogni due anni, il sindaco, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale, propone al consiglio comunale, per l’approvazione, il limite di cui all’articolo 2, comma 1, lettera e)”».

– dall’onorevole Pezzino

emendamento 7.1:

«Al comma 1 sostituire la frase “a previa comunicazione con raccomandata postale al comune competente” con “presentazione della comunicazione presso l’ufficio competente del comune”».

– dagli onorevoli Pezzino e Mele:

emendamento 7.2:

«Aggiungere il seguente comma:

“Entro novanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge e successivamente ogni due anni, il sindaco, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale, propone al consiglio comunale, per l’approvazione il limite di cui all’articolo 2, comma 1, lettera e)”».

PRESIDENTE. Si passa all’emendamento 7.3.

DI MARTINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Si passa all’emendamento 7.5.

ZANNA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Si passa all’emendamento 7.1.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, assessore per la cooperazione,

il commercio, l’artigianato e la pesca. Signor Presidente, inviterei l’onorevole Pezzino a ritirare l’emendamento in quanto la raccomandata è un mezzo più semplice e certo nella data. La consegna presso l’ufficio comunale presuppone che l’utente si rechi all’ufficio comunale corrispondente a consegnare un qualcosa di cui poi non si rilascia neanche la certificazione del protocollo, per cui non si potrà mai sapere se è arrivata, se è pervenuta. Pur tuttavia, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all’emendamento 7.6.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca.* Signor Presidente, credo che l’emendamento sia precluso perché fa riferimento ad una articolazione delle tabelle che è stata già diversamente determinata dall’articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l’emendamento può portare ad una considerazione di carattere politico, ma dal punto di vista tecnico è proponibile. Pongo, pertanto, in votazione l’emendamento 7.6. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.7. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.8. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.9. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.2.

MELE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 7.4.

ZANNA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 8.

Medie strutture di vendita

1. L'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie fino ai limiti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera f), di una media struttura di vendita sono soggetti ad autorizzazione rilasciata dal comune competente per territorio, anche in relazione agli obiettivi di cui all'articolo 5, comma 2, nonché alle priorità di cui al comma 2 dell'articolo 11 ed ai casi di cui al comma 3 dello stesso articolo.

2. Nella domanda l'interessato dichiara:

a) di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3;

b) il settore o i settori merceologici, l'ubicazione e la superficie di vendita dell'esercizio;

3. Il comune, entro 180 giorni dall'emanazione delle disposizioni regionali ed in conformità agli obiettivi indicati all'articolo 5, sentite le organizzazioni di tutela dei consumatori e le organizzazioni imprenditoriali del commercio maggiormente rappresentative a livello provin-

ziale, adotta i criteri per il rilascio delle autorizzazioni di cui al comma 1.

4. Il comune adotta le norme sul procedimento concernente le domande relative alle medie strutture di vendita; stabilisce il termine, comunque non superiore ai novanta giorni dalla data di ricevimento, entro il quale le domande devono ritenersi accolte qualora non venga comunicato il provvedimento di diniego, nonché tutte le altre norme atte ad assicurare trasparenza e snellezza dell'azione amministrativa e la partecipazione al procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche.

5. L'apertura di medie strutture di vendita frutto del libero accorpamento di più punti vendita già operanti, indipendentemente dalla dimensione di ciascuno, per una superficie totale pari a quella prevista nella lettera f), del comma 1, dell'articolo 2 non è soggetta ad alcuna autorizzazione bensì ad una semplice comunicazione indicante gli estremi delle licenze accorpate, l'ubicazione della struttura ed il possesso dei requisiti di legge.

6. Non sono soggetti ad autorizzazione aggiuntiva, ma a semplice comunicazione al comune, gli ampliamenti delle medie strutture di vendita esistenti, per una sola volta, fino ad una percentuale del 20 per cento della superficie già occupata».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 8 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

emendamento 8.5:

«Al comma 4 sostituire le parole "legge 7 agosto 1990, n. 241" con le parole "legge regionale 30 aprile 1991: n. 10"»;

emendamento 8.7:

«Dopo il comma 4 aggiungere il seguente comma:

“4 bis. In caso di mancato rispetto, da parte dei comuni dei termini di cui ai commi precedenti, l'Assessore regionale per la cooperazione,

il commercio, l'artigianato e la pesca provvede in via sostitutiva nominando, senza previa diffida, un commissario *ad acta*”»;

emendamento 8.6:

«Il comma 5 è sostituito dal seguente:

“Fino all'emanazione del provvedimento di cui al comma 3, dell'articolo 11, non può essere negata, in casi di concentrazione di più esercizi autorizzati ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 giugno 1971, n. 426, per la vendita di generi di largo e generale consumo ed operanti nello stesso comune, l'autorizzazione all'apertura o all'ampliamento di un esercizio avente una superficie di vendita non superiore ai limiti massimi previsti per le medie strutture dal comma 1, lettera f), dell'articolo 2. La superficie di vendita del nuovo esercizio o dell'esercizio ampliato deve essere pari alla somma dei limiti massimi previsti per i piccoli esercizi di vicinato dal comma 1, lettera e), dell'articolo 2, tenuto conto del numero degli esercizi accorpati e/o dell'effettiva superficie di uno o più degli esercizi accorpati. Il rilascio dell'autorizzazione comporta la revoca dei titoli autorizzatori preesistenti”».

— dall'onorevole Di Martino:

emendamento 8.2:

«Al comma 4, dopo le parole "legge 7 agosto 1990, n. 24 e successive modifiche" aggiungere "nonché della legge regionale n. 10 del 1991"»;

— dall'onorevole Zanna:

emendamento 8.3:

«Il comma 5 è soppresso»;

emendamento 8.4:

«Il comma 6 è soppresso».

— dall'onorevole Fleres:

emendamento 8.1:

«Il comma 5 è sostituito dal seguente:

“Fino all'emanazione del provvedimento di cui al comma 3, dell'articolo 11, non può essere negata, in casi di concentrazione di uno o più esercizi autorizzati ai sensi dell'articolo 24 della

legge 11 giugno 1971, n. 426, per la vendita di generi di largo e generale consumo ed operanti nello stesso comune, l'autorizzazione all'apertura o all'ampliamento di un esercizio avente una superficie di vendita non superiore ai limiti massimi previsti per le medie strutture dal comma 1, lettera f), dell'articolo 2. La superficie di vendita del nuovo esercizio o dell'esercizio ampliato deve essere pari alla somma dei limiti massimi previsti per i piccoli esercizi di vicinato dal comma 1, lettera e), dell'articolo 2, tenuto conto del numero degli esercizi accorpati e/o dell'effettiva superficie di uno o più degli esercizi accorpati. Il rilascio dell'autorizzazione comporta la revoca dei titoli autorizzatori preesistenti"».

Si passa all'emendamento 8.5:

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 8.2, a firma dell'onorevole Di Martino, è assorbito.

Si passa all'emendamento 8.7. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 8.3.

ZANNA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.6.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 8.1 è superato.

Si passa all'emendamento 8.4. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 9. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 9.

Grandi strutture di vendita

1. L'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie di una grande struttura di vendita sono soggetti ad autorizzazione rilasciata dall'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca nel rispetto delle programmazione urbanistico-commerciale di cui all'articolo 5 ed in conformità alle determinazioni adottate dalla conferenza di servizi di cui al comma 3.

2. Nella domanda l'interessato dichiara:
a) di essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3;

b) il settore o i settori merceologici, l'ubicazione e la superficie di vendita dell'esercizio;

3. La domanda di rilascio dell'autorizzazione è esaminata da una conferenza di servizi, indetta dall'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, salvo quanto diversamente stabilito nelle disposizioni di cui al comma 5, entro 60 giorni dal ricevimento, composta da quattro membri, rappresentanti rispettivamente l'Assessorato regionale della cooperazione del commercio, dell'artigianato e della pesca, la provincia regionale, il comune e la camera di commercio territorialmente competenti, che decide in base alla conformità dell'insediamento ai criteri di programmazione di cui all'articolo 5 e alle priorità di cui al comma 2 dell'articolo 11 ed ai casi di cui al comma 3 dello stesso articolo. Le deliberazioni della conferenza sono adottate a maggioranza dei componenti entro 90 giorni dalla convocazione; il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al parere favorevole del rappresentante della Regione, il cui voto comunque prevale in caso di parità.

4. Alle riunioni della conferenza di servizi partecipano a titolo consultivo i rappresentanti dei comuni contermini, delle organizzazioni dei consumatori, dei lavoratori del settore e delle imprese del commercio più rappresentative a livello regionale.

5. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca adotta, con proprio decreto, le norme sul procedimento concernente le domande relative alle grandi strutture di vendita; stabilisce il termine comunque non superiore a centoventi giorni dalla data di convocazione della conferenza di servizi di cui al comma 3 entro il quale le domande devono ritenersi accolte qualora non venga comunicato il provvedimento di diniego, nonché tutte le altre norme atte ad assicurare trasparenza e snellezza dell'azione amministrativa e la partecipazione al procedimento ai sensi della

legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche.

6. Non sono soggetti ad autorizzazione aggiuntiva, ma a semplice comunicazione all'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca gli ampliamenti delle grandi strutture esistenti, per una sola volta, fino ad una percentuale del 20 per cento della superficie già occupata».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 9.6:

«Al comma 1 sostituire le parole "dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca" con "dal comune competente per territorio"»;

emendamento 9.7:

«Al comma 3 dopo la parola "indetta" sostituire le parole "dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca" con "dal comune interessato"»;

emendamento 9.8:

«Al comma 5, all'inizio, aggiungere le parole "Il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale di Governo, su proposta dell'"»;

emendamento 9.9:

«Al comma 5, alla fine, sostituire le parole "legge 7 agosto 1990, n. 241" con le parole "legge regionale 30 aprile 1991, n. 10"»;

emendamento 9.10:

«Al comma 6 sostituire le parole "all'Assessorato regionale della cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca" con le parole "al comune competente per territorio"».

– dall'onorevole Zanna:

emendamento 9.3:

«Al comma 1 sostituire le parole "dall'Assessore regionale per la cooperazione, il com-

mercio, l'artigianato e la pesca" con le parole "dal comune competente per territorio»»;

emendamento 9.4:

«Al comma 3 dopo la parola "indetta" sostituire le parole "dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca" con "dal comune "»;

emendamento 9.5:

«Il comma 6 è soppresso».

- dagli onorevoli Mele e Pezzino:

emendamento 9.1:

«Al comma 1 sostituire le parole "dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca" con "dal comune competente per territorio»»;

emendamento 9.2:

«Al comma 3 dopo la parola "indetta" sostituire le parole "dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca" con "dal comune competente per territorio»».

Si passa all'emendamento del Governo 9.6 di contenuto identico agli emendamenti 9.3 dell'onorevole Zanna e 9.1 degli onorevoli Mele e Pezzino.

Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'emendamento 9.2 degli onorevoli Mele e Pezzino di contenuto identico agli emendamenti 9.4 dell'onorevole Zanna e 9.7 del Governo.

Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'emendamento 9.8. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 9.9. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 9.5.

ZANNA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 9.10.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 10.
*Correlazione e semplificazione
dei procedimenti*

1. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, con proprio decreto, impartisce disposizioni ai comuni miranti a rendere contemporanei i procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni commerciali e di quelle edilizie ed a semplificarne l'istruttoria per tutte le strutture di vendita a prescindere dalle loro dimensioni"».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi é favorevole resti seduto; chi é contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 11. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 11.
Disposizioni particolari

1. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, acquisito il parere dell'Osservatorio regionale per il commercio, emana, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, disposizioni per favorire lo sviluppo della rete commerciale nelle aree montane, rurali e insulari, per riqualificare la rete distributiva e rivitalizzare il tessuto economico, sociale e culturale nei centri storici, nonché per consentire una equilibrata e graduale evoluzione delle imprese esistenti nelle aree urbane durante la fase di prima applicazione del nuovo regime amministrativo. In particolare, prevede:

a) per i comuni, le frazioni e le altre aree con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, nonché nelle zone montane e nelle isole minori, la facoltà di svolgere congiuntamente in un solo esercizio, oltre all'attività commerciale, altri

servizi di particolare interesse per la collettività, eventualmente in convenzione con soggetti pubblici o privati. Per tali esercizi gli enti locali possono stabilire particolari agevolazioni, fino all'esenzione, per i tributi di loro competenza;

b) per i centri storici, le aree o gli edifici aventi valore storico, archeologico, artistico e ambientale, l'attribuzione di maggiori poteri ai comuni, relativamente alla localizzazione e alla apertura degli esercizi di vendita, in particolare al fine di rendere compatibili i servizi commerciali con le funzioni territoriali in ordine alla viabilità, alla mobilità dei consumatori e all'arredo urbano, deliberando anche specifiche misure di agevolazione tributaria e di sostegno finanziario a favore degli operatori commerciali interessati;

c) per le aree di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 5, comma 3, l'indicazione dei criteri in base ai quali i comuni, per un periodo non superiore a due anni, possono sospendere o inibire gli effetti della comunicazione all'apertura degli esercizi di vicinato, sulla base di specifica valutazione circa l'impatto del nuovo esercizio sull'apparato distributivo e sul tessuto urbano ed in relazione a programmi di qualificazione della rete commerciale finalizzati alla realizzazione di infrastrutture e servizi adeguati alle esigenze dei consumatori.

2. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere dell'Osservatorio regionale per il commercio, stabilisce criteri e modalità ai fini del riconoscimento della priorità alle domande di rilascio di autorizzazione all'apertura di una media o grande struttura di vendita istituita per effetto della concentrazione di preesistenti medie o grandi strutture, che prevedano l'assunzione dell'impegno di reimpiego del personale dipendente. Il rilascio della nuova autorizzazione comporta la revoca di quelle relative alle strutture preesistenti, prese in considerazione ai fini della predetta priorità.

3. Con il provvedimento di cui al comma 2, l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, acquisito il parere dell'Osservatorio regionale per il commercio, stabilisce altresì i casi in cui l'autorizzazione all'apertura di una media struttura di

vendita e all'ampliamento della superficie di una media o di una grande struttura di vendita è dovuta a seguito di concentrazione o accorpamento di esercizi autorizzati ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 giugno 1971 n. 426 per la vendita di generi di largo e generale consumo. Il rilascio dell'autorizzazione comporta la revoca dei titoli autorizzatori relativi ai preesistenti esercizi. Nell'applicazione della presente disposizione si tiene conto anche della condizione relativa al reimpiego del personale degli esercizi concentrati o accorpati».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 11.1:

«Al comma 2 aggiungere il seguente:

“2 bis. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere dell'Osservatorio regionale per il commercio stabilisce altresì criteri e modalità ai fini del riconoscimento della priorità alle domande di rilascio dell'autorizzazione all'apertura di un esercizio di vendita da parte di richiedenti che abbiano frequentato un corso di formazione professionale per il commercio o risultino in possesso di adeguata qualificazione”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 12. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 12.

Orario di apertura e di chiusura

1. Gli orari di apertura e di chiusura al pubblico degli esercizi di vendita al dettaglio sono rimessi alla libera determinazione degli esercenti nel rispetto delle disposizioni del presente articolo e dei criteri emanati dai comuni, sentite le organizzazioni provinciali maggiormente rappresentative dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti, in esecuzione dell'articolo 36, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 4, gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio possono restare aperti al pubblico in tutti i giorni della settimana dalle ore sette alle ore ventidue o alle ore ventitré nel periodo di vigenza dell'ora legale. Nel rispetto di tali limiti l'esercente può liberamente determinare l'orario di apertura e di chiusura del proprio esercizio non superando comunque il limite delle dodici ore giornaliere.

3. L'esercente è tenuto a rendere noto al pubblico l'orario di effettiva apertura e chiusura del proprio esercizio mediante cartelli o altri mezzi idonei di informazione.

4. Gli esercizi di vendita al dettaglio osservano la chiusura domenicale e festiva dell'esercizio e, nei casi stabiliti dai comuni, sentite le organizzazioni di cui al comma 1, la mezza giornata di chiusura infrasettimanale.

5. Il comune, sentite le organizzazioni di cui al comma 1, individua i giorni e le zone del territorio nei quali gli esercenti possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. I suddetti giorni comprendono comunque quelli del mese di dicembre, e fino ad un massimo di ulteriori otto domeniche o festività nel corso della restante parte dell'anno. Il comune, sentite le organizzazioni di cui al comma 1, può altresì determinare eventuali diverse articolazioni della fascia oraria di apertura al pubblico degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio, fermo restando il rispetto del limite massimo di apertura di dodici ore giornaliere.

6. Gli orari di apertura e chiusura e dei turni festivi degli impianti stradali di distribuzione di carburanti sono determinati con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione il commercio l'artigianato e la pesca, sentite le organizzazioni di categoria e le camere di commercio.

7. Gli orari tengono conto delle esigenze del traffico e del turismo e della necessità di assicurare la continuità e la regolarità del servizio di distribuzione dei carburanti.

8. Nelle more dell'emanazione del decreto di cui al comma 6 valgono le disposizioni impartite con i decreti assessoriali n. 476 dell'8 aprile 1994 e n. 1263 del 16 giugno 1994"».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 13. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«Articolo 13.

Comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte

1. Nei comuni ad economia prevalentemente turistica, nelle città d'arte o nelle zone del territorio dei medesimi, il sindaco, in conformità ad accordi con le organizzazioni di cui all'articolo 12, comma 1, può derogare ai limiti temporali previsti all'articolo 12, commi 2, 4 e 5.

2. Possono essere apportate deroghe per le zone commerciali e per le aree ricadenti nelle immediate vicinanze di grande arterie viarie che, per la loro ubicazione, svolgono un'attività avente refluenze sovracomunali. Sulle relative istanze l'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca emette provvedimento espresso, in conformità alle determinazioni assunte dalla conferenza di servizi di cui all'articolo 9, comma 3.

3. Al fine di assicurare all'utenza, soprattutto

nei periodi di maggiore afflusso turistico, idonei livelli di servizio e di informazione, le organizzazioni locali maggiormente rappresentative dei consumatori, delle imprese del commercio e del turismo e dei lavoratori dipendenti, possono definire accordi da sottoporre al sindaco per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 36, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta dei comuni interessati e sentiti l'Osservatorio regionale per il commercio, le province regionali, l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca individua, con proprio decreto, i comuni ad economia prevalentemente turistica, le città d'arte o le zone del territorio dei medesimi e i periodi considerati di maggiore afflusso turistico nei quali gli esercenti possono esercitare la facoltà di cui al comma 1"».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 13.5.R:

«Il comma 1 è così sostituito:

"1. Nei comuni ad economia prevalentemente turistica, nelle città d'arte o nelle zone del territorio dei medesimi, gli esercenti individuano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare dall'obbligo di cui ai commi 2, 4 e 5 dell'articolo 12.

2. Per le finalità di cui al comma 1 la deroga è disposta dal sindaco, in conformità ad accordi con le organizzazioni di cui al comma 1 dell'articolo 12"».

emendamento 13.4:

«Al comma 1 sostituire le parole da "il sindaco" a "commi 2, 4 e 5" con le seguenti: "gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare all'obbligo di cui all'articolo 12 comma 4"».

- dagli onorevoli Mele e Pezzino:

emendamento 13.1: «Il comma 2 è soppresso»;

emendamento 13.2: «*I comma 6 è soppresso*».

– dall'onorevole Zanna:

emendamento 13.3: «*Il comma 2 è soppresso*».

Si passa all'emendamento 13.5.R.

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 13.4 é, pertanto, precluso.
Si passa agli emendamenti 13.1 degli onorevoli Mele e Pezzino e 13.3 dell'onorevole Zanna, di identico contenuto.

Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

Si passa all'emendamento 13.2.

MELE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 14. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 14.
Disposizioni speciali

1. Le disposizioni del presente titolo non si applicano: alle rivendite di generi di monopolio; agli esercizi di vendita interni ai campeggi, ai villaggi e ai complessi turistici e alberghieri; agli esercizi di vendita al dettaglio situati nelle aree di servizio lungo le autostrade, nelle stazioni ferroviarie, marittime ed aeroportuali; alle rivendite di giornali; alle gelaterie e gastronomie; alle rosticcerie e alle pasticcerie; agli esercizi specializzati nella vendita di bevande, fiori, piante e articoli da giardinaggio, libri, dischi, nastri magnetici, musicassette, videocassette, opere d'arte, oggetti d'antiquariato, stampe, cartoline, articoli da ricordo e artigianato locale, nonché alle stazioni di servizio autostradali, qualora le attività di vendita previste dal presente comma siano svolte in maniera esclusiva o prevalente, e alle sale cinematografiche. Le disposizioni del presente titolo non si applicano altresì agli esercizi che effettuano esclusivamente vendite attraverso apparecchi automatici in appositi locali a ciò adibiti.

2. Gli esercizi del settore alimentare devono garantire l'apertura al pubblico in caso di più di due festività consecutive. Il sindaco, sentite le organizzazioni di cui all'articolo 12, comma 1, definisce le modalità per adempiere all'obbligo di cui al presente comma.

3. Nel caso in cui il comune preveda la chiusura infrasettimanale per gli esercizi del settore alimentare, lo stesso comune, sentite le organizzazioni di cui all'articolo 12, comma 1, definisce le modalità per assicurare l'apertura di un congruo numero di esercizi necessari a garantire il servizio, a tutela delle esigenze dei consumatori.

4. Il sindaco, sentite le organizzazioni di cui all'articolo 12, comma 1, può autorizzare, in base alle esigenze dell'utenza e alle peculiari caratteristiche del territorio, l'esercizio dell'atti-

vità di vendita in orario notturno esclusivamente per un limitato numero di esercizi di vicinato"».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 15. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 15.
Pubblicità dei prezzi

1. I prodotti esposti per la vendita al dettaglio nelle vetrine esterne o all'ingresso del locale e nelle immediate adiacenze dell'esercizio o su aree pubbliche o sui banchi di vendita, ovunque collocati, debbono indicare, in modo chiaro e ben leggibile, il prezzo di vendita al pubblico, mediante l'uso di un cartello o con altre modalità idonee allo scopo.

2. Quando siano esposti insieme prodotti identici dello stesso valore è sufficiente l'uso di un unico cartello. Negli esercizi di vendita e nei reparti di tali esercizi organizzati con il sistema di vendita del libero servizio l'obbligo dell'indicazione del prezzo deve essere osservato in ogni caso per tutte le merci comunque esposte al pubblico.

3. I prodotti sui quali il prezzo di vendita al dettaglio si trovi già impresso in maniera chiara e con caratteri ben leggibili, in modo che risulti facilmente visibile al pubblico, sono esclusi dall'applicazione del comma 2.

4. Restano salve le disposizioni vigenti circa l'obbligo dell'indicazione del prezzo di vendita al dettaglio per unità di misura"».

PRESIDENTE. Comunico che, all'articolo 15, è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

emendamento 15.1:

«Aggiungere il seguente comma:

“Nella Regione siciliana trovano applicazione le disposizioni statali in materia di vendita sottocosto”».

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere al Presidente della Commissione se l'emendamento 15.1 è, a suo avviso, coerente con il successivo articolo 16.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, la materia delle vendite sottocosto è, in atto, oggetto di un regolamento nazionale che è in fase di stesura; non è la medesima fattispecie di cui all'articolo 16, riguardante le svendite e le vendite straordinarie di liquidazione, è cosa ben diversa.

Le vendite sottocosto sono da intendersi quelle che riguardano le offerte che, di fatto, mettono in vendita prodotti a costi inferiori rispetto ai costi ai quali sono stati acquistati e sono quei procedimenti di vendita che, di fatto, innescano meccanismi perversi all'interno delle attività commerciali, determinando una concorrenza non molto leale, se non addirittura illecita, tra i diversi operatori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 16. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«Articolo 16.

Vendite straordinarie e di liquidazione

1. In materia di vendite straordinarie e di liquidazione continua a trovare applicazione la disciplina di cui alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9, così come modificata dalla legge regionale 6 agosto 1997, n. 28».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 17. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«Articolo 17

Spacci interni

1. La vendita di prodotti a favore di dipendenti da enti o imprese, pubblici o privati, di militari, di soci di cooperative di consumo, di aderenti ad associazioni private, nonché la vendita nelle scuole e negli ospedali esclusivamente a favore di coloro che hanno titolo ad accedervi è soggetta ad apposita comunicazione al comune competente per territorio e deve essere effettuata in locali non aperti al pubblico, che non abbiano accesso dalla pubblica via e non abbiano superficie superiore a 100 mq. nelle aziende con un numero di dipendenti non superiore alle 500 unità, o 150 mq. nelle aziende con un numero di dipendenti superiore alle 500 unità, senza l'utilizzo di insegne od

altre forme di pubblicità.

2. L'attività può essere iniziata decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1.

3. Nella comunicazione deve essere dichiarata la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 3 della persona preposta alla gestione dello spaccio, il rispetto delle norme in materia di idoneità dei locali, il settore merceologico, l'ubicazione e la superficie di vendita.

4. Le cooperative di consumo ed i consorzi da esse costituiti con la comunicazione di cui al comma 1 esibiscono, a richiesta delle autorità di vigilanza, l'elenco dei soci nel rispetto della legge 31 dicembre 1996, n. 675.

5. La vendita di prodotti a favore di soggetti diversi da quelli indicati al comma 1 importa la chiusura dell'esercizio da parte del comune competente per territorio per un periodo non inferiore a sei mesi.

6. Gli spacci non sono tenuti ad osservare le disposizioni in materia di orari di vendita previste per gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio per lo stesso settore merceologico, fatto salvo il limite massimo di dodici ore giornaliere.

7. Per la somministrazione di cibi e bevande nei locali e per i soggetti di cui al comma 1 si applicano le disposizioni statali in materia».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: emendamento 17.1:

«Al comma 1 dopo le parole "dipendenti" aggiungere le parole "soci".

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 17, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 18. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 18.
Apparecchi automatici

1. La vendita dei prodotti al dettaglio per mezzo di apparecchi automatici è soggetta ad apposita comunicazione al comune competente per territorio.

2. L'attività può essere iniziata decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1.

3. Nella comunicazione deve essere dichiarata la sussistenza del possesso dei requisiti di cui agli articoli 3 e 4, il settore merceologico ed i prodotti posti in vendita e l'ubicazione, nonché, se l'apparecchio automatico viene installato sulle aree pubbliche, l'osservanza delle norme sull'occupazione di suolo pubblico, di cui alla legge regionale 1 marzo 1995, n. 18 e successive modificazioni.

4. La vendita mediante apparecchi automatici, effettuata in apposito locale ad essa adibito in modo esclusivo, è soggetta alle medesime disposizioni concernenti l'apertura di un esercizio di vendita.

5. L'installazione di apparecchi automatici non necessita di alcuna autorizzazione né comunicazione, né si applicano le disposizioni di cui ai commi precedenti, qualora i titolari delle licenze di esercizio dei locali e delle aree in cui sono posti i distributori automatici o i loro noleggiatori siano in possesso delle autorizzazioni previste dalla legge per la vendita dei

prodotti appartenenti alla stessa gamma merceologica».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 18.2:

«Al comma 3 sopprimere le parole “di cui alla legge regionale 1 marzo 1995 n. 18 e successive modificazioni”».

– dall'onorevole Zanna:

emendamento 18.1:

«Al comma 3 sostituire le parole da “l'osservanza” a “suolo pubblico” con “la tassa di posteggio”»;

Pongo in votazione l'emendamento 18.2. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; Chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 18.1. Per assenza dall'Aula del firmatario, lo dichiaro decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 18, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 19. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 19.

Vendita per corrispondenza, radio, televisione o altri sistemi di comunicazione

1. La vendita al dettaglio per corrispondenza o tramite radio, televisione o altri sistemi di comu-

nicazione, anche in forma multimediale, e soggetta a previa comunicazione al comune nel quale l'esercente ha la residenza, se persona fisica, o la sede legale. L'attività può essere iniziata decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione.

2. È vietato inviare prodotti al consumatore se non a seguito di specifica richiesta. È consentito l'invio di campioni di prodotti o di omaggi, senza spese o vincoli per il consumatore.

3. Nella comunicazione di cui al comma 1 deve essere dichiarata la sussistenza del possesso dei requisiti di cui all'articolo 3 e il settore merceologico.

4. Nei casi in cui le operazioni di vendita sono effettuate tramite televisione, l'emittente televisiva deve accertare, prima di mettere in onda il programma, che il titolare dell'attività sia in possesso dei requisiti prescritti dalla presente legge per l'esercizio della vendita al dettaglio. Durante la trasmissione debbono essere indicati il nome e la denominazione o la ragione sociale e la sede del venditore, il numero di iscrizione al registro delle imprese ed il numero della partita IVA. Agli organi di vigilanza è consentito il libero accesso al locale indicato come sede del venditore.

5. Le operazioni di vendita all'asta realizzate per mezzo della televisione o di altri sistemi di comunicazione sono vietate.

6. Chi effettua le vendite tramite televisione per conto terzi deve essere in possesso della licenza prevista dall'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

7. Alle vendite di cui al presente articolo si applicano altresì le disposizioni di cui al decreto legislativo 15 gennaio 1992, n. 50, in materia di contratti negoziati fuori dei locali commerciali».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 20. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

Articolo 20.

Vendite effettuate presso il domicilio dei consumatori

1. La vendita al dettaglio o la raccolta di ordinativi di acquisto presso il domicilio dei consumatori e soggetta a previa comunicazione al comune nel quale l'esercente ha la residenza, se persona fisica, o la sede legale.

2. L'attività può essere iniziata decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1.

3. Nella comunicazione deve essere dichiarata la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 3, il settore merceologico ed il relativo raggruppamento di prodotti.

4. Il soggetto di cui al comma 1, che intende avvalersi per l'esercizio dell'attività di incaricati, ne comunica l'elenco all'autorità di pubblica sicurezza del luogo nel quale ha la residenza o la sede legale.

5. L'impresa di cui al comma 1 rilascia un tesserino di riconoscimento alle persone incaricate, che deve ritirare non appena esse perdono i requisiti richiesti dall'articolo 3, comma 2.

6. Il tesserino di riconoscimento di cui al comma 5 deve essere numerato e aggiornato annualmente, deve contenere le generalità e la fotografia dell'incaricato, l'indicazione a stampa della sede e dei prodotti oggetto dell'attività dell'impresa, nonché del nome del responsabile dell'impresa stessa, e la firma di quest'ultimo e deve essere esposto o esibito in modo ben visibile durante le operazioni di vendita.

7. Le disposizioni concernenti gli incaricati si applicano anche nel caso di operazioni di vendita a domicilio del consumatore effettuate dal commerciante sulle aree pubbliche in forma itinerante.

8. Il tesserino di riconoscimento di cui ai commi 5 e 6 è obbligatorio anche per l'imprenditore che effettua personalmente le operazioni disciplinate dal presente articolo.

9. Alle vendite di cui al presente articolo si applica altresì la disposizione dell'articolo 19, comma 7.

10. Le vendite di cui al presente articolo devono essere coperte da assicurazione per eventuali danni ai consumatori.

11. L'esibizione o illustrazione di cataloghi e l'effettuazione di qualsiasi altra forma di propaganda commerciale presso il domicilio del consumatore o nei locali nei quali il consumatore si trova, anche temporaneamente, per motivi di lavoro, studio, cura o svago, sono sottoposte alle disposizioni sugli incaricati e sul tesserino di riconoscimento di cui al presente articolo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Zanna il seguente emendamento aggiuntivo 20.1:

«Al termine del comma 4 aggiungere:

“Gli incaricati devono essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3”».

L'emendamento decade per assenza del firmatario.

Pongo in votazione l'articolo 20. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 21. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«Articolo 21.

Commercio elettronico

1. La Regione promuove l'introduzione e l'uso del commercio elettronico, che è da considerare attività commerciale a tutti gli effetti, con azioni volte a:

a) sostenere una crescita equilibrata del mercato elettronico;

b) tutelare gli interessi dei consumatori;

c) promuovere lo sviluppo di campagne di informazione ed apprendimento per operatori del settore ed operatori del servizio;

d) predisporre azioni specifiche finalizzate a migliorare la competitività globale delle imprese, con particolare riferimento alle piccole e alle medie, attraverso l'utilizzo del commercio elettronico;

e) favorire l'uso di strumenti e tecniche di gestione di qualità volte a garantire l'affidabilità degli operatori e ad accrescere la fiducia del consumatore;

f) garantire la partecipazione delle imprese siciliane al processo di cooperazione e negoziazione a livello nazionale, europeo ed internazionale per lo sviluppo del commercio elettronico.

2. Per le azioni di cui al comma 1 l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca può stipulare convenzioni e accordi di programma con soggetti pubblici o privati interessati, nonché con associazioni rappresentative delle imprese del commercio e dei consumatori.

3. Chi intende esercitare il commercio elettronico secondo le disposizioni del presente articolo deve darne preventiva comunicazione al comune territorialmente competente. In detta comunicazione l'interessato, oltre ad indicare gli elementi distintivi dell'impresa e la sede sociale, dovrà indicare anche i prodotti oggetto della vendita telematica, allegando una dichiarazione autenticata con cui il venditore si impegna ad illustrare al compratore, con dovizia di particolari, le caratteristiche del prodotto, fornendo, qualora richiesto, ogni informazione necessaria sulle modalità di utilizzazione, oltre che soluzioni ad eventuali problemi legati alla messa in funzione del bene venduto.

4. La comunicazione di cui al comma precedente è trasmessa anche alla camera di commercio territorialmente competente, la quale pubblicherà periodicamente un bollettino contenente l'elenco delle imprese esercenti il commercio elettronico».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 22. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 22.
Sanzioni e revoca

1. Chiunque viola le disposizioni di cui agli articoli 3, 7, 8, 9, 17, 18, 19 e 20 della presente legge è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 3.000.000 a lire 30.000.000.

2. Chiunque viola le disposizioni di cui agli articoli 12, 13, 15 e 24 della presente legge è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 1.000.000 a lire 5.000.000.

3. In caso di particolare gravità o di recidiva il sindaco dispone la sospensione dell'attività di vendita per un periodo non superiore a venti giorni. La recidiva si verifica qualora sia stata commessa la stessa violazione per tre volte, negli ultimi cinque anni, anche se si è proceduto al pagamento della sanzione mediante oblazione.

4. L'autorizzazione all'apertura già rilasciata decade automaticamente qualora il titolare:

a) non inizi l'attività di una media struttura di vendita entro un anno dalla data del rilascio o entro due anni se trattasi di una grande struttura di vendita, salvo proroga in caso di comprovata necessità;

b) sospenda l'attività per un periodo superiore ad un anno;

c) incorra in uno dei casi di cui all'articolo 3, comma 2;

d) commetta un'ulteriore violazione delle prescrizioni in materia igienico-sanitaria avvenuta dopo la sospensione dell'attività disposta ai sensi del comma 3.

5. Il sindaco ordina la chiusura di un esercizio di vicinato qualora il titolare:

a) sospenda l'attività per un periodo superiore ad un anno;

b) incorra in uno dei casi di cui all'articolo 3, comma 2;

c) nel caso di ulteriore violazione delle prescrizioni in materia igienico-sanitaria avvenuta dopo la sospensione dell'attività disposta ai sensi del comma 3.

6. In caso di svolgimento abusivo dell'attività il sindaco ordina la chiusura immediata dell'esercizio di vendita.

7. Per le violazioni di cui al presente articolo l'autorità competente è il sindaco del comune nel quale hanno avuto luogo. Alla medesima autorità pervengono i proventi derivanti dai pagamenti in misura ridotta ovvero da ordinanze e ingiunzioni di pagamento».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 22.1:

«Al comma 4 lett. a) dopo le parole "comprovata necessita" aggiungere "dipendente da fatti non imputabili all'impresa"»;

emendamento 22.2:

«Al comma 5 sopprimere le parole "di una piccola struttura di vendita ovvero"»;

emendamento 22.3:

«Sostituire il comma 7 con il seguente:

"7. In materia di accertamento degli illeciti amministrativi per le violazioni nelle materie di cui alla presente legge, l'autorità competente a ricevere il rapporto di cui all'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, ed a cui spetta l'emissione dell'ordinanza-ingiunzione ovvero del provvedimento di archiviazione, di cui all'articolo 18 della stessa legge, è il sindaco del comune.

Per lo svolgimento delle attività di cui al comma precedente è attribuita al comune una quota pari al 15 per cento del gettito derivante dalle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate in attuazione del presente articolo, come risultano accertate con il rendiconto generale consuntivo della Regione del secondo esercizio antecedente quello di competenza"».

Si passa all'emendamento 22.1. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 22.2.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 22.3 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 22, nel testo risultate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 23. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 23.

Disciplina transitoria

1. I soggetti titolari di autorizzazione per l'esercizio dell'attività di vendita dei prodotti appartenenti alle tabelle merceologiche di cui all'allegato 5 al decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375 e al decreto assessoriale 3 aprile 1997,

hanno titolo a porre in vendita tutti i prodotti relativi al settore merceologico corrispondente di cui all'allegato A, previa comunicazione al comune e alla camera di commercio, fatto salvo il rispetto dei requisiti igienico-sanitari, e ad ottenere che l'autorizzazione sia modificata d'ufficio con l'indicazione del settore medesimo a partire dalla data di pubblicazione della presente legge, ad eccezione dei soggetti in possesso delle tabelle speciali riservate ai titolari di farmacie di cui all'allegato 9 del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375, dei soggetti titolari di rivendite di generi di monopolio e di impianti di distribuzione automatica dei carburanti di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 17 settembre 1996, n. 561, degli ottici e delle rivendite di giornali e riviste.

2. Sulle domande di rilascio di autorizzazione all'apertura, al trasferimento ed all'ampliamento di un esercizio di vendita con superficie inferiore ai limiti previsti dagli articoli 26 e 27 della legge 11 giugno 1971, n. 426, come recepita dalla legge regionale 22 luglio 1972, n. 43, in corso di istruttoria alla data di pubblicazione della presente legge è emesso provvedimento espresso sulla base della predetta legge n. 426 del 1971 e della relativa legge regionale di recepimento e delle disposizioni attuative, entro e non oltre novanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

3. L'esame delle domande ed il rilascio delle autorizzazioni per l'apertura, il trasferimento e l'ampliamento di grandi strutture di vendita di cui agli articoli 26 e 27 della legge 11 giugno 1971, n. 426, come recepiti dalla legge regionale 22 luglio 1972, n. 43, restano sospesi dalla data di approvazione della presente legge e fino alla emanazione delle disposizioni di cui all'articolo 5.

4. Sulle domande di cui al presente comma già compiutamente istruite alla data del 30 giugno 1999 ed in attesa di esame da parte della Commissione regionale per il commercio, è emesso provvedimento espresso, sulla base della normativa previgente, entro e non oltre novanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

5. Dalla data di pubblicazione della presente legge e fino all'emanazione delle disposizioni

di cui all'articolo 5, è sospesa la presentazione delle domande per il rilascio di nuove autorizzazioni per l'apertura, l'ampliamento e il trasferimento degli esercizi commerciali di cui agli articoli 8 e 9.

6. Dalla data di pubblicazione della presente legge, e fino all'emanazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, in ogni caso non oltre il diciottesimo mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, è sospesa la presentazione di domande per l'apertura, l'ampliamento e il trasferimento di esercizi commerciali di cui all'articolo 7, soggetti ad autorizzazione, fatta salva l'osservanza delle disposizioni previste dai vigenti piani comunali, approvati in base alla legge 11 giugno 1971, n. 426, relative alle disponibilità di superficie per il rilascio di autorizzazioni per le strutture di vendita di generi di largo e generale consumo.

7. Le domande di cui ai commi 3, 5 e 6 dovranno comunque essere esaminate dal diciottesimo mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, anche in assenza delle disposizioni di cui all'articolo 5.

8. Le strutture di grande distribuzione di cui agli articoli 26 e 27 della legge n. 426/71, già in esercizio alla data di entrata in vigore della presente legge, dotate di autorizzazioni amministrative rilasciate dalla provincia, ma non corredate dai propedeutici nulla osta regionali, saranno oggetto di regolarizzazione d'ufficio, previa istanza, corredata della relativa documentazione, da presentarsi entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge all'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca qualora in possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale previgente».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dall'onorevole Zanna:

emendamento 23.9:

«Alla fine del comma 1 sopprimere le parole "e delle rivendite di giornali e riviste"»;

emendamento 23.10:

«Il comma 3 è abrogato»;

emendamento 23.11:

«Il comma 4 è abrogato»;

emendamento 23.12:

«Il comma 6 è abrogato»;

emendamento 23.13:

«Il comma 7 è così sostituito:

"I soggetti che hanno presentato le domanda di cui al comma 2, hanno diritto ad ottenere il riesame alla luce delle direttive di cui all'articolo 5 mantenendo l'ordine cronologico attuale previa conferma della volontà di avviare l'attività. La manifestazione di volontà dovrà essere formalizzata entro sessanta giorni dalla pubblicazione delle direttive di cui all'articolo 5"»;

emendamento 23.14:

«Al comma 8 sostituire le parole "già in esercizio" con le parole "in esercizio da almeno dodici mesi"»;

emendamento 23.15:

«Aggiungere il seguente comma:

"9. Tutti coloro che nelle more dell'entrata in vigore della presente legge hanno avviato l'attività in conformità prescritto dal decreto legge 31 marzo 1998, hanno diritto a proseguire l'attività nelle stesse forme e secondo le stesse modalità. Qualora sia necessario il rilascio di autorizzazione, secondo le prescrizioni della presente legge, il comune è tenuto a rilasciarla"»;

- dagli onorevoli Mele e Pezzino:

emendamento 23.2:

«Il comma 3 è soppresso»;

emendamento 23.3:

«Il comma 4 è soppresso»;

emendamento 23.4:

«Il comma 6 è soppresso»;

emendamento 23.5:

«Sostituire il comma 7 con il seguente:

"I soggetti che hanno presentato le domande

di cui al comma 2 hanno diritto ad ottenere il riesame delle direttive di cui all'articolo 5 mantenendo l'ordine cronologico attuale previa conferma della volontà di avviare l'attività. La manifestazione di volontà dovrà essere formalizzata entro sessanta giorni dalla pubblicazione delle direttive di cui all'articolo 5».

– dal Governo:

emendamento 23.17:

«Al comma 4 sostituire le parole “alla data del 30 giugno” con le parole “e trasmesse alla Regione per il prescritto nulla osta alla data del 6 aprile 1999”»;

emendamento 23.18:

«Sostituire il comma 5 con il seguente:

“5. Dalla data di pubblicazione della presente legge, e fino all'emanazione delle direttive di cui all'articolo 5, l'autorizzazione per l'apertura di esercizi di vicinato, nei casi in cui è richiesta dall'articolo 7 della presente legge, è rilasciata dai comuni con provvedimento motivato nel rispetto dei criteri generali ed obiettivi indicati nell'articolo 5”»;

emendamento 23.21.R:

«Il comma 6 è così sostituito:

“Dalla data di pubblicazione della presente legge e fino alla emanazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, in ogni caso non oltre 180 giorni successivi alla sua entrata in vigore, è sospesa la presentazione delle domande per l'apertura, l'ampliamento ed il trasferimento degli esercizi commerciali di cui all'articolo 7, soggetti ad autorizzazione, fatta salva l'osservanza delle disposizioni previste dai vigenti piani comunali, approvati in base alla legge 11 giugno 1971, n. 426, relative alle disponibilità di superficie per il rilascio di autorizzazioni per le strutture di vendita di generi di largo e generale consumo. Trascorso il termine di cui sopra, l'autorizzazione per l'apertura di esercizi di vicinato, nei casi in cui è richiesta dall'articolo 7 della presente legge, è rilasciata dai comuni con provvedimento motivato nel rispetto dei criteri generali ed obiettivi indicati dall'articolo 5, anche in assenza delle direttive di cui al medesimo articolo”».

emendamento 23.16:

«Il comma 7 è soppresso»;

– dagli onorevoli Leanza e Cintola:

emendamento 23.6:

«Al comma 4, al secondo rigo, sostituire “del 30 giugno 1999” con “di entrata in vigore della presente legge”».

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 23.7:

«Al comma 7 sopprimere il numero “6” e sostituire le parole “dal 18° mese successivo” con “dopo 180 giorni successivi”»;

emendamento 23.8:

«Sostituire il comma 6 con il seguente:

“Le disposizioni di cui all'articolo 7 riguardante l'esercizio di vicinato hanno efficacia a decorrere dal 180° giorno dalla sua pubblicazione”».

– dalla Commissione:

«Subemendamento 23.20 modificativo del comma 8:

Dopo la parola “amministrative” sono soppresse le parole “rilasciate dalla provincia”; dopo la parola “regolarizzazione” sopprimere la parola “d'ufficio”;

dopo le parole “previa istanza” aggiungere “da parte delle aziende interessate”»;

subemendamento 23.21.R1:

«Sostituire le parole “180 giorni” con le parole “12 mesi”»;

subemendamento 23.21.R2:

«Sostituire le parole “diciottesimo” con le parole “dodicesimo”»;

subemendamento 23.5.1;

«Dopo le parole “riesame” inserire le parole “di tale domande alla luce delle”».

– dagli onorevoli Pignataro e Villari:

emendamento 23.19:

«Emendamento sostitutivo:

Sostituire il comma 8 con il seguente:

“8. Le strutture di grande distribuzione di cui agli articoli 26 e 27 della legge n. 426 del 1971, già in esercizio alla data di entrata in vigore della presente legge, dotate di autorizzazioni amministrative rilasciate dalla Provincia, ma non corredate dei propedeutici nulla osta regionali, possono essere regolarizzate in presenza di istanza, corredata della relativa documentazione, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge al comune territorialmente competente, il quale verificata la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa regionale previgente, provvederà a trasmettere la documentazione alla Conferenza di Servizi di cui all'articolo 9, che si pronuncerà secondo le modalità e i tempi previsti dai commi 3 dello stesso articolo 9 “».

- dall'onorevole Pezzino:

emendamento 23.1:

«Al comma 8 sostituire le parole “già in esercizio” con le parole “in esercizio da almeno due anni”».

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 23.9. Per assenza dall'Aula del firmatario, lo dichiaro decaduto.

Si passa agli emendamenti 23.2.

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, credo che su questo emendamento e su altri occorra puntare l'attenzione. Noi finiremmo per applicare il decreto-legge Bersani e, quindi, col determinare un'accelerazione relativa alle medie e piccole strutture, mentre per le grandi strutture finiremmo sostanzialmente per bloccare tutto. E allora mi chiedo se non sia opportuno mantenere il comma 3 della legge.

Dopodiché vorrei capire perché le domande presentate - lo chiedo all'assessore perché ritengo che anche questo finirebbe per ingolfare praticamente il tutto - prima dell'approvazione

del disegno di legge devono essere esaminate con la vecchia normativa e non con la nuova.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Questo lo dice il decreto “Bersani”.

MELE. Al di là del decreto legge Bersani, visto che abbiamo la possibilità di cambiarlo, perché non variamo avendone libertà e potestà assoluta?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, intervengo per rispondere all'onorevole Mele. Le grandi superfici di vendita necessariamente debbono seguire per le autorizzazioni i nuovi criteri di programmazione urbanistica-commerciale. Se, invece, decidessimo per le grandi superfici di vendita di poter rilasciare le autorizzazioni prescindendo dai criteri di programmazione urbanistica-commerciale indicate dall'articolo 5, vanificheremmo la stessa programmazione commerciale ed entreremmo in conflitto con quanto detto prima dall'onorevole Croce.

Occorre che si faccia prima la programmazione urbanistica commerciale e subito dopo, quando i comuni avranno adeguato i propri strumenti urbanistici ai criteri di tale programmazione, esaminare...

MELE. Perché se aspettiamo che i Comuni pianifichino l'urbanizzazione...

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. No, onorevole Mele, come lei vedrà dagli emendamenti presentati, dal testo che risulterà alla fine, in ogni caso è previsto un termine, un periodo di un anno, sei mesi per la Regione e sei mesi per il Comune, in cui in ogni caso le istanze dovranno essere esaminate.

È, altresì, previsto che se i comuni non adeguano i propri strumenti urbanistici alla pro-

grammazione urbanistico-regionale saranno commissariati; è previsto, inoltre, che la programmazione urbanistica debba essere fatta entro termini perentori.

Per quanto riguarda il problema delle domande compiutamente istruite, le voglio ricordare che già il decreto legislativo 114, nel disciplinare la fase transitoria, stabilisce che le domande presentate prima della sua entrata in vigore, ovviamente, vengono esaminate con la vecchia normativa.

Non potrebbe essere diversamente perché lederebbe i diritti di chi ha presentato istanze vigenti una data normativa.

La posso comunque tranquillizzare che, per quanto mi risulta, alla data odierna c'è una sola istanza presentata, compiutamente istruita, che non ha ancora ricevuto il parere favorevole della Commissione regionale per il commercio. Quindi non è neanche un problema di particolare rilievo, riguarda in ogni caso pochissime istanze presentate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 23.2. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 23.9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 23.9 decade. Si passa all'emendamento 23.3.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 23.10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 23.11 è superato. Si passa all'emendamento 23.17.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 23.6. Lo dichiaro precluso.

Si passa agli emendamenti 23.4 e 23.12 di identico contenuto. Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Si passa all'emendamento 23.18.

Onorevoli colleghi, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 23.18 e sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13.08,
è ripresa alle ore 13.15)

La seduta è ripresa.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione,*

il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, abbiamo provveduto a fare il punto della situazione e credo che andrebbe posto in votazione l'emendamento 23.21.R del Governo, che riscrive il comma 6, dopodiché abbiamo convenuto che l'onorevole Fleres ritirerebbe i subemendamenti presentati a questo emendamento, considerato che diventerebbero un blocco eccessivo per gli esercizi di vicinato per un periodo che apparirebbe incompatibile con le norme in materia di liberalizzazione.

Quindi, mettendo ai voti l'emendamento 23.21.R (che sostituisce il 23.18 del Governo) possiamo chiudere tutta la questione relativa al comma 6.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento 23.18 è da considerarsi ritirato?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Sì.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Ritiro, conseguentemente, i subemendamenti 23.21.R1 e 23.21.R2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 23.21.R. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 23.8 è precluso.

Si passa all'emendamento 23.5, da intendersi aggiuntivo - e non sostitutivo - del comma 7, ed al subemendamento 23.5.1.

Pongo in votazione il subemendamento 23.5.1 della Commissione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 23.5, così modificato. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 23.13 dell'onorevole Zanna. Non essendo presente in Aula dichiaro l'emendamento decaduto.

L'emendamento 23.7 dell'onorevole Di Martino è precluso.

Si passa all'emendamento 23.16.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 23.20.

FLERES. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 23.19, 23.1 e 23.14 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 23.15 dell'onorevole Zanna. Non essendo presente in Aula lo dichiaro decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 23, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 24. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 24
Commercio su aree pubbliche

1. In materia di commercio su aree pubbliche, continua a trovare applicazione la legge regionale 1 marzo 1995, n. 18, così come modificata dalla legge regionale 8 gennaio 1996, n. 2, con le seguenti modifiche:

a) all'articolo 14, comma 1, sostituire le parole "e in caso di recidiva con la sospensione della concessione sino a sei mesi" con le altre "e in caso di recidiva con la sospensione della concessione sino a trenta giorni per i titolari di autorizzazione di tipo a), e fino a trenta giorni, limitatamente al mercato in cui si è verificata infrazione, per i titolari di autorizzazione di tipo b)";

b) all'articolo 14, comma 3, alla fine sono aggiunte le seguenti parole "limitatamente al mercato in cui si è commessa l'infrazione".

2. Al fine di valorizzare e salvaguardare il servizio commerciale nelle aree urbane, rurali, montane e delle isole minori, i comuni, previo parere dell'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, possono stabilire particolari agevolazioni, fino all'esenzione, per i tributi e le altre entrate di competenza per le attività effettuate su posteggi situati in comuni e frazioni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti e nelle zone periferiche delle aree metropolitane e degli altri centri di minori dimensioni.

3. Le autorizzazioni per il commercio su aree

pubbliche di cui all'articolo 2, comma 5, della legge regionale 1 marzo 1995, n. 18, sono rilasciate con riferimento alle tabelle merceologiche di cui all'allegato A. Le autorizzazioni rilasciate alla data di entrata in vigore della presente legge sono convertite d'ufficio secondo i corrispondenti settori e raggruppamenti merceologici di cui al citato allegato A, con le modalità e i limiti di cui all'articolo 23, commi 1 e 2.».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 24.3:

«Al comma 1 sopprimere la lettera b)».

– dall'onorevole Zanna:

emendamento 24.1:

«Al comma 1 dopo la lettera b) aggiungere:

"c) il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale n. 18 del 1995 è sostituito dal seguente: 'Il rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio del commercio in aree pubbliche è subordinato al possesso dei requisiti di cui all'articolo 3 della presente legge'"»;

emendamento 24.2:

«Al comma 1 è aggiunto:

"d) All'articolo 20 della legge regionale n. 18 del 1995 sostituire il termine 'UPICA' con le parole 'il sindaco del comune nel cui territorio ha avuto luogo la violazione'"».

Si passa all'emendamento 24.3:

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa agli emendamenti 24.1 e 24.2 dell'onorevole Zanna.

Lo dichiaro decaduto per assenza dall'Aula del firmatario.

Pongo in votazione l'articolo 24. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 25. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 25.
*Punti di vendita per la stampa
quotidiana e periodica*

1. In materia di vendita della stampa quotidiana e periodica si applicano le disposizioni di cui alla legge 5 febbraio 1981, n. 416, e successive modifiche ed integrazioni, ed alla legge 13 aprile 1999, n. 108. I soggetti in possesso di patentino rilasciato ai sensi del decreto assessoriale 5 febbraio 1997 sono ammessi, a richiesta, alla sperimentazione della vendita dei giornali con le stesse modalità previste dall'articolo 1 della citata legge n. 108/1999, anche in deroga alle limitazioni previste per i punti vendita».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 26. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 26.
Centri di assistenza tecnica

1. L'autorizzazione all'esercizio delle attività svolte dai centri di assistenza tecnica di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 114/98 è rilasciata dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, previo parere dell'Osservatorio regionale».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 27. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 27.
Disposizioni finali

1. È vietato l'esercizio congiunto nello stesso locale dell'attività di vendita all'ingrosso e al dettaglio salvo deroghe che verranno stabilite con successivo provvedimento dell'Assessorato regionale della cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Resta salvo il diritto acquisito dagli esercenti in attività alla data di entrata in vigore dalla presente legge.

2. Ai fini della commercializzazione restano salve le disposizioni concernenti la vendita di determinati prodotti previste da leggi speciali.

3. È soggetto alla sola comunicazione al comune competente per territorio e, nel caso di grandi strutture di vendita, alla Regione il trasferimento della gestione o della proprietà per atto tra vivi o per causa di morte, nonché la cessazione dell'attività. Il subentrante, per atto tra vivi o per causa di morte, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, ha comunque la facoltà di continuare, a titolo provvisorio, l'attività del dante causa dopo avere presentato la comunicazione. In caso di subingresso per causa di morte in un'attività avente per oggetto la vendita di prodotti alimentari, il subentrante, non in possesso dei requisiti professionali, ha la facoltà di continuare l'attività del dante causa per non più di sei mesi dalla data di acquisto del titolo, dopo avere effettuato la comunicazione. Qualora non acquisisca la qualificazione professionale entro il termine prescritto decade dal diritto di esercitare l'attività del dante causa. Il termine di sei mesi è prorogato dal sindaco, per non più di ulteriori sei mesi, quando il ritardo per l'acquisizione della qualificazione professionale non risulti imputabile all'interessato.

4. Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano in quanto compatibili le disposizioni di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.

5. Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con la presente legge o con essa incompatibili».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dalla Commissione:

emendamento 27.2:

«Al comma 4 alla fine, aggiungere le seguenti parole “e successive modifiche ed integrazioni”»;

emendamento 27.3:

«Aggiungere dopo “lettera a) del comma 4 dell’articolo 1”: “ed il comma 1, primo periodo, dell’articolo 2”;

Sostituire “22 luglio 1974, n. 44” con “22 luglio 1972, n. 44”».

– dal Governo:

emendamento 27.1:

«Al comma 4 aggiungere il seguente:

“4 bis. Sono abrogate la legge regionale 22 luglio 1972, n. 43; gli articoli 29 e 30 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 23; gli articoli 15, 16 e 22 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 34; la lettera a) del comma 4 dell’articolo 1 della legge regionale 1 marzo 1995, n. 18; il titolo VII della legge regionale 4 agosto 1978, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni, escluso l’articolo 30; la legge regionale 16 maggio 1972, n. 30; la legge regionale 22 luglio 1974, n. 44; la legge regionale 24 luglio 1978, n. 19; la legge regionale 4 agosto 1978, n. 31; la legge regionale 21 luglio 1980, n. 70.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento 27.2. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 27.3.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione,*

il commercio, l’artigianato e la pesca. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 27.1, come modificato.

Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l’articolo 27, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’articolo 28. Invito il deputato segretario a darne lettura.

«Articolo 28.

*Disposizioni concernenti
le camere di commercio*

1. All’articolo 72, comma 2, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, le parole “su convenzione con i livelli provinciali delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale” sono sostituite con le altre “su convenzione con le organizzazioni sindacali a carattere nazionale”.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti.

– dal Governo:

emendamento 28.2:

«L’articolo 28 è soppresso»;

– dagli onorevoli Croce, Cimino, Grimaldi e Provenzano:

emendamento 28.1:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“1. Il primo periodo del comma 4 della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29, è così sostituito:

‘Su istanza degli originari assegnatari o i soggetti che da questi o da loro aventi causa abbiano a qualsiasi titolo la disponibilità, anche parziale, del lotto hanno diritto, in sede di prima applicazione, anche a prescindere dai requisiti del comma 1, alla riconferma o al mantenimento dell’assegnazione del lotto, a condizione che alla data del 23 aprile 1995 abbiano svolto già tali attività commerciali, anche ove sia intervenuto provvedimento di revoca’”».

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca*. Signor Presidente, mantengo l’emendamento soppressivo dell’articolo 28; ma gli emendamenti presentati nulla hanno a che vedere col testo dell’articolo 28, quindi potrebbero essere considerati articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento 28.2.

Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione l’emendamento 28.1.1 e il subemendamento 28.1.1 bis da intendersi, così come l’emendamento 28.1, articoli aggiuntivi:

emendamento 28.1.1:

«Al fine di implementare nella Regione le attività economiche, aventi riflessi occupazionali

per il rilascio delle concessioni o di rapporti contrattuali con l’amministrazione dei Beni del demanio marittimo a soggetti che ivi svolgono attività produttive, la maggiorazione prevista dall’art. 75 L.R. 7.3.97 n. 6 non si applica nei capitoli dei soggetti già titolari di concessione o di rapporti contrattuali con l’amministrazione che non hanno rinnovato gli stessi o che abbiano proseguito il rapporto con il bene già regolato dalla concessione, purché presentino istanza di regolarizzazione in sanatoria entro 90 giorni dall’entrata in vigore della presente legge.

I soggetti di cui al comma precedente dovranno corrispondere sulle somme dovute gli interessi calcolati sulla base dell’interesse legale vigente alla data della regolamentazione. Ove per l’effetto dell’applicazione delle disposizioni che precedono la somma complessiva dovuta risulti superiore a 20 milioni, la parte eccedente potrà essere corrisposta in dodici rate bimestrali maggiorate degli interessi legali»;

subemendamento 28.1.1 bis:

«Le aziende operanti nel settore del turismo balneare, avvalendosi delle autorizzazioni amministrative già in possesso, potranno svolgere, anche nei restanti periodi dell’anno, le attività connesse alle stesse».

Onorevoli colleghi, soppeso brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13.30,
è ripresa alle ore 13.35)

La seduta é ripresa.

BATTAGLIA, *assessore per il commercio, la cooperazione, l’artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per il commercio, la cooperazione, l’artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che i tre emendamenti presentati vadano considerati ciascuno autonomamente; anche se il 28.1.1 bis della Commissione, presentato come subemendamento, in verità, affronta una questione a sé.

Credo di poter esprimere, a nome del Governo, parere favorevole sia sul 28.1, a firma degli onorevoli Croce, Cimino, Grimaldi e Provenzano, sia sul 28.1.1 bis, a firma dell'onorevole Fleres.

Il Governo ha perplessità, invece, sull'emendamento 28.1.1 in quanto la questione della riduzione della sanzione relativa ai canoni demaniali, credo abbia riflessi di carattere finanziario.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la Commissione condivide l'impostazione del Governo; tuttavia, è a conoscenza del fatto che alcuni colleghi, relativamente all'emendamento 28.1.1, stanno predisponendo un ordine del giorno che impegna il Governo a rivedere la questione affrontata dall'emendamento medesimo affinché venga sviluppata in sede di esame della legge finanziaria, che è la sede propria, tenuto conto del tema in questione.

Dichiaro, pertanto, di ritirare l'emendamento 28.1.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, così come già detto dal Governo, concordando la Presidenza, gli emendamenti 28.1 e 28.1.1 bis sono da considerarsi articoli aggiuntivi; dunque saranno posti in votazione separatamente.

Comunico che gli onorevoli Stancanelli, Fleres e Speranza chiedono di apporre la loro firma all'emendamento 28.1.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 28.1. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla votazione dell'emendamento 28.1.1 bis della Commissione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'allegato A del disegno di legge. Ne dò lettura:

«ALLEGATO A

Settori merceologici e raggruppamenti di prodotti omogenei ai fini dei corsi professionali e del rilascio delle autorizzazioni

SETTORE ALIMENTARE

I - Tutti i prodotti alimentari nonché articoli per la pulizia della persona e della casa ed articoli in carta per la casa.

SETTORE NON ALIMENTARE

II - Prodotti dell'abbigliamento (articoli di vestiario confezionati di qualsiasi tipo e pregio con esclusione degli accessori e della biancheria intima), calzature.

III - Prodotti vari (trattasi di una o più categorie merceologiche non comprese nel raggruppamento II).

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Zanna il seguente emendamento A.1:

«Nel settore non alimentare è abrogato il terzo raggruppamento».

Per assenza dall'Aula del firmatario lo dichiara decaduto.

Pongo in votazione l'allegato A. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; Chi è contrario Si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 450 «Interventi circa l'attività del Commissario straordinario dell'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale in ordine ai rapporti con la partecipata "Siciliana Acque Minerali - SAM srl", Azienda che imbottiglia l'Acqua "Pozzillo"», degli onorevoli Fleres, Barone e Croce;

numero 463 «Interventi funzionali ad un agevole accesso, per le imprese, agli incentivi previsti dalla legislazione vigente», degli onorevoli Fleres, Leontini, Cimino e Beninati;

numero 464 «Provvedimenti per verificare lo stato di attuazione e garantire il rispetto dell'approvanda riforma in materia di commercio», degli onorevoli Fleres, Croce, Leontini, Beninati, Provenzano e Alfano;

numero 476 «Modifica della regolamentazione dei processi produttivi del miele», degli onorevoli Fleres e Scalia;

numero 477 «Interventi per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la Manifattura tabacchi di Catania», degli onorevoli Fleres, Scoma, Misuraca, Croce, Beninati, D'Aquino;

numero 478 «Interventi per la rinegoziazione delle quote spettanti all'Italia ed in Sicilia nella

pesca del tonno», degli onorevoli Fleres e Scalia;

numero 479 «Interventi per il rilancio della società mercati agroalimentari di Catania», degli onorevoli Fleres e Beninati;

numero 480 «Atti di pirateria perpetrati dalle Autorità tunisine nel Canale di Sicilia ai danni di natanti mazaresi», degli onorevoli Turano e Oddo.

Si inizia con l'esame del numero 450, a firma dell'onorevole Fleres ed altri: Interventi circa l'attività del Commissario straordinario dell'Azienda autonoma delle Terme di Acireale in ordine ai rapporti con la partecipata "Siciliana Acque Minerali - SAM srl", Azienda che imbottiglia l'Acqua "Pozzillo".

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il liquidatore della "Siciliana Acque Minerali SAM srl", dott. Carmelo Fiorentino, in data 3 giugno 1999, ha indirizzato al Commissario straordinario delle Terme di Acireale un dossier, inviato per conoscenza all'onorevole Assessore al turismo, alla Commissione regionale antimafia ed alla Procura della Repubblica di Catania;

dalla lettura dello stesso si è rilevata, con grande chiarezza, l'assoluta assenza e mancanza di attività del Commissario Coppa a favore della SAM srl, proprio nel momento in cui tale società si è trovata in grave crisi finanziaria in prossimità della dichiarazione di fallimento;

tali fatti si sono tradotti nella mancata partecipazione a ben tre assemblee convocate nel giro di un paio di mesi, nel mancato adempimento dell'impegno (con molta leggerezza) assunto di erogare un'anticipazione finanziaria di lire 300 milioni e, complessivamente nell'assenza di alcuna tutela ad una azienda partecipata per il 72 per cento, che occupa 23 dipendenti e che rappresenta un patrimonio della Regione siciliana;

a seguito di tali comportamenti la società, ove non si fosse avvalsa dell'attività professionale del dott. Carmelo Fiorentino, che riusciva a procurarsi la necessaria liquidità finanziaria, per soddisfare i creditori istanti con la transazione dell'istauranda azione giudiziaria con il precedente socio Guarrera Salvatore, sarebbe già stata dichiarata fallita dal Tribunale di Catania;

ancora, benché regolarmente invitato, il dott. Coppa ha disertato la quarta conferenza di produzione organizzata dai lavoratori dell'azienda e dalle organizzazioni sindacali, durante la quale si è avuta notizia che nuove forze imprenditoriali di sicura moralità e solvibilità (dott. Saro Fichera) hanno assunto l'impegno per il definitivo ripianamento patrimoniale e finanziario e per il rilancio dell'attività produttiva;

il dott. Coppa, dopo aver appreso che il precedente socio, Guarrera Salvatore, aveva ceduto la propria partecipazione quotistica al dott. Saro Fichera, mutava il proprio atteggiamento di assoluto disinteresse verso la società, inviando lettere, di oscuro contenuto, all'indirizzo del liquidatore dott. Carmelo Fiorentino, pressando affinché non si perfezionasse la cessione tra i due soggetti privati;

il liquidatore, contrariamente a quanto affermato dal Commissario straordinario Coppa, non interviene ad atti di compravendita di quote non essendone proprietario e non avendone la disponibilità;

le argomentazioni addotte dal dott. Coppa, a giustificazione dei propri comportamenti, appaiono di pura forma (mancato rispetto dei termini per fare valere il diritto di prelazione);

le Terme di Acireale, secondo un percorso stabilito dal Governo della Regione siciliana, avrebbero dovuto alienare le proprie quote (mantenendo il solo 40 per cento previsto dalla legge) e non provvedere ad alcuno requisito;

il perseverare degli atteggiamenti del Commissario dott. Coppa immobilizzano, di fatto, l'attività sociale e procrastinano il rilancio del-

l'azienda, con grave pericolo per il mantenimento dei posti di lavoro,

impegna il Governo della Regione
e l'Assessore al turismo

a rimuovere e sostituire immediatamente l'attuale Commissario straordinario dell'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale dott. Mario Coppa, al fine di evitare ulteriori danni e comportamenti omissivi o prevaricanti sia a carico della Siciliana Acque Minerali - SAM srl, sia a carico delle stesse Terme».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Dichiaro di accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 463, a firma dell'onorevole Fleres ed altri "Interventi funzionali ad un agevole accesso, per le imprese, agli incentivi previsti dalla legislazione vigente".

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

nell'esaminare il disegno di legge nn. 909-920-330-706/A in materia di "Riforma della disciplina del commercio";

sottolineata la necessità che alle nuove regole per il sistema regionale della distribuzione commerciale si accompagni un insieme di politiche attive per il settore, che consenta risposte celeri ed efficaci alle questioni concernenti il rapporto tra banche ed imprese, il sostegno agli investimenti, l'assistenza tecnica e l'innovazione tecnologica, le misure di accompagnamento alla cessazione delle attività degli esercizi "marginali";

impegna il Governo della Regione

affinché siano posti in essere tutti gli interventi procedurali ed amministrativi funzionali al più agevole accesso da parte delle imprese agli incentivi previsti dalla legislazione vigente,

tanto in sede regionale quanto in sede nazionale, già operativi o in corso di attuazione;

impegna, altresì, il Governo della Regione

affinché il complemento di programmazione al Programma Operativo Regionale 2000-2006 dia coerente e concreta attuazione alle misure previste nei diversi assi per la valorizzazione del ruolo economico e sociale delle imprese commerciali siciliane».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 464, a firma degli onorevoli Fleres ed altri "Provvedimenti per verificare lo stato di attuazione e garantire il rispetto dell'approvanda riforma in materia di commercio".

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

nell'esaminare il ddl nn. 909-920-830-706/A in materia di "Riforma della disciplina del commercio";

ribadita la potestà legislativa esclusiva in materia di disciplina del commercio ai sensi dell'articolo 14, comma primo, lettera d) dello Statuto;

sottolineata la necessità di assicurare al sistema regionale della distribuzione commerciale un insieme di regole che favorisca un equilibrato processo di modernizzazione e di sviluppo delle imprese, adeguando, a tal fine, alle caratteristiche strutturali del comparto commerciale siciliano taluni aspetti del decreto legislativo n. 114/98, in specie per quanto attiene alla formazione professionale, all'articolazione

del sistema tabellare, alla programmazione commerciale di livello regionale;

rilevata altresì l'urgenza dell'emanazione, in sede amministrativa degli atti di indirizzo alla programmazione commerciale, e la loro centralità ai fini di una compiuta attuazione del processo di riforma della disciplina del commercio;

impegna il Governo della Regione

a monitorare il puntuale rispetto dei tempi previsti in sede legislativa per la formulazione degli atti di competenza dell'Amministrazione regionale e dei comuni, attivando a tal fine tutte le opportune iniziative;

a riferire all'Assemblea circa lo stato di attuazione della riforma e circa l'impatto delle misure sperimentali con essa introdotte entro i primi diciotto mesi dall'approvazione della legge di riforma;

a vigilare sul rispetto delle prerogative statutarie della regione in materia di disciplina del commercio».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 476, a firma degli onorevoli Fleres e Scalia: "Modifica della regolamentazione dei processi produttivi del miele".

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il miele costituisce una delle risorse agricole più importanti dell'economia siciliana;

è all'esame delle istituzioni comunitarie una proposta di modifica della Direttiva 74/409 CEE, relativa all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati Membri concernenti il miele, la quale mira ad introdurre delle "semplificazioni" nella regolamentazione dei processi produttivi del miele;

tali semplificazioni, in realtà, consentiranno di utilizzare, in misura nettamente maggiore a quanto oggi consentito, surrogati dello zucchero ottenuti industrialmente per la produzione del miele;

non è previsto l'obbligo che sia indicata la provenienza geografica, la composizione né da quali fiori sia stato prodotto il miele;

considerato il valore insostituibile, ambientale ed agricolo, della produzione apistica;

il grave danno che deriverebbe alla produzione agricola siciliana, in particolare agli apicoltori con seri riflessi sulla situazione occupazionale del settore;

il serio danno che deriverebbe anche ai consumatori, i quali non sarebbero in grado di conoscere né la qualità dei prodotti né la loro composizione;

impegna

Il Presidente della Regione
e l'Assessore per l'agricoltura

ad intervenire con il Ministro per le Politiche Agricole, in tutte le sedi competenti, per manifestare la ferma opposizione alla proposta di modifica della Direttiva 74/409 CEE».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 477, a firma degli onorevoli Fleres, Scoma, Croce, Misuraca, Beninati D'Aquino: "Interventi per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la Manifattura tabacchi di Catania".

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesse che:

da tempo l'amministrazione dei Monopoli di Stato ha avviato una riforma che prevede la riduzione del numero di opifici ed in particolare la chiusura di quelli di Palermo e Catania, per un ammontare complessivo di circa 400 addetti;

tale contrazione produttiva arrecherebbe notevoli disagi non solo in termini occupazionali ma anche economici, dato che i due stabilimenti alimentano un indotto di numerose centinaia di addetti e diverse decine di imprese;

il piano di riforma non è particolarmente chiaro rispetto al destino riservato ai lavoratori;

sarebbe opportuno un intervento da parte della Regione al fine di garantire i livelli occupazionali, le attività indotte ed il mantenimento delle due strutture, sia pure accuratamente potenziate;

nella XI legislatura l'ARS ha approvato un atto di indirizzo che impegnava il Governo della Regione ad intervenire presso le amministrazioni di pertinenza della Regione stessa affinché nei piani di mobilità venissero riservati i posti necessari, derivanti dall'eventuale soppressione degli stabilimenti dei Monopoli di Stato;

impegna il Governo della Regione

affinché intervenga per impedire la chiusura delle Manifatture di Catania e Palermo, il loro potenziamento o, per ultimo, la salvaguardia dei livelli occupazionali, anche attraverso l'utilizzazione del personale in servizio presso i citati opifici in enti di pertinenza della Regione".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Dichiaro di accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 478, a firma degli onorevoli Fleres e Scalia: "Interventi per la rinegoziazione delle quote spettanti all'Italia ed in Sicilia nella pesca del tonno".

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

un recente regolamento comunitario emanato sulla base dei dati forniti dall'IAT, l'organismo che si occupa a livello internazionale della conservazione dei tonnidi, stabilisce che la flotta peschereccia italiana possa pescare solo il 26,75% della quota europea di tonni, a fronte del 33,89% spettante alla Francia e del 34,35% spettante alla Spagna, le cui flotte sono nettamente inferiori a quelle italiane;

in particolare, su 3.463 tonnellate di tonno spettanti al nostro Paese 554, pari al 16% potrà essere prelevato con palangari; 2.459, pari al 71%, potrà essere prelevato con tonnare volanti; 121, pari al 3,5% potrà essere prelevato con attrezzi destinati alla pesca sportiva; 156, pari al 4,5% potrà essere prelevato con tonnare fisse, mentre il 5% è destinato alla eventuale compensazione tra i diversi tipi di pesca;

il provvedimento comunitario è stato contestato da operatori del settore e persino dall'avvocatura generale dello Stato, che ha presentato alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea la richiesta di annullamento del regolamento che fissa le quote di cui si è detto;

il citato regolamento danneggia moltissimo non solo i pescatori e gli armatori siciliani, ma anche il complesso di operatori dell'indotto ed in particolare le imprese di conservazione alimentare, già colpiti dai provvedimenti restrittivi adottati in materia di pesca del pesce spada;

è urgente un intervento della Regione a tutela

dell'intero comparto ittico ed ittico-conserviero operante nell'Isola anche al fine di non comprimere ulteriormente i livelli occupazionali già duramente colpiti;

impegna il Governo della Regione
ed in particolare

l'assessore per la cooperazione, commercio,
artigianato e pesca

a porre in essere, presso le sedi nazionali e comunitarie tutti gli interventi necessari ad ottenere la rinegoziazione delle quote spettanti all'Italia ed alla Sicilia, in particolare nella pesca del tonno ed impedire un ulteriore duro colpo alle attività ittiche ed ittico-conserviero dell'Isola ed ai relativi livelli occupazionali».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 479, a firma degli onorevoli Fleres; Beninati: "Interventi per il rilancio della società mercati agroalimentari di Catania".

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la III Commissione "Attività Produttive" dell'ARS ha provveduto ad incontrare il Consiglio di amministrazione della Società Mercati agroalimentari di Catania;

dopo aver svolto un ampio ed approfondito esame al fine di una compiuta conoscenza dell'intera materia, ha richiesto informazioni finalizzate all'accertamento della buona organizzazione strutturale ed alla verifica della eventuale esistenza di prospettive per una continuazione dell'attività dell'ente;

considerato che è apparsa condivisibile l'impostazione di lavoro data dagli amministratori per un'azione di rilancio dell'attività ed un conseguente notevole sviluppo degli interventi della società in un settore che ha bisogno di una articolata e coordinata presenza organizzativa perché possa essere accelerato il superamento di quegli ostacoli che in atto si frappongono allo svolgimento dell'attività lavorativa in un quadro di certezza e di stabilità, pur nella piena salvaguardia delle fasi di necessario controllo;

atteso che nel corso dell'audizione è stato accertato che le difficoltà di natura finanziaria sono in fase di superamento, così come appare assai concreta la presenza nel capitale sociale da parte del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio di Catania e la compartecipazione di gran parte degli operatori ortofrutticoli, ittici e fioristici che svolgono la loro attività presso i mercati all'ingrosso della città;

ritenuto altresì che sono emerse anche ipotesi di riconversione delle aree non più necessarie alla realizzazione dell'opera nelle quali, attraverso il ricorso di specifiche misure contenute in "Agenda 2000" e nel connesso rapporto interinale per i fondi strutturali 2000/2006, potrebbero sorgere aziende di lavorazione, trasformazione e conservazione di prodotti ittici ed agroalimentari ed un frigomacello che permetterebbe l'utilizzazione del mercato anche per la commercializzazione delle carni;

considerato infine che alla luce delle informazioni ottenute il progetto appare fattibile e ragionevolmente poco costoso sia per quanto attiene alla realizzazione delle strutture che per quanto attiene ai costi di gestione, costi, questi, che saranno a carico dei diversi operatori.

impegna il Presidente della Regione e l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca

ad adempiere agli impegni assunti versando la quota di aumento di capitale della società di pertinenza regionale;

a vigilare affinché l'IRFIS, il Comune di Cata-

nia, la Provincia Regionale di Catania, la Camera di Commercio di Catania, partecipino concretamente all'iniziativa, anche alla luce dell'evidente riduzione dei costi di realizzazione della struttura e del ridimensionamento di quelle parti strutturali inutili che avevano in passato provocato la lievitazione dei costi di costruzione e di gestione;

ad agevolare la realizzazione, nelle aree residenziali in atto di proprietà della società Mercati agroalimentari, di iniziative imprenditoriali private in settori collegati, prevedendo apposite misure in "Agenda 2000" ».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 480, a firma dell'onorevole Turano: "Atti di pirateria perpetrati dalle Autorità Tunisine nel Canale di Sicilia ai danni di natanti mazaresi".

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

ancora una volta, nella notte tra il primo e due novembre u.s. nelle acque del Canale di Sicilia un gruppo di pescherecci di Mazara del vallo sono stati fatti oggetto di tentativi di sequestro da parte delle Autorità Tunisine;

questa volta però, grazie alla presenza in zona di una corvetta della Marina Militare Italiana, i pescherecci mazaresi hanno potuto tirare un sospiro di sollievo scongiurando l'ennesimo atto di pirateria che si sarebbe consumato nei loro confronti con incalcolabili danni a uomini e cose;

la presenza di una unità della nostra Marina Militare ha testimoniato che i nostri pescherecci ope-

rano in acque internazionali e, pertanto, è stata sfatata la assodata convinzione che i nostri natanti sconfinano nelle acque territoriali tunisine.

considerato che:

tali esecrandi atti negli ultimi tempi si sono ripetuti con molta frequenza e mostrano una recrudescenza della attività della Marina Militare Tunisina, nettamente ostile alla nostra flotta peschereccia che opera nelle acque internazionali del Canale di Sicilia a sud di Lampedusa nel cosiddetto "mammellone":

tale situazione crea un clima di tensione nella marineria mazarese costretta a mettere a repentaglio la propria incolumità e spesso la propria vita nell'espletamento della sua attività lavorativa.

ritenuto, pertanto, necessario sollecitare l'intervento del Governo Nazionale e specificatamente il Ministero degli Esteri a che venga fatta chiarezza in maniera definitiva sulla vicenda.

Tutto ciò premesso e considerato:
impegna il Governo della Regione

ad intervenire attraverso tutti i canali praticabili, con perentorietà presso il Governo nazionale affinché il Governo Italiano ponga fine a questa incresciosa vicenda di pirateria della marina tunisina nei confronti della flotta peschereccia di Mazara del vallo che espleta l'attività di pesca nelle acque internazionali del Canale di Sicilia - a sud dell'Isola di Lampedusa - nel cosiddetto "Mammellone"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 29. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Articolo 29.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 29 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 29.1:

«Il comma 1 è così sostituito:

“1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FLERES, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 29, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto

congedo per la seduta odierna gli onorevoli Speciale, Guarnera, La Corte, Cintola, Cuffaro, Spagna e Piro.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Riforma della disciplina del commercio» (909 - 920 - 830 - 706/A)

PRESIDENTE. Si procede alla votazione finale del disegno di legge: "Riforma della disciplina del commercio" (909 - 920 - 830 - 706/A).

ALFANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'intervenire per pronunciare il voto favorevole di Forza Italia al disegno di legge mi corre l'obbligo, e sento con soddisfazione l'onere di affermare che questo disegno di legge segna una svolta importante in Sicilia per il settore del commercio e per la nostra economia. È un disegno di legge che ha avuto una gestazione travagliata perché il suo cammino si è intrecciato con quello della crisi estiva di governo.

Tuttavia, è questa la sede per dire, con la serietà che si confà ad un'Aula parlamentare, che è un disegno di legge che viene approvato grazie al senso di responsabilità di chi non è al Governo in questa Assemblea, grazie al prezioso contributo che la terza Commissione legislativa, presieduta dall'onorevole Fleres, ha dato al disegno di legge, grazie al fatto – e lo dimostrano anche le presenze di oggi in Aula – che il Polo è presente e vota, Forza Italia è presente e vota, e vota anche favorevolmente. Riteniamo che questo atto, cioè quello dell'approvazione della legge sul commercio, segni una tappa importante nel cammino legislativo di questa Assemblea e, come tale, noi lo offriamo ai siciliani.

STANCANELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Alleanza Nazionale a questo disegno di legge e per fare rilevare, ancora una volta, come Alleanza Nazionale, nell'ambito del Polo, assieme al Polo, abbia la capacità di capire quando gli interessi dei siciliani – e, in questo caso, di una categoria importante della Sicilia – devono essere anteposti agli interessi di bottega e di parte.

Questo è un disegno di legge che modernizza il commercio, sul quale Alleanza Nazionale ha dato il proprio contributo, in Commissione, in Aula anche con la presentazione di emendamenti, e continua ad offrirlo anche per mantenere il numero legale in Aula che la maggioranza – come sapevamo – non può mantenere.

Siamo, quindi, orgogliosi di poter dire che, pur essendo all'opposizione, pur ribadendo il nostro ruolo di opposizione a questo Governo, che è nato com'è nato, tanto è vero che ancora non sappiamo come sono state conferite le deleghe agli assessori, (non ci rendiamo conto come ci possano essere deleghe "a termine", che scadranno il 31 dicembre), questo disegno di legge incontra il favore di Alleanza Nazionale.

Ritengo che non ci sia nulla da scherzare, perché l'inconsistenza della maggioranza è un fatto importante. Ribadisco che il gruppo di Alleanza Nazionale permette l'approvazione di questo disegno di legge; è giusto che ciò sia formalizzato.

COSTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la voce del CCD si unisce a quella del Polo e a quella del centrodestra. Noi abbiamo assunto un atteggiamento responsabile rispetto ad un disegno di legge che la Sicilia aspettava.

Si consumano, in un certo senso, sulle grandi questioni le larghe intese, che poi erano il vero segnale per cui noi volevamo che si contraddistinguesse un percorso legislativo che, senza l'opposizione, non consentirebbe a questa maggioranza di approvare alcun disegno legge.

Ci sentiamo soddisfatti e, soprattutto, alla

luce delle presenze in quest'Aula, ci sentiamo ancora una volta di affermare che, probabilmente, senza il centrodestra anche questo disegno di legge non sarebbe andato in porto.

ODDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, al di là dei numeri che sono stati sottolineati dall'opposizione, sia importante rilevare un aspetto: quando si tratta di leggi importanti, di leggi che si possono definire di riforma, è compito di tutti noi cercare un punto di equilibrio serio ed è giusto, quindi, che da parte nostra, da parte delle forze di maggioranza, si dica che su questo argomento si è trovato un punto di equilibrio serio, sia per il lavoro svolto in Commissione di cui va dato atto al Presidente e alla Commissione tutta, sia per quanto concerne il lavoro svolto dal Governo, in particolare dall'assessore Battaglia, cui va dato atto, altresì, di avere proposto e lavorato assieme alla Commissione e, soprattutto, in un clima di confronto leale e rispettoso anche nei momenti in cui su questioni specifiche c'erano distanze in termini di veduta o di interpretazione di alcune parti della legge stessa.

Ritengo sia un fatto estremamente positivo poter dare, subito dopo la nascita del Governo di centrosinistra nella Regione siciliana, un messaggio chiaro al popolo siciliano, non solo ai commercianti: le forze politiche presenti in Parlamento, di fatto, sulle grandi questioni sono capaci di lavorare insieme e di tirare fuori il meglio. Credo che questo sia uno degli elementi che possa ridare credibilità a questo Parlamento; quel livello di credibilità cui tutti dovremmo aspirare, ma che spesso viene messo in crisi da atteggiamenti che, evidentemente, non possono che fare andare indietro la Sicilia.

Abbiamo fatto un buon lavoro anche per quanto concerne la questione che riguarda il commercio, lo sviluppo e la possibilità di nuove occupazioni. Credo che di ciò dovremmo essere tutti soddisfatti, senza per forza segnalare, quando si fa il nostro dovere fino in fondo, chi

permette o chi non permette di arrivare al risultato. Tutti siamo chiamati a compiere il nostro dovere come credo abbiamo fatto e per questo dobbiamo essere soddisfatti.

Concludendo, dichiaro il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra sul disegno di legge in questione.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero, abbiamo avuto adesso la prova che tutte le vittorie hanno molti padri e molte madri mentre le sconfitte sono sempre orfane. Il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare era partito male.

Oggi mi hanno meravigliato i rappresentanti di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, del CCD, i quali, pur proclamandosi liberisti e liberali in Commissione, avevano predisposto un disegno di legge di tipo sovietico. Finalmente, con l'accordo di maggioranza abbiamo migliorato il disegno di legge e oggi va all'approvazione un testo che può soddisfare le esigenze non soltanto dei commercianti, ma anche, e soprattutto, dei consumatori. Nel periodo transitorio previsto dalla legge accerteremo quali aggiustamenti bisognerà apportare e da qui alla prossima legislatura potremo modificarla nel senso indicato dalla rappresentanza dei commercianti e dei consumatori.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: "Riforma della disciplina del commercio" (909-920-830-706/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota si preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Alfano, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Basile Giuseppe, Battaglia, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Castiglione, Cipriani, Costa, Crisafulli, Croce, D'Andrea, Di Martino, Fleres, Forgione, Galletti, Giannopolo, La Grua, Leanza, Liotta, Lo Certo, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Monaco,

Morinello, Oddo, Pellegrino, Petrotta, Rotella, Sanzarelli, Scalia, Silvestro, Speranza, Stanca-nelli, Turano, Vella, Villari, Virzi, Zago, Zangara.

Si astiene: Il presidente Cristaldi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della vota-zione.

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	48
Astenuto	1

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a gio-vedi, 16 dicembre 1999, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli ar-ticoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento in-terno, delle mozioni:

numero 392 «Interventi urgenti per far fronte all'emergenza causata dall'eruzione dell'Etna in diversi comuni della provincia catanese», degli onorevoli Villari, Speciale, Pignataro, Mo-naco;

numero 393 «Interventi per il potenziamento dell'organico del personale di vigilanza e di as-sistenza nonché per il miglioramento della strut-tura e delle condizioni del carcere di piazza Lanza, a Catania», degli onorevoli Fleres, Al-fano, Croce, Bufardecì, Beninati;

numero 394 «Impegni del Governo della Re-gione per rendere memoria ai 12 carabinieri uc-cisi il 23 marzo 1945 e ingiustamente dimentica-ti», degli onorevoli Pagano, La Grua, D'A-quino, Croce, Cimino;

numero 395 - «Interventi presso il Ministero

di Grazia e giustizia per una migliore raziona-lizzazione delle Forze dell'ordine a Caltanis-setta e per evitare spreco di risorse finanziarie a danno del contribuente», degli onorevoli Pa-gano, D'Aquino, Croce, Cimino;

numero 399 «Iniziative in occasione del de-cimo anniversario della caduta del 'Muro di Berlino', degli onorevoli Pagano, D'Aquino, Fleres, Croce, Cimino, Bufardecì, Grimaldi.

numero 400 «Interventi a sostegno del tra-sparente riordino delle Forze armate», degli onorevoli Fleres, Beninati, Croce, Leontini, Al-fano;

numero 401 «Misure urgenti per il rilancio delle imprese in Sicilia», degli onorevoli Ci-mino, Croce, Grimaldi, Castiglione;

numero 402 «Riconoscimento del diploma universitario di operatore di Beni culturali e della laurea in Conservazione dei beni culturali, conseguiti presso la sede distaccata dell'Uni-versità di Agrigento, per l'ammissione ai pub-blici concorsi regionali», degli onorevoli Ci-mino, Croce, Grimaldi, Castiglione;

numero 403 «Misure urgenti per l'istituzione di un'attività di monitoraggio e di verifica dello stato di vulnerabilità statico e sismico del patrimonio edilizio privato e pubblico della Sicilia», degli ono-revoli Cimino, Croce, Grimaldi, Castiglione;

numero 404 «Provvedimenti atti a garantire adeguati trasferimenti di fondi della Regione ai piccoli e medi Comuni», degli onorevoli La Grua, Scalia, Ricotta, Catanoso Genovese, Sot-tosanti.

III - Comunicazioni del Governo della Re-gione sullo stato di attuazione di "Agenda 2000".

La seduta è tolta alle ore 14.00

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES. – *All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:*

dopo sette anni di attesa sono stati avviati i lavori per la ristrutturazione e l'ampliamento della scuola elementare dei locali del plesso della frazione Archi di Riposto;

a qualche mese dall'inizio dei lavori, gli stessi sono stati sospesi a causa della mancata rimozione di un palo dell'ENEL;

tale contrattempo provocherà ritardi nel completamento delle opere e dunque oneri aggiuntivi relativi all'affitto del plesso che è attualmente occupato dalla scuola;

per sapere quali:

siano i motivi che stanno ulteriormente remorando il completamento dei lavori della scuola di cui in premessa;

interventi si intendano porre in essere per accelerare l'esecuzione». (2411)

Risposta. – «Con riferimento all'interrogazione numero 2411 dell'onorevole Fleres si comunica quanto segue:

– i lavori relativi alla scuola individuata in oggetto sono iniziati in data 23.3.98;

– sono stati sospesi dal 27.4.98 all'8.11.98 per la presenza di due pali di proprietà dell'Enel e della Telecom i quali insistevano sull'area destinata all'ampliamento della scuola stessa.

A prescindere da questa necessaria sospensione i lavori procedono regolarmente e, secondo quanto comunicato dalla Direzione lavori, l'opera potrà essere completata entro il termine contrattuale».

L'assessore MORINELLO

LIOTTA - FORGIONE - VELLA. – «Al Pre-

sidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

con cessione di ramo d'azienda, stipulata a Reggio Emilia il 31 agosto 1998 con la Deutsche Bank il Credito Emiliano ha acquistato gli sportelli di Catania della predetta limitatamente alle attività di raccolta, con esclusione di quelle relative al "credito al consumo";

tale cessione è avvenuta con autorizzazione rilasciata dal vice-direttore reggente della Banca d'Italia di Reggio Emilia, ai sensi dell'art. 58 del D.L. n. 385/93, in assenza di qualunque atto di autorizzazione rilasciato dalle competenti autorità della Regione Siciliana;

l'assenza della suddetta autorizzazione non può in alcun modo essere motivata da un cambiamento del riferimento normativo, dovuto alla recente sentenza della Corte Costituzionale n° 102 del 31 marzo 1995; tale sentenza modifica l'art. 6 del DPR 27.06.1952 che riguarda l'apertura di nuovi sportelli sul territorio nazionale, e non la loro cessione ad altre banche, ancor più se parziale;

appare del tutto anomala l'operazione di "smembramento" delle attività degli istituti bancari, essendo stati acquistati dal Credito Emiliano gli sportelli bancari della Deutsche Bank limitatamente all'attività di raccolta, con esclusione di quella creditizia;

ciò comporterà da parte del Credito Emiliano il reinvestimento di tutto il danaro raccolto al di fuori dal territorio siciliano o con fini meramente speculativi, alimentando ulteriormente il processo di impoverimento del tessuto economico e produttivo della Sicilia;

per contro, la Deutsche Bank, riservandosi le attività di credito al consumo, ha praticato tassi di interesse fino al 32%. Tale circostanza è stata oggetto di numerose iniziative da parte della F.A.B.I. volte a sollevare il caso e a sollecitare opportuni interventi da parte delle autorità competenti, affinché la banca tedesca vendesse anche il settore del credito, ripristinando normali condizioni sul mercato, in coerenza con

quanto disposto dalla normativa vigente e dalla nuova legge bancaria che regola la cessione di rapporti giuridici a banche;

fin dal giorno successivo alla firma della scrittura privata il Credito Emiliano si è distinto per comportamenti antisindacali: non ha addebitato le trattenute sindacali a favore della FABI-SAB nonostante i lavoratori avessero già firmato le deleghe individuali; in violazione reiterata del contratto collettivo aziendale ha negato ai lavoratori numerose indennità (ticket pasto, indennità di parcheggio, indennità di rischio previste per gli operatori allo sportello); ha forzatamente trasferito i dipendenti al nuovo istituto senza che fossero rispettate le procedure previste dalla legge;

la Magistratura penale si è interessata al caso Credito Emiliano, essendo presenti nelle deposizioni del pentito Rosario Spatola episodi riguardanti presunti incontri tra esponenti dell'Istituto e uomini di "Cosa Nostra";

la Banca d'Italia ha ripetutamente mostrato totale acquiescenza ad una operazione che mostra inquietanti zone d'ombra, in totale contraddizione con le funzioni di vigilanza e di controllo che la stessa Banca ha nei riguardi delle banche italiane che operano sul mercato nazionale;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire rispetto alla mancata richiesta di autorizzazione alle competenti autorità regionali da parte della Banca d'Italia;

quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare le normali condizioni di legalità in una vicenda che, per le modalità con cui si è prodotta, rischia di alimentare ulteriormente l'impoverimento del tessuto economico produttivo, favorendo il proliferare di attività illegali legate all'usura». (2539).

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 2539 degli onorevoli Liotta ed altri, si comunica quanto segue:

L'art. 2 del D.P.R. 27.6.1952 n° 1133, prevede che "Il comitato regionale e l'Assessore per le Finanze esercitano le attribuzioni loro rispettivamente attribuite dall'art. 1 nelle seguenti materie:

a) ordinamento d'istituti ed aziende di credito operanti esclusivamente nel territorio regionale».

Le aziende bancarie interessate alle operazioni *de qua* non rientrano quindi nelle competenze di questo Assessorato, trattandosi di società le cui sedi sono stabilite al di fuori del territorio siciliano.

L'art. 58 del D.Lgs. 385/93 al 1° comma espressamente recita: "La Banca d'Italia emana istruzioni per la cessione a banche di aziende, rami d'azienda, di beni, e rapporti giuridici individuabili in blocco.

Le istruzioni possono prevedere che le operazioni di maggiore rilevanza siano sottoposte ad autorizzazione della Banca d'Italia".

L'organo di vigilanza centrale, in applicazione del citato art. 58 ha emanato in materia un capitolo di istruzioni di vigilanza dal quale si desume che il rilascio dell'autorizzazione dipende esclusivamente da valutazioni attinenti la stabilità e la struttura della banca cessionaria, mentre attribuisce alle parti interessate le valutazioni attinenti la convenienza economica, il prezzo di cessione e quant'altro abbia attinenza alla materia privatistica del relativo accordo.

L'art. 159 del citato D.Lgs. 385/93: "Regioni a Statuto Speciale", delinea, infine, le materie di competenza delle regioni a Statuto Speciale ma non contempla, in ogni caso, le operazioni aventi per oggetto le cessioni di rapporti giuridici che restano disciplinate dal summenzionato art. 58, laddove si ribadisce che le operazioni di cessione di rapporti giuridici sono esclusivamente condizionati da "valutazioni di vigilanza" riservate ex comma 1, art. 159 D.Lgs. 385/93, alla Banca d'Italia.

Con riguardo agli ulteriori aspetti contenuti nella interrogazione di che trattasi, si precisa che questo Assessorato ha già provveduto ad interessare il competente organo centrale di vigilanza e controllo al fine di acquisire le richieste notizie di cui, per spirito di doverosa collaborazione, si provvederà a fornire per completezza

di informazioni, non appena in grado, solleciti ragguagli».

L'assessore PIRO

FLERES. - «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'area compresa tra le vie Fontana ed Eredia del comune di Catania è diventata una discarica abusiva a causa del malcostume di molti che l'utilizzano per sbarazzarsi di rifiuti solidi urbani ed inerti;

tale situazione è stata ripetutamente segnalata dai cittadini che, preoccupati dagli effetti dell'imminente calura estiva sui rifiuti presenti nella citata zona, hanno già segnalato la questione al competente Assessorato comunale;

analoga situazione è presente in altre zone della città, come la via Selvosa, la via Maria Gianni, la via Acquicella Porto, la via Barcellona, etc.;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per assicurare la pulizia delle zone comprese tra le vie Fontana ed Eredia e delle altre, indicata in premessa, della città di Catania». (1842)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 1842 dell'onorevole Fleres, si comunica che da informazioni assunte da questo Assessorato presso il Comune di Catania è risultato che l'area in questione è molto vasta ed in particolare quella situata vicino la via Mercurio è di proprietà dello I.A.C.P. di Catania, in essa effettivamente sono stati scaricati abusivamente inerti provenienti da demolizioni e scavi; il resto dell'area è di natura scoscesa e molto difficilmente accessibile. Per tale area, in particolare per la zona di viale Fontana angolo via Mercurio, l'Amministrazione comunale ha emesso, in data 2.11.98, l'ordinanza n° 1149 imponendo al proprietario lo sgombero dei rifiuti ed in atto l'area risulta ripulita ed è oggetto di periodici controlli.

Le rimanenti aree di via Selvosa, via Maria

Gianni, via A. Porto e via Barcellona, punti di frequenti scarichi abusivi, vengono ripulite con frequenza settimanale, anche per la particolare ubicazione periferica della zona che di fatto costituisce una grossa difficoltà per un costante controllo territoriale.

Il Comune di Catania ha comunque assicurato che nelle suddette aree verrà intensificata la vigilanza attraverso l'impiego di apposite squadre di VV.UU.».

L'assessore BARBAGALLO SALVINO

FLERES. - «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la via Barbagallo, sita in località Pennisi di Acireale, risulta essere in pessime condizioni a causa della scarsa manutenzione del manto stradale;

tale situazione arreca notevoli danni agli automobilisti che percorrono detta arteria viaria;

per sapere quali interventi si intendano compiere per assicurare una pronta e costante manutenzione della via Barbagallo di Pennisi in Acireale ed in quali tempi si pensa di potere operare». (1998)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 1998 dell'onorevole Fleres, si comunica che questo Assessorato ha richiesto specifiche informazioni al Comune di Acireale, il quale ha risposto di avere già effettuato i lavori di ripristino delle varie arterie in argomento, per mezzo di interventi di manutenzione già consegnati».

L'assessore BARBAGALLO SALVINO

FLERES. - «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in località Molone del comune di Caltagirone è stata autorizzata una discarica di inerti;

detta discarica, assolutamente incustodita, è

di fatto utilizzata anche per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani da parte di cittadini che non ne conoscono la reale funzione;

tale situazione, oltre che arrecare gravi danni all'ambiente, rappresenta elemento di discorso per l'intera città, proprio per il sito in cui la discarica è stata realizzata, vale a dire all'ingresso del comune;

per sapere:

quali interventi si intendano realizzare per assicurare il corretto utilizzo della discarica di contrada Molone in Caltagirone;

se non si ritenga opportuno, data la particolare ubicazione della citata discarica, provvedere alla individuazione di un sito più idoneo, più rispettoso della dignità di un comune, come Caltagirone». (1999)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 1999 dell'onorevole Fleres, si comunica che questo Assessorato, da notizie assunte presso il Comune di Caltagirone, ha rilevato che:

la discarica fu attivata con ordinanza sindacale n. 264/98;

tale sito fu attivato per la discarica di soli inerti ed a tale scopo fu assicurata la custodia con personale avviato ai sensi della L.R.S. n. 173/79, attività di custodia peraltro sospesa da qualche mese per mancanza di disponibilità in bilancio e comunque assicurata da un rafforzamento di vigilanza da parte del Comando dei VV.UU.;

il Comune di Caltagirone considera l'impianto in via di esaurimento e chiusura in quanto ritiene imminente la realizzazione di un progetto comprensoriale denominato "Territorio risparmiato" per la costruzione di un impianto di riciclaggio di rifiuti inerti. Tale impianto che sorgerà presso l'Area di Sviluppo Industriale di Caltagirone risulta essere già stato finanziato con delibera CIPE del 29.8.1997 e la sua realizzazione è prevista entro il 1999.

In conclusione risulta che l'area in questione è recintata e provvista di apposita barra di dissuasione posta all'ingresso della discarica e per eliminare ogni impatto visivo il Comune ha realizzato opere di riqualificazione a verde dell'area nonché l'impianto di diverse essenze arboree.

L'assessore BARBAGALLO SALVINO

FLERES. - «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il servizio di nettezza urbana comunale risulta essere assolutamente insufficiente nelle vie Generale Ameglio, Armando Diaz, Matteo Albertone del comune di Catania;

in tali strade o non vengono rimossi rifiuti, come più volte segnalato dai cittadini e dalla stampa, o non viene effettuato il servizio di spazzamento e di scerbatura;

detta situazione arreca notevoli danni agli abitanti delle zone in questione e, nel caso di via Matteo Albertone, anche pericoli per la viabilità a causa della notevole quantità di terriccio presente sul manto stradale;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per assicurare la corretta effettuazione del servizio di nettezza urbana, spazzamento e scerbamento nelle zone di Nesima Superiore e Tondo Gioeni del comune di Catania, con particolare riferimento alle vie Generale Ameglio, Armando Diaz e Matteo Albertone». (2005)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 2005 dell'onorevole Fleres, si comunica che questo Assessorato, da notizie assunte presso il Comune di Catania, ha rilevato che i disservizi lamentati dall'Onorevole interrogante, sono relativi ad un periodo nel quale, nella zona interessata allo spazzamento e raccolta dei rifiuti, si è proceduto all'affidamento dell'appalto alla Ditta Dusty s.r.l. in sostituzione della Soc. Coop.

Tale circostanza ha comportato, secondo quanto esposto dall'Assessore alla N.U. del Co-

mune, un periodo di transizione nel quale l'Amministrazione comunale ha dovuto procedere alla consegna del territorio alla Ditta subentrante generando, per un limitato periodo di tempo, un fisiologico abbassamento della qualità del servizio che comunque già dalla fine del mese di giugno 1998 è andata regolarmente a regime.

L'Assessore alla N.U. ha in ultimo assicurato che avrebbe intensificato il controllo delle zone indicate, al fine di verificare che gli inconvenienti segnalati non abbiano a ripetersi.

L'assessore BARBAGALLO SALVINO

FLERES. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

- l'Ispettorato provinciale del lavoro di Catania, appositamente interpellato, ha negato la possibilità di svolgere attività di formazione professionale presso numerose scuole pubbliche, dove, di contro, quotidianamente si tengono le ordinarie attività didattiche;

- tale situazione, evidentemente, scaturisce dalla diversa normativa applicata dai due rami di Amministrazione regionale, preposti ai settori della Pubblica Istruzione e della Formazione professionale, ovvero ad una maggiore o minore tolleranza da parte degli organismi a cui è demandata la vigilanza;

- risulta assai chiaro come sia necessario stabilire comportamenti coerenti per casi sin troppo analoghi di istruzione, ciò anche per evitare disagi agli studenti delle scuole e degli enti professionali;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere per provvedere all'adeguamento alle norme vigenti degli istituti scolastici della provincia e del comune di Catania;

se non ritengano utile promuovere una con-

ferenza di servizi per omologare ed uniformare i comportamenti

tenuti dagli organi preposti alla verifica dell'idoneità dei locali ed alla vigilanza sulle attività didattiche e formative che vi si svolgono». (2520)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 2520 dell'onorevole Fleres, si precisa quanto segue:

L'Ispettorato Provinciale del lavoro è chiamato al rilascio della idoneità dei locali e delle attrezzature per le attività dei corsi che vengono svolti ai sensi della L.R. 24/76.

Il rilascio di tale idoneità è subordinato principalmente al rispetto delle norme in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro che sono contenute nei sottoelencati decreti:

DPR 27.4.1955 n. 547 - Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

DPR 19.3.1956 n. 303 - Norme per l'igiene del lavoro. D.Lgs. 15.8.1991 n. 227 - Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 33/477/CEE, 86/188/CEE. e n. 88/642/CEE in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro.

D.Lgs. 19.9.1994 n. 626 - Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro.

D.Lgs. 19.3.1996 n. 242 - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 19.9.1994 n. 626 recante attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Legge 5.3.1990 n. 46 - Norme per la sicurezza degli impianti.

L'Assessorato regionale del lavoro e della formazione professionale - gruppo formazione professionale, con varie circolari emanate nel tempo ha posto ulteriori condizioni per il rilascio delle idoneità, introducendo dei parame-

tri di riferimento nonché l'obbligo dell'abbattimento delle barriere architettoniche per le sedi stabili nel rispetto di determinati accorgimenti in relazione all'epoca d'uso degli edifici.

L'Ispettorato del lavoro di Catania in sede di controllo ai fini del rilascio della idoneità dei locali e delle attrezzature ha sempre richiesto ai centri di formazione professionale, il rispetto, sia delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sia delle direttive emanate da questo Assessorato con varie circolari.

Da un po' di tempo a questa parte alcuni centri di formazione professionale hanno previsto di svolgere alcune attività corsuali presso talune scuole pubbliche della Provincia o del Comune di Catania. Pertanto questo Ispettorato è stato chiamato ad effettuare i sopralluoghi presso dette scuole.

Anche in questo caso è stato richiesto dall'Ispettorato di Catania il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro, norme che tutelano non solo i docenti e il personale amministrativo della scuola ma anche gli allievi i quali sono equiparati, a tutti gli effetti, ai lavoratori subordinati.

Si ritiene inoltre precisare che in materia di igiene e sicurezza del lavoro non si può parlare di una minore o maggiore tolleranza da parte degli organi ispettivi in quanto la mancata osservanza di una sola norma può essere causa di infortunio o di insorgenza di malattia professionale. Diverso è il caso dei miglioramenti che possono essere apportati, nel tempo, al fine di rendere più confortevoli le condizioni di vita e di lavoro negli ambienti, condizione peraltro prevista nel nuovo D.Lgs. 626/94. Relativamente a quest'ultimo aspetto l'Ispettorato di Catania non ha mai subordinato le idoneità agli adeguamenti, rispettando in ogni caso, le indicazioni e i tempi di adeguamento previsti nel programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e contenute nel documento elaborato dal datore di lavoro.

L'assessore PAPANIA

PAGANO - D'AQUINO - CIMINO - FLE-
RES - LEONTINI. - «All'Assessore per il la-

voro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito al Capo dell'Amministrazione di conferire con appositi provvedimenti, la titolarità delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e il collocamento in agricoltura a funzionari, secondo i criteri previsti dall'art. 3 del D.A. 21.2.1996;

se quanto è contenuto nel rimanente articolato del già citato decreto trovi piena applicazione.

Per la presente si chiede risposta con particolare riferimento alla situazione in ogni singola provincia». (2544)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 2544 degli onorevoli Pagano ed altri, si precisa che, in linea generale, le SCICA sono state organizzate secondo i moduli previsti dal decreto assessoriale del 21.02.96, precisandosi che la piena informatizzazione dei servizi e la prestazione di servizi attivi, volti a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, sono legati ad un'azione complessiva di riordino degli Uffici periferici contenuti nel decreto legislativo n. 457/97.

L'assessore PAPANIA

FORGIONE - LIOTTA - VELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la formazione sociale e la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

in data 14.4.1997 il Consorzio PAE-AM si è aggiudicato l'appalto per la gestione dei servizi aeroportuali dello scalo militare americano di Sigonella (CT);

l'appalto è stato aggiudicato con un ribasso del 40% rispetto ai costi sostenuti dal committente sino a quella data, nonostante il bando di gara prevedesse la salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali precedenti;

sulla legalità e trasparenza dell'aggiudicazione permangono gravi e irrisolti dubbi, anche

perché al momento dell'assegnazione il soggetto aggiudicante l'appalto era giuridicamente inesistente, in quanto costituitosi il 14.5.1997 e iscritto alla sezione ordinaria della Camera di commercio di Catania il 14.7.1997;

in conseguenza del forte ribasso operato, il Consorzio ha tagliato i posti di lavoro di 12 unità, ridotto i salari di più del 40% e cancellato tutti i diritti;

in opposizione a queste scelte è in corso da più di un anno una dura lotta da parte delle lavoratrici e dei lavoratori, iniziata con presidio dei cancelli, durato 19 giorni, e proseguita con il ricorso allo sciopero (ad oggi più di 600 ore);

nonostante le persistenti violazioni dei diritti dei lavoratori, il Consorzio avrebbe presentato domanda per la concessione dei fondi di sostegno all'occupazione previsti dall'art. 9 della legge regionale n. 27 del 1991;

sussistono fondati motivi per ritenere che nella fattispecie non ricorrano i presupposti legali per la concessione di tali fondi, potendosi configurare la truffa e la turbativa d'asta, in quanto in caso di cambio d'appalto nei servizi, l'azienda o le aziende che non hanno già alle loro dipendenze i lavoratori potrebbero fare offerte più basse dell'azienda che detiene l'appalto, potendo contare poi, sui contributi pubblici;

tutte le procedure adottate dal Consorzio in fase d'assunzione sono state viziate da palesi irregolarità, come ad esempio l'iscrizione nelle liste di mobilità successiva all'inizio del rapporto di lavoro per molti dipendenti e l'invio, a mezzo posta, alle lavoratrici ed ai lavoratori delle lettere d'assunzione a distanza di un anno dall'assunzione;

un rappresentante di codesto Assessorato, in data 28 maggio 1997, ha affermato in sede di Ministero del Lavoro che, a suo avviso, non sussistevano i presupposti per l'erogazione degli incentivi previsti dalla legge n. 27 del 1991 e si è impegnato a negarne la concessione in caso di richiesta;

rilevato che in un'interrogazione parlamentare del 18 giugno 1998 (n. 1986), rivolta all'Assessore per il lavoro pro tempore, On. Briguglio, si chiedeva quali provvedimenti si intendessero attuare per impedire la continua violazione di tutte le leggi che regolano il rapporto di lavoro, operata dallo stesso Consorzio, a danno dei lavoratori;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire al fine di vigilare ed evitare la concessione degli incentivi, previsti dalla l.r. n. 27 del 1991, destinati al Consorzio PAE-AM, che agisce in dispregio di qualsiasi norma di tutela dei diritti dei lavoratori». (2574)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 2574 degli onorevoli Forgione ed altri, si rappresenta quanto segue.

Da informazioni assunte per le vie brevi presso gli Uffici provinciali del lavoro risulta che il consorzio PAE-AM ha avanzato all'U.P.L.M.O. di Siracusa istanza di contributo ex art. 9 L.R. 27/91 per i periodi: 1.1.97 - 31.12.97 - importo £. 3.176.775.000 - 1.1.98 - 31.12.98 - importo £. 5.334.288.000

Gli incentivi richiesti non risultano ancora riconosciuti atteso che l'U.P.L.M.O. di Siracusa non ha completato l'iter istruttorio delle istanze presentate e che non risultano esperiti gli accertamenti ispettivi di competenza dell'Ispettorato provinciale del Lavoro.

Per i periodi in parola, inoltre, il Gruppo competente non ha provveduto ad alcun impegno di spesa per mancanza di disponibilità finanziaria sul capitolo 33709 di pertinenza del Bilancio della Regione siciliana.

Con le somme disponibili in detto capitolo il medesimo Gruppo ha provveduto, ad impegnare il saldo del periodo 1.6.95 - 31.5.96 ed un acconto a titolo di 1ª anticipazione per il periodo successivo 1.6.96 - 31.12.96.

L'assessore PAPANIA

LA CORTE. - «All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

nel corso del raddoppio del gasdotto medi-

terraneo, la società "Sapiem S.p.A." ha stipulato numerosi contratti a termine per l'esecuzione dei lavori;

la liceità assai dubbia di tale termine ha provocato numerose vertenze da parte dei lavoratori, con accordi giudiziali che hanno avuto conclusione o con incentivazioni in denaro oppure con la riassunzione dei lavoratori licenziati per fine lavoro;

la "Sapiem S.p.A.", onde evitare la lite alla radice, ha stipulato centinaia di accordi presso gli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione (ULPMO) di Milano e di altre città d'Italia;

tali accordi hanno comportato la totale rinunzia dei lavoratori a ogni diritto, davanti alla commissione di conciliazione, in cambio di somme irrisorie;

i lavoratori sistematicamente non venivano informati dei loro effettivi potenziali diritti;

di tutto ciò erano informate le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

la "Sapiem S.p.A." ha sospeso lavoratori a seguito di agitazioni collettive, preannunziandone il licenziamento;

per sapere se:

sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

ritenga corretta la stipula, da parte di una società pubblica e mediante struttura del Ministero del lavoro, di transazioni indiscriminate senza la necessaria informazione dei lavoratori;

e come intenda intervenire presso le strutture ULPMO onde evitare il ripetersi di simili episodi;

quali provvedimenti si intendano adottare per la salvaguardia dell'occupazione in Sicilia e per la tutela del diritto alla libera espressione sindacale dei lavoratori». (2600)

Risposta. - «Con riferimento all'interroga-

zione numero 2600 dell'onorevole La Corte si comunica che da informazioni assunte presso gli Uffici Prov.li del lavoro territorialmente competenti risulta che:

nella provincia di Caltanissetta la società "SAPIEM S.p.A." non ha effettuato alcuna assunzione, e non risultano depositati accordi provinciali né vertenze di lavoro o comunque alcun tipo di transazioni indiscriminate a danno dei lavoratori;

nella provincia di Ragusa risultano n. 4 lavoratori assunti e licenziati per l'anno 1998 con rapporto di lavoro a termine presso il cantiere di Comiso e non risultano altre notizie né atti presso commissioni di conciliazione;

nella provincia di Trapani non risulta alcuna azienda che abbia come ragione sociale la denominazione di "SAPIEM S.p.A.".

L'assessore PAPANIA

FLERES. - «All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

se sia vero che nell'acqua distribuita dal Consorzio acquedotto etneo nel comune di Belpasso sarebbe presente vanadio in quantità superiore al consentito;

se sia vero che la questione sarebbe stata oggetto di numerosi interventi da parte del Consiglio comunale di Belpasso, senza che gli stessi abbiano sortito alcun effetto;

se sia vero che tale situazione impedirebbe il rilascio delle certificazioni necessarie all'avvio di attività commerciali ed artigianali;

quali interventi si intendano porre in essere per accertare il reale contenuto di vanadio nell'acqua distribuita dal Consorzio acquedotto etneo nel comune di Belpasso;

se non ritengano opportuno disporre un'apposita ispezione per accertare i fatti e le responsabilità». (2415)

Risposta. — «Con riferimento all'interrogazione numero 2415 dell'onorevole Fleres, si rappresenta che, pur considerando che questo Assessorato non ha diretta competenza in relazione alla qualità delle acque distribuite a scopo potabile, ha sollecitato il Laboratorio di Igiene e Profilassi di Catania (competente per territorio) a volere fornire notizie su eventuali prelievi ed analisi effettuate su campioni di acqua distribuita dal Consorzio Acquedotto Etneo di Belpasso e sul loro esito analitico.

Il L.I.P. di Catania, con nota prot. n. 4447 del 30.06.99 ha trasmesso una tabella riassuntiva riportante il contenuto di vanadio riscontrato sui campioni di acque. Dall'esame di questa si evince che i valori riportati (ad eccezione di uno) superano la concentrazione massima ammissibile provvisoria stabilita dall'Assessorato regionale alla sanità.

Di tale superamento, nonché di copia della tabella, è stata data immediata comunicazione all'Ispettorato regionale sanità, con nota prot. 13734 del 26.07.99, quale organo competente».

L'assessore LO GIUDICE

LA GRUA. — «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il 30 aprile è scaduto il termine assegnato da codesto Assessorato al Comune di Comiso per procedere alla rielaborazione parziale del Piano Regolatore Generale della città alla luce delle controdeduzioni avanzate dal CRU;

detto termine è abbondantemente decorso ed il Comune di Comiso non ha ancora provveduto a tale adempimento;

il ritardo accumulato dagli amministratori comunali comisani arreca pregiudizio alla cittadinanza che si vede ancora privata del Piano Regolatore Generale, con evidente pregiudizio per lo sviluppo urbanistico della città;

per sapere se non ritenga di diffidare l'Amministrazione comunale di Comiso a trasmettere tempestivamente all'Assessorato la rielaborazione parziale del Piano Regolatore Gene-

rale e, eventualmente, se non ritenga di nominare un Commissario *ad acta* che, in sostituzione dell'Amministrazione inadempiente, proceda a detto adempimento». (3188)

Risposta. — «Con riferimento all'interrogazione numero 3188 dell'onorevole La Grua, l'interrogante chiede di sapere se questo Assessorato non ritenga opportuno diffidare l'Amministrazione Comunale di Comiso a trasmettere tempestivamente, la rielaborazione parziale del Piano Regolatore Generale ed, eventualmente, se non ritenga di nominare un commissario *ad acta* che, in sostituzione dell'Amministrazione inadempiente proceda a detto adempimento.

Agli atti di questo Assessorato risulta che, con nota assessoriale prot. n. 70/3 del 10.06.98, è stato trasmesso al Comune di Comiso il voto del Consiglio regionale dell'Urbanistica n. 625 del 22.04.98, con il quale è stato restituito, per la rielaborazione parziale, lo strumento urbanistico di cui all'oggetto.

Con deliberazione consiliare n. 12 del 28 luglio 1998 il Comune di Comiso ha provveduto a formulare le direttive per la rielaborazione del P.R.G.

Detta delibera è stata trasmessa ai progettisti con nota del Comune prot. n. 22556 del 10 agosto 1998 affinché provvedessero alla rielaborazione nei termini prescritti dall'art. 4 della l.r. 71/78.

Non risulta che la rielaborazione richiesta sia stata effettuata nei termini prescritti, stante che il Comune di Comiso, con nota prot. n. 9661 del 30 marzo u.s. ha diffidato i progettisti a procedere alla trasmissione del Piano rielaborato.

Con nota di questo Assessorato n. 45/25 dell'1.4.99, il Comune di Comiso è stato diffidato a provvedere all'adozione del Piano parzialmente rielaborato; così come indicato nel voto C.R.U. n. 625 del 22.4.98, entro il termine di 30 giorni.

Il Comune, preso atto di quanto sopra, con nota n. 2933 del 6.4.99, elencava una serie di passaggi relativi all'*iter* seguito per la rielaborazione parziale del P.R.G. e richiedeva altresì "un congruo numero di mesi di proroga" per l'adozione del piano rielaborato. Ciò in quanto, pur se lo stesso risultava sostanzialmente definito — così come comunicato dai progettisti — in data 1° aprile 1997, tuttavia doveva ancora essere oggetto di informatizzazione.

Da successive comunicazioni da parte del Comune di Comiso si apprendeva: che la consegna del piano rielaborato avrebbe avuto luogo in data 28 luglio 1999 (nota prot. n. 21833 del 23 luglio u.s.); che il Piano era stato trasmesso all'Ufficio del Genio Civile per l'acquisizione del parere in data 3 agosto 1999 (nota prot. n. 22559 di pari data) e, per le vie brevi, che l'adozione del P.R.G. rielaborato era stata iscritta all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio per la data del 21 ottobre 1999.

L'adozione ha in effetti avuto luogo in questa data con atto consiliare n. 70 del 21.10.99.

L'assessore LO GIUDICE

GUARNERA - MELE. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con le recenti leggi regionali n. 20 del 1998 e n. 23 del 1998 sono state innovate le procedure per esprimere pareri su progetti anche di edilizia privata da parte dei competenti uffici statali o regionali;

in particolare l'art. 4 della l.r. n. 20 del 1998 prescrive che, entro 60 giorni, dall'entrata in vigore della legge, i Comuni debbano provvedere all'integrazione delle Commissioni edilizie con i "componenti delegati da ciascun ente o ufficio preposto ad esprimere parere sui progetti che necessitano di concessione edilizia";

tale norma ha creato difficoltà di applicazione per quel che riguarda la necessità che la Commissione venga integrata anche col componente designato dalla Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali;

infatti, alcuni Comuni della provincia di Catania hanno inviato richiesta alla competente Soprintendenza per la nomina del proprio delegato;

la Soprintendenza, tuttavia, ha negato di dovere nominare un proprio delegato in ogni Commissione edilizia;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire, anche con una circolare, per dirimere la controversia interpretativa al fine di consentire ai Comuni di operare efficacemente e ai cittadini che fanno istanza di concessione edilizia di non incorrere in cause di annullamento successivo della stessa». (2741)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 2741 degli onorevoli Guarnera e Mele si comunica che le leggi regionali n. 20/98 e 23/98, pur apportando delle modifiche procedurali alla materia in esame, non hanno mutato il quadro normativo concernente la composizione delle commissioni edilizie comunali di cui alla l.r. 25/97.

Al riguardo l'Assessore ai BB.CC.AA. e alla P.I. ha già avuto cura di precisare in apposita circolare, emessa nel dicembre '97, e trasmessa alle Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali, che le Commissioni edilizie comunali sono integrate con un rappresentante di tali istituti solo quando debbono essere esaminati progetti relativi ad opere di edilizia economica e popolare.

In tal senso si è pure espresso il Consiglio di Giustizia Amministrativa, che al riguardo ha formulato, nell'anno in corso, un apposito parere trasmesso alle Soprintendenze».

L'assessore MORINELLO